

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA VI LEGISLATURA

All'inizio della VI Legislatura, la Commissione risultò così composta:

Presidente

Senatore Luigi Carraro (DC).

Componenti

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Virginio Bertinelli (PSDI); Ermenegildo Bertola (DC); Gerardo Chiaromonte (PCI); Onio Della Porta (DC); Mario Follieri (DC); Vincenzo Gatto (PSI); Francesco Lugnano (PCI); Biagio Pinto (Misto); Ignazio Pirastu (PCI); Giorgio Pisanò (MSI-Destra nazionale), Vito Rosa (DC); Carlo Torelli (DC); Franco Varaldo (DC); Michele Zuccalà (PSI).

Deputati: Giuseppe Azzaro (DC); Libero Della Briotta (PSI); Carlo Felici (DC); Ser-

gio Flamigni (PCI); Giuseppe Gargani (DC); Mario Domenico Gerolimetto (PLI); Pio La Torre (PCI), Alberto Malagugini (PCI); Giovanni Matta (DC); Enzo Meucci (DC); Giuseppe Niccolai (MSI-Destra nazionale); Angelo Nicosia (MSI-Destra nazionale); Carlo Sangalli (DC); Marcello Sgarlata (DC); Cesare Terranova (Misto).

Prima ancora che la ricostituita Commissione iniziasse i suoi lavori, il deputato Giuseppe Gargani si dimise dalla medesima, in data 4 ottobre 1972, e venne sostituito col deputato Francesco Patriarca (DC).

Successivamente, essendosi dimesso dalla Commissione il senatore Carlo Torelli, questi venne sostituito, il 15 novembre 1972, con il senatore Alessandro Agrimi (cfr processo verbale della seduta del 7 dicembre 1972, pag. 902). (N.d.r.).

SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertinelli, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Prastu, Pisanò, Rosa, Torelli, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Della Briotta, Felci, Flamigni, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Teranova.

La seduta inizia alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Carraro.

Il PRESIDENTE invita il deputato GEROLIMETTO e il senatore LUGNANO ad assumere le funzioni di Segretari provvisori, dovendo la Commissione procedere alla elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari

Prendendo la parola per dichiarazioni di voto, il deputato NICOSIA annuncia che i Commissari del suo Gruppo voteranno scheda bianca e che comunque non intendono riconoscere al Consiglio di Presidenza poteri diversi da quelli fissati dalle disposizioni regolamentari.

Il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 28.

Hanno ottenuto voti:

BERTINELLI	12
CHIAROMONTE	11
Schede bianche	5

Il PRESIDENTE proclama eletti Vice Presidenti i senatori BERTINELLI e CHIAROMONTE.

Successivamente il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di due Segretari.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 29.

Hanno ottenuto voti:

SGARLATA	14
GATTO Vincenzo	11
Schede bianche	4

Il PRESIDENTE proclama quindi eletti Segretari il deputato SGARLATA e il senatore Vincenzo GATTO.

Il PRESIDENTE comunica che il Senato della Repubblica ha destinato all'Ufficio di Segreteria della Commissione il referendario dottor Carlo Giannuzzi coadiuvato dal referendario dottor Giovanni Corradini e dal segretario principale di amministrazione dottor Antonio Mola, mentre la Camera dei deputati ha, a sua volta, destinato all'Ufficio di Segreteria il referendario dottor Fortunato Cocco.

Comunica inoltre di aver confermato tutti i collaboratori esterni e il personale militare già utilizzato dalla Commissione, ad eccezione del dottor Pesce, del professor Simonelli e del generale della Guardia di Finanza De Angelis, destinato al Comando territoriale della Guardia di finanza di Venezia.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Commissione, da parte di Autorità giurisdizionali e dell'Opera nazionale combattenti, richieste di taluni documenti allegati (1) alla relazione della Commissione.

(1) Il termine « documenti allegati alla relazione » è quello usato nelle richieste comunicate dal Presidente. In realtà, come verrà meglio chiarito nel corso della successiva attività della Commissione, si trattava di documenti che la relazione licenziata al termine della V Legislatura aveva indicato come esistenti agli atti, senza che ne fosse disposta, peraltro, la pubblicazione (N d r)

A tali richieste il Presidente ritiene non si debba aderire: ciò o perché esse provengono da privati (Opera nazionale combattenti) o perché ineriscono a documenti formati da altre Autorità (Consiglio superiore della Magistratura, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma) alle quali le richieste stesse dovrebbero essere più correttamente indirizzate, o perché si tratta di documenti che non sono stati resi pubblici e che la Commissione non ha ancora avuto modo di esaminare completamente ai fini delle proprie valutazioni.

Il deputato MALAGUGINI chiede che la Commissione discuta approfonditamente in un'apposita seduta i problemi attinenti ai poteri del Presidente in ordine alla trasmissione o meno all'Autorità giudiziaria

dei documenti di cui questa abbia fatto richiesta alla Commissione e, più in generale, i problemi attinenti alla pubblicità o meno degli atti istruttori della Commissione medesima.

Intervengono nella discussione i senatori ROSA e BERTOLA e i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA e AZZARO.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, decide di rinviare alla prossima seduta, da tenersi possibilmente il giorno 12 del corrente mese, la discussione e la soluzione dei problemi sollevati.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Pirastu, Pisano, Rosa e Varaldo e i deputati: Azzaro, Felici, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 5 ottobre 1972

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato preliminarmente, in riferimento ai commenti su una intervista da lui rilasciata al *Corriere della sera*, che è suo intento sollecitare una conclusione operativa dei lavori della Commissione, sostiene la necessità che la medesima faccia il punto sullo stato attuale dei lavori, al fine di procedere ad una selezione ed eventuale integrazione del materiale raccolto. Il PRESIDENTE propone

che la Commissione affidi, in questa prima fase, a due Commissari per ogni settore, Commissari di cui indica, in via di massima, i nomi, l'incarico di stendere entro il 16 novembre una relazione sullo stato dei documenti acquisiti e delle indagini effettuate.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori ADAMOLI, VARALDO, GATTO Vincenzo, BERTOLA, ROSA, PISANO' e CHIAROMONTE e i deputati NICOSIA e TERRANOVA.

Al termine del dibattito, la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, stabilisce di procedere nella prossima seduta di giovedì 26 ottobre alla nomina dei Commissari incaricati, sentite le preventive indicazioni da parte dei Gruppi.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Della Porta, Gatto Vincenzo, Pirastu e Rosa e i deputati: Felici, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972.

Prendendo la parola sul processo verbale, il senatore ADAMOLI lamenta che lo stesso sia redatto in forma eccessivamente sintetica, tale da non offrire una esauriente documentazione dei lavori della Commissione.

Sulle osservazioni del senatore Adamoli e, più in generale, sul problema attinente alla pubblicità dei lavori della Commissione si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE ed i senatori BERTOLA, ROSA e GATTO Vincenzo e i deputati MALAGUGINI, NICOSIA e LA TORRE.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE ribadisce che la redazione del processo verbale deve essere fatta in base ai criteri di cui al primo comma dell'articolo 60 del Regolamento del Senato e che tali criteri sono stati compiutamente rispettati nella redazione del processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972; in un diverso ambito si colloca, invece, il problema della pubblicità dei lavori della Commissione, problema che la Commissione medesima potrebbe discutere nella prossima seduta del 16 novembre 1972.

Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972 è, quindi, approvato.

Il PRESIDENTE formula, poi, le proposte definitive in merito alla designazione

dei Commissari incaricati di riferire sullo stato dei lavori della Commissione nei diversi settori di attività, già oggetto di esame da parte di singoli Comitati.

Dopo brevi interventi dei deputati LA TORRE e NICOSIA, e del senatore GATTO Vincenzo, la Commissione approva le proposte del Presidente .

(I Commissari incaricati di riferire sullo stato dei lavori della Commissione sono, pertanto, i seguenti:

Comitato per l'indagine sociologica e storica:

deputato NICCOLAI Giuseppe (MSI - Destra nazionale)

deputato ROSA (DC)

Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano:

deputato AZZARO (DC)

senatore ZUCCALA' (PSI)

Comitato per gli affari giudiziari:

senatore FOLLIERI (DC)

deputato MALAGUGINI (PCI)

Comitato per le indagini sulle strutture scolastiche:

deputato MEUCCI (DC)

senatore PIRASTU (PCI)

Comitato per le indagini sulle strutture rurali:

senatore CHIAROMONTE (PCI)

senatore PINTO (PRI)

Comitato per la documentazione:

senatore BERTOLA (DC)

senatore GATTO Vincenzo (PSI)

Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito:

senatore ADAMOLI (PCI)
deputato PATRIARCA (DC)

Comitato speciale per il « caso Rimi »:

senatore TORELLI (DC)
deputato DELLA BRIOTTA (PSI)

Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia:

a) *Urbanistica:*

deputato NICOSIA (MSI - Destra nazionale)
deputato SANGALLI (DC)

b) *Enti territoriali:*

deputato GEROLIMETTO (PLI)
deputato TERRANOVA (Misto)

c) *Enti locali non territoriali:*

deputato FELICI (DC)
senatore LUGNANO (PCI)

d) *Esattorie:*

deputato FLAMIGNI (PCI)
deputato SGARLATA (DC).

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 16 novembre 1972 alle ore 10 per l'esame delle questioni concernenti la pubblicità dei propri lavori e dei documenti da essa acquisiti.

Su proposta del deputato NICOSIA, si stabilisce anche di porre al secondo punto dell'ordine del giorno lo svolgimento delle relazioni già predisposte sullo stato dei lavori della Commissione, svolgimento che potrà continuare, ad esaurimento, nelle successive sedute.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1972

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertinelli, Bertola, Carraro, Della Porta, Follieri, Gatto Vincenzo, Pirastu e Pisanò e i deputati: Azzaro, Felici, Flamigni, La Torre, Nicosia, Patriarca e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,45 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1972.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Chiaromonte e il deputato Malagugini hanno pregato di scusare la loro assenza dalla seduta odierna.

Il PRESIDENTE, poi, dopo aver comunicato che l'elenco dei documenti acquisiti agli atti della Commissione successivamente alla pubblicazione della relazione è in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari, fa presente che — al fine di facilitare l'accesso dei medesimi per la consultazione della documentazione agli atti della Commissione stessa — ha disposto che i locali di questa rimangano ininterrottamente aperti dalle ore 9 alle ore 19,30 senza l'intervallo della chiusura pomeridiana, e che sia assicurata la continuativa presenza nei locali suddetti di personale idoneo a fornire la necessaria assistenza per il reperimento dei documenti da consultare.

Il PRESIDENTE rivolge, quindi, un cordiale saluto al senatore Torelli, che si è dimesso dalla Commissione, ed un augurio di buon lavoro al senatore Agrimi, che è stato chiamato a sostituirlo.

Il PRESIDENTE propone che il senatore Agrimi sostituisca il senatore Torelli nell'incarico di riferire alla Commissione sullo stato dei lavori nel settore delle indagini relative al « caso Rimi » e che, in conformità ad una richiesta avanzata in tal sen-

so dal deputato Giuseppe Nicolai, quest'ultimo sia sostituito dal deputato Nicosia nell'incarico di riferire sullo stato dei lavori nel settore della ricerca sociologica e storica.

La Commissione accoglie le proposte del PRESIDENTE.

IL PRESIDENTE propone, inoltre, che la pubblicità dei lavori della Commissione continui ad essere realizzata attraverso la pubblicazione — sul « Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica » e sul « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati » — di riassunti delle sedute redatti secondo gli stessi criteri adottati nel corso della precedente legislatura.

Quanto, poi, al problema della pubblicità della documentazione acquisita dalla Commissione, il PRESIDENTE propone che la documentazione risultante da accertamenti svolti o disposti dalla Commissione medesima sia da considerarsi coperta dal segreto d'ufficio e che — in relazione ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre pubbliche Autorità — la Commissione si limiti ad indicare le fonti delle notizie raccolte nei documenti in suo possesso, in modo che le predette Autorità siano poste in grado di svolgere in materia propri autonomi accertamenti.

Resta fermo, ad avviso del PRESIDENTE, il principio che, qualora dalla documentazione acquisita dalla Commissione emergano elementi tali da concretare specifiche notizie di reato, la Commissione stessa ne dovrà fare rapporto all'Autorità giudiziaria (1).

Sulle proposte del Presidente si apre, quindi, un ampio dibattito nel quale inter-

(1) Vedi pag. 899. (N.d.r.)

vengono i senatori FOLLIERI, BERTOLA, AGRIMI e PISANO' ed i deputati NICOSIA LA TORRE, TERRANOVA e FLAMIGNI.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il deputato Giuseppe Niccolai ha fatto pervenire una breve memoria sull'argomento in discussione. La Commissione stabilisce che tale memoria sia data per letta e sia posta a disposizione dei Commissari che intendano prenderne visione (2).

(2) Vedi pag. 900. (N.d.r.)

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dal senatore GATTO Vincenzo, invita il Presidente ad articolare le sue proposte in uno schema di risoluzione, da sottoporre alle determinazioni della Commissione stessa nella prossima seduta, che si terrà il 30 novembre 1972.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SCHEMA PROPOSTO DAL PRESIDENTE
PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PUBBLICITA' DEI LAVORI
E DEI DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE.**

Art. 1

La pubblicità dell'attività della Commissione è assicurata tramite la pubblicazione, sul Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica e sul Bollettino delle Giunte delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, di riassunti delle sedute con la indicazione degli argomenti trattati, degli interventi e delle decisioni adottate.

Nella redazione di tali riassunti saranno in ogni caso osservati i criteri necessari per garantire la segretezza degli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base all'articolo 82 della Costituzione.

Art. 2

Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti, e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa.

Art. 3

Tutti i documenti — eccettuati quelli cui

le disposizioni vigenti attribuiscono natura di atto pubblico — formati a seguito di accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione sono coperti dal segreto d'ufficio.

Resta fermo l'obbligo della Commissione di fare rapporto all'Autorità giudiziaria di ogni notizia di reato di cui venga a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, ai sensi dell'art. 2 del codice di procedura penale.

Di fronte ad eventuali richieste da parte della Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti da segreto d'ufficio, il Presidente valuterà l'opportunità di chiedere alla Commissione l'autorizzazione alla loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo.

In ogni caso, il Presidente valuterà l'opportunità di indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle Autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito.

**TESTO DELLA MEMORIA DEL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI
IN MERITO ALLA PUBBLICITA' DEI LAVORI E DEI
DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE.**

Dobbiamo essere grati al Presidente dell'incidente provocato dalle sue comunicazioni, perché, senza che noi stessi ce ne rendessimo conto compiutamente, è stato posto davanti a noi un quesito, dalla cui risposta dipende il futuro di questa Commissione.

Delle due l'una. O la Commissione apre porte e finestre ai suoi lavori ed allora c'è la possibilità, non solo di riconquistare la stima del cittadino, ma di arrivare a qualcosa di concreto; o la Commissione tiene tutto « segreto », chiude, come sempre ha fatto, porte e finestre, ed allora è la morte, il naufragio definitivo nella palude dell'indifferenza e della disistima. Nati, per volontà del Parlamento, per sanare una situazione criminosa, l'avremo, con le nostre stesse mani, potenziata.

Lo so, se ci si addentra nelle eleganti questioni di diritto, la « segretezza » dei nostri atti ha la meglio; ma so anche che tutte le volte (e sono state tante) la Commissione ha avvolto di vesti giuridiche i suoi compiti e le sue finalità, ha allontanato da sé il raggiungimento dei suoi scopi.

Non voglio, perché non ne ho la capacità né la statura, addentrarmi in una difesa giuridica del mio assunto. Ritengo che la Commissione sia un organo eccezionale del Parlamento, diretta espressione del Potere legislativo. Il segreto istruttorio non le appartiene, per il semplice fatto che la Commissione non esercita funzioni istruttorie in senso tecnico perché non può svolgere funzioni direttamente giurisdizionali.

Mi correggano i colleghi che ne sanno più di me: il segreto istruttorio è fissato dalla

legge per i procedimenti strettamente giudiziari come elemento indispensabile per una sentenza di rinvio o di assoluzione che sia esente da influenze e da pressioni esterne. Non mi pare che sia il caso nostro.

Noi dobbiamo chiederci, dopo 10 anni di attività, se il fattore della segretezza sia stato positivo o negativo ai fini del raggiungimento dei nostri scopi. E se, concordemente, in ordine all'esperienza, troviamo che il fattore « segretezza » ha giocato sfavorevolmente, occorre, io ritengo, cambiare metodo di lavoro, capovolgere l'indirizzo sin qui seguito.

Anche perché è perlomeno strano che i documenti, come nel caso Scaglione, vengano dalla Commissione pubblicizzati a strage avvenuta. Che i documenti, riguardanti il caso Vassallo, rimangano segreti, per cui il Capo della polizia qui, davanti alla Commissione, mentre viene a sostenere che la mafia si combatte costruendo gli asili, afferma di ignorare tutto sul caso Vassallo.

Siamo in una situazione fra il ridicolo e il tragico (è sufficiente rileggersi la deposizione Vicari) non si sa chi si voglia prendere in giro e chi sia il « mattatore » della situazione.

Perché il povero tenentino piemontese Mario Malausa deve morire a Ciaculli prima che qualcuno si accorga del suo rapporto tenuto segreto fino alla sua morte, rapporto che porterà poi alla incriminazione dei Buscetta e dei Torretta?

Sono interrogativi inquietanti.

Perciò pubblicizziamo subito tutti i casi giunti « a maturazione », trasmettendo alla Magistratura i relativi atti, con tutta la do-

cumentazione raccolta. Pubblichiamo, magari in presa diretta alla TV, come avviene in America, le rivelazioni più clamorose. Metteremo in moto così il meccanismo delle contrapposizioni interlocutorie.

Nessuno ha approfittato della segretezza per venire a parlare.

I pavid restano pavid. Il muro delle omertà va rotto frontalmente. Ed è così che riconquisteranno la persa fiducia, in Sicilia, nel Paese.

Soprattutto, insieme alla pubblicità dei nostri atti, dobbiamo evitare di discettare per non concludere nulla, di rinviare in per-

manenza, di prendercela con la cosiddetta « manovalanza ».

Questa la conosciamo benissimo. L'abbiamo individuata, arrestata, processata, confinata, assolta.

Un simile capitolo non ci deve interessare più.

Quello che ci deve interessare è di sapere chi tira i fili, il cervello, andare sull'obiettivo giusto, quello che Cattanei chiamava il punto decisivo del nostro compito: i rapporti fra mafia e politica.

Roma, 12 ottobre 1972

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1972

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della
Porta, Follieri e Gatto Vincenzo e i depu-
tati: Azzaro, Flamigni, La Torre, Malagugini,
Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Sgarlata
e Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 10,30 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 novembre 1972.

Il PRESIDENTE, nel far presente che la Assemblea del Senato sarà impegnata nelle due sedute odierne nella votazione degli ar-

ticoli del disegno di legge concernente il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, propone che, allo scopo di consentire a tutti i Commissari senatori di partecipare alle suddette votazioni, la Commissione aggiorni i suoi lavori.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e stabilisce di tornare a riunirsi giovedì 7 dicembre 1972 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 10,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pirastu, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Felici, Flaminio, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 30 novembre 1972

Il PRESIDENTE comunica che i Commissari del Gruppo comunista hanno avanzato formale richiesta che la Commissione discuta la lettera con cui il senatore Torrelli ha dato notizia delle sue dimissioni dalla Commissione stessa.

Il PRESIDENTE fa presente che il senatore Torelli gli ha inviato, in data 14 novembre 1972, una lettera — della quale risulta essere stata data ampia diffusione alla stampa — con cui lo informava di aver espresso, a chi di competenza, la sua rinuncia all'incarico di membro della Commissione con l'istanza di provvedere alla sua sostituzione. In tale lettera il senatore Torrelli motivava la sua rinuncia col fatto di ritenere applicabili nei confronti del deputato Matta e del deputato Terranova — già ascoltati dalla Commissione nella precedente fase dei suoi lavori in qualità di testimoni — il disposto dell'articolo 61 del Codice di procedura penale.

Il senatore Torelli dichiarava, poi, di ritenere che il deputato Matta avesse l'obbligo di astenersi dal far parte della Commissione « per gravi motivi di convenienza » a termini dell'articolo 63 del Codice di procedura penale, avendo egli ricoperto per lungo periodo di anni la carica di Assessore ai lavori pubblici e di Assessore all'urbanistica

del Comune di Palermo sulla cui amministrazione la Commissione ha svolto e deve tuttora svolgere indagini.

Il PRESIDENTE dichiara di non aver dato lettura di tale lettera nella riunione della Commissione del 16 novembre 1972, perché, essendosi la vicenda delle dimissioni del senatore Torelli formalmente conclusa con l'annuncio dato in Aula dal Presidente del Senato, il giorno prima, della sostituzione del senatore Torelli col senatore Agrimi, gli è parso che ogni sorta di pronuncia della Commissione in merito alla vicenda stessa — esulante dall'ambito delle competenze della Commissione medesima — sarebbe stata scorretta.

Per gli stessi motivi — prosegue il PRESIDENTE — egli non può consentire oggi un dibattito sulle dimissioni del senatore Torrelli.

Prendono successivamente la parola il deputato TERRANOVA, (il quale rileva, fra l'altro, che la sua posizione all'interno della Commissione deve essere tenuta distinta da quella del deputato Matta), il senatore ADAMOLI, il deputato NICCOLAI Giuseppe, il senatore ZUCCALA', il senatore AGRIMI, il deputato SGARLATA, il senatore GATTO Vincenzo, il senatore ROSA, il deputato MALAGUGINI ed il deputato LA TORRE. Nel corso della discussione vengono presentati due ordini del giorno: uno a firma dei Commissari comunisti, l'altro a firma del deputato Giuseppe NICCOLAI. Detti ordini del giorno sono, nel testo originale, allegati al presente verbale (1) (2).

Il deputato MATTÀ — ritenendosi lesa nella sua onorabilità personale dal riferimento fatto, nel corso della discussione, dal deputato La Torre, a specifici dati che emer-

(1) (2) Vedi pagg. 905-906. (N d r.)

gerebbero dalla documentazione in possesso della Commissione e concreterebbero sue presunte responsabilità — dichiara che si recherà immediatamente dal Presidente della Camera dei deputati per chiedergli la nomina di una Commissione di indagine a termini dell'articolo 58 del Regolamento della Camera.

Il deputato MATTA aggiunge che, proprio in quanto egli ritiene privi di fondamento i dati emergenti dalla documentazione citata, non ritiene di dimettersi dalla Commissione Antimafia, anche se si asterrà dal partecipare alle sedute della Commissione stessa fino a quando non sia stata fatta luce sulla sua onorabilità.

Il deputato MATTA abbandona, quindi, l'Aula della Commissione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori ZUCALA', ROSA e BERTOLA, il PRESIDENTE

invita i presentatori degli ordini del giorno a ritirarli anche per consentirgli di compiere tutti gli sforzi possibili per permettere che la Commissione proceda nei suoi lavori in un clima di collaborazione e fiducia reciproche.

Il senatore CHIAROMONTE aderisce all'invito del Presidente, dichiarando che dalla riuscita di tali sforzi i Commissari del Gruppo comunista intendono far dipendere il loro atteggiamento politico nei confronti della attività della Commissione.

Il deputato Giuseppe NICCOLAI dichiara di aderire all'invito del Presidente.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**TESTO DELL'O.D.G. PRESENTATO DAI COMMISSARI
DEL GRUPPO DEL P.C.I.**

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia,

ritenuto che la presenza dell'onorevole Giovanni Matta, per le funzioni da lui esercitate nella sua qualità di Assessore all'urbanistica nel Comune di Palermo in un periodo fortemente caratterizzato da episodi e fatti che hanno interessato e interessano l'attività della Commissione, costituisce un mo-

tivo di disagio e comunque di ostacolo al corretto espletamento delle funzioni assegnate dalla legge,

invita l'onorevole Giovanni Matta a presentare le dimissioni dalla Commissione stessa.

Adamoli, Chiaromonte, La Torre, Pirastu, Malagugini, Flamigni, Lugnano.

**TESTO DELL'O.D.G. PRESENTATO DAL DEPUTATO
GIUSEPPE NICCOLAI**

La Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

constato come le dimissioni dalla Commissione del senatore Torelli, cadano in un contesto politico dove è difficile distinguere queste esigenze di moralizzazione da tentativi che, prendendo a pretesto la Commissione Antimafia, trovano linfa e spiegazione in lotte di potere;

riconosciuto che il caso sollevato può paralizzare definitivamente i lavori della

Commissione, facendone perdere forza e prestigio,

decide di informare della « discussione » il Presidente della Camera per gli opportuni provvedimenti; nel contempo, prendendo solenne impegno anche dal caso sollevato, perché tutti i casi politici, ormai giunti a maturazione attraverso l'indagine della Commissione, abbiano lo sbocco previsto dai compiti istituzionali, per i quali la Commissione è sorta per volontà del Parlamento.

Niccolai Giuseppe

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1972

*Sono presenti i senatori Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Follieri,
Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Pirastu, Pi-
sanò e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Fla-
migni, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicco-
lai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e
Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 18,20, sotto la pre-
sidenza del presidente Carraro, si legge e
si approva il processo verbale della seduta
del 7 dicembre 1972

Il PRESIDENTE riferisce alla Commissione sui passi che egli ha svolto, in assolvimento dell'impegno da lui assunto nella precedente seduta del 7 dicembre, per il superamento della nota situazione di disagio venutasi a creare in quella seduta.

Il PRESIDENTE, nel far presente di aver trattato, dai colloqui avuti in questi giorni prima di tutto con i Presidenti delle due Camere e poi con autorevoli esponenti delle forze politiche più chiaramente implicate nella vicenda, la convinzione che le posizioni siano ancora molto distanti perché si arrivi ad una soluzione accettabile per tutti, dichiara di ritenere comunque opportuno, sempre che la Commissione concordi con tale avviso, che si faccia ogni possibile sforzo per giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti.

Il PRESIDENTE, inoltre, dopo aver proposto che la Commissione torni a riunirsi, per essere informata sull'esito della sua missione, alla riapertura delle Camere, dopo le prossime ferie natalizie, sottopone alle determinazioni della Commissione la richiesta che il Presidente della Camera dei deputati ha fatto del resoconto stenografico della precedente seduta del 7 dicembre, allo scopo di valutare se nel noto incidente avvenuto in

quella seduta vi sia materia per la nomina della Commissione di indagine sollecitatagli dal deputato Matta

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore GATTO Vincenzo, il deputato NICOSIA, il senatore ZUCCALA', il deputato MALAGUGINI, il senatore FOLLIERI, il deputato NICCOLAI Giuseppe, il senatore PINTO ed il senatore BERTOLA. A conclusione del dibattito, la Commissione accoglie la proposta di dare in visione al Presidente della Camera dei deputati il resoconto stenografico della precedente seduta del 7 dicembre.

In relazione, poi, alla richiesta avanzata dal deputato Giuseppe Niccolai, che prega il Presidente di rimuovere le misure restrittive da lui recentemente adottate circa la facoltà dei Commissari di estrarre copia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, il PRESIDENTE dichiara di ritenere doveroso che tali misure siano mantenute, almeno fino a quando la Commissione stessa non avrà dibattuto e risolto i problemi concernenti la pubblicità dei propri lavori e degli atti e documenti da essa acquisiti.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Infine, dopo che il deputato NICOSIA ha fatto presente che il 18 gennaio 1973 le Camere torneranno a sospendere i loro lavori in occasione del Congresso del Movimento sociale italiano - Destra Nazionale, la Commissione stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 17 gennaio 1973.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertinelli, Bertola, Carraro, Follieri, Lugnano, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Felici, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(Le seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).

Riaperta la seduta sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 dicembre 1972

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il senatore Pisanò si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna

Il PRESIDENTE dà, infine, lettura di una lettera con la quale il senatore Vincenzo Gatto gli comunica le sue dimissioni dall'Ufficio di Segretario della Commissione, motivando la sua decisione con il profondo dissenso che egli nutre sull'interpretazione da parte del Presidente del ruolo del Consiglio di Presidenza che, fra l'altro, non è stato mai riunito.

Il PRESIDENTE desidera riconfermare al senatore Vincenzo Gatto ed a tutta la Commissione il suo fermo convincimento che — in assenza di alcuna disposizione nella legge istitutiva sull'organo « Consiglio di Presidenza » e sui suoi compiti — l'attribuzione al collegio, costituito dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Segretari, di poteri eccedenti quelli meramente ordinatori circa la programmazione delle sedute e dei lavori (i soli poteri che vengano attribuiti dalle norme regolamentari agli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari) compor-

terebbe l'espropriazione dei poteri conferiti dalla legge istitutiva e dalla Costituzione ai singoli componenti della Commissione di inchiesta. D'altra parte, avendo fino ad ora, quest'ultima, di volta in volta, stabilito essa stessa la data e l'ordine del giorno delle sue sedute, non si è profilata mai l'opportunità di convocare il collegio suddetto.

Dopo aver ricordato, a proposito di talune affermazioni fatte dal senatore Vincenzo Gatto sulla stampa, che, sin dalla fine del mese di ottobre, egli ebbe a proporre alla Commissione un intenso programma di lavoro che fu confortato dall'approvazione dei colleghi — programma la cui attuazione avrebbe consentito alla Commissione stessa di portare a compimento il compito assegnatole dalla legge istitutiva, se essa non ne fosse stata, nel frattempo, distolta dalle note polemiche originate da fatti certamente a lui non imputabili — il PRESIDENTE dichiara che non gli sembra che, di fronte alla gravità degli obiettivi che la legge istitutiva ha assegnato alla Commissione, sia buon metodo quello di isterirla l'attività in polemiche personali. Occorre, prosegue il PRESIDENTE, che la Commissione ripensi al suo metodo di lavoro sia in ordine alla valutazione del materiale raccolto sia in ordine al conseguimento degli obiettivi suddetti: esaminare la genesi e le caratteristiche del fenomeno mafioso e proporre le misure per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause.

Il PRESIDENTE conclude dichiarando che egli ha compiuto ogni sforzo per giungere, in assolvimento dell'impegno assunto nella seduta del 7 dicembre scorso, ad una soluzione che consentisse alla Commissione di proseguire nella maniera più rapida e seria lo svolgimento del suo lavoro. Non essendo stati questi sforzi coronati da succes-

so, si vede costretto a demandare alla Commissione stessa le decisioni che riterrà opportuno adottare.

Il senatore GATTO Vincenzo, dopo aver ribadito il significato politico delle sue dimissioni dall'Ufficio di Segretario della Commissione, prende atto del fallimento della missione del Presidente e preannuncia le dimissioni dalla Commissione dei Commissari del suo Gruppo, che intendono così richiamare alla loro responsabilità tutti gli altri Gruppi per impegnarli a favorire una soluzione che consenta alla Commissione di riprendere e portare a termine i propri lavori.

Il senatore LUGNANO, dato atto al Presidente della paziente opera di mediazione svolta, preannuncia le dimissioni dalla Commissione dei Commissari del suo Gruppo, dando ad esse il significato di un atto di responsabilità e di chiarezza politica reso necessario dalla situazione di disagio creata nella Commissione dalla presenza del deputato Matta e dall'atteggiamento della Democrazia cristiana in tutta la vicenda.

Il PRESIDENTE comunica di aver avuto notizia che il senatore Varaldo si è, a sua volta, dimesso dalla Commissione.

Il senatore PINTO, nel dare anch'egli la notizia delle proprie dimissioni dalla Commissione, dichiara che il suo Gruppo proporrà che siano trasmessi al Parlamento tutti gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione stessa, che, a suo giudizio, sono sufficienti per lo studio di soluzioni adeguate alla lotta contro il fenomeno mafioso.

Il deputato TERRANOVA dichiara di condividere la posizione dei Commissari comunisti e preannuncia anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione, auspicando al tempo stesso la ricostituzione della medesima in vista di una rapida conclusione dei suoi lavori.

Il senatore BERTOLA, dopo aver dato atto al Presidente dell'impegno profuso nel-

l'organizzazione dei lavori della Commissione, preannuncia le dimissioni dei Commissari della Democrazia cristiana ed auspica che esse valgano a sbloccare una situazione per la quale, comunque, nessuna responsabilità può essere addebitata al suo partito. Si augura, inoltre, che la ricostituita Commissione possa adempiere ai propri compiti istituzionali e resista, così, ad ogni tentazione di perseguire, attraverso la propria attività di indagine, singoli partiti o determinati uomini politici.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, rilevata in seno alla attuale Commissione l'esistenza di alcune tendenze volte a creare ostacoli e difficoltà che ne hanno determinato la paralisi, manifesta l'intenzione del proprio Gruppo di investire il Parlamento della soluzione della gravissima crisi in cui la Commissione stessa è caduta.

Il deputato NICOSIA dichiara che i Commissari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non intendono dimettersi dalla Commissione per non assumersi la responsabilità di un possibile affossamento dell'inchiesta sul fenomeno mafioso. Auspica che, anche dopo la sostituzione dei Commissari dimissionari, non abbiano a verificarsi all'interno della ricostituita Commissione spaccature di carattere politico che impedirebbero il serio svolgimento dei lavori della medesima.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE dichiara che, al fine di facilitare la delicata opera che i Presidenti delle Camere, a seguito delle vicende odierne, dovranno svolgere per la ricostituzione della Commissione, rassegnerà anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione stessa.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Piccinelli, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis (1).

La seduta è aperta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Il PRESIDENTE invita il deputato FELICI ed il senatore DE CAROLIS ad assumere le funzioni di Segretari provvisori.

Viene, quindi, letto ed approvato il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1973.

(1) Dopo la sostituzione, avvenuta il 22 febbraio 1973, dei Commissari dimessisi il 17 gennaio 1973, nonché dei deputati Garavelli e Gerolimetto, che avevano dato notizia delle loro dimissioni dalla Commissione il giorno successivo, la Commissione risultò così composta:

Presidente

Senatore Luigi Carraro (DC).

Componenti

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Alessandro Agrimi (DC), Ermenegildo Bertola (DC); Gerardo Chiaromonte (PCI); Giancarlo De Carolis (DC); Mario Follieri (DC); Walter Garavelli (PSDI); Eugenio Gatto (DC); Vincenzo Gatto (PSI), Francesco Lugnano (PCI); Roberto Maffioletti (PCI); Giorgio Pisanò (MSI-Destra nazionale); Biagio Pinto (Misto); Vito Rosa (DC); Michele Zuccalà (PSI).

Deputati: Giuseppe Azzaro (DC), Gianfilippo Benedetti (PCI); Carlo Felici (DC); Mario Domenico Gerolimetto (PLI); Pio La Torre (PCI), Giuseppe Nicolai (MSI-Destra nazionale); Angelo Nicosia (MSI-De-

Il PRESIDENTE comunica, poi, alla Commissione che il senatore Pisanò si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna perché affetto da epatite virale. Il PRESIDENTE, certo di interpretare il sentimento unanime della Commissione, formula al senatore Pisanò i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Il senatore GATTO Eugenio, nell'esprimere l'avviso che i senatori Torelli e Varaldo hanno una esperienza maggiore della sua nel settore oggetto dell'attività della Commissione, dichiara che egli non avrebbe alcuna difficoltà a lasciare il suo incarico a favore di uno di loro.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il senatore Eugenio GATTO della sua disponibilità

stra nazionale); Alberto Malagugini (PCI); Enzo Meucci (DC), Francesco Patriarca (DC); Enea Piccinelli (DC); Pietro Riccio (DC), Marcello Sgarlata (DC), Cesare Terranova (Misto); Manlio Vineis (PSI).

Successivamente, la composizione della Commissione subì ulteriori modifiche essendo subentrati:

— il deputato Francesco MAZZOLA (DC), il 25 settembre 1973, in luogo del deputato Giuseppe Azzaro, nominato Sottosegretario di Stato;

— il senatore Silvano SIGNORI (PSI), il 4 ottobre 1973, in luogo del senatore Vincenzo Gatto, dimissionario;

— il deputato Emilio REVELLI (DC), il 23 marzo 1974, in luogo del deputato Enea Piccinelli, dimissionario;

— il senatore Michele CIFARELLI (PRI), il 14 dicembre 1974, in luogo del senatore Biagio Pinto, nominato sottosegretario di Stato;

— il deputato Niccolò GRASSI BERTAZZI (DC), il 14 dicembre 1974, in luogo del deputato Carlo Felici, nominato Sottosegretario di Stato. (N.d.r.)

e del suo scrupolo, afferma che la sua presenza sarà egualmente preziosa per la Commissione, rilevando altresì che non compete alla Commissione o al Presidente prospettare l'opportunità di eventuali sostituzioni dei Commissari.

Il deputato NICOSIA dichiara che i Commissari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale voteranno, analogamente a quanto fatto in passato, scheda bianca nella votazione per la elezione dei Vice presidenti e dei Segretari, non essendo d'accordo sulla struttura del Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE ribadisce che — secondo quanto ha avuto occasione di rilevare più volte in passato — in mancanza di una esplicita previsione, nella legge istitutiva della Commissione, di un organo denominato Consiglio di Presidenza e dotato di appositi poteri, al collegio costituito dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Segretari non possono attribuirsi poteri diversi da quelli meramente ordinatori conferiti dalle norme regolamentari agli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari.

Il deputato NICOSIA, pur prendendo atto della precisazione del Presidente, conferma la sua dichiarazione di voto.

Il senatore GARAVELLI, premesso che la maggioranza dei Commissari gli ha manifestato l'intendimento di eleggerlo Vice Presidente, esprime la preoccupazione che egli, per la sua inesperienza nei lavori della Commissione, possa essere impari al compito che gli si intende affidare.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Garavelli della sua dichiarazione e lo prega, se verrà eletto Vice Presidente, di accettare l'incarico.

Il Presidente indice, quindi, la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 22.

Hanno ottenuto voti:

GARAVELLI	10
CHIAROMONTE	7
Schede bianche	5

Il Presidente proclama eletti Vice Presidenti i senatori GARAVELLI e CHIAROMONTE.

Successivamente il Presidente indice la votazione per l'elezione di due Segretari.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 23.

Hanno ottenuto voti:

SGARLATA	12
TERRANOVA	6
Schede bianche	5

Il Presidente proclama, quindi, eletti Segretari i deputati SGARLATA e TERRANOVA.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che l'elenco analitico di tutti i documenti pervenuti alla Commissione dopo la pubblicazione della relazione a conclusione della V legislatura è in Segreteria a disposizione dei Commissari.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che tutti gli atti (esposti, lettere, memoriali ecc) che sono pervenuti nel frattempo e che per la loro disorganicità non hanno potuto essere raccolti in appositi documenti secondo lo schema di classificazione adottato in passato, sono puntualmente registrati al protocollo della Commissione.

Il PRESIDENTE formula, poi, alcune proposte sul programma dei lavori della Commissione. Il PRESIDENTE sottolinea la necessità che — soprattutto in ragione del moltiplicarsi degli inviti rivolti da più parti alla Commissione perché concluda rapidamente i suoi lavori — la Commissione stessa compia ogni sforzo per procedere in breve tempo ad una rilevazione del copioso materiale raccolto, per definire le questioni relative all'eventuale necessità di integrare tale materiale con ulteriori indagini istruttorie e per impostare organicamente, quindi, il discorso della stesura della relazione finale.

In tale prospettiva, il PRESIDENTE dichiara di ritenere opportuno un metodo di lavoro che tenda alla rilevazione del materiale raccolto ed a una sua prima valutazione dal punto di vista di alcuni grossi fi-

loni di indagine che potrebbero costituire le strutture portanti della relazione conclusiva: il filone della indagine storica, il filone dell'indagine sulle strutture giudiziarie siciliane, il filone dell'indagine sul contrabbando e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, il filone dell'indagine sulle strutture socio-economiche (al quale potrebbero ricondursi i risultati delle indagini effettuate nel settore scolastico e nel settore delle strutture creditizie) il filone dell'indagine sui rapporti fra mafia e pubblici poteri (al quale potrebbero ricondursi i risultati delle indagini effettuate nel settore degli Enti locali e delle esattorie).

Allo scopo, infine, di realizzare il massimo di concentrazione in questa necessaria fase di approccio al materiale depositato negli archivi della Commissione, il PRESIDENTE propone che l'incarico di riferire sullo stato dei lavori nei settori indicati, sia affidato a singoli Commissari, di cui suggerisce, in via di massima, i nomi.

Sulle proposte del PRESIDENTE si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori CHIAROMONTE, PIN-

TO, FOLLIERI e BERTOLA ed i deputati PATRIARCA e NICOSIA.

Al termine del dibattito, la Commissione concorda nel rinviare alla prossima seduta la decisione sulle proposte del Presidente.

Il deputato TERRANOVA sottolinea la necessità che tutti i Commissari, allo scopo di svolgere il loro compito con l'assiduità e la diligenza necessarie, possano ottenere copia dei documenti agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE assicura il deputato Terranova che, nella prossima seduta, nel quadro delle decisioni attinenti alla definizione del proprio programma di lavoro, la Commissione potrà deliberare anche sulle questioni dei limiti concernenti la disponibilità da parte dei singoli Commissari della documentazione agli atti della Commissione.

La Commissione stabilisce, quindi, di tornare a riunirsi giovedì 8 marzo 1973, alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 MARZO 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Caro-
lus, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gat-
to Vincenzo, Maffioletti e Zuccalà e i depu-
tati: Felici, Meucci, Niccolai Giuseppe, Ni-
cosia, Piccinelli, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 11, il presidente Carraro, constatata la mancanza del nume-
ro legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa
alle ore 12).*

Ripresa la seduta, si legge e si approva il
processo verbale della seduta del 28 feb-
braio 1973.

Il PRESIDENTE propone, quindi, che,
allo scopo di consentire ai Commissari de-
putati di partecipare alle votazioni, in cor-
so alla Camera dei deputati, sugli articoli del
disegno di legge concernente interventi per
la salvaguardia di Venezia, la seduta odier-
na della Commissione non abbia più luogo

La Commissione accoglie la proposta del
Presidente e stabilisce di tornare a riunirsi
mercoledì 14 marzo alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 12,05.

*Del che è verbale, letto, approvato e sot-
toscritto.*

SEDUTA DEL 14 MARZO 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lu-
gnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Zuccalà
e i deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Ma-
lagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nico-
sia, Piccinelli, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la pre-
sidenza del presidente Carraro, si legge e si
approva il processo verbale della seduta del-
l'8 marzo 1973.

La Commissione prosegue la discussione
sulle proposte concernenti il programma dei
lavori formulate dal Presidente nella pre-
cedente seduta del 28 febbraio 1973.

Prendono la parola i senatori ADAMOLI,
GATTO Vincenzo, BERTOLA, PISANO' e
CHIAROMONTE ed i deputati NICOSIA,
AZZARO, NICCOLAI Giuseppe e TERRA-
NOVA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDEN-
TE ritiene di poter rilevare, dall'andamen-
to dello stesso, una vasta convergenza sulle
proposte da lui fatte. Le proposte stesse, per-
tanto, possono, in mancanza di specifiche
obiezioni, considerarsi approvate, restando
inteso che ciascuno dei relatori — di cui egli
ha suggerito, in via di massima, i nomi nel-
la precedente seduta — dovrà, nello spazio
massimo di un mese, riferire alla Commis-
sione sullo stato della documentazione rac-
colta e delle indagini effettuate, proponen-
do le eventuali integrazioni istruttorie, nei
diversi settori: della indagine storica, del-
l'indagine socio-economica, dell'indagine su-
gli affari giudiziari in Sicilia, dell'indagine
sui rapporti fra mafia e contrabbando di ta-
bacco e stupefacenti nonché sui rapporti fra
mafia e gangsterismo italo-americano, dell'in-
dagine sui rapporti fra mafia e pubblici po-

teri, in vista di una relazione conclusiva
scritta sull'argomento.

I relatori — ferma restando la loro au-
tonoma responsabilità nello svolgimento del
mandato loro affidato — potranno essere
eventualmente affiancati da altri Commissari
designati dalle diverse componenti politiche
della Commissione.

Le relazioni nei diversi settori di indagi-
ne serviranno di base per la relazione fina-
le che dovrebbe, in linea di massima, esse-
re redatta dal Presidente

(Così rimane stabilito).

La Commissione, accogliendo le proposte
del Presidente, stabilisce, quindi, di affida-
re l'incarico di relatore ai seguenti Commis-
sari:

al deputato NICOSIA' per il settore dell'in-
dagine storica;

al senatore CHIAROMONTE: per il settore
dell'indagine socio-economica;

al senatore FOLLIERI' per il settore del-
l'indagine sugli affari giudiziari in Sicilia;

al senatore ZUCCALA': per il settore del-
l'indagine sui rapporti fra mafia e contrab-
bando di stupefacenti nonché sui rapporti
fra mafia e gangsterismo italo-americano;

al senatore BERTOLA: per il settore del-
l'indagine sui rapporti fra mafia e pubblici
poteri.

Su proposta del PRESIDENTE, la Com-
missione, infine, stabilisce di tornare a riu-
nirsi mercoledì 21 marzo 1973 alle ore 20,
per definire le questioni attinenti alla pub-
blicità dei propri lavori e della documenta-
zione da essa acquisita.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

*Del che è verbale, letto, approvato e sotto-
scritto.*

SEDUTA DEL 21 MARZO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò e Zuccalà.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 14 marzo 1973.

Il PRESIDENTE, nel far presente che i Commissari deputati gli hanno comunicato che sono impossibilitati a partecipare alla seduta odierna perché impegnati nelle votazioni in corso alla Camera dei deputati sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge concernente provvidenze a favore degli alluvionati della Sicilia e della Calabria, propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori.

Il senatore GATTO Vincenzo esprime la sua viva preoccupazione per questa nuova battuta d'arresto dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE desidera rassicurare il senatore Vincenzo Gatto facendogli nota-

re che — dal momento che si era convenuto in via informale di non tenere seduta la prossima settimana allo scopo di consentire ai relatori l'esame del materiale raccolto dalla Commissione, in vista di riferire sullo stato dell'istruttoria — potrà avviarsi alla battuta d'arresto di cui giustamente il senatore Vincenzo Gatto si preoccupa convocando la Commissione stessa nella prossima settimana per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Dopo una breve precisazione del senatore GATTO Vincenzo ad un intervento del senatore FOLLIERI, la Commissione, accogliendo una proposta formulata in tal senso dal senatore BERTOLA, stabilisce di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 28 marzo alle ore 20 e giovedì 29 marzo alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maf-
fioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i
deputati: Benedetti, La Torre, Meucci, Nic-
colai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Piccinel-
li, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vi-
neis.*

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 marzo 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Garavelli lo ha pregato di giustificare la sua assenza ai lavori della Commissione per il periodo dal 20 al 31 marzo, dovendo egli, in tale periodo, assentarsi dall'Italia.

Il senatore ZUCCALA' propone che la Commissione richieda alle Autorità giurisdizionali competenti copia della requisitoria scritta e della sentenza di rinvio a giudizio nel procedimento penale contro i « 114 ».

Il deputato TERRANOVA propone che sia richiesta anche copia dei relativi mandati di cattura emessi.

(Le proposte sono accolte).

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, ad illustrare le sue proposte in tema di pubblicità della documentazione agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE propone, innanzi tutto, che, fermo restando il più ampio diritto di ciascun Commissario di consultare tutti gli atti depositati nell'archivio della Commissione e di annotare, personalmente, sintetici appunti sul contenuto degli stessi, sia confermato il divieto, già stabilito in via provvisoria, per ciascun Commissario di ottenere copie fotostatiche o comunque dattiloscritte di ciascun documento.

Il deputato RICCIO Pietro propone che tale divieto sia derogato almeno con riguardo ai documenti acquisiti dalla Commissione aventi natura di atto pubblico, dei quali potrebbe, a suo avviso, essere ottenuta copia previa decisione discrezionale del Presidente.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, che esprime il suo assenso alla tesi del deputato Pietro Riccio, la Commissione accoglie la proposta del Presidente, integrata secondo la proposta del deputato medesimo.

Il PRESIDENTE, poi, ricollegandosi a quanto ebbe a proporre alla Commissione nella seduta del 16 novembre 1972, ritiene necessario che la Commissione stessa definisca le questioni attinenti alla pubblicità « esterna » della documentazione da essa acquisita.

A tal fine egli propone che la Commissione ribadisca che tutti gli atti e documenti da essa comunque formati nel corso dell'attività istruttoria svolta siano da ritenersi coperti da segreto d'ufficio. Analoga decisione dovrebbe esser adottata per tutti gli atti e documenti che siano stati trasmessi alla Commissione nel corso della sua attività, ad eccezione di quelli aventi natura di atto pubblico, fermo restando, comunque, che, di fronte alla eventuale richiesta di copie di tali ultimi atti, la competenza a rilasciarli dovrà esser riservata alle Autorità da cui gli atti stessi provengono.

Sulle proposte del Presidente si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori GATTO Vincenzo, PISANO', AGRIMI, ADAMOLI, BERTOLA, ROSA, CHIAROMONTE, PINTO e FOLLIERI e i deputati RICCIO Pietro, TERRANOVA, PATRIARCA, NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA e VINEIS.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE desidera preliminarmente ricordare, repli-

cando a quanti hanno, fra l'altro, prospettato la opportunità che alcune sedute della Commissione siano pubbliche, che, a norma dell'articolo 33 del Regolamento del Senato — da ritenersi applicabile alla Commissione in forza del richiamo operato dall'articolo 26 dello stesso Regolamento — le sedute delle Commissioni in sede referente (cui, a suo avviso, possono assimilarsi le sedute delle Commissioni di inchiesta) non sono pubbliche.

Per quanto riguarda, poi, la regolamentazione della pubblicità della documentazione agli atti della Commissione, il PRESIDENTE rileva che, mentre nel dibattito non è stata contestata la sua proposta che il rilascio di copie di atti pubblici acquisiti dalla Commissione sia effettuato dalle Autorità da cui gli atti provengono, non v'è accordo nella Commissione sul problema della pubblicità degli atti e documenti formati dalla Commissione o direttamente oppure a seguito di indagini che essa abbia disposto.

Rilevato che nel corso del dibattito è stata proposta dal senatore Follieri la nomina di un Comitato di studio di tre membri incaricato di formulare — dopo aver vagliato le decisioni adottate dalla Commissione in passato sull'argomento — organiche proposte per la regolamentazione di tutti gli aspetti attinenti la pubblicità dei lavori e dei documenti della Commissione, invita la Commissione stessa a pronunziarsi su tale proposta che ha carattere pregiudiziale rispetto alle proposte che egli ha sottoposto alla Commissione.

La Commissione accoglie la proposta del

senatore Follieri e, su designazione del Presidente, nomina membri del Comitato di studio lo stesso senatore FOLLIERI, il senatore PISANO' ed il deputato TERRANOVA.

Il PRESIDENTE, nel far rilevare, poi, che occorre intanto provvedere sulle richieste di atti o documenti della Commissione pervenute da varie Autorità giurisdizionali, chiede che, fino a quando la Commissione non avrà deliberato sulle proposte formulate dal Comitato di studio, egli sia autorizzato a provvedere alla stregua dei criteri fissati dal Regolamento che la Commissione si è dato nella seduta del 31 luglio 1969, in base al cui articolo 2 gli atti istruttori compiuti dalla Commissione sono coperti da segreto.

Il senatore CHIAROMONTE obietta che, data la delicatezza della materia, è opportuno che, fino all'approvazione di una completa regolamentazione della medesima, sia la Commissione stessa a decidere sulle richieste in una prossima seduta.

La Commissione stabilisce, infine, di sconvocare la seduta già indetta per giovedì 29 marzo 1973, e di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 4 aprile 1973 alle ore 20 e giovedì 5 aprile 1973 alle ore 11, per ascoltare le relazioni dei senatori Zuccalà e Bertola sullo stato dell'istruttoria nei settori di indagine ad essi affidati.

La seduta è tolta alle ore 23,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 APRILE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 marzo 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Pisanò, trattenuto a Milano da impegni di lavoro, si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna.

Successivamente il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai Commissari incaricati di riferire sullo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine, ha stabilito che lo svolgimento delle relazioni sia completato nelle sedute di mercoledì 4 e di mercoledì 11 aprile 1973 e che la discussione sulle medesime abbia inizio a partire da mercoledì 9 maggio 1973.

(Non facendosi obiezioni, la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza resta confermata).

Il senatore ZUCCALA' riferisce, quindi, sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti ed ai rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

A conclusione della sua relazione, il senatore ZUCCALA' propone che la Commissione lo autorizzi a svolgere riservati accertamenti in Sicilia, ed in altre città italiane interessate dal traffico del tabacco e degli stupefacenti, allo scopo di attingere più aggiornate notizie sul fenomeno e prospettare alla Commissione le eventuali integrazioni della istruttoria.

(La Commissione accoglie la proposta del senatore Zuccalà).

Successivamente il senatore BERTOLA riferisce sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa ai rapporti fra mafia e pubblici poteri.

La Commissione stabilisce, infine, di sconvocare la seduta già indetta per giovedì 5 aprile e di tornare a riunirsi la prossima settimana, mercoledì 11 aprile alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 21,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 APRILE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano e Maffioletti e i deputati: Azzaro, Felici, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 aprile 1973.

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'attentato recentemente subito dal questore Mangano — attentato i cui moventi potrebbero risultare di natura mafiosa — egli ha incaricato il magistrato addetto alla Commissione, dottor Bertoni, di mettersi in contatto col magistrato che sta conducendo le indagini relative, al fine di far acquisire alla Commissione ogni possibile informazione sulle eventuali implicazioni mafiose nella vicenda.

(La Commissione concorda con l'iniziativa del Presidente).

Il PRESIDENTE, poi, nel far presente che l'Assemblea del Senato, dopo aver sospeso i suoi lavori per un'ora, tornerà a riunirsi alle ore 20,30, propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori onde consentire ai Commissari senatori di intervenire alla seduta, nella quale sono preannunciate importanti dichiarazioni del Governo.

Dopo un brevissimo dibattito, la Commissione accoglie la proposta del Presidente e, preso atto che i Commissari deputati saranno domani impegnati in votazione nella rispettiva Assemblea, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 9 maggio alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Rosa e Zuccalà e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 aprile 1973.

Il PRESIDENTE, traendo lo spunto dalla diffusione sulla stampa di dichiarazioni rese da taluni Commissari, le quali potrebbero prestarsi ad ingenerare degli equivoci in merito all'attività ed agli effettivi obiettivi della Commissione, rivolge a tutti i colleghi la più viva preghiera perché essi, nei loro eventuali rapporti con la stampa, si attengano alla massima cautela.

Replicando al Presidente, il senatore CHIAROMONTE sottolinea l'esigenza che l'opinione pubblica sia informata dell'andamento dei lavori della Commissione. Ritiene, perciò, necessario che, subito dopo lo svolgimento delle relazioni, la Commissione stessa discuta sul modo di rendere pubblici i suoi lavori.

Il senatore GATTO Vincenzo osserva che non si tratta tanto di stabilire norme rigide cui i Commissari debbano attenersi nei loro rapporti con la stampa, quanto, piuttosto, di impegnarsi reciprocamente perché le rispettive dichiarazioni siano confluenti con gli effettivi obiettivi della Commissione.

Il senatore ZUCCALA', nel ricordare che egli, nel suo recente sopralluogo conosciuto a Palermo, non ha potuto esimersi dal rilasciare alla stampa alcune dichiarazioni,

che valessero a dare soprattutto la sensazione della vitalità della Commissione e della sua attiva presenza nella lotta contro la mafia, chiede che la Commissione stabilisca quale comportamento dovrà tenersi in futuro in occasioni consimili.

Il PRESIDENTE fa presente che si potrà discutere della questione a conclusione dello svolgimento delle relazioni.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, la sua relazione sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa agli affari giudiziari in Sicilia.

Successivamente, il senatore CHIAROMONTE svolge la sua relazione sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa alle strutture socio-economiche siciliane.

Il deputato NICOSIA svolge, quindi, la sua relazione sullo stato della istruttoria nel settore dell'indagine relativa alla ricostruzione storica del fenomeno mafioso.

La Commissione, poi, dopo una breve relazione del senatore FOLLIERI, cui si associa il deputato TERRANOVA, delibera di non accedere alla richiesta, avanzata dal Tribunale di Roma, delle deposizioni rese davanti ad essa dal sacerdote, ora defunto, Caiozzo Giacomo e da Alasia Franco, trattandosi di documenti formati in funzione delle peculiari finalità della Commissione e senza le formalità procedurali che assistono le deposizioni rese davanti all'Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE, preso atto che il Comitato incaricato di formulare le proposte relative alla regolamentazione della pubblicità dei lavori e dei documenti della Commissione non ha potuto oggi riunirsi a causa di una indisposizione del senatore Pisa-

nò, invita i membri del Comitato stesso a riunirsi nella prossima settimana, allo scopo di elaborare sollecitamente le proposte da sottoporre alla Commissione.

La Commissione, infine, delibera di convocare la seduta già indetta per giovedì, 10

maggio, e di tornare a riunirsi mercoledì, 16 maggio alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lignano, Maffioletti, Pisanò e Rosa e i deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Piccinelli, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 maggio 1973

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia, indisposto, si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna.

Il PRESIDENTE propone, poi, un'inversione dell'ordine del giorno della seduta, nel senso che la Commissione deliberi subito sulle proposte del Comitato dei Tre concernenti la pubblicità dei lavori della Commissione stessa e dei suoi atti e documenti, e proceda successivamente alla discussione sulle cinque relazioni relative allo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

(La Commissione accoglie la proposta di inversione dell'ordine del giorno).

Il PRESIDENTE invita, quindi, il deputato Terranova ad illustrare alla Commissione le conclusioni cui è pervenuto il Comitato dei Tre e le proposte relative.

Nel corso di un ampio intervento, il deputato TERRANOVA illustra l'attività svolta dal Comitato dei Tre, che, al termine dei suoi lavori, si è trovato concorde nel ritenere che le proposte formulate in argomento dal Presidente nella seduta del 16 novembre 1972, articolate in uno schema di risoluzione interna della Commissione (1),

(1) Cfr pag. 899. (N.d.r.)

possano costituire un'utile base per la formulazione di un'organica disciplina della pubblicità dei lavori e degli atti e documenti della Commissione. Propone, pertanto, che a tale schema siano introdotti due emendamenti: uno, tendente ad inserire una disposizione che consenta che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio; un altro che stabilisca che ogni decisione di denegare la trasmissione di documenti richiesti dall'Autorità giudiziaria o da altre Autorità sia deferita alla Commissione, restando inteso che, quando il Presidente decida di aderire alle eventuali richieste dell'Autorità giudiziaria, egli non debba sottoporre la sua determinazione alle decisioni della Commissione

Dopo l'esposizione del deputato Terranova si passa all'esame dello schema in cui sono articolate le proposte a suo tempo formulate dal Presidente.

Senza discussione, viene approvata la risoluzione contenuta nell'articolo 1, che risulta così formulata:

« La pubblicità dell'attività della Commissione è assicurata tramite la pubblicazione, sul Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica e sul Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, di riassunti delle sedute con la indicazione degli argomenti trattati, degli interventi e delle decisioni adottate.

Nella redazione di tali riassunti saranno in ogni caso osservati i criteri necessari per garantire la segretezza degli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base all'articolo 82 della Costituzione ».

Senza discussione viene altresì approvato il seguente primo comma della risoluzione contenuta nell'articolo 2 dello schema:

« Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti, e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa ».

Il PRESIDENTE dà quindi lettura dell'emendamento proposto dal deputato Terranova, tendente ad aggiungere, al primo comma della risoluzione testè approvata, un comma del seguente tenore:

« La Commissione può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio »

Il PRESIDENTE, allo scopo di uniformare la disposizione in parola con quella dell'articolo 33 del Regolamento del Senato — da ritenersi applicabile, in forza del richiamo operato dall'articolo 26, ultimo comma, del medesimo Regolamento anche alle Commissioni parlamentari di inchiesta — propone un sub-emendamento tendente ad aggiungere dopo le parole « può disporre » le altre « previa autorizzazione del Presidente del Senato ».

Il deputato AZZARO, nel ritenere inammissibile che il Presidente della Camera possa essere estraniato dalla decisione in questione, propone formalmente che il sub-emendamento del Presidente sia integrato col riferimento anche all'autorizzazione del Presidente della Camera.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, FOLLIERI e BERTOLA e i deputati LA TORRE, SGARLATA e PICCINELLI, il PRESIDENTE dichiara che egli non insiste sul suo sub-emendamento, ritenendo, peraltro, che, qualora l'emendamento presentato dal deputato Terranova verrà approvato e, in base alla relativa disposizione, la Commissione disporrà di rendere pubbliche determinate sedute, egli non potrà esimersi dal richiedere la preventiva autorizzazione del Presidente del

Senato. Ciò nel presupposto, a suo avviso ovvio, della subordinazione delle deliberazioni della Commissione ai limiti procedurali fissati nel ricordato articolo 33 del Regolamento del Senato.

Il deputato AZZARO, preso atto della dichiarazione del Presidente, ribadisce le sue considerazioni sull'inopportunità di una prescrizione limitata alla sola autorizzazione del Presidente del Senato e si riserva di riproporre la questione quando se ne presenterà l'occasione in futuro.

Viene, quindi, approvato senza modificazioni l'emendamento proposto dal deputato Terranova. La risoluzione contenuta nell'articolo 2 risulta, pertanto, così formulata nel suo complesso:

« Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa.

La Commissione può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio ».

Vengono, quindi, approvati i primi due commi della risoluzione contenuta nell'articolo 3 dello schema, che risultano così formulati:

« Tutti i documenti — eccettuati quelli cui le disposizioni vigenti attribuiscono natura di atto pubblico — formati a seguito di accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione sono coperti dal segreto d'ufficio.

Resta fermo l'obbligo della Commissione di fare rapporto all'Autorità giudiziaria di ogni notizia di reato di cui venga a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale ».

Si svolge, quindi, un ampio dibattito in ordine alla risoluzione contenuta nel terzo comma, concernente la questione della trasmissione, a fronte delle richieste dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità, di atti e documenti della Commissione.

Intervengono nel dibattito il PRESIDENTE, i senatori CHIAROMONTE, ADAMOLI e FOLLIERI e i deputati LA TORRE, TERRANOVA, SGARLATA, PICCINELLI e AZZARO. A conclusione del dibattito vengono formulati due emendamenti sostitutivi del terzo comma, proposti rispettivamente dal deputato Azzaro e dal deputato La Torre.

Il primo è così formulato:

« Di fronte ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti dal segreto di ufficio, il Presidente, d'intesa con un Comitato di tre membri della Commissione, valuterà l'opportunità della loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo ».

Il secondo emendamento (che assorbe lo emendamento presentato dal deputato Terranova all'inizio della seduta, su cui il presentatore non insiste), propone che un Comitato di tre membri della Commissione istruisca tutte le richieste di atti o documenti e riferisca su di esse con proposte motivate alla Commissione, che sarà la sola competente a decidere.

Posto in votazione, l'emendamento presentato dal deputato Azzaro è approvato. Conseguentemente viene precluso l'emendamento del deputato La Torre.

Il terzo comma della risoluzione contenuta nell'articolo 3 risulta, pertanto, così formulato:

« Di fronte ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti da segreto d'ufficio, il Presidente, d'intesa con un Comitato di tre membri della Commissione, valuterà l'opportunità della loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo ».

Infine, dopo che il PRESIDENTE si è dichiarato favorevole ad un emendamento del senatore Lugnano tendente a sostituire, nel quarto comma dell'articolo 3 dello schema, le parole « valuterà » l'opportunità di indicare » con « *indicherà* », e dopo un breve dibattito — cui partecipano il PRESIDENTE, i senatori LUGNANO e FOLLIERI ed

i deputati PICCINELLI, TERRANOVA e AZZARO — circa il significato dell'inciso « in ogni caso » all'inizio del comma stesso, viene approvato il seguente testo del quarto comma della risoluzione contenuta nell'articolo 3:

« In ogni caso, il Presidente indicherà le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle Autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito ».

Dopo l'approvazione della risoluzione contenuta nell'articolo 3, il PRESIDENTE propone che il Comitato ivi previsto sia composto dal deputato TERRANOVA e dai senatori FOLLIERI e PISANO'.

(Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE, nel sottolineare che, in attesa delle determinazioni della Commissione, egli è stato costretto a soprassedere ad ogni decisione sulle numerose richieste di atti e documenti pervenute alla Commissione stessa, convoca i membri del Comitato per domani, giovedì 17 maggio alle ore 11, allo scopo di valutare, d'intesa col Comitato stesso, le diverse richieste.

La Commissione stabilisce, quindi, in considerazione dell'ora tarda, di rinviare alla prossima seduta il dibattito sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che i Commisari siano autorizzati a ritirare dagli uffici della Commissione copia delle relazioni svolte dai relatori designati. Ciò allo scopo di consentire a ciascun Commisario un più accurato esame dei documenti, che sarebbe reso oltremodo difficile se essi fossero consultabili unicamente presso gli uffici della Commissione.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono i senatori BERTOLA e FOLLIERI, i deputati TERRANOVA, MALAGUGINI e AZZARO, la proposta del deputato Giuseppe Niccolai è accolta, restando inteso che la disciplina circa l'accesso dei Commissari alla documentazione agli atti della Commissione, adottata nella seduta del 28 marzo

1973, viene derogata soltanto limitatamente alle relazioni sullo stato dell'istruttoria, nei limiti della richiesta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai, ed alla stregua della relativa motivazione.

Il PRESIDENTE esprime, altresì, l'avviso che possa essere distribuito a ciascun Commissario copia degli studi redatti, per conto della Commissione, dai professori Ferrarotti e Barberis.

(Così rimane stabilito).

La Commissione delibera, infine, di tor-

nare a riunirsi mercoledì 23 maggio alle ore 20, autorizzando il Presidente ad anticipare alle ore 17 l'ora della convocazione nell'ipotesi che l'evoluzione dell'attuale situazione politica determini nella prossima settimana una sospensione dell'attività parlamentare.

La seduta è tolta alle ore 22.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Gatto Eugenio, Gatto Vincen-
zo, Maffioletti, Pinto, Pisanò e Zuccalà e i
deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Ma-
lagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nico-
sia, Sgarlata, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la pre-
sidenza del presidente Carraro, si legge e si
approva il processo verbale della seduta del
16 maggio 1973.

Il senatore ZUCCALA' riferisce alla Com-
missione sulle informazioni acquisite nel set-
tore dell'indagine concernente il contrab-
bando mafioso di tabacchi e di stupefacenti
nel suo recente sopralluogo conoscitivo in
Sicilia.

Si apre, quindi, la discussione sulle rela-
zioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei
diversi settori di indagine.

Intervengono i deputati LA TORRE e NIC-
COLAI Giuseppe.

Dopo brevi precisazioni del PRESIDEN-
TE e del senatore BERTOLA, si stabilisce
di rinviare alla prossima seduta il seguito
del dibattito fino alla sua conclusione, in
modo da far intervenire successivamente, in
altra seduta, i cinque relatori.

Il senatore CHIAROMONTE propone che
la prossima seduta della Commissione ab-
bia luogo martedì 29 maggio. Il PRESIDEN-
TE aderisce alla proposta del senatore Chia-
romonte, pregando, però, i Commissari che
la seduta inizi alle ore 15.

Essendo accolte entrambe le proposte, il
PRESIDENTE comunica che la Commis-
sione tornerà, perciò, a riunirsi martedì 29
maggio alle ore 15.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

*Del che è verbale, letto, approvato e sotto-
scritto.*

SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Garavelli, Lugnano, Pisanò,
Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bene-
detti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai
Giuseppe, Nicosia, Piccinelli e Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 15,15, sotto la presidenza del presidente Carraro si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 maggio 1973

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che vengano acquisiti agli atti della Commissione tutti i processi penali celebrati a carico degli amministratori della Regione siciliana per fatti connessi con l'esercizio del loro mandato.

Dopo un breve intervento del deputato TERRANOVA, il quale esprime l'avviso che si debba chiedere alle Autorità giudiziarie dell'Isola l'elenco di tutti i procedimenti penali a carico dei suddetti amministratori e i fascicoli dei soli procedimenti definiti, la Commissione accoglie la proposta del deputato Giuseppe Niccolai nei limiti indicati dal deputato Terranova

La Commissione prosegue nella discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

Intervengono i senatori ADAMOLI e PISANO' e i deputati MALAGUGINI e AZZARO

All'inizio del suo intervento, il senatore ADAMOLI afferma che la Commissione non può rimanere indifferente dinanzi al processo che si sta celebrando a Palermo contro il senatore Li Causi e che essa deve apertamente manifestare la sua solidarietà nei confronti del suo ex Vice Presidente, procedendo autonomamente, prima ancora che pervenga qualsiasi richiesta da parte del Tribuna-

le, alla ricerca di tutta la documentazione agli atti della Commissione riguardante Ciancimino e Gioia (i quali hanno querelato il senatore Li Causi) ed alla trasmissione della documentazione stessa al Tribunale di Palermo.

Nel corso del dibattito sulle relazioni introduttive vengono formulate alcune richieste di ulteriori integrazioni dell'istruttoria.

Il senatore ADAMOLI, in particolare, chiede:

— un supplemento di istruttoria sull'attuazione dell'art 38 dello statuto speciale per la Regione siciliana ;

— l'invio di qualche Commissario a Genova, o l'eventuale interrogatorio da parte della Commissione dei magistrati Marvulli e Bonetti, allo scopo di accertare le cause che pongono i magistrati genovesi incaricati dell'istruttoria per l'omicidio Scaghione nella pratica impossibilità di procedere nelle indagini;

— lo svolgimento di accertamenti specifici in ordine al fermento del questore Mangano, alla vicenda dei fratelli Ancona, alle rivelazioni di Leonardo Vitale (il cosiddetto « Valachi » siciliano), e più in generale, la costituzione di un gruppo ristretto di Commissari incaricati di seguire la dinamica della mafia.

Il senatore PISANO' propone, a sua volta, che la Commissione indagli sull'attività dei funzionari e dei magistrati incaricati delle indagini sugli ultimi fatti di mafia, e ritiene altresì necessaria la formazione di uno schedario compilato secondo criteri diversi da quelli con cui è stato compilato lo schedario esistente.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE, aderendo all'impostazione suggerita dal senatore FOLLIERI in un suo breve inter-

vento, dichiara di ritenere opportuno che la questione della trasmissione dei documenti della Commissione al Tribunale di Palermo in relazione al procedimento a carico del senatore Li Causi sia decisa quando perverrà la relativa richiesta del Tribunale, impegnandosi, per parte sua, a sottoporre immediatamente detta richiesta all'esame dell'apposito Comitato, ed eventualmente della Commissione, qualora si dovesse decidere in quest'ultimo senso

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, chiusa la discussione sulle relazioni introduttive e propone che la Commissione deliberi sulle richieste di integrazione dell'istruttoria formulate nel corso del dibattito nella prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE avverte che i singoli relatori designati potranno procedere ora, con la collaborazione dei diversi gruppi di Commissari, alla elaborazione dei rispettivi progetti di relazione che egli auspica possano essere predisposti nel termine massimo di sei mesi, in modo che la Commissione possa sollecitamente discuterli ed approvarli. Dichiara, altresì, tenendo conto di un suggerimento del deputato Azzaro, che egli si preoccuperà di assicurare una continua collaborazione orizzontale fra i diversi gruppi

allo scopo di facilitare una conclusione coordinata del lavoro.

Il deputato NICOSIA, nel far presente che egli è stato chiamato a deporre come teste in un processo per diffamazione nella sua qualità di membro della Commissione, chiede come dovrà comportarsi in relazione ad eventuali domande che investano l'oggetto dei lavori della Commissione.

Si svolge sulla questione sollevata dal deputato Nicosia un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE, il senatore PISANO', il deputato TERRANOVA e il deputato AZZARO.

Al termine del dibattito, si conviene che il deputato Nicosia, di fronte ad eventuali domande su argomenti a lui noti esclusivamente per il fatto di essere membro della Commissione, si riservi di interpellare la Commissione circa la sussistenza o meno del segreto istruttorio in ordine agli argomenti medesimi.

Il PRESIDENTE avverte, successivamente, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 giugno alle ore 15, e che il Comitato per l'esame delle richieste di atti o documenti da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità si riunirà alle ore 11,30 dello stesso mercoledì 13 giugno.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe Patriarca, Piccinelli, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 15,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 29 maggio 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia, impegnato in una riunione presso la Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati, si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna.

La Commissione passa, quindi, a deliberare sulle richieste di integrazione della istruttoria formulate nel corso della discussione sulle relazioni introduttive.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo, CHIAROMONTE, AGRIMI ed il deputato AZZARO, viene accolta la proposta del senatore Adamoli di un'indagine sull'erogazione dei fondi posti a disposizione della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 38 dello statuto speciale, nel senso che il senatore Chiaromonte, nel contesto della sua relazione sulle strutture socio-economiche siciliane, si darà carico di ricercare ed individuare le eventuali responsabilità mafiose connesse alla disfunzione, lamentata dallo stesso senatore Adamoli, nella erogazione, da parte del sistema bancario, dei relativi stanziamenti.

Viene, altresì, accolta la proposta, avanzata dal senatore ADAMOLI, della costituzione di un gruppo ristretto di Commissari con il compito di seguire la dinamica della mafia, precisandosi che detto gruppo non di-

sporrà di poteri istruttori, ma si limiterà, prendendo gli opportuni contatti con le Autorità competenti, a seguire le manifestazioni attuali del fenomeno mafioso, riferendone alla Commissione

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che l'accoglimento della proposta del senatore Adamoli assorbe l'analoga proposta avanzata dal senatore Pisanò, propone che il Gruppo sia costituito di cinque membri della Commissione, di cui si riserva di designare i nomi nella prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Resta inteso che le vicende in ordine alle quali il senatore Adamoli ebbe a proporre, nella precedente seduta, lo svolgimento di specifici accertamenti potranno formare oggetto dell'esame del suddetto Gruppo.

La Commissione accoglie, altresì, le proposte, avanzate dal senatore Follieri, di richiedere:

— notizie sull'esito dei procedimenti per reati di strage, omicidio, tentato omicidio ed associazione per delinquere avvenuti nelle province della Sicilia occidentale di cui agli elenchi in possesso della Commissione (che risalgono ai primi mesi del 1972) nonché notizie circa i procedimenti iniziati dal gennaio 1972 ad oggi;

— le relazioni dei Procuratori generali della Sicilia del 1972 e del 1973, nonché gli annuari delle statistiche giudiziarie successive al 1965;

— notizie circa i magistrati che prestano servizio in Sicilia, limitatamente agli anni 1972-1973;

— gli elenchi delle persone proposte e sottoposte alle misure di prevenzione dal 1964 in poi e l'aggiornamento dei prospetti contenenti i dati relativi all'applicazione della legge antimafia del 1965.

Su invito del PRESIDENTE, il senatore PISANO' si riserva di approfondire la questione relativa ai criteri secondo cui dovrebbe esser compilato lo schedario cui egli si è riferito nella precedente seduta, e di formulare le conseguenti proposte.

Il PRESIDENTE comunica, a questo punto, che il Presidente della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo ha richiesto, in relazione al processo che si sta celebrando a carico del senatore Li Causi, la trasmissione dei documenti numeri 662, 647 e 851, del Documento XXIII numero 2-ter - Senato della Repubblica - V Legislatura, contenente la relazione in merito alle risultanze acquisite sul Comune di Palermo, nonché copia dei verbali delle sedute del 15 marzo 1967, del 26 aprile 1967 e del 14 giugno 1967 contenenti la relazione del deputato Assennato e gli interventi dei deputati Russo Spina e Manironi sulla relazione del deputato Assennato.

Il PRESIDENTE comunica che l'apposito Comitato, riunitosi stamane, ha deliberato di inviare il Documento XXIII n. 2-ter - Senato della Repubblica - V Legislatura, di far presente al Presidente della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo che (dovendo, probabilmente, il c.d. « memoriale Almerico » identificarsi con quello inserito a pag. 139 del Volume II degli atti del procedimento contro Sacco Giovanni + 14 svoltasi presso la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo) la decisione sulla richiesta stessa deve essere lasciata alla competenza del Presidente di quella Corte d'Appello, cui i relativi atti processuali (a suo tempo acquisiti dalla Commissione) sono stati restituiti con lettera in data 2 aprile ultimo scorso, di non accedere alla richiesta di trasmissione del documento n. 851, ed ha stabilito che, in ordine alla richiesta degli altri documenti, debba pronunciarsi la Commissione, previa una relazione sul contenuto di essi, di cui è stato incaricato il senatore Follieri.

Interviene brevemente il senatore FOLLIERI, il quale fa presente di non aver potuto rendersi conto del contenuto dei documenti in questione, dato che ha ricevuto il mandato di riferire su di essi solo nella tarda mattinata, e chiede che gli sia asse-

gnato un po' di tempo per un approfondito esame dei documenti stessi in modo da poter riferire su di essi in altra seduta

Si svolge, quindi, un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo, CHIAROMONTE, AGRIMI, FOLLIERI, PISANO', BERTOLA e ROSA ed i deputati AZZARO, MALAGUGINI, LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe

Nel corso del dibattito, mentre si manifesta una generale concordanza sul punto che le deliberazioni della Commissione in ordine alle richieste formulate dal Presidente della terza Sezione del Tribunale di Palermo siano precedute da una approfondita disamina, da parte dell'apposito Comitato, dei documenti richiesti, viene sottolineata, da parte dei senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo e CHIAROMONTE e dei deputati MALAGUGINI e LA TORRE la necessità di provvedere con estrema urgenza sulle richieste stesse, in considerazione del fatto che il processo a carico del senatore Li Causi è stato rinviato all'ormai vicinissima data del 2 luglio

Il deputato LA TORRE, tra l'altro, propone che il Comitato sia messo in grado di valutare non solo la documentazione richiesta dal Presidente della terza Sezione del Tribunale di Palermo, ma tutta la più ampia documentazione agli atti della Commissione sulla materia che costituisce oggetto del processo a carico del senatore Li Causi, in modo che la Commissione possa informatamente decidere anche in ordine all'invio di detta documentazione.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe sottolinea a sua volta — chiedendo che della sua dichiarazione sia fatta specifica menzione nel processo verbale — che la decisione di trasmettere i documenti in questione ha un preciso valore politico che comporta coerenti conseguenze politiche che lo trovano per conto suo del tutto consenziente: e cioè la necessità che la Commissione faccia, in sede competente, i suoi passi perché nella formazione del Governo non vengano inclusi mandanti di assassinio, o quanto meno conniventi con consorterie delinquenziali.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE propone che, tenendo conto delle

diverse esigenze affiorate nello stesso, ed allo scopo di concedere all'apposito Comitato il tempo necessario all'esame dei documenti richiesti, quest'ultimo si riunisca martedì 26 giugno alle ore 18, per riferire mercoledì 27 giugno alle ore 10, alla Commissione, in modo che questa possa prendere le conseguenti decisioni, con l'intesa che, qualora il Comitato non avesse predisposto per quel giorno la sua relazione, la seduta della Commissione verrà rinviata.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE nel far presente che il senatore Zuccalà, insieme ai deputati Terranova ed Azzaro, si propone, allo scopo di acquisire più informate notizie in funzione della predisposizione della relazione nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stu-

pefacenti, di effettuare un sopralluogo conoscitivo nelle città di Milano, Genova, Napoli e Torino, avverte che, se non vi sono obiezioni, l'effettuazione del sopralluogo conoscitivo nelle suddette città si intende autorizzato.

(Il sopralluogo è autorizzato, col voto contrario del deputato Giuseppe Niccolai).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che, come è stato poc'anzi stabilito, la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 giugno alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa, e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicotria, Piccinelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 13 giugno 1973

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma col quale il professor Orazio Campo, rappresentante di parte civile del deputato Gioia, comunica di non essersi opposto, nell'udienza del 25 maggio del noto processo in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, alla richiesta di acquisizione dei documenti indicati dalla difesa del senatore Li Causi, e, mentre sollecita nell'interesse della parte civile l'accoglimento della richiesta, preannuncia che nella prossima udienza del 2 luglio richiederà l'acquisizione della relazione svolta dal deputato Russo Spina sugli affari giudiziari in Sicilia, riservandosi la richiesta di altri eventuali conferenti documenti.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, una ampia relazione sulle conclusioni del Comitato dei Tre in ordine ai criteri cui la Commissione dovrebbe attenersi nella decisione sulle note richieste avanzate dal Tribunale di Palermo in relazione al processo che si sta celebrando a carico del senatore Li Causi.

Il senatore FOLLIERI comunica che il Comitato, mentre ha riconfermato le decisioni prese nella precedente seduta del 13 giugno 1973 per quanto concerne la richiesta del Documento XXIII n. 2-ter - Senato della Repubblica - V Legislatura, e del c.d. memoriale Almerico, ha stabilito di proporre

alla Commissione (cui alla sola spetta la competenza a decidere l'invio dei processi verbali delle sue sedute) l'invio di soli stralci dei processi verbali indicati nella ordinanza del Tribunale di Palermo, limitatamente alla discussione sul processo contro Vanni Sacco, che forma oggetto degli accertamenti di cui il Tribunale di Palermo è stato investito con la nota querela sporta contro il senatore Li Causi. In particolare, prosegue il senatore FOLLIERI, il Comitato propone che non si acceda alla richiesta di trasmissione del processo verbale della seduta del 15 marzo 1967, nella quale furono trattati argomenti diversi dal suddetto processo contro Vanni Sacco, e propone, invece, l'invio di stralci del processo verbale della seduta del 28 giugno 1967, in cui fu continuata la discussione sul ricordato processo contro Vanni Sacco, nonostante che quel processo verbale non sia stato richiesto dal Tribunale di Palermo, evidentemente perché questi non è informato della circostanza della continuazione della discussione stessa nella suddetta seduta.

Il senatore FOLLIERI comunica, poi, che il Comitato propone alla Commissione l'invio di un riassunto del contenuto dei documenti nn. 662 e 647 riguardanti Vito Ciancimino, riassunto nel quale non dovrebbe farsi riferimento a circostanze emergenti solo dalla voce pubblica e non risultanti da specifici accertamenti, con l'esclusione, altresì, di qualsiasi riferimento a terze persone non implicate nella vicenda giudiziaria in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, che potrebbero essere anche lese da certe indicazioni contenute nei ricordati documenti.

Il senatore FOLLIERI conclude comunicando che il Comitato è dell'avviso, altresì,

che, qualora la Commissione deliberasse l'invio, in tutto o in parte, dei documenti richiesti dal Tribunale di Palermo, gli stessi dovrebbero, nelle medesime forme e nei medesimi limiti, esser trasmessi alle altre Autorità giurisdizionali (per esempio al Tribunale di Roma e al Tribunale di Torino) che ebbero a suo tempo a richiederli, ottenendone una risposta negativa a seguito delle precedenti deliberazioni del Comitato

Intervengono quindi il senatore LUGNANO, il senatore BERTOLA ed il deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Antimafia, preso atto che a Palermo si sta celebrando un processo per diffamazione, imputato il senatore Li Causi, già Vice Presidente della Commissione Antimafia;

preso atto che detto processo viene promosso dal deputato Gioia, Ministro delle poste e telecomunicazioni, e dal signor Ciancimino, ex Sindaco di Palermo, i quali si dolgono di essere accusati dal senatore Li Causi, e, specificatamente, il primo "di aver avuto rapporti con il noto mafioso Sacco Vanni e di avere responsabilità quanto meno morali della uccisione del Segretario della Democrazia cristiana di Camporeale Almerico Pasquale"; il secondo di "essere al centro di un groviglio di interessi di natura illecita, di far parte di gruppi mafiosi, i cui contrasti avrebbero portato alla uccisione del dottor Scaglione";

preso atto che il Tribunale di Palermo ha richiesto alcuni documenti in possesso della Commissione Antimafia, nell'affermare il dovere morale, civile e politico della Commissione di cooperare alla ricerca della verità, così come quei documenti comprovano, decide subito di trasmettere tale documentazione al Tribunale di Palermo, dando, nel contempo, notizia del proprio operato ai Presidenti del Senato e della Camera perché ne diano comunicazione al Parlamento ».

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che l'ordine del giorno del deputato Niccolai Giuseppe è improponibile nella sua parte preliminare, in cui contiene implicitamente giudizi su argomenti estranei all'oggetto della

discussione odierna, nonché nella sua parte finale, in quanto stabilisce un adempimento incompatibile con l'autonomia della Commissione rispetto alle Camere, osserva che l'ordine del giorno stesso potrebbe, pertanto, essere posto in votazione solo limitatamente alla parte dispositiva concernente la trasmissione di tutta la documentazione richiesta dal Tribunale di Palermo; e, poiché l'ordine del giorno in questione si configura, così, come emendativo delle proposte fatte dal senatore Follieri a nome del Comitato dei Tre, egli ritiene che esso debba esser posto in votazione prima di tali proposte

Il deputato MALAGUGINI, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene necessario che si soprasseda ad ogni deliberazione in merito — che probabilmente registrerebbe una inopportuna frattura in seno alla Commissione — onde consentire ogni possibile sforzo da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche per addivenire ad una decisione concordata che conferisca il massimo di prestigio alla Commissione stessa

Ricollegandosi ad una affermazione fatta dal senatore Lugnano, che, nel corso del suo intervento, mentre ha espresso l'avviso che il documento n. 662 sia da inviare nel suo testo integrale, ha convenuto sulla possibilità che degli altri documenti richiesti siano stralciate le parti che non rivestano alcuna rilevanza in ordine agli argomenti oggetto del processo, propone, pertanto, che si dimandi al Comitato dei Tre il compito di indicare materialmente alla Commissione le suddette parti da stralciare, onde far adottare alla Commissione le conseguenti decisioni.

Il PRESIDENTE rileva che la proposta del deputato Malagugini concreta una proposta di sospensiva nei confronti della votazione dell'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai.

Quest'ultimo obietta che la proposta non è proponibile, affermando che si era già dato ingresso alla votazione del suo ordine del giorno, votazione per la quale insiste.

Il PRESIDENTE replica che la votazione sull'ordine del giorno non era stata affatto indetta, tant'è che il deputato Malagugini aveva preso la parola per dichiara-

zione di voto, dichiarazione che ha luogo prima della votazione e che, riconoscendo l'articolo 93, primo comma, del Regolamento del Senato la facoltà del Presidente di ammettere la questione sospensiva in ogni fase della discussione, qualora la sua presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito, egli ritiene di poter tranquillamente ammettere la proposta avanzata dal deputato Malagugini.

Il deputato AZZARO, nel corso di un breve intervento, avanza, fra l'altro, dei dubbi sulla rituale presentazione dell'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori LUGNANO, BERTOLA, CHIAROMONTE, GATTO Eugenio e DE CAROLIS e i deputati NICOSIA e LA TORRE.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE, mentre dichiara che l'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai è stato ritualmente presentato, salvo la rilevata improponibilità di alcune sue parti che non potrebbero, pertanto, essere poste in votazione, ribadisce l'ammissibilità della proposta sospensiva avanzata dal deputato Malagugini. Ritiene, perciò, opportuno che la Commissione non adotti alcuna deliberazione nella presente seduta e affidi al Comitato dei Tre l'incarico di indicare, per le conseguenti deliberazioni finali della Commissione, quali parti, nei documenti richiesti dal Tribunale di Palermo, siano da stralciare, sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito, perché irrilevanti in ordine

agli argomenti oggetto del processo presso quel Tribunale, o perché non suffragate da accertamenti obiettivi.

(Così rimane stabilito).

Rispondendo, poi, ad una richiesta del deputato LA TORRE, il PRESIDENTE assicura lo stesso deputato La Torre che egli si darà cura di informare il Tribunale di Palermo, prima dell'udienza del 2 luglio alla quale il processo è stato rinviato, delle determinazioni prese dalla Commissione, facendo presente che la Commissione stessa si riunirà subito dopo che il Comitato avrà concluso il suo lavoro secondo l'incarico affidatogli.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, di aver chiamato a far parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — Comitato di cui è stata decisa la costituzione nella seduta del 13 giugno scorso e che opererà sotto la sua Presidenza — i senatori LUGNANO e PISANO' ed i deputati VINEIS e SGARLATA.

Il senatore CHIAROMONTE, nel far presente che il senatore Lugnano è oberato da numerosi altri incarichi di lavoro, chiede che lo stesso senatore Lugnano sia sostituito, nel Comitato in questione, con altro Commissario del suo Gruppo, di cui si riserva di indicare il nome entro la giornata di domani.

Il PRESIDENTE consente con la richiesta del senatore Chiaromonte.

La seduta è tolta alle ore 12,15

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Carraro, Chiaromonte e Pisanò e i deputati: Benedetti e Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 10,50.

Il PRESIDENTE constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,50).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione medesima tornerà a riunirsi in due sedute, che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 10 ottobre 1973, alle ore 20, e giovedì 11 ottobre 1973, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle ore 11,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Nicosia, Piccinelli, Riccio Pietro, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,25, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 27 giugno 1973 e della seduta del 26 settembre 1973, andata deserta per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE, nel dare comunicazione che il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato della Repubblica hanno, rispettivamente, chiamato il deputato Mazzola ed il senatore Signori a far parte della Commissione in sostituzione, rispettivamente, del deputato Azzaro e del senatore Vincenzo Gatto, che hanno cessato di farne parte, il primo perché nominato Sottosegretario di Stato e il secondo perché dimissionario, rivolge, a nome della Commissione e suo personale, il più affettuoso ringraziamento al deputato Azzaro ed al senatore Vincenzo Gatto per il contributo che essi hanno dato, con la loro esperienza, ai lavori della Commissione e formula al deputato Mazzola ed al senatore Signori il più cordiale augurio di buon lavoro.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, di aver chiamato, a seguito della designazione fatta dai colleghi del Gruppo comunista, il deputato LA TORRE a far parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia.

Il PRESIDENTE dà, infine, lettura di una lettera che il deputato Giuseppe NICCOLAI aveva inviato prima della seduta del 26 settembre, andata deserta per mancanza del numero legale.

In tale lettera — che secondo il desiderio manifestato dal deputato Giuseppe Niccolai è allegata, al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante (1) — lo stesso deputato Giuseppe Niccolai prega di considerare superato l'ordine del giorno da lui presentato nella seduta del 27 giugno 1973, ordine del giorno che trovava una sua concreta motivazione nel particolare momento politico in cui era stato presentato, tendendo esso, nelle more della formazione del nuovo Governo, a promuovere un'azione corale della Commissione perché dal Governo venissero escluse persone delle quali parlano, con abbondanza di particolari, le carte della Commissione

Nel dolersi che ciò non sia avvenuto, il deputato Giuseppe Niccolai si sofferma, poi, a criticare il recente viaggio a Milano dei Commissari incaricati della redazione della relazione sul traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, asserendo che quel viaggio è andato, a suo giudizio, al di là del mandato che la Commissione aveva dato per quell'indagine.

Il PRESIDENTE, preso atto del ritiro dell'ordine del giorno a suo tempo presentato dal deputato Giuseppe Niccolai, invita il senatore Follieri ad illustrare le proposte alla Commissione del Comitato dei Tre in ordine alle note richieste dalla terza Sezione penale del Tribunale di Palermo.

Il senatore FOLLIERI illustra, con un'ampia relazione, il lavoro svolto dal Comitato, il quale, dopo un attentissimo esame dei documenti richiesti dal suddetto Tribunale, propone che la Commissione deliberi:

— di non inviare il resoconto stenografico della seduta del 15 marzo 1967, nella quale non furono in alcun modo trattati ar-

(1) Vedi pag. 941. (N.d.r.)

gomenti connessi con gli accertamenti oggetto del processo pendente davanti al Tribunale medesimo, a quanto è dato desumere dal capo di imputazione relativo al processo nel quale la richiesta è stata avanzata;

— di inviare uno stralcio del resoconto stenografico della seduta del 26 aprile 1967, da pag. 51 (omesse le interruzioni figuranti in quella pagina) a pag. 80, in quanto solo in queste parti dell'intervento del deputato Assennato figurano riferimenti al processo contro Vanni Sacco, che presumibilmente forma oggetto degli accertamenti del processo di Palermo, in relazione alla querela sporta dal deputato Gioia contro il senatore Li Causi;

— di non inviare il resoconto stenografico della seduta del 17 maggio 1967, in quanto nell'intervento che il senatore Mannironi svolse nell'intero arco di quella seduta non furono trattati in alcun modo argomenti connessi con gli accertamenti oggetto del processo nel quale la richiesta è stata avanzata,

— di inviare stralci del resoconto stenografico della seduta del 14 giugno 1967, da pag. 5 a pag. 18 compresa, e da pag. 30 a pag. 35 compresa, vale a dire le sole parti dell'intervento svolto dal deputato Russo Spina in quella seduta, in cui figurano riferimenti al suddetto processo contro Vanni Sacco;

— di inviare uno stralcio del resoconto stenografico della seduta del 28 giugno 1967, da pag. 20 a pag. 35 compresa, vale a dire le sole parti dell'intervento svolto dal senatore Cipolla in quella seduta che contengono riferimenti al suddetto processo contro Vanni Sacco. E ciò, nonostante che l'intervento del senatore Cipolla non sia stato richiesto dal Tribunale di Palermo, evidentemente perché questi non è informato della circostanza della continuazione della discussione degli argomenti connessi col più volte ricordato processo contro Vanni Sacco in quella seduta.

Quanto al testo degli interventi svolti nelle sedute dalla Commissione del 13 maggio, del 20 maggio, del 3 giugno e del 26 giugno 1964 (convenzionalmente indicati come relazione Donati, relazione Vestri, relazione

Spezzano e relazione Alessi), il Comitato — prosegue il senatore FOLLIERI — pur ritenendo che detti documenti non siano determinanti ai fini della valutazione di eventuali responsabilità nel processo penale nel corso del quale sono stati richiesti, propone che la Commissione ne deliberi la trasmissione all'Autorità giudiziaria onde consentire che questa, comunque, ne prenda conoscenza, tanto più che tutti i suddetti documenti appaiono intimamente collegati alla cosiddetta relazione Vestri, già trasmessa nelle precedenti legislature dalla Commissione ad altre Autorità giurisdizionali.

Il senatore FOLLIERI ricorda, poi, che la terza Sezione penale del Tribunale di Palermo ha chiesto, altresì, i seguenti documenti.

— documento n. 851 (Relazione del 15 dicembre 1970 dell'Organo tecnico della Commissione sugli accertamenti svolti a Palermo sul conto di Vito Calogero Ciancimino e documentazione varia);

— documento n. 647 (Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse);

— documento n. 662 (Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino);

— documento n. 737 (Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo);

— documento n. 628 (Memoria trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa Aversa).

— documento n. 691 (Rapporti dell'Organo tecnico della Commissione e del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, redatti a seguito di ispezioni fiscali compiute in epoche diverse, nei confronti della ditta Ciancimino-La Barba).

Il senatore FOLLIERI sottolinea che l'esame delle richieste dei suddetti documenti è stato particolarmente complesso e delicato, trattandosi, nella maggior parte dei

casi, di documenti risultanti da rapporti informativi redatti dagli Organi di polizia dell'Isola, in base a richieste fiduciarie fatte loro personalmente dall'allora Presidente della Commissione, con l'utilizzazione di notizie talvolta non suffragate da obiettivi dati di fatto e risultanti, anche, solo dalla voce pubblica, allo scopo di fornire tutte le informazioni possibili atte a tratteggiare il profilo di determinati soggetti, e nel presupposto che i detti rapporti avrebbero dovuto costituire unicamente un riservato punto di riferimento ai fini di eventuali, successive indagini che la Commissione avrebbe dovuto svolgere.

Il Comitato, prosegue il senatore FOLLIERI, propone che la Commissione deliberi:

— di non inviare il documento n. 851, trattandosi di un profilo informativo sul signor Ciancimino, redatto ad uso interno della Commissione dall'Organo tecnico addetto alla medesima, mediante l'utilizzazione dei dati risultanti dai rapporti informativi compilati dalle Autorità di polizia;

— di non inviare il documento n. 737, in quanto si tratta di un rapporto informativo su persone estranee alle vicende che formano oggetto degli accertamenti demandati al processo (che trae origine da due affermazioni del senatore Li Causi, l'una secondo cui il deputato Gioia avrebbe avuto rapporti col noto mafioso Vanni Sacco e avrebbe una responsabilità, quanto meno morale, in ordine all'uccisione del Segretario della Democrazia cristiana di Camporeale, Almerico Pasquale, l'altra secondo cui il signor Ciancimino sarebbe al centro di un groviglio di interessi di natura illecita e farebbe parte di gruppi mafiosi);

— di inviare il documento n. 628;

— di non inviare il documento n. 691 indicando, però, all'Autorità giudiziaria le Autorità finanziarie che hanno formato i documenti in esso raggruppati e gli estremi dei medesimi, in modo che il Tribunale di Palermo, se lo ritenga opportuno, provveda ad acquisirli direttamente presso quelle Autorità,

— di inviare un testo del documento n. 647 dal quale, in base alle considerazioni sulle peculiari caratteristiche del documento

cui si è prima accennato, siano espunte talune parti contenenti valutazioni soggettive dell'estensore del rapporto o informazioni non suffragate da obiettivi dati di fatto, con la contemporanea indicazione all'Autorità giudiziaria delle considerazioni che non consentono l'invio del documento nel suo testo originario.

(Il Comitato, propone, pertanto, che dal documento n. 647 siano espunte le seguenti parti:

1) a pag. 5, i due periodi dalle parole « Il citato La Barba » alle altre « il fratello Giovanni »;

2) alle pagg. 10-11, dalle parole « Lo Scardino dal 20 giugno 1960 esercita anche » alle parole « violenza carnale »,

3) a pag. 19, dalle parole « ma è da ritenere verosimile » alle altre « legate allo stesso Ciancimino »;

4) a pag. 22, i due periodi, dalle parole « viene da più parti riferito » alle parole « aver acquistato altri immobili dalla nota Sicil-casa », nonché l'intero allegato n. 12,

5) a pag. 23, dalle parole « Al compromesso tra Stassi-Albeggiani » alle altre « appoggi ricevuti »;

6) a pag. 25, i tre periodi, dalle parole « Sembra, attraverso voci raccolte », alle parole « intera vicenda »;

7) a pag. 36, l'intero primo periodo;

8) a pag. 43, il secondo periodo, dalle parole « E da tenere presente » alla fine).

Il Comitato, conclude il senatore FOLLIERI, propone alla Commissione che anche dal documento n. 662 siano espunte, per le considerazioni esposte in precedenza, le numerose parti che racchiudono valutazioni soggettive dell'estensore del rapporto o notizie non suffragate da obiettivi dati di fatto.

Dopo aver osservato che l'indicazione di tali parti non è stata operazione altrettanto semplice quanto l'indicazione di parti analoghe nel documento n. 647, il senatore FOLLIERI ricorda che, allo scopo della migliore riuscita dell'operazione, il Comitato ha, preliminarmente, ritenuto necessario ascoltare, in ordine ai criteri con cui il documento n. 662 è stato compilato, il suo estensore colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, appu-

rando, così, quante delle notizie raccolte corrispondono ad obiettive risultanze di fatto.

Il Comitato ha, poi, stabilito di procedere esso direttamente alla rielaborazione del rapporto.

A seguito di detta opera di rielaborazione, conclusa nella odierna seduta che il Comitato ha tenuto alle ore 15, sono state apportate modificazioni: alle pagine 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16 e 17 del referto 1; alle pagine 3, 14, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 del referto 2; alle pagine 1, 8, 9, 10, 11 e 12 del referto 3; alle pagine 7, 8 e 9 dell'Allegato 1 al referto 1; alle pagine 1, 2, 9, 14 e 30 dell'Allegato 2 al referto 1; alle pagine 1, 7, 8, 10 e 11 dell'Allegato 3 al referto 1; all'intestazione dell'Allegato 4 al referto 1; alle pagine 1, 4, 5, 6 e 7 dell'Allegato 5 al referto 1. Il testo risultante dalle modificazioni suddette è allegato al processo verbale della seduta odierna del Comitato dei Tre e ne costituisce parte integrante (2).

Il Comitato, conclude il senatore FOLLIERI, propone, pertanto, che la Commissione deliberi l'invio del testo suddetto

Sulle proposte del Comitato dei Tre si svolge un ampio dibattito, nel quale intervengono, con diverse argomentazioni, i senatori PISANO', LUGNANO, AGRIMI, BERTOLA e ROSA e i deputati MALAGUGINI, TERRANOVA, RICCIO Pietro e NICOSIA.

Al termine del dibattito, il deputato LA TORRE, premesso che egli non condivide la proposta di non inviare il documento n. 737, e constatato, peraltro, l'orientamento unanime della Commissione a favore dello accoglimento delle altre proposte del Comitato dei Tre, propone, a suo volta, che la Commissione sia chiamata a votare su tutte le proposte del Comitato ad eccezione di quella di non inviare il documento n. 737, che egli ritiene meritevole di ulteriore approfondimento da parte dello stesso Comitato

Poste in votazione, tutte le proposte formulate dal Comitato dei Tre, ad eccezione di quella di non inviare il documento n. 737, sono approvate all'unanimità.

È, altresì, approvata all'unanimità la proposta del deputato LA TORRE di differire le decisioni della Commissione in ordine al-

la trasmissione del documento n. 737, ad altra seduta, dopo che il Comitato dei Tre avrà deliberato più approfonditamente il contenuto del documento.

A tale scopo il PRESIDENTE convoca il Comitato dei Tre mercoledì 17 ottobre alle ore 16

Il PRESIDENTE comunica, poi, che rimane stabilito che i documenti inviati alla terza Sezione penale del Tribunale di Palermo a seguito delle deliberazioni adottate nella seduta odierna, verranno, altresì, inviati alle altre Autorità giurisdizionali che ne avevano fatto richiesta precedentemente e cui la trasmissione dei documenti medesimi è stata denegata.

Il PRESIDENTE, quindi, rendendosi interprete di una esigenza avvertita unanimemente nella odierna seduta del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, propone che la Commissione deliberi di acquisire, presso la prima Sezione penale del Tribunale di Genova, copia del rapporto redatto dal Comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, sul conto del dottor Pietro Scaglione, già Procuratore della Repubblica di Palermo, rapporto già acquisito da quel Tribunale e su cui la stampa quotidiana ha riferito con abbondanza di particolari.

La proposta del PRESIDENTE è approvata all'unanimità.

La Commissione, infine, delibera di sconvocare la seduta già indetta per domani 11 ottobre e di tornare a riunirsi mercoledì 17 ottobre 1973, alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Il documento n. 647 e il documento n. 662 saranno successivamente pubblicati nel volume che raccoglierà i documenti utilizzati per la stesura della relazione conclusiva, nonché delle relazioni di minoranza, nei limiti fissati dal Comitato istituito in seno alla Commissione col compito di individuare i documenti da pubblicare alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 (N d.r.)

TESTO DELLA LETTERA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE CARRARO
DAL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI

Roma, 25 Settembre 1973

Signor Presidente,

trovandomi impegnato in una causa davanti al Tribunale di Roma, La prego di scusare la mia assenza ai lavori della Commissione convocata per domani e di volere mettere a verbale questa mia, in ordine alle questioni di cui la stessa Commissione è chiamata ad occuparsi.

Nell'ultima seduta della Commissione rimase « sospeso » un mio ordine del giorno. La prego di considerarlo ormai superato. Infatti quell'ordine del giorno tendeva, nelle more della formazione del nuovo Governo, a promuovere un'azione corale della Commissione perché, dal Governo, venissero escluse persone delle quali, ahimé, parlano, con abbondanza di particolari, le carte della Commissione. Ritenevo che « quello » fosse il momento adatto perché la Commissione, non solo fornisse al senatore Li Causi la sua solidarietà morale, ma desse al Paese la sensazione viva che qualcosa cambiava nei suoi metodi di lavoro. Fatti e non più parole

Non se ne è fatto di nulla. Me ne duole.

Seconda considerazione: il viaggio a Milano del senatore Zuccalà. Ritengo che, da quanto abbiamo letto, tale « viaggio » sia andato al di là del mandato che la Commissione, con il mio voto contrario, aveva dato per quell'indagine. Ne è venuta fuori una manifestazione pubblicitaria che, certo, non ha giovato al prestigio della Commissione se lo stesso benevolo *Corriere della Sera* scrive « che sull'efficacia di queste inchieste dell'Antimafia si sono registrate in passato molte critiche ».

Ritengo, a mio modesto parere, che occorra rivedere queste iniziative che, fra l'altro, costano. Mi auguro comunque che il senatore Zuccalà, attento lettore delle carte della Commissione, nel suo colloquio con il Sindaco di Milano, abbia voluto chiarire la natura dei rapporti che il Primo cittadino di Milano aveva con il signor Jalongo, amico, a suo volta, di Frank Coppola

Con ossequio

Giuseppe Niccolai

SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri,
Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati:
Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Maz-
zola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli,
Sgarlata, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta di mercoledì 10 ottobre 1973.

Il PRESIDENTE chiede che la Commissione autorizzi una volta per tutte i Commissari incaricati della stesura delle relazioni nei diversi settori di indagine a recarsi in Sicilia qualora lo reputino opportuno per lo svolgimento del lavoro di cui sono stati incaricati.

*(Non facendosi obiezioni, la proposta del
Presidente si intende accolta).*

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, una breve relazione sul lavoro svolto, dall'apposito Comitato dei Tre, nella seduta odierna per l'esame della richiesta della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo intesa ad ottenere il documento n. 737. Il senatore FOLLIERI comunica che il Comitato, dopo un approfondito esame del documento, è stato unanime nel confermare la precedente decisione di proporre alla Commissione di non trasmettere il documento n. 737 all'Autorità giudiziaria che lo ha richiesto, in quanto il documento stesso non riguarda direttamente vicende, fatti o rapporti interessanti il signor Ciancimino (che, unicamente, potrebbero rilevare in ordine agli accertamenti demandati al processo nel corso del quale la richiesta è stata avanzata), ma contiene solo, come ad esempio a pag. 44, episodici riferimenti allo stesso signor Ciancimino, rinviando per una trattazione più ampia delle

vicende ivi indicate al documento n. 662, che la Commissione ha già deciso, nella precedente seduta, di trasmettere alla medesima terza Sezione penale del Tribunale di Palermo.

Il deputato LA TORRE contesta l'affermazione del senatore Follieri, asserendo che nel documento n. 737 sono contenuti altri riferimenti al signor Ciancimino oltre quello indicato dallo stesso senatore Follieri, e proponendo che il documento suddetto, da lui ritenuto di fondamentale importanza per gli accertamenti demandati al processo in corso di svolgimento presso la terza Sezione penale del Tribunale di Palermo, sia inviato a quel Tribunale.

Si svolge, quindi, un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori ADAMOLI e PISANO' e i deputati VINEIS e TERRANOVA.

Il deputato NICOSIA, nel far rilevare che i rapporti delle Autorità di polizia contenuti nel documento n. 737 — essendo questo pervenuto quando la Commissione, nella passata legislatura, aveva ormai concluso i suoi lavori a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere — non sono mai stati esaminati dalla Commissione stessa, ritiene necessario che essi, prima di esser resi di pubblica ragione, formino oggetto di una approfondita valutazione da parte della Commissione, che egli propone abbia luogo subito, a partire dalle prossime settimane.

Il deputato VINEIS — preso atto della precisazione fatta dal senatore Follieri in replica al deputato La Torre, secondo cui tutti i riferimenti al signor Ciancimino contenuti nel documento n. 737 trovano più ampio svolgimento nel documento n. 662 già trasmesso al Tribunale di Palermo — chiede la Commissione faccia esplicito richiamo a questa considerazione nella motivazio-

ne della eventuale decisione di non trasmettere al Tribunale di Palermo il documento in questione.

A conclusione del dibattito, la Commissione delibera, a maggioranza, di non trasmettere al Tribunale di Palermo il documento n. 737, in base alla motivazione che il contenuto del medesimo deve ancora formare oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione stessa, motivazione integrata dall'altra, suggerita dal deputato Vineis, secondo cui nel documento suddetto

sono contenuti solo alcuni riferimenti a vicende, fatti o rapporti in cui è implicato il signor Ciancimino, che trovano più ampia trattazione nel documento n. 662 già trasmesso al Tribunale di Palermo.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio

La seduta è tolta alle ore 21,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1973

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Follieri,
Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffio-
letti, Pisanò e Signori e i deputati: Bene-
detti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola,
Meucci, Niccolai Giuseppe e Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 17 ottobre 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia ed il senatore Zuccalà si scusano di non poter tenere nella seduta odierna la preannunciata relazione sullo stadio di avanzamento della stesura delle relazioni nei settori di indagine rispettivamente loro affidati, in quanto il primo è impegnato in una seduta della Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati ed il secondo in una riunione della direzione nazionale del suo Partito.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore degli affari giudiziari in Sicilia.

A conclusione della sua relazione il senatore FOLLIERI chiede che la Commissione deliberi l'acquisizione della sentenza con cui la Corte di Cassazione ha recentemente annullato, come è stato riferito sulla stampa quotidiana, la decisione della Corte di Appello di Palermo in ordine al procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione a carico del costruttore palermitano Francesco Vassallo.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, il quale prospetta l'opportunità che la Commissione deliberi l'acquisizione, oltre che della sentenza della Corte di Cassazione, cui ha fatto riferimento il senatore Follieri, anche dei provvedimenti del Tribunale

e della Corte di Appello di Palermo che hanno definito il procedimento in questione nei rispettivi gradi, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del senatore Follieri, integrata secondo la proposta del Presidente.

Il senatore BERTOLA svolge, poi, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore dei rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Il senatore CHIAROMONTE svolge, infine, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore delle strutture socio-economiche siciliane.

Il deputato TERRANOVA propone, a questo punto, che la Commissione deliberi l'acquisizione del rapporto dei Carabinieri di Palermo a carico di Pellerito Filippo, D'Agati, Tommaso Buscetta ed altri, in quanto implicati nel traffico di droga, ed inviato al Procuratore della Repubblica di Palermo, in relazione alle note clamorose vicende collegate al consumo ed al traffico di droga in quella città.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede, a sua volta, che la Commissione deliberi l'acquisizione di ogni altro eventuale rapporto redatto dai Carabinieri di Palermo in relazione alla nota vicenda cui ha fatto riferimento il deputato Terranova, la quale ha visto implicati numerosi giovani della « Palermo-bene ».

La Commissione all'unanimità accoglie entrambe le proposte del deputato Terranova e del deputato Giuseppe Niccolai.

Il senatore PISANO', dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul grave fenomeno del racket della manodopera posto in essere in Italia settentrionale e, segnatamente, a Bardonecchia da organizzazioni mafiose, ritiene necessario che la Com-

missione acquisisca il rapporto redatto dal Comandante della Legione dei Carabinieri di Torino in ordine alle responsabilità concretamente emerse nella vicenda, nonché l'elenco completo dei mafiosi inviati per il soggiorno obbligato nell'Italia settentrionale. Il senatore PISANO' prospetta altresì la necessità che la Commissione compia specifiche indagini in merito al fenomeno segnalato.

Dopo un breve intervento del deputato LA TORRE, il quale dichiara di concordare con il senatore Pisanò sulla necessità che la Commissione incarichi l'apposito Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di approfondire il fenomeno, eventualmente inviando *in loco* una delegazione del Comitato stesso dopo aver acquisito da parte degli Organi dello Stato tutto il materiale necessario ad una attenta valutazione del fenomeno, e dopo un ulteriore intervento del deputato TERRANOVA, il quale propone che la richiesta del senatore Pisanò sia accolta ampliandone il riferimento a tutti i mafiosi inviati per il soggiorno obbligato nelle diverse località della Repubblica, la Commissione all'unanimità approva la proposta del senatore Pisanò ampliata nei termini indicati dal deputato Terranova.

Il PRESIDENTE, poi, dopo aver ricordato che egli ha già provveduto, sulla base delle indicazioni del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, a richiedere il rapporto del Comandante della Le-

gione dei Carabinieri di Torino cui ha fatto riferimento il senatore Pisanò, osserva che il Comitato stesso potrà definire concretamente nella seduta di domani i dettagli del sopralluogo conoscitivo suggerito dal deputato La Torre, sottoponendoli poi alla approvazione definitiva della Commissione.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE, infine, nell'informare la Commissione che alcuni giornalisti hanno espresso il desiderio di avere un incontro con lui domani alle 10, onde essere informati sull'andamento dei lavori della Commissione, invita i relatori che hanno riferito questa sera ad intervenire all'incontro suddetto, qualora lo desiderino.

Il senatore CHIAROMONTE, nel far presente che egli non potrà partecipare all'incontro a causa di precedenti impegni, ritiene che sull'andamento dei lavori della Commissione potrà riferire il Presidente.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 novembre alle ore 20, per ascoltare le relazioni del deputato Nicosia e del senatore Zuccalà sullo stadio di avanzamento della stesura delle relazioni nei diversi settori di indagine loro affidati.

La seduta è tolta alle ore 21,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 novembre 1973.

Il deputato NICOSIA riferisce alla Commissione sullo stadio di avanzamento della elaborazione della relazione nel settore dell'indagine concernente la ricostruzione storica del fenomeno mafioso.

Dopo brevi interventi del senatore ADAMOLI e del deputato LA TORRE sull'esposizione fatta dal deputato Nicosia, il deputato TERRANOVA riferisce alla Commissione — in luogo del senatore Zuccalà, impossibilitato ad intervenire alla seduta — sullo stadio di avanzamento della elaborazione della relazione nel settore dell'indagine concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti ed i rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione, poi, accogliendo una proposta avanzata dal PRESIDENTE a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, incarica una delegazione, composta dal senatore PISANO' e dai deputati LA TORRE, MAZZOLA e VINEIS, di svolgere un sopralluogo a Torino e a Bardonecchia per acquisire elementi informativi circa denunciate infiltrazioni mafiose nel collocamento delle forze di lavoro in quelle città.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, dopo aver rilevato, stando almeno alle notizie risultanti dai titoli di certi giornali, lo scarso successo avuto dalla conferenza stampa del

Presidente, conferenza stampa che secondo le intenzioni del Presidente stesso avrebbe dovuto ragguagliare l'opinione pubblica sul ritmo serrato dei lavori della Commissione in vista di una prossima conclusione dei medesimi, dichiara di trovare singolare che in questa intervista sia stato detto che la Commissione perde deliberatamente tempo, e ciò proprio da parte di uno dei relatori impegnati in giro per l'Italia in indagini conoscitive molto importanti. Il deputato NICCOLAI Giuseppe, non essendoci state né smentite, né rettifiche a tale affermazione, desidera che risulti a verbale il suo rilievo circa la stranezza di questo comportamento.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Giuseppe Niccolai per aver sollevato la questione, desidera innanzi tutto rilevare che egli, evidentemente, non può avere alcuna responsabilità del modo con cui i giornalisti riferiscono le notizie che ha loro rilasciate Chiarisce, altresì, al deputato Giuseppe Niccolai che la dichiarazione cui egli ha fatto riferimento e che il *Corriere della Sera* attribuisce al senatore Zuccalà, è stata fatta al di fuori della conferenza stampa, cui come era stato già deciso, partecipò il solo Presidente. Non può, comunque, nascondere il suo rammarico per una certa contraddizione fra l'impegno che il senatore Zuccalà profonde nello svolgimento di indagini conoscitive rivolte all'acquisizione di materiale utile e necessario ai fini della conclusione dei lavori della Commissione, e ciò che egli sembra — almeno secondo quanto riferisce la stampa — abbia detto: e cioè che la Commissione potrebbe anche chiudere subito i suoi lavori mentre sta deliberatamente perdendo tempo.

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione che egli nella settimana prossima convocherà l'Ufficio di Presidenza allargato

ai relatori per concordare la procedura e i tempi di redazione delle relazioni nonché per definire i futuri programmi di lavoro della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che, su preghiera dei deputati La Torre e Vineis e del senatore Pisanò, il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si riunirà

domani alle ore 12 anziché alle ore 10 come precedentemente fissato.

Il PRESIDENTE, infine, avverte che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Bertola, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Maffioletti e Signori e i deputati: Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 19,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 novembre 1973.

Il PRESIDENTE comunica che tutti i documenti raccolti nel corso dei sopralluoghi conoscitivi, effettuati dai diversi Commissari incaricati della stesura delle relazioni unitamente agli altri Commissari che collaborano con loro, nonché gli appunti informali che riproducono i punti essenziali dei colloqui avuti nel corso dei sopralluoghi stessi sono depositati nell'archivio della Commissione, a disposizione dei Commissari che intendano prenderne visione.

Il PRESIDENTE, nel riferire, poi, che il direttore del Telegiornale della RAI-TV lo ha pregato di rilasciare qualche dichiarazione, sulla scorta delle risultanze acquisite nel corso del recente sopralluogo conoscitivo effettuato a Napoli, in ordine alla consistenza della penetrazione mafiosa in quella città, fa presente che egli ha obiettato di non poter rilasciare alcuna dichiarazione in proposito, in quanto le risultanze del sopralluogo medesimo non hanno ancora formato oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione. Il PRESIDENTE, comunque, chiede di essere confortato, circa l'atteggiamento da tenere, in questa come in altre eventuali circostanze consimili, dal parere della Commissione.

Dopo brevi interventi del deputato TERRANOVA e del deputato NICOSIA (il qua-

le ultimo, traendo, fra l'altro, lo spunto da alcune dichiarazioni che risultano essere state rilasciate alla stampa dai Commissari incaricati dello svolgimento del recente sopralluogo conoscitivo a Torino ed a Bardonecchia, sottolinea la necessità che tutti i Commissari siano richiamati dal Presidente al massimo riserbo soprattutto in questa serrata fase conclusiva dei lavori della Commissione) rimane stabilito che non verrà rilasciata alcuna dichiarazione ufficiale sulle risultanze degli accertamenti finora condotti, che debbono ancora formare oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare, tuttavia, l'opportunità di mantenere attivo un qualche canale che informi l'opinione pubblica almeno genericamente sull'attività della Commissione in questa fase dei suoi lavori, desidera dare atto ai Commissari che hanno effettuato il recente sopralluogo conoscitivo a Torino e a Bardonecchia della estrema serietà del lavoro svolto e del riserbo che essi hanno mantenuto con la stampa in ordine alle risultanze del sopralluogo medesimo.

Successivamente il deputato MAZZOLA riferisce sulle risultanze del sopralluogo conoscitivo suddetto, da lui effettuato insieme al senatore Pisanò e ai deputati La Torre e Vineis, allo scopo di acquisire elementi informativi circa infiltrazioni di organizzazioni mafiose nel collocamento delle forze di lavoro a Torino e a Bardonecchia.

A conclusione della relazione del deputato Mazzola, la Commissione accoglie la proposta, avanzata dal medesimo, di richiedere al Procuratore della Repubblica di Ivrea notizie in ordine al procedimento penale per l'uccisione del signor Vincenzo Cannizzaro, avvenuta a Cuorné nel 1972.

Dopo brevi interventi dei deputati VINEIS, LA TORRE e TERRANOVA, rimane poi stabilito che, non appena sarà pervenuta tutta la documentazione richiesta alle diverse Autorità ascoltate nel corso del sopralluogo conoscitivo effettuato a Torino e a Bardonecchia, il deputato Mazzola e gli altri Commissari che hanno svolto quel sopralluogo prepareranno una relazione scritta, formulando alla Commissione le proposte ritenute necessarie a combattere i gravi fenomeni criminosi riscontrati. Detta relazione dovrebbe essere sottoposta alla Commissione per la discussione possibilmente verso la metà di gennaio del 1974.

Successivamente, il senatore BERTOLA dà alcune notizie in ordine al sopralluogo conoscitivo da lui recentemente effettuato in Sicilia.

Il deputato MALAGUGINI, intervenendo in merito alla esposizione del senatore Bertola, desidera che la Commissione prenda atto che, avendo il senatore Bertola iniziato a stendere la sua relazione senza avere concordato alcun criterio metodologico con gli altri colleghi incaricati di collaborare con lui, e avendo lo stesso senatore Bertola svolto un sopralluogo conoscitivo in Sicilia senza alcun collegamento con i colleghi medesimi, egli non si ritiene in alcun modo impegnato in una attività dalla quale viene di fatto e totalmente escluso, riservandosi ogni libertà di presentare una relazione difforme da quella cui approderà il senatore Bertola a conclusione della sua attività.

Il deputato MALAGUGINI lamenta, altresì, che le note disposizioni restrittive, in ordine alla possibilità per ciascun Commissario di consultare a domicilio gli atti e documenti depositati nell'archivio della Commissione, impediscano di fatto ai Commissari stessi — duramente impegnati nel corso della loro giornata nelle altre numerose incombenze del lavoro parlamentare — di offrire proficuamente il loro contributo alla stesura delle relazioni.

Dopo una precisazione del senatore BERTOLA, il PRESIDENTE dichiara che nessun rilievo può essere mosso allo stesso senatore Bertola circa il modo con cui egli ha effettuato, previa l'esplicita autorizza-

zione conferita in via di massima dalla Commissione a ciascuno dei Commissari incaricati della stesura delle relazioni, il sopralluogo conoscitivo in Sicilia. Prega comunque il deputato Malagugini ed il deputato Vineis di studiare la possibilità di prendere contatto con il senatore Bertola in questa fase della stesura della relazione nel settore dei rapporti fra mafia e pubblici poteri, senza attenderne la elaborazione conclusiva, e di suggerire le eventuali rettifiche di impostazione e le opportune integrazioni, in modo che lo stesso senatore Bertola, ferma restando l'impronta personale che egli riterrà di conferire all'elaborazione della relazione stessa, ne tenga eventualmente conto.

Il PRESIDENTE dichiara, poi, di ritenere opportuno che le disposizioni restrittive in ordine alla possibilità di consultazione a domicilio di atti e documenti depositati nell'archivio della Commissione siano tenute ferme, facendo presente che le esigenze prospettate dal deputato Malagugini — sulle quali torna ad insistere il deputato Giuseppe NICCOLAI — potranno semmai essere soddisfatte mantenendo gli Uffici della Commissione accessibili ai Commissari per un maggior numero di ore durante la giornata.

La Commissione accoglie, poi, la richiesta formulata dal PRESIDENTE, a nome del senatore Folheri, intesa all'acquisizione di un campione di processi relativi a fatti sicuramente non di mafia, e in particolare di un campione di processi più recenti conclusisi con sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

La Commissione accoglie, inoltre, la proposta avanzata dal senatore BERTOLA, intesa a richiedere al Procuratore generale della Repubblica di Palermo, beninteso qualora ciò non risulti incompatibile con le esigenze di rispetto del segreto istruttorio, copia del rapporto n. 68180 del 7 ottobre 1971, redatto dalla Questura di Palermo e diretto alla medesima Procura della Repubblica, nonché copia del processo penale n. 2462/68 P.M. — 1838/70 G.I. — 358/70 Sezione VIII G.I.

La Commissione accoglie, quindi, la pro-

posta del deputato NICCOLAI Giuseppe intesa all'acquisizione di copia del verbale di udienza del giorno 10 dicembre del processo che si sta celebrando presso la Corte di Assise di Agrigento contro gli imputati dell'uccisione del signor Candido Ciuni.

La Commissione, infine, accoglie la proposta del deputato NICOSIA intesa all'acquisizione dei verbali di udienza del processo contro gli imputati dell'uccisione del

commissario Tandoy, che si sta celebrando presso la Corte di Assise di Appello di Lecce.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lu-
gnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i de-
putati: Benedetti, Felci, La Torre, Malagu-
gini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia,
Sgarlata, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 dicembre 1973.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che l'ordine del giorno reca al primo punto la discussione della relazione del deputato Mazzola in merito alle risultanze acquisite nel recente sopralluogo conoscitivo effettuato a Torino e Bardonecchia e delle conseguenti proposte — relazione e proposte che hanno già formato oggetto di ampio esame da parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — informa che lo stesso deputato Mazzola non potrà, purtroppo, intervenire alla seduta perché trattenuto, a causa di impegni del suo mandato, presso la Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE propone che, comunque, data lettura della relazione suddetta, si apra ugualmente su di essa il dibattito della Commissione, dibattito che, secondo l'orientamento espresso dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, dovrebbe essere finalizzato alla proposta di concreti provvedimenti amministrativi, rinviandosi alla fase conclusiva dei lavori della Commissione la proposta di misure di ordine legislativo, nel contesto più ampio delle proposte che dovranno mirare a reprimere le manifestazioni e ad eliminare le cause del fenomeno mafioso in generale

Il deputato TERRANOVA, dopo aver rilevato l'estremo interesse che, ai fini dei la-

vori della Commissione, rivestono le notizie riportate in questi giorni dalla stampa a proposito di certi obliqui rapporti che sarebbero intercorsi fra il noto mafioso Frank Coppola ed il questore Mangano per il tramite del Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, propone un'inversione dell'ordine del giorno in modo da consentire alla Commissione di discutere immediatamente circa i provvedimenti da adottare in relazione a tali notizie, che si riferiscono, oltretutto, a fatti che già formarono oggetto di indagine da parte della Commissione nel corso della precedente legislatura.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il deputato LA TORRE (il quale, a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, esprime l'avviso che, stante anche l'assenza del deputato Mazzola, la discussione sulla sua relazione, fra l'altro ancora incompleta, possa, senza alcun pregiudizio, essere rinviata ad altra seduta), il senatore BERTOLA ed il deputato NICCOLAI Giuseppe, il PRESIDENTE fa presente che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori ha già preso una decisione in merito ai problemi sollevati dal deputato Terranova, decisione che egli si riservava di comunicare a conclusione della seduta, ma che non ha alcuna difficoltà a comunicare ora, indipendentemente da una formale deliberazione di inversione dell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, informa, perciò, la Commissione che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, nella sua ultima seduta del 16 gennaio, dopo aver fissato il 15 febbraio 1974 come termine improrogabile per il deposito delle diverse relazioni settoriali, o di almeno una scaletta delle medesime contenente l'indicazione degli argomenti principali (in modo che la Commissione, subito

dopo tale termine, ne possa iniziare la discussione) ha dato mandato al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di seguire la evoluzione delle note vicende in cui sono apparsi coinvolti il questore Mangano, Frank Coppola ed il dottor Spagnuolo. A tal compito, aggiunge il PRESIDENTE, il Comitato si è già accinto ascoltando, nella sua seduta del 17 gennaio, una relazione orale del magistrato addetto alla Commissione, consigliere Bertoni, il quale si è impegnato a redigere entro breve termine una relazione scritta sull'argomento, con le opportune integrazioni rese necessarie dalla evoluzione delle ultime vicende, al fine di consentire al Comitato una completa ed aggiornata informazione sulle medesime, che costituirà base per la formulazione di eventuali proposte alla Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori PISANO', FOLLIERI, DE CAROLIS, CHIAROMONTE, BERTOLA e i deputati MALAGUGINI, NICOSIA, LA TORRE, NICCOLAI Giuseppe e VINEIS.

A conclusione del dibattito, viene approvato l'operato dell'Ufficio di Presidenza.

Il mandato da questi conferito al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia viene ampliato, accogliendosi una proposta avanzata dal deputato Malagugini, nel senso che il Comitato terrà conto delle recenti circostanze emerse, avendo presente il materiale raccolto nel corso delle complesse indagini avviate nella scorsa legislatura sul « caso Rimi », e formulerà alla Commissione le opportune proposte, anche di natura istruttoria, per la sollecita conclusione delle indagini stesse. A tale scopo il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia viene convocato per mercoledì 30 gennaio 1974 alle ore 10, in modo da poter riferire alla Commissione che viene convocata nello stesso giorno alle ore 18.

Riferendosi, poi, ad una affermazione del deputato Giuseppe Niccolai, il quale ha sostenuto la necessità che il dottor Bertoni, nella stesura della sua relazione al Comitato, evidenzi il « filo politico » che collega le vicende che ne formano oggetto, il PRESIDENTE sottolinea che deve restare ben

fermo che la relazione commissionata al dottor Bertoni deve limitarsi ad una esposizione obiettiva dei fatti e delle risultanze del materiale documentale agli atti della Commissione, spettando esclusivamente al Comitato trarne le eventuali conclusioni di carattere politico e sottoporle alla Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene, altresì, necessario sottolineare che le eventuali indagini istruttorie che il Comitato riterrà di proporre alla Commissione dovranno essere compiute dalla Commissione nel suo *plenum*, cui solo spettano i poteri propri della Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE reputa, infine, opportuno ribadire che l'eventuale svolgimento delle indagini medesime non deve in alcun modo compromettere il calendario fissato dall'Ufficio di Presidenza per il deposito e la discussione delle relazioni settoriali.

Un ulteriore dibattito si svolge sulla proposta del deputato MALAGUGINI, che sollecita una iniziativa politica della Commissione presso il Ministero di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della Magistratura per prospettare, quanto meno, l'opportunità di provvedimenti di carattere cautelativo nei confronti delle persone implicate nelle vicende che tanta eco hanno avuto nell'opinione pubblica.

Dopo interventi dei senatori FOLLIERI e DE CAROLIS (i quali fanno, tra l'altro, presente che un'iniziativa siffatta potrebbe dar luogo a conflitti di ordine costituzionale) e dei deputati LA TORRE, NICCOLAI Giuseppe e NICOSIA, il PRESIDENTE, aderendo allo spirito di una proposta subordinata avanzata dal senatore CHIAROMONTE, dichiara che egli, a nome della Commissione, chiederà agli Organi dello Stato che stanno svolgendo indagini sulle stesse vicende che hanno suscitato l'interesse della Commissione, ogni informazione che possa essere utile ai fini dei compiti istituzionali della medesima, formulando contestualmente l'auspicio che le indagini possano essere concluse rapidamente.

Il PRESIDENTE assicura che, ai fini della formulazione della richiesta suddetta, ter-

rà ovviamente conto della esigenza, di cui si fa interprete il deputato VINEIS, di una preventiva ricognizione dei diversi Organi dello Stato che hanno disposto indagini al riguardo.

In relazione, poi, ad una proposta del deputato NICCOLAI Giuseppe, intesa a far deliberare dalla Commissione la pubblicazione del fascicolo del Ministero di grazia e giustizia in ordine ai trasferimenti carcerari dei Rimi, il PRESIDENTE reputa opportuno che ogni deliberazione al riguardo venga differita al momento della conclusione dei lavori della Commissione.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Viene, infine, accolta la proposta, originariamente formulata del deputato Giuseppe Niccolai, e variamente ripresa nel dibattito, che il resoconto ufficiale sui lavori della Commissione licenziato per la stampa contenga precisi riferimenti alle deliberazioni adottate nella presente seduta, in modo da dare all'opinione pubblica la sensazione che la Commissione non è rimasta indifferente alle clamorose vicende di questi giorni.

Il PRESIDENTE, nel ricordare, poi, che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha ravvisato l'opportunità della

effettuazione di un sopralluogo conoscitivo a Palermo, allo scopo di approfondire le vicende connesse ad una recente serie di delitti di mafia, propone che la Commissione autorizzi tale sopralluogo incaricando i deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS di recarsi a Palermo.

Dopo brevi interventi del senatore PISANO' e del deputato NICOSIA, i quali sottolineano l'opportunità che l'indagine medesima venga effettuata da tutti i quattro Commissari che, insieme al Presidente, fanno parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, la Commissione autorizza l'effettuazione del sopralluogo conoscitivo in questione, incaricando i deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS ed il senatore PISANO' di recarsi, allo scopo, a Palermo.

Il PRESIDENTE comunica, infine, che il Presidente della Camera dei deputati ha destinato quale componente dell'Ufficio di Segreteria della Commissione in luogo del dottor Fortunato Cocco, destinato ad altro incarico nell'ambito dell'Ufficio Studi della Camera dei deputati, il dottor Maurizio Meschino.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 gennaio 1974.

Il PRESIDENTE invita il deputato Vineis a riferire alla Commissione sul lavoro compiuto dal Comitato sulla dinamica della mafia, incaricato — secondo il mandato conferitogli dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 16 gennaio 1974 e confermato dalla Commissione nella seduta del 23 gennaio 1974 — di seguire l'evoluzione delle recenti circostanze su cui si sono registrate clamorose dichiarazioni riportate dalla stampa, avendo presente il materiale raccolto dalla Commissione nel corso delle complesse indagini avviate nella scorsa legislatura sul « caso Rimi », nonché di formulare alla Commissione medesima le opportune proposte, anche di natura istruttoria.

Il deputato VINEIS, dopo aver ricordato che il Comitato si è giovato di una pregevolissima relazione redatta dal consigliere Bertoni che ha acutamente riordinato il vasto materiale documentale in possesso della Commissione, traccia una breve sintesi delle risultanze emergenti dalla documentazione acquisita, soffermandosi ad illustrare le disfunzioni di carattere operativo fra le Forze della pubblica sicurezza e quelle dell'Arma dei Carabinieri manifestatesi all'indomani della cattura di Leggio.

Il deputato NICOSIA prospetta in via pre-

giudiziale la necessità che la Commissione acquisisca piena conoscenza della relazione del consigliere Bertoni previa la sua lettura integrale.

Dopo un breve dibattito, durante il quale intervengono il senatore BERTOLA ed i deputati LA TORRE e SGARLATA e dopo che il PRESIDENTE ha fatto presente che gli pare sufficiente che la Commissione prenda atto dei lineamenti fondamentali della relazione suddetta, fermo restando il diritto di ciascun Commissario di prenderne integrale conoscenza consultandola presso gli Uffici della Commissione medesima, il consigliere Bertoni, a richiesta dello stesso Presidente, riassume brevemente l'impostazione della sua relazione, fornendo qualche chiarimento in ordine a taluni punti di essa.

Successivamente, il deputato VINEIS comunica che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha deciso, all'unanimità, di proporre alla Commissione di ascoltare nella prossima settimana il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo ed il Questore dottor Angelo Mangano.

Il deputato VINEIS comunica, altresì, che il Comitato ha incaricato gli Uffici della Commissione di procedere ad un raffronto fra le relazioni di servizio e le trascrizioni delle registrazioni incise sulle note bobine raggruppate nei documenti nn. 788 e 791 che risulterebbero essere state manipolate, allo scopo di mettere a punto, sulla base dei risultati del raffronto medesimo, le proposte per una organica serie di indagini istruttorie che completino le indagini precedentemente avviate al riguardo.

Il senatore PISANO', premesso che il dato della manipolazione delle bobine deve costituire l'obbligato punto di partenza delle ulteriori indagini della Commissione, ritie-

ne necessario che la Commissione stessa, in questa fase di avvio, sia messa in condizione di valutare approfonditamente il materiale in suo possesso, onde ascoltare, in un momento successivo, non solo il dottor Spagnuolo ed il dottor Mangano, ma una ampia lista di testimoni che egli è in grado di indicare sin da ora.

Sulla proposta del senatore Pisanò convergono i deputati TERRANOVA, NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe, il quale ultimo prospetta la necessità di esperire indagini istruttorie su altri punti in ordine ai quali la Commissione dispone di una documentazione già completa, come l'episodio della reclusione dei due Rimi nello stesso stabilimento carcerario: episodio su cui egli ritiene necessario sia fatta luce completa sentendo il Ministro ed i tre Sottosegretari di grazia e giustizia che si assunsero le relative responsabilità.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE e MALAGUGINI ed i senatori FOLLIERI, LUGNANO e ROSA — i quali tutti ritengono che la Commissione disponga degli elementi necessari per procedere all'interrogatorio del dottor Carmelo Spagnuolo e del dottor Mangano — e dopo che il deputato NICOSIA ribadisce che la proposta del senatore Pisanò non mirava ad evitare l'audizione di questi ultimi due testi ma tendeva a garantire che si ponessero, in questa fase, le premesse perché le ulteriori indagini della Commissione fos-

sero quanto più complete possibile, rimane stabilito che, in questa fase delle indagini, la Commissione ascolterà, nella prossima settimana, il dottor Spagnuolo ed il dottor Mangano.

Viene rinviata all'ulteriore prosieguo dei lavori della Commissione ogni decisione relativa all'audizione di ulteriori testimoni indicati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Il PRESIDENTE assicura che nel comunicato-stampa che verrà diramato a conclusione della seduta si preciserà che l'audizione del dottor Spagnuolo e del dottor Mangano viene fatta in funzione dell'accertamento dei rapporti fra Magistratura, Polizia e mafia, accertamento che si colloca pienamente nei compiti istituzionali della Commissione.

La Commissione stabilisce, quindi, di tornare a riunirsi la prossima settimana, in tre sedute: mercoledì 6 febbraio 1974 alle ore 10, per definire le questioni procedurali attinenti all'interrogatorio dei testimoni; mercoledì 6 febbraio 1974 alle ore 17 per ascoltare il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo; giovedì 7 febbraio 1974 alle ore 10, per ascoltare il Questore dottor Angelo Mangano.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1974
(Antimeridiana)

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Caro-
lis, Follieri, Gatto Eugenio, Lignano, Pisanò,
Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felci,
La Torre, Malagugini,, Mazzola, Meucci, Nic-
colai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata,
Terranova e Vines.*

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 30 gennaio 1974.

Il PRESIDENTE, premesso che la Commissione dovrebbe definire le questioni procedurali relative all'assunzione delle deposizioni dei testi convocati, ricorda che la Commissione non ha, in passato, seguito criteri univoci e rigidi per la determinazione di tali modalità; pertanto il Comitato, nella sua seduta di ieri, preso anche atto delle note difficoltà interpretative incontrate in passato in ordine all'individuazione del « tipo » di Autorità giudiziaria ai cui poteri l'articolo 82 della Costituzione intenderebbe riferirsi nel munirne le Commissioni parlamentari di inchiesta, e delle conseguenti difficoltà che si frappongono alla possibilità di sottoporre i testi convocati davanti alle Commissioni stesse a giuramento, ha ritenuto di proporre che la Commissione adotti gli stessi moduli procedurali che risultano essere stati adottati nella prassi delle altre Commissioni di inchiesta.

Secondo le proposte formulate dal Comitato, conseguentemente, i testimoni non dovrebbero essere sottoposti a giuramento, ma nei loro confronti dovrebbe esplicitamente farsi riferimento alla responsabilità che essi assumono una volta chiamati a collaborare con la Commissione per deporre quanto a loro conoscenza.

Le diverse domande poste dai Commissari dovrebbero, poi, essere filtrate per il tramite del Presidente, ed esse dovrebbero trarre lo spunto da gruppi di argomenti, previamente delimitati, discussi e approvati dalla Commissione; nel corso dell'interrogatorio il Presidente ed ogni Commissario potrebbero opporsi a domande eventualmente inconferenti rispetto all'argomento in esame: in tal caso la decisione in merito verrebbe riservata alla Commissione dopo aver fatto allontanare i testi dall'Aula.

Il Comitato propone, poi, che il resoconto delle deposizioni sia sottoposto ai testi che le hanno rilasciate, i quali potrebbero, in questa sede, essere ammessi a rettificare eventuali inesattezze od omissioni.

La lettura e l'approvazione delle deposizioni dovrebbe avvenire negli Uffici della Segreteria della Commissione, con l'obbligo, peraltro, del Presidente di comunicare alla Commissione le eventuali rettifiche apportate dai testi che incidano in misura sostanziale sulle deposizioni precedentemente rese, in modo che la Commissione sia posta in grado di valutare l'opportunità di richiamare eventualmente i testi medesimi per chiedere loro i necessari chiarimenti.

Il deputato NICOSIA, nel manifestare il suo consenso alle proposte illustrate dal Presidente, ritiene però opportuno che il loro accoglimento in questa sede non pregiudichi una diversa soluzione delle varie questioni, come, ad esempio, quella relativa alla sottoposizione dei testi a giuramento, che si rendesse necessario apportare in futuro.

Il senatore ADAMOLI ritiene opportuno che non si faccia alcun accenno, alla presenza dei testi, ad una loro presunta veste di collaboratori della Commissione.

Il deputato SGARLATA ritiene necessario che il Presidente assicuri ai testi la massima riservatezza sul contenuto delle loro deposizioni.

Il deputato TERRANOVA ritiene, a sua volta, necessario, che resti ben chiaro che tale impegno alla riservatezza dovrà essere mantenuto dalla Commissione solo nella fase istruttoria dei suoi lavori, restando salva ogni decisione successiva che la Commissione, nella sua autonomia, riterrà di dover prendere, a conclusione degli stessi, in merito alla pubblicazione delle deposizioni rese

(Con tali limiti e precisazioni, le proposte formulate dal Presidente a nome del Comitato si intendono accolte).

Il senatore LUGNANO prospetta, a questo punto, la necessità che la Commissione acquisisca presso la Corte di Appello di Roma, possibilmente in mattinata, gli atti relativi alla decisione della medesima in ordine al provvedimento del Tribunale di Roma per l'invio di Frank Coppola al soggiorno obbligato di Aiello del Friuli.

(La proposta del senatore Lugnano è accolta all'unanimità).

Conseguentemente la relativa richiesta viene inoltrata alla Corte di Appello a mezzo di fonogramma.

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, ad illustrare i gruppi di domande che, a suo avviso, dovrebbero essere rivolte in serata al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo

Dopo brevi interventi del senatore ADAMOLI e del deputato MALAGUGINI, la Commissione conviene con le proposte del Presidente.

(Le diverse domande, raggruppate in 3 gruppi, sono allegare al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante) (1).

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione sullo stato dei lavori affidati agli Uffici per il raffronto fra le relazioni di servizio e la trascrizione stenografica delle note bobine, comunicando che il Comitato, dopo aver preso atto di una serie di difficoltà

di ordine tecnico prospettate dai componenti dell'Organo tecnico della Commissione cui il relativo incarico era stato commesso, ha deciso di disporre una serie di accertamenti intesi a stabilire se la trascrizione stenografica delle registrazioni suddette, fatta a cura della Commissione nella scorsa legislatura, sia o meno rigorosamente fedele, attraverso un raffronto fra le trascrizioni delle registrazioni riguardanti Jalongo e le stesse trascrizioni a suo tempo fatte dalla Questura di Roma e acquisite dalla Commissione, nonché attraverso un raffronto per campione fra le trascrizioni ed il contenuto delle bobine, dopo aver riascoltato brani di nastri contenuti nelle medesime.

Il PRESIDENTE dà, quindi, lettura della lettera in data 1° febbraio 1974, con cui il Ministro di grazia e giustizia, in risposta alla sua precedente richiesta in data 24 gennaio 1974, gli comunica che l'inchiesta disposta dallo stesso Ministro è in corso di svolgimento e che dei suoi ulteriori sviluppi la Commissione sarà tenuta informata.

Il PRESIDENTE dà, altresì, comunicazione della lettera del Ministro dell'interno in data 4 febbraio 1974, in risposta alla sua richiesta in data 24 gennaio 1974. Nella lettera suddetta si dà notizia dell'attuale posizione di carriera del dottor Mangano e si comunica che di taluni fatti concernenti il dottor Mangano, ai quali il Presidente si è richiamato nella sua lettera, si è occupata e si sta occupando la Magistratura, mentre per altri sono tuttora in corso diverse iniziative dei competenti Organi di giustizia.

Il Ministro dell'interno comunica, poi, che il dottor Mangano è stato espressamente richiamato dal Capo della polizia, con diffida del 10 gennaio scorso, alla necessità di attenersi strettamente ai doveri di ufficio connessi con la sua attuale funzione.

Alla lettera del Ministro dell'interno è allegata copia della diffida stessa, nonché copia di un appunto al Capo della polizia in data 4 febbraio 1974, in cui il direttore del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale conferma per iscritto quanto aveva a suo tempo rappresentato allo stesso Capo della polizia, e cioè che egli, avendo occasionalmente chiamato

(1) Vedi pagg. 959-960. (N.d.r.)

nei primi giorni di gennaio, attraverso il telefono interno, l'ufficio del dottor Mangano ne aveva ottenuto risposta da tale dottor Greco, identificato con il dottor Francesco Greco già funzionario di Pubblica sicurezza.

A questo punto il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del senatore Rosa, che, traendo lo spunto da recenti dichiarazioni del deputato Giuseppe Niccolai riportate nei giorni scorsi da alcuni giornali, lamenta il pericolo che talune di esse, come quella secondo cui i Commissari dell'Antimafia continuerebbero a non vedere quando si tratta di politici, minino l'autorità, il prestigio e la credibilità della Commissione, seminando dubbi sulla chiarezza e sulla imparzialità richieste dall'oneroso compito che la legge le ha affidato.

Il PRESIDENTE esprime il suo vivo rammarico per la pubblicità che il deputato Giuseppe Niccolai ha dato ad atti della Commissione con le sue dichiarazioni: cosa che appare tanto più delicata, perché le dichiarazioni stesse intervengono alla vigilia di sedute in cui la Commissione si accinge ad assumere una serie di informazioni da parte di testi che hanno tutto il diritto di sentirsi assicurare che le loro deposizioni rivestiranno un carattere riservato.

Il PRESIDENTE desidera rivolgere al deputato Giuseppe Niccolai ed a tutti i Commissari il più fermo richiamo all'esigenza di non propalare all'esterno il contenuto dell'attività della Commissione, proprio per

il rispetto dovuto all'istituzione di cui fanno parte.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe dichiara che egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad accettare il richiamo del PRESIDENTE se lo stesso fosse intervenuto in forma analogamente solenne in altre occasioni di dichiarazioni rese alla stampa in merito all'attività della Commissione. Ricorda, comunque, che le dichiarazioni da lui fatte recentemente alla stampa sono le medesime che egli ebbe a fare pubblicamente nell'Aula di Montecitorio nel 1971: tant'è che proprio da quelle dichiarazioni la Commissione fu indotta ad acquisire il fascicolo relativo ai Rimi.

Si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano il senatore ROSA, il deputato NICOSIA, il deputato SGARLATA, il senatore AGRIMI, il deputato TERRANOVA e il deputato MALAGUGINI.

A conclusione, il PRESIDENTE, anche a seguito di un ulteriore intervento del deputato NICOSIA, ritiene che dal dibattito medesimo sia emerso il comune convincimento della Commissione circa la necessità dello impegno di tutti i Commissari a mantenere la massima riservatezza sui lavori della Commissione stessa, ai fini della massima funzionalità dei medesimi.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL PROCURATORE GENERALE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA,
DOTTOR CARMELO SPAGNUOLO.

I GRUPPO DI DOMANDE

a) Quando e in che modo venne a conoscenza dell'esistenza delle bobine (o meglio delle registrazioni fatte per la fuga di Leggio), (da notare che il Procuratore generale prese possesso del suo ufficio a Roma il 18 febbraio 1971: quindi, dopo che erano avvenute le registrazioni);

b) in particolare, quando e come venne a conoscenza che il 3 marzo 1971 quattordici bobine furono restituite dalla Procura alla Questura, e che vi rimasero fino al 13 maggio di quell'anno.

Il senatore ADAMOLI propone che si aggravi la seguente domanda:

— se la Procura generale ha mai esaminato l'opportunità di procedere direttamente alla trascrizione delle bobine prima di rimetterle alla Questura;

c) se, quando scoppiò il cosiddetto scandalo delle bobine (luglio-agosto 1971), era o no a conoscenza, per vie ufficiali, delle circostanze di cui alle lettere a) e b);

d) quali iniziative prese o quali interventi svolse, una volta scoppiato lo scandalo. In particolare, se acquisì informazioni circa le iniziative dell'Antimafia;

e) se fu informato dalla Procura dello inizio del processo relativo ai fatti emersi a carico di Jalongo e, più in generale, del contenuto delle intercettazioni;

Il deputato MALAGUGINI propone, a questo punto, la seguente domanda:

— se era a conoscenza delle motivazioni per le quali il dottor Romolo Pietroni fu sollevato dall'incarico di Consigliere giuridico della Commissione Antimafia, ed in base a quali considerazioni ritenne di doverne assumere pubblicamente la difesa;

f) per quale motivo ritenne di dover

avocare il processo riguardante Jalongo e richiamare contemporaneamente i fascicoli archiviati dal Giudice istruttore;

g) a quale sostituto fu affidata l'indagine, a quali periti l'accertamento tecnico sulle bobine. Quali sono stati gli atti compiuti, quali i risultati della perizia;

h) se sono emersi elementi di responsabilità, per la manipolazione delle bobine, a carico di persone determinate.

II GRUPPO DI DOMANDE

a) Se ha mai avuto rapporti, e di quale genere, e in quale epoca, con Frank Coppola;

b) se si è interessato — personalmente o a mezzo di suoi sostituti — di processi o comunque di pratiche giudiziarie riguardanti Frank Coppola;

c) se ebbe notizia dell'istanza presentata da Coppola per ottenere la licenza in Sicilia; se autorizzò il sostituto (dottor Corrias) a dare parere favorevole all'istanza e quindi a vistare il provvedimento;

d) come ha avuto notizia delle accuse formulate nei suoi confronti; quali sono state le sue reazioni, quali le sue informazioni o anche la sua idea sulla fonte di queste accuse e sui motivi che le hanno determinate.

III GRUPPO DI DOMANDE

a) Quali rapporti ha avuto con Mangano;

b) se ha mai trattato, direttamente o a mezzo di suoi sostituti, denunce presentate contro Mangano;

c) se è stato tenuto costantemente al corrente del processo relativo all'attentato contro Mangano. Se ha saputo e in che modo delle accuse rivolte a Mangano;

d) se Mangano (o Vicari) gli parlano della richiesta di licenza presentata da Coppola;

e) se ha conosciuto, nella sua carriera, il pregiudicato Salvatore Ferrara e se ha trattato processi o pratiche che lo riguardavano;

f) se ha avuto rapporti (per ragioni di

ufficio) col dottor Greco, e in caso affermativo di che genere;

g) se venne a conoscenza che dopo l'attentato a Mangano erano state disposte le intercettazioni telefoniche a Villa Gina, e, in caso affermativo, in che epoca lo seppe, in che modo, quali iniziative prese.

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1974
(Pomeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 17,30, il presidente Carraro comunica alla Commissione che sono stati trasmessi dalla Corte di Appello di Roma gli atti relativi al procedimento per l'irrogazione della misura del soggiorno obbligato a carico di Frank Coppola, richiesti stamane.

Viene, quindi, introdotto nell'Aula il teste dottor Carmelo SPAGNUOLO, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al

presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Conclusa l'audizione del teste, ed allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione, dopo un breve dibattito al quale partecipano i deputati TERRANOVA, NICOSIA e VINEIS, approva il gruppo di domande da porre nella seduta del 7 febbraio 1974 al questore dottor Mangano.

(Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 3, pagg. 113-142, (N.d.r.)

(2) Vedi pag. 963. (N.d.r.)

TESTO DELLE DOMANDE
DA PORRE AL QUESTORE ANGELO MANGANO

I GRUPPO DI DOMANDE

a) Notizie sui motivi che indussero Leggio a recarsi a Corleone, per l'ultimo periodo della sua latitanza, e il tempo in cui prese alloggio a Corleone. Notizie sui rapporti fra la famiglia Valente e ambienti mafiosi;

b) le sue valutazioni sulle ragioni per le quali tutte le iniziative prese dal Nucleo di coordinamento di polizia criminale non ebbero buon esito in sede giudiziaria (processo Battaglia).

II GRUPPO DI DOMANDE

a) Di quali fatti di particolare interesse, anche se non riguardanti la fuga di Leggio, venne a conoscenza attraverso le intercettazioni. Perché di alcuni di questi fatti, che pure avevano rilievo in varie sedi (esempio questione del consulente dell'Antimafia), non fece cenno con nessuno;

b) perché ha scelto Pietroni per consigliarsi sulla opportunità di intervenire sullo Jalongo per persuadere questi a dare la propria collaborazione;

c) come ha avuto notizie delle accuse che gli sono state rivolte da Coppola. Quali sono state le sue reazioni, quali i precedenti e il possibile movente di queste accuse;

d) quali erano stati, per tutta la loro durata e fino alla vigilia dell'attentato, i suoi rapporti con Coppola, quali furono questi rapporti dopo l'attentato;

e) in particolare, qual è stata la parte da lui avuta nella preparazione, presentazione e accoglimento dell'istanza per la concessione della licenza a Coppola. Se dell'istanza parlò o fece parlare al Procuratore generale;

f) quali le ragioni che l'hanno indotto a rendere al Giudice istruttore di Palermo una deposizione favorevole al Coppola;

g) se ha sentito parlare, in che occasione e da chi, prima che fossero formulate nel processo che lo riguarda, delle accuse contro il Procuratore generale. Se è a conoscenza della fonte di queste accuse ed eventualmente dei motivi che le hanno determinate;

h) quali sono stati i suoi rapporti con Salvatore Ferrara e col dottor Greco;

i) con quali modalità le bobine furono da lui inviate all'Autorità giudiziaria e con quali modalità furono restituite dall'Autorità giudiziaria;

l) la sua opinione circa il momento di manipolazione delle bobine.

SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 6 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE riferendosi ad alcune dichiarazioni apparse sulla stampa in merito allo svolgimento della deposizione resa ieri del dottor Carmelo Spagnuolo davanti alla Commissione, richiama il senatore Signori e il deputato Gerolimetto all'obbligo di riservatezza in ordine al contenuto dell'attività istruttoria condotta dalla Commissione.

Il senatore SIGNORI ed il deputato GEROLIMETTO, nell'eccepire il richiamo del Presidente, chiariscono che le dichiarazioni da loro rese alla stampa si sono limitate ad alcune considerazioni di carattere generale in merito alla deposizione resa dal dottor Spagnuolo.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità che i Commissari osservino comunque il più stretto riserbo sul contenuto dell'attività istruttoria della Commissione.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Angelo MANGANO, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Alle ore 13,30 la Commissione stabilisce di sospendere l'audizione del dottor Mangano e di proseguirla nella seduta di mercoledì 13 febbraio alle ore 17,30.

La Commissione, dopo un breve dibattito al quale partecipano i senatori ADAMOLI, FOLLIERI e DE CAROLIS e i deputati LA TORRE e NICOSIA, decide di tornare a riunirsi anche giovedì 14 febbraio in due sedute, rispettivamente alle ore 9,30 (per procedere all'audizione dei sostituti Procuratori dottor Claudio Vitalone e dottor Paolino Dell'Anno e del Giudice istruttore dottor Ferdinando Imposimato) ed alle ore 17 (per procedere all'audizione del signor Francesco Greco e del signor Salvatore Ferrara).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore dottor Angelo Mangano è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 4, pagg. 195-248 (cfr nota (1) al processo verbale della seduta del 13 febbraio 1974). (N.d.r.)

SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 febbraio 1973.

Introdotta in Aula il Questore dottor Angelo MANGANO la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione, sospesa nella precedente seduta del 7 febbraio 1973.

(Il resoconto stenografico della deposizione del dottor Mangano — resoconto che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva — è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Conclusa l'audizione del dottor Mangano, ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che non si è potuto notificare al dottor Francesco Greco, che la Commissione aveva stabilito di ascoltare nella seduta pomeridiana di domani, l'invito a comparire davanti alla Commissione stessa, in quanto il maresciallo dei Carabinieri, che era stato all'uopo incaricato, recatosi l'11 febbraio scorso presso l'abitazione del dottor Greco, in Via Ximenes 8, ha constatato l'assenza dello stesso che, a detta del portiere dello stabile, sarebbe partito per uno Sta-

to imprecisato dell'Africa, da cui dovrebbe far ritorno il 25 febbraio prossimo venturo.

Il PRESIDENTE informa, altresì, che stamane è pervenuta una lettera raccomandata, che reca il timbro di accettazione postale in data 8 febbraio ultimo scorso, nella quale il suddetto dottor Greco chiede di essere ascoltato dalla Commissione, reputando essere suo dovere portare a conoscenza della medesima tutti gli elementi in suo possesso in ordine ai fatti oggetto degli attuali accertamenti della Commissione stessa, facendo peraltro presente che, per impegni di lavoro, egli sarà assente dall'Italia fino al prossimo 23 febbraio.

Il senatore LUGNANO propone che la Commissione deliberi di ascoltare Frank Coppola.

Il PRESIDENTE rileva che la decisione in merito richiede una approfondita valutazione da parte della Commissione che difficilmente potrebbe essere compiuta in questo scorcio di seduta. Reputa perciò opportuno che la decisione sia differita ad altra seduta.

Il deputato NICOSIA prospetta, a sua volta, l'opportunità che la Commissione dedichi una apposita seduta alla valutazione delle deposizioni rese ed alla individuazione di altri testi da ascoltare.

Successivamente, il PRESIDENTE illustra alla Commissione i gruppi di domande, che, secondo le proposte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, dovrebbero essere rivolte ai dottori Vitalone, Dell'Anno ed Imposimato, che la Commissione ascolterà nella seduta antimeridiana di domani.

Dopo alcune proposte del deputato TERRANOVA e FELICI, la Commissione definisce il gruppo di domande da porre al dottor Vitalone.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore dottor Angelo Mangano è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 4, pagg 195-248 (cfr nota (1) al processo verbale della seduta del 7 febbraio 1974) (N d.r.)

Vengono successivamente definiti i gruppi di domande da porre, rispettivamente, ai dottori Dell'Anno ed Imposimato.

(Tutti i suddetti gruppi di domande sono allegati al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante) (2).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Vedi pag. 967 e segg. (N d.r)

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE
AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR CLAUDIO VITALONE.

Si può chiedere quanto segue:

a) Se tutte le bobine relative alla fuga di Leggio furono assegnate a lui; se le bobine pervennero alla Procura nelle forme rituali;

b) se le bobine furono inserite, man mano che venivano trasmesse alla Procura, in fascicoli separati;

c) se la copertina di questi fascicoli rimase sempre la stessa o se venne in qualche caso cambiata;

d) per quali ragioni chiese alla Questura, dopo aver avuto le bobine, la trasmissione delle relazioni di servizio;

e) se svolse indagini relativamente ad alcune delle bobine; se, come e quando

si è accorto delle manipolazioni delle bobine;

f) se fu lui a firmare tutte le richieste di archiviazione; o se una parte fu firmata da altri sostituti e quali;

g) se le fece dopo aver sentito le bobine o sulla base delle relazioni di servizio;

h) se le bobine rimasero sempre allegate ai fascicoli processuali o se, per qualche tempo, furono conservate diversamente;

i) se fu lui a dare al collega Dell'Anno le bobine trasmesse alla Questura;

l) come furono scelte queste bobine e per quali esigenze;

m) perché le bobine relative a Jalongo furono passate al collega Plotino.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE
AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR PAOLINO DELL'ANNO

Deve essere interrogato sull'episodio della restituzione alla Questura di Roma di 14 bobine.

Agli atti esiste una nota a sua firma con cui si trasmettono alla Questura (all'attenzione del dottor Arcuri) 14 bobine.

Secondo le dichiarazioni di funzionari di Polizia, le bobine furono trasmesse alla Questura, in relazione alle indagini sulle speculazioni edilizie di Frank Coppola. Sempre a dire di funzionari di Polizia, si doveva trattare di bobine con la registrazione di conversazioni intercettate a Coppola. Invece le bobine si riferivano a Jalongo, a Marche, a Palumbo e solo in parte a Coppola.

Gli si può, pertanto, chiedere:

a) per quali ragioni trasmise le bobine alla Questura;

b) se è vero che si stava occupando di indagini relative alle speculazioni edilizie di Coppola;

c) se queste indagini venivano svolte, per suo incarico, dalla Guardia di finanza;

d) se la Questura (il dottor Maini e il dottor Arcuri) si offrì di collaborare a queste indagini;

e) se le bobine furono trasmesse alla Questura per essere trascritte e quindi perché fosse possibile desumerne elementi utili alle indagini in corso;

f) dove furono prelevate le bobine e se le aveva il dottor Vitalone;

g) se erano le sole ancora in possesso (del dottor Vitalone) o se furono scelte tra altre bobine;

h) nel secondo caso, con quali criteri furono scelte;

i) più in particolare, se le bobine (mandate in Questura) erano conservate in distinti fascicoli, al momento della trasmissione, o se invece erano conservate tutte insieme;

l) se a quell'epoca erano state già inoltrate al Giudice istruttore e, per quali casi, delle richieste di archiviazione relative alle intercettazioni effettuate per la fuga di Leggio;

m) se a maggio richiese alla Questura la restituzione delle bobine e delle trascrizioni;

n) se il brigadiere Savoia, quando gli portò le bobine, gli disse che una parte di esse (cinque-sei), e quali, non si sentivano, erano manomesse;

o) se la stessa cosa gli fu telefonata da Maini;

p) perché si accontentò di una trascrizione parziale delle bobine;

q) cosa fece delle bobine e degli atti ricevuti;

r) se sentì mai le bobine; se gli risulta che le bobine furono ascoltate da altri magistrati in Procura.

N.B. - La nota a firma Dell'Anno di trasmissione delle bobine, in uno degli esemplari in possesso dell'Antimafia, risulta corretta per ciò che riguarda il numero delle bobine.

Conviene chiedere spiegazioni sul punto al magistrato.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE
AL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA,
DOTTOR FERDINANDO IMPOSIMATO

Per lui, l'interrogatorio, si può dividere in due parti; la prima relativa alla richiesta delle bobine da parte dell'Antimafia, la seconda relativa al processo per l'attentato a Mangano.

Per la prima parte, bisogna chiedergli:

a) per quali intercettazioni fu delegato, secondo l'intestazione del fascicolo;

b) quante bobine c'erano nel fascicolo (o nei fascicoli) a lui assegnati;

c) se accolse o no le richieste di archiviazione del Pubblico ministero, e se no per quali motivi non le accolse;

d) se ebbe lui (e perché) la richiesta dell'Antimafia che chiedeva la trasmissione delle bobine;

e) come era avvenuto che le bobine conservate nel fascicolo intestato a Coppola riguardavano intercettazioni eseguite su telefoni di altre persone;

f) se sapeva che la Questura aveva trasmesso altre bobine oltre a quelle in suo possesso e se sapeva dove si trovavano; se non lo sapeva all'inizio, quando lo seppe;

g) se attualmente sta ancora proceden-

do per fatti emersi dalle intercettazioni e, se sì, per quali reati, e a carico di quali persone;

h) quante bobine sono attualmente in suo possesso; se queste bobine riguardano solo il processo per cui è in corso l'istruzione formale o anche processi in precedenza archiviati;

i) se ha ascoltato le bobine; se ha proceduto ad una nuova trascrizione delle stesse o se si è servito delle trascrizioni inviate dall'Antimafia.

Sulla seconda parte, gli si possono chiedere le notizie che crede di riferire sul processo relativo all'attentato a Mangano.

In particolare, gli si possono chiedere notizie (compatibilmente col segreto istruttorio):

a) sulla figura di Salvatore Ferrara, per sapere chi è, per quali reati è pregiudicato, quali sono i suoi rapporti con Mangano e con Coppola;

b) sulla figura di Francesco Greco;

c) per sapere chi fu la prima persona che ha fatto nel processo il nome del Procuratore generale.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1974
(Antimeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 7 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE ricorda che i magistrati convocati stamane potrebbero, nel corso delle rispettive deposizioni, opporre in qualche caso il segreto istruttorio.

Il deputato NICOSIA, premesso che la questione sollevata dal Presidente meriterebbe un approfondito dibattito della Commissione, propone che, qualora si verifichi l'eventualità prospettata dallo stesso Presidente, la Commissione si riservi di richiedere alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma l'acquisizione dei documenti relativi ai fatti o agli atti in ordine alla deposizione sui quali venga eccepito il segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE, nell'affermare che, a suo avviso, i magistrati legittimamente potrebbero eccepire il segreto istruttorio qualora fossero chiamati a deporre su circostanze tuttora coperte dal segreto medesimo, osserva che sulla proposta avanzata dal deputato Nicosia la Commissione potrà discutere e deliberare in seguito, se se ne presenterà l'occasione.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di det-

ta deposizione, che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Alle ore 12,05, la Commissione, invitato il dottor Vitalone ad allontanarsi dall'Aula, discute sull'ammissibilità al teste di una domanda tendente a conoscere eventuali contrasti del teste medesimo col Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma dottor Spagnuolo, e in particolare a conoscere se tali contrasti siano stati occasionati da un processo riguardante la RAI-TV.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il PRESIDENTE, i deputati NICOSIA, SGARLATA, LA TORRE e TERRANOVA e i senatori PISANO' e LUGNANO, la Commissione stabilisce di chiedere al teste, in termini generali, se fra lui e la Procura generale di Roma si sia mai determinata una qualche frizione in ordine ad uno o più affari giudiziari e, in caso affermativo, in quale occasione.

Successivamente, rientrato alle ore 12,10 il dottor Vitalone nell'Aula, la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione.

(Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Vitalone, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Conclusa la deposizione del dottor Vitalone ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESI-

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Claudio Vitalone, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 5, pagg. 327-351. (N.d.r.)

DENTE fa presente che, data l'ora tarda, e in considerazione della circostanza che la Commissione deve ancora ascoltare il dottor Paolino Dell'Anno, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, l'audizione del dottor Ferdinando Imposimato, Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, dovrebbe essere differita. Tenuto, altresì, conto che per la seduta pomeridiana di oggi la Commissione ha già convocato il teste signor Salvatore Ferrara, il PRESIDENTE propone che il dottor Imposimato sia ascoltato nella prossima settimana, possibilmente nella seduta di mercoledì 20 febbraio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il deputato FELICI dichiara che, in relazione a certi fatti di carattere personale che sono intercorsi fra lui ed il dottor Dell'Anno, che la Commissione si accinge ad ascoltare, egli si asterrà dal porre domande a questo teste.

Il PRESIDENTE dispone, quindi, una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30 è ripresa alle ore 12,45).

Il deputato TERRANOVA, rilevato che dalla deposizione del dottor Vitalone è emersa una singolare anomalia della procedura relativa al ricevimento e alla trasmissione delle bobine presso la Procura della Repubblica di Roma, propone che la Commissio-

ne segnali l'irregolarità riscontrata agli Organi competenti.

Il deputato NICOSIA propone, ulteriormente, che la Commissione accerti quali siano le modalità consuete in proposito adottate negli uffici della Procura della Repubblica di Roma.

Al termine del dibattito, la Commissione stabilisce di proseguire, per intanto, l'audizione del teste convocato e di rinviare ad altra seduta ogni decisione sulle proposte formulate.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Paolino Dell'Anno, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico della deposizione del dottor Dell'Anno, che sarà sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (3).

Conclusa la deposizione del dottor Dell'Anno, e allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 14,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Paolino Dell'Anno, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 6, pagg. 353-374. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1974
(Pomeridiana)

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Carraro, De Carolis, Follieri, Lugnano,
Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Fe-
lici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meuc-
ci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e
Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 13 febbraio 1974.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, definisce il gruppo di domande che dovranno essere poste al teste signor Salvatore Ferrara; si concorda di interrogare il teste sui suoi rapporti con Coppola, Leggio, Mangano e Greco, nonché sulle accuse che egli avrebbe rivolto al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste signor Salvatore Ferrara, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico della deposizione del signor Salvatore Ferrara, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Alle ore 19,20, la Commissione, invitato il signor Ferrara ad allontanarsi dall'Aula, discute sulle modalità relative alla prosecuzione dell'interrogatorio, avendo il PRESIDENTE prospettato l'opportunità che i Commissari non ripetano al teste domande già fatte e non gli contestino cose diverse da quel che lui dice.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati SGARLATA, NICOSIA, TERRANOVA, MALAGUGINI e NIC-

COLAI Giuseppe ed i senatori LUGNANO, PISANO' e SIGNORI, i Commissari concordano che il teste dovrà essere invitato a deporre su tutto quel che è a sua conoscenza, e che non gli verrà eccepita alcuna contestazione fondata su valutazioni che possano disorientarlo.

Successivamente, rientrato alle ore 20 il teste nell'Aula, la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione.

(Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del signor Salvatore Ferrara, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Conclusa l'audizione del signor Salvatore Ferrara e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione definisce quindi il programma delle sedute della prossima settimana.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati MAZZOLA, NICOSIA, MALAGUGINI, TERRANOVA, LA TORRE e SGARLATA, la Commissione stabilisce di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 20 febbraio 1974 alle ore 17 e giovedì 21 febbraio alle ore 9,45, per ascoltare, oltre al dottor Imposimato che la Commissione, stante l'ora tarda, non ha potuto ascoltare nella seduta antimeridiana di oggi, i sostituti Procuratori della Repubblica dottor Franco Plotino e dottor Marco Lombardi, nonché il segretario generale del ruolo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma dell'epoca in cui av-

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Salvatore Ferrara è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 7, pagg 375-399. (N d.r.)

vennero le trasmissioni delle bobine a quella Procura della Repubblica.

Viene differita ad altra seduta l'adozione di una decisione in merito alla proposta di audizione di Frank Coppola, che, in caso di accoglimento della proposta medesima, potrebbe essere invitato a presentarsi davanti alla Commissione in un giorno della settimana successiva al 24 febbraio. Resta, altresì, confermato che in un giorno di quella stessa settimana la Commissione potrà ascoltare il dottor Francesco Greco, non appena questi sarà ritornato in Italia.

Il PRESIDENTE concorda con l'avviso del deputato TERRANOVA, il quale prospetta l'opportunità che l'eventuale interrogatorio di Frank Coppola sia preparato con la massima cura, previa un'attenta valutazione delle diverse domande da porgli, in considerazione della delicata posizione del teste su cui pende un'imputazione di tentato omicidio.

In merito, poi, alla proposta, avanzata dal deputato NICOSIA, di audizione dei funzio-

nari della Questura di Roma responsabili delle note registrazioni telefoniche, il deputato MALAGUGINI osserva che si può fare riferimento alle deposizioni già rese nella passata legislatura da quei funzionari davanti all'apposito Comitato per il « caso Rimi ».

Il deputato NICOSIA, preso atto del rilievo del deputato Malagugini, non insiste nella sua proposta, con l'intesa che, però, la Commissione non si precluda fin da ora l'eventualità di procedere ad un nuovo interrogatorio dei funzionari medesimi, se ciò si appalesasse opportuno nell'ulteriore svolgimento delle indagini.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 febbraio 1974 alle ore 17 e giovedì 21 febbraio 1974 alle ore 9,45, secondo il programma già concordato.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pinto, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE, nel far presente che il dottor Franco Plotino ha chiesto, in relazione ai suoi impegni di lavoro, di essere ascoltato nella seduta odierna anziché in quella di domani, comunica che egli ha aderito a tale richiesta convocando stasera il dottor Plotino, che sarà, pertanto, ascoltato subito dopo il dottor Ferdinando Imposimato.

Successivamente, il PRESIDENTE, nel rilevare con vivo disappunto che sul *Corriere della Sera* sono state diffuse ampie notizie sullo svolgimento dell'interrogatorio del dottor Angelo Mangano, rivolge un energico richiamo ai membri della Commissione, perché sia mantenuto il più stretto riserbo in ordine al contenuto dell'attività istruttoria che essa sta svolgendo nonché in ordine al contenuto della documentazione acquisita, facendo osservare che, in caso contrario, i testimoni convocati non sarebbero posti in condizione di rendere serenamente le loro deposizioni.

Sui rilievi del PRESIDENTE intervengono brevemente il senatore ADAMOLI ed i deputati NICOSIA e LA TORRE, i quali accettano il richiamo del Presidente, avanzando, però, l'ipotesi che le notizie sull'interrogatorio del dottor Mangano non siano state propalate da membri della Commissione.

Alle ore 17,40 viene, quindi, introdotto in Aula il teste dottor Ferdinando Imposimato, Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Conclusa l'audizione del dottor Imposimato, e allontanatosi questi dalla Aula, la Commissione approva il gruppo di domande da porre al dottor Franco Plotino, sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma.

(Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Alle ore 19,35, viene, quindi, introdotto in Aula il dottor Franco Plotino, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (3).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma dottor Ferdinando Imposimato, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 8 pagg. 401-421 (N.d.r.)

(2) Vedi pag. 977 (N.d.r.)

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Franco Plotino, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 8, pagg. 433-445. (N.d.r.)

Conclusa l'audizione del dottor Plotino, e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione, dopo un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE ed i deputati LA TORRE e NICOSIA, delibera l'acquisizione dei verbali di udienza del processo contro il giornalista Silvano Villani a seguito della querela del dottor Claudio Vitalone, di copia della relazione di perizia disposta dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, sulle bobine relative alle intercettazioni telefoniche per la fuga di Luciano Leggio, di copia della relazione di perizia, ordinata a suo tempo dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Plotino sulle bobine relative alle intercettazioni telefoniche sul telefono

di Italo Jalongo, nonché di copia di tutti gli atti relativi al processo riguardante il tentato omicidio in persona del questore Angelo Mangano.

La Commissione accoglie, quindi, le proposte del PRESIDENTE relative ai gruppi di domande che dovrebbero essere poste nella seduta di domani rispettivamente ai testi dottor Marco Lombardi e dottor Antonio Gentile.

(I suddetti gruppi di domande sono allegati al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante) (4).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(4) Vedi pagg. 978-981. (N.d.r.)

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE
AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR FRANCO PLOTINO.

Gli si può chiedere:

1) per quale ragione, da chi e in che epoca gli furono trasmesse le bobine, le relazioni di servizio, e le trascrizioni delle intercettazioni eseguite sui telefoni di Italo Jalongo;

2) se ricorda quante erano le bobine e di quante di esse esisteva una completa trascrizione stenografica eseguita dalla Questura, su richiesta del dottor Dell'Anno;

3) se, quando gli venne consegnato il fascicolo, le bobine erano chiuse in una busta, se questa era sigillata, se sulle bobine esistevano delle indicazioni circa il loro contenuto;

4) se le bobine e i documenti erano racchiusi in una delle solite copertine in uso presso la Procura di Roma; se la copertina presentava indizi tali da far pensare che essa fosse stata recentemente cambiata;

5) se venne a sapere che in una delle bobine si faceva il nome del dottor Vitalone (o un nome simile), prima o dopo che gli fosse assegnato il fascicolo; se la riunione presso il dottor De Andreis di cui parla il dottor Dell'Anno avvenne prima o dopo che gli fu assegnato il fascicolo,

6) per quale ragione si ritenne di di-

sporre la perizia sulle bobine: se per farle trascrivere, se per accertare se il nome che si sentiva era o no quello di Vitalone, se per accertare se le bobine fossero o no manipolate;

7) se fu lui, o lui per incarico di altri, a scegliere come perito il dottor Greco;

8) quale fu l'opera svolta in concreto dal perito; se furono eseguite le trascrizioni, se furono fatti accertamenti su eventuali manipolazioni e sul nome (presunto) di Vitalone;

9) quali furono i risultati di tali accertamenti; se in particolare le trascrizioni eseguite dal perito collimavano con quelle effettuate in Questura; e se denunciavano uno scarto con le relazioni di servizio inviate inizialmente in Procura;

10) quali conclusioni furono tratte, sul piano giudiziario, dai risultati delle indagini peritali, e in particolare se si iniziò un procedimento penale a carico di Jalongo o di altri; se i risultati delle indagini vennero utilizzati nel procedimento contro lo Jalongo per l'applicazione di una misura di prevenzione;

11) quando e per quale motivo (se gli risulta) il procedimento relativo a Jalongo fu avvocato dal Procuratore Generale.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL DOTTOR MARCO
LOMBARDI, PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN SERVIZIO
PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Premessa di fatto:

Secondo la deposizione del dottor Vitalone, il dottor Lombardi sarebbe stato delegato per la trattazione del processo relativo alle intercettazioni eseguite sul telefono di Ernesto Marchese.

Dagli atti in nostro possesso, risulta in proposito che la Questura richiese l'intercettazione del telefono di Marchese con nota del 26 febbraio 1970. In essa non si faceva nessun riferimento alla fuga di Leggio; ma l'autorizzazione fu richiesta sul presupposto che Marchese avesse contatti con ambienti della malavita italo-francese per lo smercio della droga.

L'autorizzazione fu regolarmente concessa e successivamente prorogata. Con nota del 10 maggio 1970 furono trasmesse due bobine relative alle intercettazioni, terminate in data 9 maggio.

Con nota del 23 settembre 1970, la Questura comunicò alla Procura (sostituto Mario Pianura), in riscontro ad una richiesta del 15 settembre, che si era già riferito sull'esito delle intercettazioni. Nella nota fu riportato il testo della precedente nota del 10 maggio.

Con successiva nota del 10 settembre 1971 furono trasmessi tre fascicoli di relazioni di servizio.

Sulla copertina del fascicolo riguardante Marchese, esistente in Questura, c'era la seguente annotazione: « sostituto dottor Lombardi (dottor Pianura che ha richiesto esito già riferito) — non per ricerche Leggio ».

Le due bobine del Marchese furono trovate nel fascicolo che trattava il dottor Im-

posimato, e che, secondo l'intestazione, doveva riferirsi alle intercettazioni effettuate sui telefoni di Francesco Palumbo e Coppola. In effetti nel fascicolo furono trovate le tre bobine relative a Palumbo; vi erano poi le due bobine relative alle intercettazioni effettuate sul telefono di Marchese, ma non le otto relative alle intercettazioni effettuate sul telefono di Coppola.

Sulla base di questa premessa, si può chiedere al teste:

a) se gli fu delegato il fascicolo relativo alle intercettazioni eseguite sul telefono di Ernesto Marchese, e se sì, da chi gli fu delegato, in quale epoca e per quale ragione (in particolare se l'indagine presentava elementi di connessione con altre indagini da lui trattate nella stessa epoca);

b) se prima di essere delegato a lui, il processo fu delegato ad altri, in particolare al dottor Pianura; se il fascicolo gli fu passato dall'ufficio deleghe o se gli pervenne in altro modo;

c) quali documenti erano allegati al fascicolo (solo la nota di trasmissione delle bobine, o anche altri documenti?);

d) quante erano le bobine allegate al processo (due o più?);

e) come erano conservate le bobine, (se in una busta chiusa ma non sigillata, o in altro modo);

f) se la busta, in cui si trovavano le bobine, o le bobine stesse recavano indicazioni utili per l'identificazione dei telefoni intercettati;

g) se la copertina che conteneva le bo-

bine e i documenti era di quelle in uso alla Procura; se presentava anomalie degne di nota;

h) se fece accertamenti e di che genere; per quale ragione non richiese alla Questura le relazioni di servizio;

i) se le relazioni di servizio pervennero a lui, o se, quando furono inviate in Procura (10 settembre 1971), egli non aveva più il fascicolo;

l) come definì il procedimento: con richiesta di istruzione formale o con richiesta di archiviazione; in che epoca fu fatta la richiesta; se fu accolta dal Giudice istruttore;

m) come spiega che le due bobine relative alle intercettazioni effettuate sul tele-

fono di Marchese furono trovate in un fascicolo relativo ad altre persone; come e da chi fu scoperto l'errore;

n) se ha trattato lui il processo relativo ad Angelo Cosentino. (N.B. Questo processo, insieme a quello riguardante Marchese, è l'unico che non pervenne inizialmente nelle mani del dottor Vitalone. In proposito risulta che, con nota del 19 aprile 1970, furono trasmesse alla Procura tre bobine, e con nota del 10 settembre 1971, due fascicoli di relazioni. Nel caso che il dottor Lombardi abbia trattato il processo relativo a Cosentino, gli si possono fare, per esso, le stesse domande relative al processo Marchese, salvo quella riguardante il rinvenimento in altro fascicolo delle due bobine Marchese).

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL DOTTOR ANTONIO GENTILE.

Premessa

In ogni Procura esiste l'ufficio del ruolo (o registro) generale. E' l'ufficio al quale arrivano tutti (o quasi tutti) i rapporti, le denunce, le querele. Di ognuno di questi atti, i segretari addetti all'ufficio formano un fascicolo di cui poi provvedono ad annotare gli estremi su appositi registri.

I fascicoli vengono intestati ai nomi di coloro che sono indicati come colpevoli e gli estremi di questi fascicoli vengono riportati nel registro A. I rapporti relativi a fatti commessi da persone ignote vengono annotati nel registro B.

Infine i rapporti, denunce etc. relativi a fatti dei quali, per il momento, è dubbio che si tratti di reati, vengono annotati nel registro C. E' questo il registro che dovette essere utilizzato per i fascicoli che ci interessano: in questo caso, il fascicolo viene normalmente intestato « Atti relativi a... ».

Per le intercettazioni telefoniche, normalmente le Procure conservano un esemplare delle note di richiesta avanzate dagli Organi di polizia, sulle quali viene presa nota della concessa autorizzazione.

Dopo che la segreteria del ruolo generale ha provveduto a registrare i rapporti etc in arrivo, i relativi fascicoli vengono passati per delega ai vari sostituti. Normalmente nelle grandi Procure esiste un ufficio, diretto da un magistrato (all'epoca dei fatti, l'ufficio della Procura di Roma, era diretto dal dottor Bracci), il quale provvede a smistare i fascicoli che gli passa l'ufficio del registro generale. Quelli che non vengono inviati ad altri uffici, sono distribuiti tra i magistrati della Procura o in base ad un provvedimento del capo dell'ufficio (procuratore della Repubblica, procuratore aggiunto), o in base a criteri predeterminati

dallo stesso magistrato che dirige l'ufficio suddetto.

Normalmente, nelle Procure, sono in uso copertine di colore diverso (in genere, una bianca, per i processi contro ignoti, e per quelli relativi a fatti casuali (registro C), una colorata per i processi contro imputati noti, una di colore rosso per i processi di Corte di assise).

Di solito, i processi che vengono assegnati ai vari sostituti sono annotati su registri personali dei singoli magistrati, e ciò sempre a cura della segreteria del ruolo generale.

Sui registri ufficiali, dovrebbero essere annotati tutti i movimenti relativi ai singoli processi, con le date.

Sui registri personali dei magistrati, i processi vengono cancellati, una volta che siano stati definiti o che siano stati assegnati ad altri magistrati.

Sulla base di questa premessa, si potrebbe domandare al dottor Gentile quanto segue:

1) qual era la prassi seguita nella Procura di Roma per la registrazione dei rapporti etc. provenienti dagli Organi di polizia, e per la formazione dei relativi fascicoli;

2) qual era la prassi seguita a Roma, per l'assegnazione dei processi ai vari magistrati dell'ufficio;

3) se esistevano appositi registri per la annotazione dei processi assegnati ai singoli magistrati;

4) quali erano e di che colore le copertine in uso presso la Procura di Roma;

5) se i fascicoli in arrivo venivano registrati nella stessa giornata in cui arrivavano, o con quale ritardo medio;

6) se i fascicoli, una volta assegnati ai singoli magistrati, venivano passati immediatamente agli stessi, o se ciò avveniva con qualche ritardo;

7) se i movimenti intermedi dei processi (spostamenti da un ufficio all'altro) venivano annotati con regolarità e con immediatezza rispetto alla data dei relativi provvedimenti, e se con altrettanta immediatezza venivano materialmente eseguite le trasmissioni dei processi da un ufficio all'altro;

8) se esisteva l'abitudine che il Giudice istruttore, quando disponeva l'inizio della formale istruzione, in difformità della richiesta del Pubblico ministero restituisse il processo alla Procura, per l'annotazione sui registri;

9) se i processi archiviati dal Giudice istruttore venivano restituiti alla Procura per l'invio all'archivio;

10) se nei casi di intercettazione telefonica, venivano normalmente trasmesse le bobine, o se, in qualche caso, gli Organi della polizia non trasmettevano le bobine, ma solo la relativa documentazione;

11) se, quando venivano trasmesse, le bobine restavano allegate agli atti, o se invece se ne faceva regolare reperto; se nei casi in cui rimanevano allegate agli atti, le bobine venivano conservate in buste si-

gillate o senza sigilli; se sulle buste o altrove si soleva indicare la provenienza e il contenuto delle bobine;

12) se, nell'ufficio del ruolo generale, esisteva una divisione di compiti rigida, per la registrazione dei vari processi; in caso affermativo, chi era — nel 1970 — il funzionario addetto a registrare i « casuali » (registro C) per Roma;

13) cosa ricorda circa la vicenda che interessa la Commissione;

14) se, in particolare, ricorda che in questo caso si derogò alle prassi normalmente seguite dall'ufficio;

15) se partecipò alla ricerca delle bobine che si riteneva fossero andate smarrite, e che cosa risultò dalle ricerche;

16) i nomi dei funzionari di cancelleria che parteciparono a queste ricerche;

17) se esisteva l'abitudine che l'ufficio di istruzione, una volta ricevuti i fascicoli dalla Procura, ne cambiasse la copertina;

18) se avveniva talvolta che in Procura si provvedesse a cambiare la copertina dei fascicoli e quali ne erano di solito le ragioni;

19) se ciò avvenne anche per i fascicoli che interessano la Commissione.

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Gatto Eu-
genio, Lugnano, Pinto, Pisanò e Signori e i
deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini,
Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro,
Sgarlata e Terranova.*

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 14 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE comunica che il dottor Antonio Gentile, all'epoca dei fatti di cui ci si sta occupando segretario capo del ruolo generale della Procura di Roma ed ora collocato a riposo, all'atto della notificazione presso il suo recapito romano dell'avviso a presentarsi davanti alla Commissione, è risultato essersi recato per alcuni giorni a Bologna. Ai funzionari della Commissione che sono riusciti a mettersi in contatto telefonico con lui, il dottor Gentile ha fatto ieri presente che non poteva muoversi da Bologna perché indisposto e che spera di poter far rientro a Roma nella prossima settimana.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno, pertanto, che l'audizione del dottor Gentile sia differita a data da destinarsi (1).

(Non essendovi obiezioni rimane così stabilito).

Successivamente la Commissione delibera,

(1) L'audizione del dottor Gentile fu, poi, implicitamente ritenuta superata nel contesto della decisione, adottata nella stessa seduta del 21 febbraio 1974, di affidare ad un Comitato di tre membri della Commissione l'incarico di svolgere una indagine presso la Procura della Repubblica e il Tribunale di Roma, tendente ad acquisire gli estremi delle vicende dei procedimenti dalle intercettazioni telefoniche disposte a seguito della fuga di Leggio. (N d r)

su proposta del deputato SGARLATA, di acquisire formalmente ai suoi atti talune note informative che, su richiesta avanzata verbalmente dal senatore Zuccalà, a nome dell'apposito Comitato per l'indagine nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, sono state trasmesse proprio ieri dal Comando generale della Guardia di finanza.

Tali note riguardano: un appunto su Giacomo Caruso, un elenco di persone indicate come appartenenti ad associazioni mafiose, una relazione informativa con un appunto sul dissequestro delle navi cosiddette contrabbandiere.

Viene successivamente introdotto in Aula il dottor Marco LOMBARDI, procuratore della Repubblica addetto al Ministero di grazia e giustizia, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al dottor Lombardi perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Conclusa la deposizione del dottor Lombardi ed allontanatosi questi dall'Aula, si svolge un dibattito, nel quale intervengono il senatore PISANO' ed il deputato NICOSIA, in merito all'ulteriore attività istruttoria della Commissione.

Al termine del dibattito viene accolta una proposta avanzata dal deputato TERRANOVA, secondo la quale, al fine di evitare pregiudizievole dispersioni nel lavoro della Commissione con l'interrogatorio di una ulte-

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Marco Lombardi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 10, pagg. 447-462. (N d.r.)

riore numerosa serie di testi, un Comitato si recherà presso la Procura della Repubblica e presso il Tribunale di Roma allo scopo di acquisire gli estremi delle vicende dei procedimenti originati dalle note intercettazioni telefoniche disposte a seguito dalla fuga di Leggio. Detto Comitato che, secondo la proposta avanzata dal PRESIDENTE e accolta dalla Commissione, sarà composto dei senatori FOLLIERI e PISANO' e del deputato TERRANOVA (gli stessi Commissari, cioè, che coadiuvano il Presidente nell'esame delle richieste di atti o documenti provenienti da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità), riferirà alla Commissione sulle risultanze acquisite nello svolgimento del suo mandato.

Rimane, poi, stabilito che il Comitato, nello svolgimento del mandato medesimo, potrà avvalersi dell'Organo tecnico della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel rivolgere al Comitato la viva preghiera di esaurire il suo mandato nel tempo più breve possibile, auspica che, concluso rapidamente il supplemento di istruttoria reso necessario dalle note recenti vicende, la Commissione possa attendere alla stesura delle relazioni conclusive secondo il calendario già concordato.

Esorta, pertanto, i Commissari incaricati di redigere le diverse relazioni settoriali a concludere rapidamente il loro lavoro.

Successivamente, avendo la Commissione stabilito di procedere nella prossima settimana all'interrogatorio del signor Frank Coppola, il PRESIDENTE illustra il gruppo di domande che, a suo avviso, dovrebbero essere poste al teste, facendo presente che l'oggetto delle domande stesse dovrebbe essere limitato agli eventi successivi al 1971 e, in particolare, alle accuse mosse dal signor Coppola al dottor Mangano, nonché ai rapporti fra Coppola e Ferrara.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori PISANO' e LUGNANO ed i deputati TERRANOVA, NICOSIA e FELICI, la Commissione dà il mandato fiduciario al Presidente di definire puntualmente, nell'ambito dei criteri prima illustrati, le

domande da rivolgere al teste, con l'intesa che i Commissari potranno intervenire per chiedere ulteriori notizie e chiarimenti al teste solo quando sarà esaurito il ciclo di domande formulato dal Presidente.

Quanto, poi, alle modalità procedurali relative all'audizione del teste medesimo, la Commissione concorda con l'avviso del PRESIDENTE secondo cui la circostanza che il signor Coppola sia attualmente imputato di tentato omicidio in persona del dottor Mangano non obbliga la Commissione ad alcun adempimento preliminare per il suo interrogatorio, dato che tutte le formalità previste dalla legge processuale per l'interrogatorio degli imputati (avviso di procedimento, nomina del difensore, avvertimento ecc.) sono applicabili esclusivamente nel corso del procedimento penale, ma non in relazione ad attività, come quella della Commissione, svolte da altri Organi e dirette a fini diversi dalla individuazione di responsabilità penale; restando, naturalmente, fatto salvo il diritto del signor Coppola di non rispondere o di non dire la verità su fatti che potrebbero essere utilizzati contro di lui nel processo penale che lo riguarda.

Il deputato TERRANOVA, in particolare, ritiene che durante l'interrogatorio del signor Coppola sia opportuno che le diverse domande vengano poste in tono comprensivo, tali da ispirare al teste il massimo senso di fiducia e da indurlo ad ogni possibile sfogo.

Successivamente il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione, nella passata legislatura, autorizzò un suo apposito Comitato a procedere alle indagini relative al « caso Rimi » con tutti i poteri e tutte le iniziative necessarie nell'ambito delle competenze attribuite alla Commissione medesima, osserva che gli atti istruttori compiuti da detto Comitato non furono, peraltro, mai formalmente fatti propri dalla Commissione attraverso una acquisizione *ad hoc*, pur essendo la Commissione medesima periodicamente informata delle indagini del Comitato.

Propone, pertanto, che la Commissione proceda all'acquisizione formale di detti at-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ti, che sono quelli indicati da pag. 1239 a pag. 1251 del Doc XXIII, n. 2 septies - Senato della Repubblica - V Legislatura.

(Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito).

La Commissione stabilisce, infine, di tornare a riunirsi mercoledì 27 febbraio 1974 alle ore 17,30 per ascoltare la deposizione

del signor Frank Coppola e giovedì 28 febbraio 1974 alle ore 10 per ascoltare la deposizione del dottor Francesco Greco.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 febbraio 1974.

Viene introdotto in Aula il signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Alle ore 20,10 il Presidente dispone una breve sospensione della seduta per consentire al signor Coppola di riposarsi e per riordinare le diverse domande che i Commissari intendono ulteriormente porre al teste.

(La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,20).

Il signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola continua la sua deposizione.

(Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione, che verrà sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 11, pagg. 463-397 (N.d.r.)

Conclusa l'audizione del signor Coppola ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che il dottor Mangano, all'atto della lettura ed approvazione — avvenuta il 21 febbraio 1974 — del testo stenografico delle sue deposizioni rese, rispettivamente, il 7 ed il 13 febbraio 1974, alla Commissione, ha depositato una lettera diretta al Presidente della Commissione, con allegata fotocopia di relazione di servizio di complessive pagine 3, relativa ad una conversazione intervenuta fra il dottor Jalongo ed il maresciallo Ranieri, nonché fotocopia di una relazione al Questore di Palermo, di complessive pagine 3, relativa alla cattura di Leggio.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il dottor Carmelo Spagnuolo, all'atto della lettura ed approvazione — avvenute il 22 e il 23 febbraio 1974 — della sua deposizione resa il 6 febbraio 1974 alla Commissione, non ha sottoscritto alcune pagine e parti del testo del resoconto stenografico stesso perché, a causa di talune difficoltà di ordine tecnico, quali la sordità dell'Aula ed il cattivo funzionamento dell'impianto di amplificazione, il suo discorso non era stato ripreso in modo facilmente intellegibile. Comunque il dottor Spagnuolo si è detto pronto a fornire per iscritto, dietro eventuale richiesta del Presidente, ogni notizia utile ad integrare le lacune della sua deposizione, ed ha, intanto, depositato, ad integrazione e chiarimento della sua deposizione in merito alle note vicende relative al dotto Pietroni, copia fotostatica di una sua relazione, di numero 5 pagine, inviata al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, riguardante, appunto, lo stesso dottor Pietroni.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione lo autorizzi a richiedere le notizie in-

tegrative che il dottor Spagnuolo ha promesso di fornire, mentre informa che il testo della deposizione del dottor Spagnuolo è in Segreteria a disposizione degli onorevoli colleghi che intenderanno consultarla e procedere all'eventuale raffronto fra l'originale licenziato dagli stenografi e le note integrazione che saranno apportate dal teste.

(La Commissione accoglie la proposta del Presidente).

Successivamente la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, definisce il gruppo di domande che verranno poste nella seduta di domani al dottor Francesco Greco.

(Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (3).

Su proposta del deputato Nicosia, la Commissione definisce, poi, le modalità secondo cui dovrà svolgersi domani l'interrogatorio del dottor Francesco Greco: in una prima fase il PRESIDENTE dovrebbe porre al teste le domande testé definite dalla Commissione, in una seconda fase, sospesa l'audizione del teste e allontanato questi dall'Aula, la Commissione dovrebbe procedere ad una selezione delle diverse domande che i Commissari intenderanno porre per proprio conto al teste allo scopo di concentrare l'ul-

teriore prosieguo dell'interrogatorio sulla puntualizzazione delle circostanze di maggior interesse.

Replicando ad un intervento del deputato FELICI, il quale esprime il suo dissenso rispetto alle modalità procedurali testé concordate, il PRESIDENTE fa presente che l'applicazione di tali modalità non pregiudica in alcun modo la libertà dei singoli Commissari di porre, singolarmente, le domande che reputino opportune.

Il PRESIDENTE, infine, dopo aver fatto presente che il senatore Follieri ha chiesto di essere sostituito nel suo incarico di membro del Comitato dei Tre che, in esecuzione della deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974, dovrà acquisire presso gli Uffici giudiziari romani tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Leggio, si riserva di designare nella seduta di domani, dopo aver preso gli opportuni accordi con i colleghi, il Commissario che dovrà sostituire lo stesso senatore Follieri.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(3) Vedi pag. 987. (N.d.r.)

TESTO DELLE DOMANDE
DA PORRE AL DOTTOR FRANCESCO GRECO.

Gli si può chiedere:

a) quanto tempo ha prestato servizio in Polizia; dove ha prestato servizio; per quali ragioni ha lasciato la Polizia;

b) quali sono stati i suoi rapporti con Mangano, durante il tempo in cui prestò servizio nella Polizia e successivamente;

c) ogni notizia sulle accuse da lui rivolte al Procuratore generale;

d) notizie sull'attività da lui svolta co-

me perito nel processo relativo alle intercettazioni telefoniche di Jalongo;

e) notizie su quanto riferisce il Procuratore generale nelle cartelle 76-78 del suo interrogatorio (1).

(1) Le notizie riguardano l'incarico connesso dal dottor Spagnuolo al dottor Greco di effettuare un controllo sul proprio apparecchio telefonico privato allo scopo di accertare l'esistenza di eventuali interferenze (cfr. pagg. 137-138 del Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N d.r.)

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 febbraio 1974.

Sciogliendo la riserva formulata nella seduta di ieri, il PRESIDENTE propone che il senatore AGRIMI sia incaricato di sostituire il senatore Follieri nel Comitato dei Tre che, in esecuzione della deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974, dovrà acquisire presso gli Uffici giudiziari romani tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Leggio.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Rimane, altresì, stabilito che, nell'ipotesi che il Comitato suddetto non possa riunirsi nel suo *plenum*, il sopralluogo conoscitivo di cui il medesimo è stato incaricato potrà essere effettuato anche dalla maggioranza del Comitato stesso.

Il deputato LA TORRE, nel far presente che egli ed altri Commissari hanno riportato, durante l'interrogatorio del signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola avvenuto nella seduta di ieri, l'impressione che lo stesso Coppola non disdegnerebbe avere un colloquio in via breve con il deputato Terranova, che lo conosce da lunga data, propone che la Commissione autorizzi lo stesso deputato Terranova a mettersi in contatto con il Coppola allo scopo di attingere, eventualmente,

ogni possibile elemento utile alle indagini della Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene che, su un piano di mero fatto, appare auspicabile che il deputato Terranova si ponga in contatto con il signor Coppola, purché ciò avvenga in maniera informale, nel presupposto che di ogni informazione che il deputato Terranova apprenderà in via breve durante il suo incontro con il Coppola egli, nella sua correttezza, renderà edotta la Commissione. Non ritiene però opportuno che tale contatto sia formalmente autorizzato con una deliberazione della Commissione: e ciò per non creare un precedente.

Viene quindi introdotto in Aula il dottor Francesco GRECO, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Sospesa alle ore 12,30 l'audizione del dottor Francesco Greco, e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione definisce quindi le ulteriori domande da porre al teste, procedendo ad una selezione fra le diverse domande che i Commissari intendono, singolarmente, porre.

Alle ore 13, il dottor GRECO viene fatto rientrare in Aula ed invitato a proseguire la sua deposizione davanti alla Commissione

(Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Francesco Greco, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Alle ore 13,25 la deposizione del dottor Greco viene nuovamente interrotta ed il te-

ste viene nuovamente invitato ad allontanarsi dall'Aula allo scopo di consentire alla Commissione di discutere sull'ammissibilità di talune domande concernenti il noto episodio della scoperta di una microspia nell'ufficio del dottor Squillante.

Alle ore 13,35 il dottor GRECO rientra nell'Aula ed è invitato a proseguire la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Francesco Greco, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (3).

Conclusa l'audizione del dott. Greco ed allontanatosi questi definitivamente dall'Aula, la Commissione stabilisce quindi di tor-

nare a riunirsi mercoledì 6 marzo 1974 alle ore 17, per ascoltare la relazione del Comitato dei Tre sul sopralluogo conoscitivo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani e per procedere ad un bilancio di questo supplemento di indagini che la Commissione sta conducendo.

La seduta è tolta alle ore 14,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) (2) (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Francesco Greco, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 12, pagg. 499-527. (N.d.r)

SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, Chiaromonte, Follieri, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle sedute del 27 e 28 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE comunica, innanzitutto, che i dottori Vitalone e Dell'Anno hanno proceduto ieri alla lettura ed approvazione del testo del resoconto stenografico delle deposizioni da essi rese, rispettivamente, nella seduta antimeridiana del 14 febbraio, e che detto resoconto stenografico è in Segreteria a disposizione degli onorevoli colleghi che intendano consultarlo per raffrontare le correzioni apportate dai testi all'originale delle loro deposizioni licenziato dagli stenografi.

Il PRESIDENTE informa, altresì, che il dottor Carmelo Spagnuolo, in risposta ad una sua richiesta, gli ha indirizzato una lettera con la quale fornisce taluni chiarimenti ad integrazione della deposizione da lui resa nella seduta del 6 febbraio 1974 ed invia una fotocopia del decreto di rigetto della proposta per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Italo Jalongo, emesso dal Tribunale di Roma in data 13 gennaio 1972; una fotocopia del decreto del Tribunale di Roma, emesso il 25 luglio 1972 nei confronti di Frank Coppola, che dispone per lo stesso la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con soggiorno obbligato; una fotocopia del decreto della Corte d'Appello di Roma, del 28 febbraio 1973, che, in riforma del decreto del Tribunale di Roma, rigetta la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorve-

glianza speciale di pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune nei confronti dello stesso Frank Coppola; una fotocopia della relazione presentata, in data 28 ottobre 1971, dal dottor Romolo Pietroni allo stesso dottor Spagnuolo.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che la lettera del dottor Spagnuolo ed i documenti da lui trasmessi verranno allegati al resoconto stenografico della deposizione resa dallo stesso dottor Spagnuolo alla Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che l'avvocato Santi Mattarella gli ha inviato una lettera con cui gli trasmette copia autentica della sentenza resa il 21 giugno 1967 dal Tribunale penale di Roma nei confronti degli imputati Danilo Dolci e Franco Alasia, querelati nel settembre 1965 per diffamazione a mezzo stampa dal deputato Bernardo Mattarella.

Il PRESIDENTE rileva che, poiché la Commissione ha, a suo tempo, acquisito numerosi documenti sulla questione cui si riferisce la sentenza trasmessa dall'avvocato Mattarella (documenti che formarono oggetto di esame di un apposito Comitato nella passata legislatura e furono poi trasmessi al Comitato per la documentazione, formando oggetto, nell'attuale legislatura, del settore di indagini commesse al senatore Bertola), è opportuno che la sentenza sia formalmente acquisita dalla Commissione ad integrazione dei documenti suddetti, ed il senatore Bertola sia invitato a tenerne conto nella sua relazione.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE comunica, poi, che si è proceduto alla acquisizione, presso il Tribunale di Firenze, di tutti gli atti concer-

nenti il procedimento per tentato omicidio nei confronti del Questore dottor Angelo Mangano.

Il PRESIDENTE aggiunge che, avendo il Consigliere istruttore presso il Tribunale di Firenze espresso il desiderio di riavere con la massima celerità possibile gli atti medesimi, egli ha disposto che si proceda alla sollecita fotocoproduzione di essi con tutte le cautele necessarie a garantire il rispetto del segreto istruttorio, di cui gli atti stessi continuano ad essere coperti in questa fase del procedimento. Pertanto — conclude sul punto il PRESIDENTE — ogni decisione in ordine alla formale acquisizione degli atti suddetti è rinviata al momento in cui la Commissione avrà la materiale disponibilità delle relative fotocopie (cioè fra qualche giorno).

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, in esecuzione di una precedente deliberazione della Commissione, adottata su richiesta del senatore Bertola, il Tribunale di Palermo ha trasmesso copia fotostatica del rapporto giudiziario n. 68180 del 7 ottobre 1971, redatto dalla Squadra mobile della Questura di Palermo, relativamente alla gestione esattoriale di Palermo.

Il PRESIDENTE propone che tale documento sia formalmente acquisito agli atti della Commissione.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che il Tribunale di Palermo, ha fatto presente al Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo che i rapporti del procedimento penale n. 2936/73 PM numero 3561/73 Reg. Gen. G. I. contro Sammartano Enrico + 34 e contro Allegra Vincenzo + 23, imputati di detenzione e spaccio di stupefacenti, nonché gli altri atti di Polizia giudiziaria relativi al noto procedimento penale per detenzione e traffico di stupefacenti, di cui la Commissione aveva avanzato richiesta, non possono essere trasmessi perché tuttora coperti da segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il Comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, da lui interessato, a seguito di

una deliberazione adottata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, ai fini della comunicazione di notizie emerse a seguito di ulteriori indagini in relazione alla scomparsa del giornalista De Mauro ed alla uccisione del dottor Scaglione, ha informato la Commissione che le risultanze relative sono state riferite, rispettivamente, alla Procura della Repubblica di Palermo con rapporto giudiziario n. 816/88-52-1970 del 6 febbraio ultimo scorso ed alla Procura della Repubblica di Genova con foglio n. 1185/63-3-1971 del 15 settembre 1973, aggiungendo di essere spiacente di non poter fornire specifiche notizie, trattandosi di procedimenti penali ancora in fase di istruzione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il Consiglio superiore della Magistratura, a seguito della sua richiesta di informazioni in ordine allo svolgimento della inchiesta disposta dopo le recenti vicende che hanno interessato il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo, gli ha indirizzato una lettera con cui, nel trasmettere il testo della deliberazione adottata da quel Consesso in data 8 febbraio 1974 con la quale si è dato inizio, nei riguardi del dottor Spagnuolo, alla procedura ex articolo 2 del regio decreto-legislativo 31 maggio 1946, n. 511, che si svolgerà secondo le norme previste in quel decreto legislativo, prega di essere informato degli eventuali elementi venuti in possesso della Commissione, anche a seguito dei recenti interrogatori disposti, riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria.

Al riguardo, il PRESIDENTE esprime l'avviso che, indipendentemente dalle valutazioni cui la Commissione riterrà di pervenire al termine del supplemento d'indagine che sta attualmente conducendo, egli potrebbe scrivere, d'intesa col Comitato dei Tre, una lettera al Consiglio superiore della Magistratura per informarlo dei dati di fatto emersi dalle indagini sin qui condotte.

Il PRESIDENTE, nel comunicare, poi, che l'avvocato Mirabile gli ha indirizzato un telegramma nel quale manifesta il suo desiderio di esser ascoltato dalla Commissione, esprime l'avviso che la Commissione debba

senz'altro ascoltare l'avvocato Mirabile in una delle sue prossime sedute.

Il PRESIDENTE desidera, infine, informare la Commissione del contenuto di due anonimi concernenti il dottor Greco pervenuti in questi giorni, di cui fa dare lettura.

Successivamente il deputato TERRANOVA svolge, anche a nome dei senatori Agrimi e Pisanò, una breve relazione sulle risultanze acquisite dal Comitato dei Tre nel recente sopralluogo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani.

A conclusione della relazione del deputato TERRANOVA si svolge un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori PISANO' e FOLLIERI ed i deputati LA TORRE, NICOSIA e MALAGUGINI, in ordine alla proposta, formulata dal PRESIDENTE nel corso delle sue comunicazioni, di informare il Consiglio superiore della Magistratura degli elementi venuti in possesso della Commissione riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria, indipendentemente dalle valutazioni globali cui la Commissione riterrà di pervenire al termine del supplemento di indagini che essa sta conducendo.

Rimane stabilito che il Presidente, di intesa con il Comitato dei Tre, predisporrà una lettera al Consiglio superiore della Magistratura con l'indicazione di tutti gli elementi di fatto emersi a seguito delle indagini documentali e testimoniali effettuate recentemente dalla Commissione, e sottoporrà la lettera alla Commissione stessa in una delle sue prossime sedute.

Successivamente la Commissione delibera di ascoltare l'avvocato Giuseppe Mirabile nella sua prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 13 marzo 1974 alle ore 10.

Il senatore PISANO' propone, poi, che la Commissione autorizzi i membri del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ad effettuare un sopralluogo conoscitivo in Lombardia per attingere elementi informativi sulle più recenti manifestazioni di violenza criminale culminate in clamorosi rapimenti, verificatisi nel triangolo Milano-Bergamo-Monza.

Il deputato SGARLATA, pur dichiarando che egli non è in linea di massima contrario al sopralluogo proposto dal senatore Pisanò, chiede che, prima di decidere al riguardo, la Commissione attinga gli opportuni elementi di giudizio per valutare se nel fenomeno denunciato dal senatore Pisanò siano presenti infiltrazioni mafiose.

La decisione sulla proposta del senatore Pisanò viene, pertanto, rinviata.

Il PRESIDENTE, nel togliere, poi, la seduta, informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni settoriali è convocato per martedì 12 marzo 1974 alle ore 21, allo scopo di fare il punto sullo stato di attuazione del programma dei lavori della Commissione già concordato, nonché per definire i modi ed i tempi della successiva attuazione del programma medesimo.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 MARZO 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Ro-
sa e Signori e i deputati: Benedetti, La
Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giu-
seppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.*

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 6 marzo 1974.

Successivamente la Commissione definisce, su proposta del PRESIDENTE, il gruppo di domande che dovranno essere poste all'avvocato Giuseppe Mirabile.

(Il gruppo di dette domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Accogliendo una proposta del senatore ADAMOLI, la Commissione stabilisce, peraltro, di chiedere preventivamente all'avvocato Mirabile — il quale ha chiesto spontaneamente di deporre davanti alla Commissione — di portare a conoscenza della medesima tutti i fatti che egli ritiene possano interessarla, salvo poi a rivolgere al teste medesimo le diverse domande già concordate.

Viene quindi introdotto l'avvocato Giuseppe MIRABILE il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che verrà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Successivamente, alle ore 11,45, sospeso l'interrogatorio dell'avvocato Mirabile, ed allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione

discute brevemente sull'ammissibilità di una domanda proposta dal deputato NICCOLAI Giuseppe mirante a conoscere se il teste fosse al corrente dei rapporti di amicizia fra il dottor Greco e l'ingegner Chiatante.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA, LA TORRE e VINEIS, la Commissione stabilisce di porre la domanda nei seguenti termini: se risulti al teste che il consulente di parte abbia costantemente seguito le operazioni relative alla perizia tecnica effettuata dal dottor Greco sui nastri concernenti le intercettazioni telefoniche sull'utenza del dottor Jalongo.

Rientrato in Aula il teste, alle ore 12, la Commissione ne prosegue l'interrogatorio.

(Il testo del resoconto stenografico del seguito della deposizione dell'avvocato Giuseppe Mirabile, che sarà sottoposto al teste perché lo sottoscriva è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (3).

Conclusa alle ore 12,20 la deposizione del teste, ed allontanatosi questi definitivamente dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che, nella sua seduta di ieri, l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni ha proposto che la Commissione incarichi i suoi Uffici di approntare una relazione sulle risultanze emerse nel corso del supplemento di attività istruttoria recentemente svolta da essa; che la Commissione stessa si riunisca successivamente il 27 marzo, o, eventualmente, il 28 marzo, qualora il 27 marzo

(2) (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avvocato Giuseppe Mirabile è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 13, pagg 545-564 (N.dr)

(1) Vedi pag. 995 (N dr)

i Commissari senatori fossero impegnati in Senato per il dibattito sulla fiducia al Governo, allo scopo di esaminare detta relazione, onde stralciarne, per intanto, gli elementi riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari romani nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria da trasmettere, secondo quanto si è precedentemente stabilito, al Consiglio superiore della Magistratura che ne ha fatto richiesta; che tale relazione sia dibattuta preventivamente dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, il quale potrebbe essere convocato a tal uopo il 26 marzo.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore ADAMOLI ed i deputati LA TORRE, NICOSIA e VINEIS, le proposte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni sono accolte, e rimane stabilito che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si riunisca martedì 26 marzo 1974 alle ore 17, e che la Commissione stessa torni a riunirsi mercoledì 27 marzo alle ore 17, o, nell'eventualità che ciò fosse imposto dall'andamento del dibattito sulla fiducia al Governo, giovedì 28 marzo alle ore 10.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che nei giorni scorsi i dottori Plotino, Imposimato e Lombardi hanno proceduto alla lettura ed approvazione del resoconto stenografico delle deposizioni da essi rese, rispettivamente nelle sedute del 20 e del 21 febbraio ultimo scorso, informando che il testo delle deposizioni suddette è in Segreteria a disposi-

zione degli onorevoli colleghi che intendano raffrontare le correzioni apportate dai testi in sede di lettura e di approvazione delle loro deposizioni e il testo originario delle medesime licenziato dagli stenografi.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede al Presidente di dare notizia alla Commissione della lettera che egli gli ha inviato il 4 marzo scorso, in modo che al processo verbale della seduta resti traccia della lettera medesima.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che, effettivamente, il deputato Giuseppe Niccolai gli ha indirizzato in data 4 marzo 1974 una lettera con la quale gli chiedeva di fare un passo, nelle more della formazione del prossimo Governo, presso le Presidenze del Senato e della Camera perché dal Governo stesso fossero escluse persone « di cui l'Antimafia possiede inserti voluminosi ed inquietanti ».

Il PRESIDENTE dichiara che, peraltro, egli non ha ritenuto di dare prima comunicazione alla Commissione del testo della lettera indirizatagli dal deputato Giuseppe Niccolai, perché gli sembrava, dall'intero contesto di essa, che si trattasse di una comunicazione di carattere riservato e personale, precisando, comunque, che il problema sollevato dal deputato Giuseppe Niccolai sfugge manifestamente alla competenza della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLA DOMANDA DA PORRE
ALL'AVVOCATO GIUSEPPE MIRABILE.

Gli si potrebbe chiedere:

1) se è l'avvocato di Frank Coppola, da quando, per quali procedure; quale è l'attività professionale che ha svolto per lui; se è stato l'avvocato di altri personaggi legati a Coppola, in particolare di Jalongo.

2) Quando ha saputo che i telefoni di « Villa Gina » erano sotto controllo; se l'ha saputo prima che la cosa fosse nota, da chi lo ha saputo; in quali circostanze, e per

quali ragioni ritiene che la cosa gli sia stata detta.

3) Se ha parlato del fatto con Francesco Greco, se gli ha chiesto di intervenire, a quale scopo e con quali modalità; se c'è stato e come si è svolto l'intervento di Greco.

4) Quali altre notizie sono a sua conoscenza circa l'attentato a Mangano, la vicenda processuale che ne è derivata, e le sue eventuali implicazioni mafiose.

SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri,
Gatto Eugenio, Maffioletti, Pisanò e Signo-
ri e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolmet-
to, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Ni-
cosia, Revelli, Riccio Pietro, Sgarlata e Ter-
ranova.*

Aperta la seduta alle ore 17,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1974.

Prendendo la parola al termine della lettura del processo verbale, il deputato NICOSIA fa presente, in relazione al suo impegno precedentemente assunto di procedere al deposito della relazione settoriale sull'indagine storica nel corso della settimana, che egli ha bisogno di una breve proroga del termine stabilito per portare a compimento il suo lavoro.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta del deputato Nicosia.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 marzo 1974 è approvato.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, a seguito delle dimissioni dalla Commissione del deputato Piccinelli, il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Revelli.

Il PRESIDENTE rivolge, pertanto, un cordiale saluto al deputato Piccinelli, ringraziandolo per il contributo fin qui dato ai lavori della Commissione, ed un cordiale augurio di buon lavoro al deputato Revelli.

Il PRESIDENTE dà, poi, notizia alla Commissione che nei giorni scorsi il signor Ferrara, il dottor Greco e l'avvocato Mirabile hanno proceduto alla lettura ed approvazione delle deposizioni rese, rispettivamente, nelle sedute del 14 febbraio, del 28 febbraio e del

13 marzo 1974, avvertendo che i testi delle deposizioni suddette sono in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari che intendano raffrontare le correzioni apportate dai testimoni in sede di lettura ed approvazione delle loro deposizioni con il testo originario licenziato dagli stenografi.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione è chiamata ad individuare, allo scopo di aderire alla richiesta del Consiglio superiore della Magistratura che si è già deciso di accogliere nella precedente seduta del 6 marzo 1974, tutti gli elementi emersi dall'attività istruttoria recentemente svolta riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che, a tale scopo, è stata approntata dagli Uffici della Commissione un'ampia relazione di sintesi che raggruppa, senza procedere ad alcuna valutazione sul merito di esse, tutte le risultanze obiettivamente emerse dall'attività istruttoria svolta, fa presente che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, riunitosi ieri sera, è stato concorde nel proporre che la Commissione deliberi lo invio di tale relazione anche nella parte di essa che riguarda l'attività del questore Mangano, nel presupposto che da quella parte emergono taluni elementi, specialmente quelli concernenti taluni atteggiamenti di magistrati operanti in Sicilia, che potrebbero rivestire un certo interesse per il Consiglio superiore. Il Comitato, aggiunge il PRESIDENTE, propone, altresì, che, oltre alla suddetta relazione di sintesi, sia inviata al Consiglio superiore della Magistratura la relazione originariamente redatta dagli Uffici sul questore Angelo Mangano e sulle vicende relative alle bobine, relazione che, avendo costituito la premessa dell'attività istruttoria recentemen-

te svolta dalla Commissione, ne precisa e completa il quadro.

Il Comitato propone, infine, che la relazione di sintesi da inviare integralmente al Consiglio superiore della Magistratura sia integrata — nella parte relativa alle dichiarazioni rese alla Commissione dal dottor Spagnuolo sul conto dell'ex collaboratore giuridico della Commissione dottor Pietroni — con la relazione riassuntiva sulle vicende che condussero all'allontanamento dalla Commissione medesima dello stesso dottor Pietroni.

Dopo che il PRESIDENTE ha aperto la discussione su tali proposte, il senatore BERTOLA ritiene opportuno richiamare la attenzione sulla eventualità che il Consiglio superiore della Magistratura, presa conoscenza della relazione di sintesi che gli viene inviata, richieda i testi originari delle deposizioni riassunte in tale relazione, nel qual caso, per ovvie ragioni di coerenza, la Commissione non potrebbe rifiutarsi di trasmettere tali testi.

Il PRESIDENTE fa presente che il Comitato si è espresso già concordemente a favore della soluzione prospettata, in via eventuale, dal senatore Bertola.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che, allo scopo di consentire a tutti i Commissari di valutare compiutamente, in tutte le loro implicazioni politiche, le risultanze emerse dalla recente attività istruttoria della Commissione, la deliberazione sulle proposte formulate dal Comitato sia differita di almeno una settimana.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e BERTOLA ed i deputati NICOSIA, LA TORRE, SGARLATA e MAZZOLA, il PRESIDENTE fa osservare che, per il momento, non si tratta di procedere ad una valutazione di ordine politico sulle risultanze emerse nella recente attività istruttoria della Commissione, ma di individuare puramente e semplicemente, nella loro obiettività, gli elementi emergenti dalle medesime, da trasmettere al Consiglio superiore della Magistratura, in accoglimento della richiesta da questo formulata.

Nel far presente che la relazione di sin-

tesi era a disposizione degli onorevoli Commissari sin da lunedì, il PRESIDENTE prega il deputato Giuseppe Niccolai di non insistere sulla sua richiesta, dichiarandosi al massimo disposto a sospendere per pochi minuti la seduta, con l'intesa che la Commissione, alla ripresa, delibererà sulle proposte del Comitato, senza rinviare ulteriormente una decisione il cui ritardo potrebbe essere pregiudizievole per i lavori del Consiglio superiore della Magistratura.

Il deputato Giuseppe Niccolai ritira la sua proposta.

Conseguentemente, il PRESIDENTE dispone una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,05).

Alla ripresa, la Commissione accoglie le proposte formulate dal Comitato su cui ha riferito il Presidente all'inizio della seduta, con l'intesa che dalla relazione di sintesi sulle risultanze dell'attività istruttoria della Commissione, nelle parti in cui sono riferite le stesse notizie che risultano essere emerse nel corso del noto processo, per il tentato omicidio del questore Mangano si ometterà ogni riferimento diretto alle notizie direttamente risultanti dagli atti di quel processo, per garantire totalmente sul piano formale il rispetto del segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE — riferendosi ad alcune richieste avanzate dal deputato NICOSIA, il quale fa presente l'opportunità che nella relazione di sintesi si faccia altresì riferimento alla vicenda dei più recenti rapporti Mangano-Greco quali risultano dalla nota documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno, nonché alla richiesta fatta dal professor Spallone che il dottor Greco verificasse il telefono di casa sua lo stesso giorno in cui si verificò il noto accesso del Greco a « Villa Gina » — fa presente che egli, prima di inviare al Consiglio superiore della Magistratura il testo della relazione di sintesi rielaborato secondo le indicazioni emerse nell'odierna seduta, lo sottoporrà nuovamente al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, perché questo ne valuti la completezza, in una seduta che egli

si riserva di convocare mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, nella sua prossima seduta che potrebbe aver luogo giovedì 4 aprile alle ore 17, oltre a procedere alla valutazione politica delle risultanze della recente attività istruttoria, esamini la relazione scritta che il deputato Terranova si è impegnato ad elaborare in ordine alle risultanze sul sopralluogo da lui effettuato insieme ai senatori Agrimi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari romani. Tale relazione, le cui conclusioni fondamentali sono state già, peraltro, riassunte nella relazione di sintesi predisposta dagli Uffici, potrà, successivamente, essere trasmessa al Consiglio superiore della Magistratura allo scopo di fornire al medesimo una documentazione più completa sugli accertamenti oggetto della relazione stessa.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il Procuratore della Repubblica di Firenze ha chiesto copia delle deposizioni rese recentemente dal dottor Spagnuolo, dal dottor Mangano, dal dottor Greco dal signor Ferrara, dal signor Coppola e dall'avvocato Mirabile, nonché copia delle deposizioni rese alla Commissione nel corso della passata legislatura dal signor Coppola, dal dottor Mangano, dal dottor Rossi, dal dottor Arcuri, dal dottor Maini e dal brigadiere Savoia.

Su proposta del PRESIDENTE, la Com-

missione delibera di accogliere la richiesta formulata dal Procuratore della Repubblica di Firenze.

Dopo un breve intervento del deputato NICOSIA, il quale richiama l'attenzione della Commissione sulle recenti, clamorose manifestazioni di criminalità mafiosa e sollecita una precisa presa di posizione della Commissione perché prospetti al Parlamento eventuali modifiche della legge del 1965, e dopo un breve intervento del deputato LA TORRE, il quale prospetta la necessità che sia acquisita la testimonianza del detenuto Leonardo Vitale, il cosiddetto « Valachi » siciliano, il deputato SGARLATA osserva che tutte le questioni sollevate dai due oratori potranno essere meglio affrontate nel contesto della discussione sulla relazione in ordine alle risultanze del recente sopralluogo conoscitivo effettuato a Palermo dai membri del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, che egli propone sia autorizzato a svolgere nella prossima seduta, subito dopo la trattazione degli altri due punti che si è stabilito di porre all'ordine del giorno.

(Non essendovi osservazioni, la Commissione concorda con la proposta del deputato Sgarlata).

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 APRILE 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Chiaromonte, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

La seduta inizia alle ore 17,30.

Il Presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).

Ripresa la seduta sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 27 marzo 1974.

Il PRESIDENTE comunica che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha approvato, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione nella precedente seduta, il testo definitivo della relazione in ordine alle risultanze emerse dalla recente attività istruttoria della Commissione stessa.

Tale testo, che raggruppa, oltre agli elementi di cui la Commissione è venuta in possesso nel corso della suddetta attività, anche la relazione concernente il dottor Angelo Mangano, che ha costituito il documento di base su cui l'attività medesima si è articolata, ed al quale viene allegata, altresì, una relazione che riassume gli elementi emersi dalle indagini svolte nel corso della passata legislatura sul conto del dottor Romolo Pietroni — elementi da cui hanno tratto lo spunto numerose domande rivolte al dottor Spagnuolo nel corso dell'interrogatorio del medesimo, effettuato dalla Commissione il 6 febbraio scorso — è stato trasmesso stamane al Consiglio superiore della Magistratura.

Il PRESIDENTE informa, poi, che egli, nella lettera che accompagna la relazione suddetta, si è riservato di trasmettere, successivamente, il testo della relazione analitica sulle risultanze del sopralluogo effettuato dal deputato Terranova e dai senatori Agrimi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari romani al fine di acquisire tutti i dati utili alla ricostruzione dell'iter dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche disposte a seguito della fuga di Luciano Leggio (risultanze alle quali, peraltro, fa già sintetico riferimento la relazione inviata).

Allo scopo, anzi, di sciogliere al più presto tale riserva, il PRESIDENTE propone che la Commissione decida una inversione dell'ordine del giorno, onde consentire al deputato Terranova di svolgere la relazione sulle risultanze del sopralluogo in questione.

(Non essendovi obiezioni, la proposta del Presidente è accolta).

Il deputato TERRANOVA dà quindi lettura della relazione sulle risultanze del suddetto sopralluogo.

(Il testo di detta relazione è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Resta, quindi, stabilito che il testo della relazione di cui ha dato lettura il deputato Terranova verrà senza indugio trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura.

(1) Il testo della relazione svolta dal deputato Terranova sulle risultanze del sopralluogo da lui effettuato, unitamente ai senatori Agrimi e Pisanò, presso gli Uffici giudiziari romani, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 14, pagg. 661-701. (N.d.r.)

Il PRESIDENTE, nel dichiarare, poi, aperta la discussione sull'argomento iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, concernente la valutazione politica delle risultanze emerse nel corso dell'attività istruttoria recentemente svolta, informa la Commissione che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia non ha raggiunto, nella sua seduta di stamane, alcun accordo sulla formulazione di concrete proposte da sottoporre alla Commissione in merito ai criteri ed alle modalità secondo cui la valutazione suddetta dovrebbe essere effettuata, nonché in ordine ai modi e ai tempi della sua esternazione in un documento formale da sottoporre alle valutazioni del Parlamento.

Si apre, in proposito, un ampio e vivace dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE, NICOSIA, NICCOLAI Giuseppe e MEUCCI ed i senatori CHIAROMONTE, PISANO' e LUGNANO.

A conclusione del dibattito, rimane stabilito, accogliendosi una proposta del senatore CHIAROMONTE ulteriormente sviluppata dal senatore LUGNANO e dal PRESIDENTE, che sia affidato al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — opportunamente integrato, secondo le indicazioni che il Presidente riceverà dai diversi Gruppi politici operanti nella Commissione, in modo che nel Comitato medesimo sia assicurata la più ampia rappresentanza delle componenti politiche della Commissione medesima — il compito di redigere un documento che potrà costituire la base per la discussione che la Commissione dovrà svolgere al fine di pervenire ad una valutazione globale delle risultanze emerse nella recente attività istruttoria. A tal uopo il Comitato — cui viene rivolto l'unanime invito a lavorare in tempi brevissimi in modo che la Commissione possa sollecitamente prendere in esame il documento elaborato dal medesimo — viene convocato martedì 9 aprile 1974 alle ore 11,30.

Il PRESIDENTE esprime, poi, l'avviso

che la questione se la relazione, che racchiuderà le valutazioni politiche effettuate dalla Commissione in ordine alle risultanze della recente attività istruttoria, debba costituire una autonoma relazione da trasmettere subito, in via interlocutoria, al Parlamento oppure debba confluire nel contesto di tutte le altre 5 relazioni settoriali che concluderanno i lavori della Commissione, potrà essere più opportunamente risolta a conclusione della discussione della Commissione sul documento elaborato dal Comitato: se a quell'epoca — avendo i relatori designati provveduto a depositare le relazioni nei termini stabiliti — sarà possibile iniziarne e concluderne sollecitamente la discussione globale, il problema di una utilizzazione separata della relazione sugli elementi emersi dalla recente attività istruttoria, a suo avviso, non si porrebbe più.

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dal senatore PISANO', stabilisce di incaricare lo stesso senatore PISANO', unitamente ai deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS, dell'effettuazione di un sopralluogo conoscitivo in Lombardia, ai fini della raccolta di aggiornati elementi di informazione sulla proliferazione del fenomeno mafioso in quella zona.

Il calendario di detto sopralluogo verrà, successivamente, concordato in sede di Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia

Il senatore PISANO' annuncia, infine, che egli, limitatamente ai lavori per l'elaborazione del documento che dovrà servire di base alla discussione della Commissione per le valutazioni politiche delle risultanze emerse dalla recente attività istruttoria, intende essere sostituito nel Comitato medesimo dal suo collega di Gruppo deputato NICOSIA.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Follieri, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 10,10, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 aprile 1974.

Il PRESIDENTE svolge, sulla scorta delle informazioni ricevute dal colonnello Sessa della Guardia di finanza (che ha diretto la brillante operazione che ha recentemente condotto alla cattura di Luciano Leggio, una breve relazione sulle circostanze che hanno reso possibile la cattura medesima.

Il PRESIDENTE, nel dare, quindi, lettura di una lettera inviata alla Commissione dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Claudio Vitalone contenente una serie di osservazioni in merito alla relazione sulle risultanze del noto sopralluogo conoscitivo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani dai senatori Agrimi e Pisanò e dal deputato Terranova — relazione trasmessa dalla Commissione al Consiglio superiore della Magistratura — esprime la sua viva disapprovazione per il fatto che il testo integrale di tale relazione, diligentemente custodito presso gli Uffici della Commissione secondo le disposizioni da lui impartite, sia stato reso noto sulla stampa nel suo testo integrale.

Dopo un breve intervento del deputato TERRANOVA, il quale dichiara che egli, pur essendo stato l'estensore materiale della relazione in questione, non ha dato alcuna diffusione della medesima in nessuna forma, né per copia, né per comunicazione, il deputato NICCOLAI Giuseppe desidera

chiarire, anche allo scopo di esonerare da ogni responsabilità gli Uffici della Commissione, che egli ha copiato il testo della relazione, ma non ha alcuna colpa della sua diffusione, che fra l'altro è avvenuta su un giornale che ha l'ordine di non pubblicare assolutamente nulla del materiale da lui eventualmente fornito, nemmeno nella sua città di Pisa.

Traendo lo spunto dall'episodio, il deputato NICCOLAI Giuseppe desidera, poi, sottolineare l'obiettiva difficoltà a svolgere un proficuo lavoro, in cui i Commissari sono posti dalle note disposizioni restrittive che impediscono loro di consultare a domicilio i documenti della Commissione.

Nel lamentare, altresì, che gli atti relativi al procedimento per il tentato omicidio nei confronti del dottor Mangano acquisiti presso la Procura della Repubblica di Firenze siano rimasti chiusi nella cassaforte della Commissione senza che ai Commissari fosse data neppure la possibilità di esaminarli — come sarebbe stato necessario perché essi potessero esprimere un più compiuto giudizio sull'intera vicenda — il deputato NICCOLAI Giuseppe prospetta la necessità che la Commissione modifichi le regole che essa stessa si è data in tema di consultabilità degli atti e dei documenti custoditi nel suo archivio, ed adotti una nuova regolamentazione, che, pur tutelando la segretezza dell'attività istruttoria, tenga nel debito conto le esigenze di lavoro di tutti i Commissari.

Il PRESIDENTE, dopo aver fatto presente che egli comunicherà alla fine della seduta le proposte formulate dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia in ordine alla consultabilità o meno da parte di tutti i Commissari degli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Firenze

cui ha accennato il deputato Giuseppe Niccolai osserva, a proposito della questione più generale sollevata dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai che egli ha impartito severe disposizioni ai funzionari della Commissione perché sia rispettata la regolamentazione che la Commissione si è data in tema di consultabilità dei documenti custoditi nel suo archivio. Tale regolamentazione dovrà continuare ad essere rispettata fino a quando la Commissione non intenda darsene una diversa: in quel caso egli riterrà, però, di dover rassegnare il suo mandato ai Presidenti delle due Camere, non potendosi assumere — in presenza di una diversa regolamentazione — alcuna responsabilità per la tutela del riserbo che deve assistere i lavori della Commissione.

Dopo un intervento del deputato Giuseppe NICCOLAI, il quale invita il Presidente a non porre la questione in termini ultimativi, e del senatore ROSA, il quale sottolinea l'esigenza che la regolamentazione che la Commissione si è data sia integralmente rispettata, il deputato NICOSIA dichiara che egli si riserva in futuro di riproporre la questione in generale della regolamentazione della pubblicità o meno dell'intera attività della Commissione.

Il PRESIDENTE invita, quindi, la Commissione ad esprimere il suo avviso in ordine al documento di base redatto dal deputato Mazzola, a nome dell'apposito Gruppo di lavoro (1) per la valutazione delle risultanze emerse dalla più recente attività istruttoria svolta dalla Commissione.

A conclusione di un breve e vivace dibattito, nel corso del quale il deputato NICOSIA propone che sia data preliminarmente lettura del documento, mentre il deputato LA TORRE manifesta il suo avviso contrario alla proposta, ritenendo più proficuo

(1) Il Gruppo di lavoro incaricato di valutare le risultanze emerse dall'attività istruttoria svolta dalla Commissione nel febbraio-marzo 1974 fu espresso dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia a seguito delle integrazioni e sostituzioni suggerite nella seduta della Commissione del 4 aprile 1974 e fu composto dal Presidente Carraro, dai deputati La Torre, Mazzola, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis e dal senatore Agrimi (N.d.r.)

per lo svolgimento dei lavori della Commissione che ciascun Commissario esamini singolarmente il documento, magari previa una breve sospensione della seduta, il PRESIDENTE dispone una brevissima sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,15).

Alla ripresa il deputato MAZZOLA illustra brevemente il contenuto del documento di base sulle risultanze della recente attività istruttoria della Commissione, da lui redatto a nome dell'apposito Gruppo di lavoro.

(Il testo di detto documento di base è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Si apre, quindi, il dibattito.

Il deputato TERRANOVA propone che a pag. 20, dove si fa riferimento alle operazioni del dottor Mangano, si sostituisca l'espressione: « di tutte le operazioni antimafia » con l'altra: « di molte operazioni antimafia ».

(La proposta del deputato Terranova è accolta).

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che, alla riga 23 di pag. 8, dopo le parole: « di certi pubblici funzionari » siano aggiunte le altre: « e uomini politici ».

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone, altresì, che sia aggiunta la seguente considerazione: « Da rilevare come il sistema delle assunzioni operate dalle Regioni, in particolare quella del Lazio, ha facilitato, per il tipico metodo clientelare adoperato, in quanto si effettuano assunzioni di comodo negli Enti locali per poi trasferire l'assunto all'Ente regione, l'operatività della mafia ».

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati NICOSIA, NICCOLAI Giuseppe, MAZZOLA e TERRANOVA, la Commissione, accogliendo una proposta del PRESIDENTE, stabilisce di sostituire il termine: « disfunzioni » contenuto alla penultima riga di pag. 7 con quello: « anomalie »; di sostituire alla terza riga di pag. 8 l'espressione: « disfunzioni peraltro comprensibili » con l'altra: « anomalie, peraltro, si sono ve-

(2) Vedi pagg. 1007 e segg. (N.d.r.)

rificate»; restando inteso che il mancato accoglimento della proposta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai non preclude che l'intera questione delle responsabilità politiche in materia di assunzioni di personale da parte delle Regioni sia considerata nelle conclusioni cui la Commissione dovrà pervenire nella sua relazione finale.

Dopo un ulteriore dibattito intorno alla proposta del deputato NICOSIA e del deputato NICCOLAI Giuseppe tendente ad inserire, a pag. 18 del documento, un preciso riferimento alla circostanza che il dottor Memmo risulta amico sin dall'infanzia sia del Greco sia dell'ingegner Chiatante, viene stabilito, accogliendosi una proposta subordinata avanzata dal deputato NICOSIA, che la frase: « *altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di tutte queste vicende* », sia sostituita dall'altra: « *altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di questa ed altre vicende* », allo scopo di non precludere un'eventuale successiva valutazione delle circostanze cui si intendeva fare riferimento con la originaria proposta

Accogliendosi, poi, una proposta formulata dal deputato NICCOLAI Giuseppe, modificata secondo i suggerimenti del PRESIDENTE e del deputato Terranova, la frase contenuta alle righe 11^a e 12^a di pag. 34: « *nonché al rapporto fra i magistrati Vitalone, Dell'Anno, Plotino e il dottor Greco* », viene sostituita con l'altra: « *nonché al rapporto fra alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Roma ed il dottor Greco* ».

Dopo un breve dibattito sulla proposta formulata dal deputato NICCOLAI Giuseppe, tendente all'inserimento, alla riga 16 di pag. 35, dopo le parole: « *(caso Pietroni)* » delle altre: « *e uomini politici* », la Commissione accoglie, infine, una proposta subordinata avanzata dal deputato MAZZOLA tendente ad aggiungere dopo le parole: « *(caso Pietroni)* » le altre: « *e taluni ambienti politici* ».

Su proposta del senatore BERTOLA viene quindi soppresso l'aggettivo « *molto* » figurante alla 17^a riga di pag. 14.

Su proposta dello stesso senatore BERTOLA la Commissione sopprime, poi, alla

9^a riga di pag. 17, le parole: « *il meno che si possa dire è che* ».

Infine, su proposta del PRESIDENTE i termini « *accompagna* » e: « *accompagnò* » figuranti rispettivamente alla riga 22 di pagina 7 ed alla riga 23 di pag. 27 sono sostituiti con l'espressione: « *si reca con* » e: « *si recò con* ».

La Commissione, infine, approva il documento nel suo complesso e, accogliendo una proposta avanzata dal PRESIDENTE a seguito di talune osservazioni formulate dal deputato NICOSIA, demanda all'apposito Gruppo di lavoro il compito di procedere alle eventuali correzioni formali che si rendessero necessarie per un più puntuale riferimento storico delle vicende narrate, ferma restando la struttura del documento stesso (1).

Il PRESIDENTE, nel comunicare, quindi, che il Tribunale di Torino — Sezione misure di prevenzione — ha chiesto copia della relazione relativa al sopralluogo conoscitivo effettuato dai Commissari La Torre, Mazzola, Pisanò e Vineis a Torino e a Bardonecchia nei giorni 10 e 11 dicembre 1973, e nel ritenere doveroso che la Commissione aderisca a tale richiesta, fa presente che la relazione medesima dovrebbe essere preventivamente approvata dalla Commissione. Ciò, a suo avviso, potrebbe essere fatto immediatamente in questa seduta, almeno limitatamente alla parte iniziale di detta relazione, contenente le sole risultanze del sopralluogo effettuato, e lasciandosi impregiudicata ogni valutazione sulla parte conclusiva che, in quanto attiene alla indicazione delle proposte atte a combattere il fenomeno mafioso, potrà essere esaminata e discussa congiuntamente a tutte le altre diverse relazioni svolte a conclusione degli altri sopralluoghi conoscitivi effettuati.

(2) Il documento, trasmesso successivamente alle presidenze delle camere il 26 febbraio 1975 (cfr. processo verbale della seduta del 5 febbraio 1975) è stato pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, col titolo « *Relazione sulla indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del Procuratore generale dottor Carmelo Spagnuolo al settimanale Il Mondo* » (N.d.r.)

Il deputato MAZZOLA, tenuto conto della circostanza che la relazione suddetta dovrà essere resa pubblica con la sua trasmissione al Tribunale di Torino, fa presente che gli sembra necessario sia cancellata nelle righe 11, 12 e 13 di pag. 6 della bozza di relazione che egli ha a suo tempo approntato, l'espressione: « sul conto del quale esiste presso l'archivio dell'Antimafia una dettagliata relazione dell'Arma dei Carabinieri ».

Viene, quindi, approvato, con l'emendamento testè suggerito, il testo del documento già elaborato dal deputato Mazzola, fino alle parole: « in modo determinante e forse definitivo » di pag. 8, e viene stabilito che detto testo, il quale contiene tutte le risultanze emerse nel sopralluogo conoscitivo sopra ricordato, sia trasmesso al Tribunale di Torino.

(Il testo di detto documento è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Su proposta del deputato LA TORRE, viene, infine, stabilito che si informerà lo stesso Tribunale di Torino che, successivamente allo svolgimento del sopralluogo in questione, ulteriori elementi di giudizio circa presunte attività mafiose in Val di Susa sono state fornite alla Commissione dal colonnello Ferrari, Comandante della Legione Carabinieri di Torino, al quale quel Tribunale potrà, pertanto, rivolgersi, se lo riterà opportuno, per acquisire direttamente ogni utile aggiornata informazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso in quella zona.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il Tribunale di Torino, con sua ordinanza del 7 maggio 1974, nel rinnovare la richiesta di copia integrale del verbale della seduta della Commissione del 26 aprile 1967, ha ricordato alla Polizia giudiziaria l'obbligo che le compete di dare esecuzione al provvedimento con cui fu disposto il sequestro del documento ovunque si trovi.

Il PRESIDENTE, nel far presente che egli si premurerà di sottoporre quanto pri-

ma all'apposito Comitato la richiesta, per l'eventualità che il Comitato medesimo ritenga di dover proporre alla Commissione l'invio del documento richiesto, a modifica della deliberazione precedentemente adottata con cui fu disposto lo invio di uno stralcio del documento medesimo, ritiene, intanto, necessario che si rilevi, con una ferma comunicazione al Tribunale di Torino, l'inammissibilità di qualsiasi ordine, rivolto ad Organi di polizia giudiziaria, inteso al sequestro di documenti di un Organo parlamentare sedente presso il Parlamento e che di ciò siano informati i Presidenti delle due Camere nonché il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

(La Commissione concorda con l'avviso del Presidente).

Traendo lo spunto da tale episodio, il deputato NICOSIA manifesta il suo rammarico per essere egli ogni tanto convocato da Tribunali per rendere testimonianze su fatti di cui è a conoscenza nella sua qualità di membro della Commissione, e dichiara che egli farà presente che in questa sua qualità non può in alcun modo rendere alcuna testimonianza.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che la Commissione prenda in esame l'eventualità che si proceda all'audizione di Luciano Leggio, sul quale, nel frattempo, gli uffici della Commissione dovrebbero allestire tutta la documentazione necessaria.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone, altresì, che la Commissione acquisisca informazione circa i fornitori dei vini commerciati da Ignazio e Giuseppe Pullarà, arrestati nel corso dell'operazione che ha condotto alla cattura di Luciano Leggio, mentre insiste nella richiesta, che egli ha, a suo tempo, formulato al Presidente, di acquisizione presso il Ministero delle finanze dei verbali dei lavori della Commissione incaricata di esprimere parere al Governo sull'emanazione dei decreti delegati relativi alla riforma tributaria.

Il PRESIDENTE, nel far presente che il problema relativo all'eventuale audizione di Luciano Leggio da parte della Commissione verrà affrontato al momento opportuno, se-

(1) Vedi pagg. 1021 e segg. (N.d.r.)

condo gli sviluppi emergenti dagli interrogatori resi dallo stesso Leggio davanti alla Autorità giudiziaria, assicura il deputato Giuseppe Niccolai che egli provvederà immediatamente, tramite gli ufficiali della Guardia di finanza con i quali si è già messo in contatto, ad attingere le notizie riguardanti i Pullarà, mentre sottoporrà l'altra richiesta del deputato Giuseppe Niccolai — unitamente a quella già formulatagli dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai relativa all'acquisizione della documentazione sulla raffineria di Melilli — alle determinazioni della Commissione. Questa dovrà, inoltre, decidere se approvare la proposta che le viene formulata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, secondo

cui gli atti del procedimento per il tentato omicidio del questore Mangano, recentemente acquisiti presso la Procura della Repubblica di Firenze, dovrebbero rimanere coperti dal segreto istruttorio fino al momento in cui non sarà emesso il relativo provvedimento di rinvio a giudizio. Gli pare, comunque, opportuno rinviare ogni decisione in merito ad altra seduta, stante anche lo scarso numero di Commissari presenti, a causa dell'ora tarda, nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

RELAZIONE SULL'INDAGINE SVOLTA IN RAPPORTO ALLA VICENDA DELLE BOBINE RELATIVE ALLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE CONNESSE ALLA IRREPERIBILITA' DI LUCIANO LEGGIO ED ALLE DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE GENERALE DOTTOR SPAGNUOLO AL SETTIMANALE « IL MONDO ».

Oggetto della presente relazione è la complessa vicenda delle intercettazioni telefoniche collegate alla ricerca di Luciano Leggio dopo l'allontanamento di questi dalla clinica romana in cui era ricoverato, culminata nell'intervista che sarebbe stata rilasciata dal Procuratore Generale di Roma dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo* ed alla quale ha fatto seguito l'indagine suppletiva espletata dalla Commissione Antimafia. Con questo documento si intende analizzare con obiettività ed attenzione le varie implicanze della vicenda, i suoi aspetti di interesse generale e le conseguenze proiettabili sul funzionamento della Pubblica amministrazione e sui rapporti interni ad essa, nonché tutti gli aspetti riconducibili al fenomeno dei tentativi di inserimento della mafia nell'ambito delle strutture burocratiche dello Stato, onde individuare lacune, carenze e responsabilità in funzione della ricerca dei rimedi concreti da adottare per contenere e ridurre il fenomeno stesso nell'interesse di un più corretto rapporto fra i cittadini e lo Stato da un lato e fra gli Organi dello Stato fra di loro, dall'altro.

In questa prospettiva l'esame riguarda non solo gli ultimi episodi che sono più immediatamente collegati alla cosiddetta «ballata delle bobine» ma anche altri fatti precedenti e dei quali la Commissione si era già occupata come il « caso Rimi » e la fuga di Leggio, episodi ai quali non solo si collega tutta la successiva vicenda delle intercettazioni telefoniche, ma che rappresentano altrettanti momenti nei quali le carenze sopra descritte si sono evidenziate

in modo preciso determinando situazioni che stanno a monte dei fatti più recenti e concorrono al formarsi del giudizio politico che si ritiene di esprimere.

E' ovvio che questo tipo di valutazioni non sono da intendersi in riferimento alle persone singole, ma riguardano situazioni di tipo generale o determinati uffici o branche della amministrazione pubblica: pertanto, i riferimenti alle persone e le valutazioni che possono riguardarle sono da considerarsi in questo quadro e nel contesto generale di questa impostazione e delle prospettive in precedenza indicate.

Sulla base di queste premesse si ritiene innanzitutto di poter affermare che da tutta l'indagine condotta dalla Commissione in rapporto alla vicenda delle bobine ed in riferimento ad elementi già emersi nelle istruttorie relative al « caso Rimi » ed alla fuga di Luciano Leggio, discendono delle considerazioni relative al modo di porsi della mafia nei confronti dei pubblici poteri al di fuori della Sicilia e soprattutto nella città di Roma.

Questo aspetto del problema appare non solo preminente ma anche come il più preoccupante nel quadro della *escalation* condotta dalla mafia, o da elementi direttamente od indirettamente collegati a circoli e personaggi di sicura estrazione mafiosa, al fine di assicurarsi entrate e contatti nell'ambito della Pubblica amministrazione, onde costruire quel tessuto di presenze o quantomeno di amicizie nei pubblici uffici che è il supporto sul quale la mafia stessa, nella sua tradizione storica, si è sempre appoggiata come base per una

presenza attiva ed attenta, volta a realizzare una fitta ragnatela di interessi, reciproche possibilità di favori, possibilità di intervento nei diversi campi della Pubblica amministrazione.

L'origine dei fatti che formano oggetto della attuale indagine suppletiva della Commissione risale, come già affermato, all'allontanamento di Luciano Leggio dalla clinica romana di « Villa Margherita » avvenuto il 19 novembre 1969 ed alla successiva sparizione del Leggio stesso. Su questo argomento la Commissione ha già a suo tempo condotto una indagine nel corso della V Legislatura pubblicando una relazione alla quale facciamo richiamo per tutti i riferimenti e le precisazioni (doc. XXIII - numero 2 - septies); ciò che qui preme rilevare è come in questa vicenda emergano già tutte le disfunzioni e le ombre che poi ritroviamo nei fatti successivi o soprattutto come da essa nasca da un lato la vicenda che conduce al problema delle bobine e dall'altro il collegamento, attraverso il rapporto Coppola-Jalongo, con il « caso Rimi » ed il problema delle infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio.

A ciò si aggiunga che nel periodo di tempo che va dalla sparizione di Leggio allo scoppio dello scandalo Rimi ed alla successiva vicenda delle bobine si verificano nell'ambito degli Uffici giudiziari romani alcuni episodi che assumono una certa rilevanza obiettiva nel quadro delle disfunzioni cui si è fatto precedentemente riferimento.

Ritiene la Commissione che un sia pure sommario riepilogo cronologico di fatti e di circostanze possa essere importante ai fini della precisazione del quadro di avvenimenti sul quale poi innestare il giudizio politico che la Commissione stessa è tenuta ad esprimere in riferimento ad essi.

Il 19 novembre 1969 Luciano Leggio abbandona la clinica « Villa Margherita »; quando Leggio si allontana dalla clinica era già comparso il suo nome sul bollettino delle ricerche (7 luglio 1969) ed inoltre era stata emessa nei suoi confronti una ordinanza del Presidente del Tribunale di Palermo per la custodia precauzionale (18 giu-

gno 1969), ordinanza mai eseguita (cfr. Doc. XXIII n. 2 - septies pag. 84 e segg.); il 19 gennaio 1970 viene diramata una circolare per l'arresto di Leggio in esecuzione della ordinanza già citata ed il nome di Leggio viene pubblicato, questa volta con la menzione del provvedimento restrittivo della libertà personale pendente a suo carico, sul bollettino delle ricerche e su quello dell'Interpool.

Nel frattempo però il Leggio era effettivamente sparito dalla circolazione senza lasciare traccia e di fronte a questo fatto il Capo della polizia dottor Vicari incaricò il dottor Mangano di rintracciarlo: a questo punto Mangano si rivolse al dottor Rossi della Questura di Roma per mettere in movimento la procedura necessaria per ottenere l'autorizzazione alla intercettazione telefonica sugli apparecchi di persone ritenute interessate alla sparizione di Leggio o comunque in grado di conoscere qualcosa in ordine a tale sparizione.

Da queste intercettazioni nasce la vicenda delle bobine: tuttavia è importante rilevare innanzitutto che la Commissione venne a conoscenza dell'esistenza delle bobine soltanto quando scoppiò lo scandalo Rimi e cioè nell'estate del 1971.

Nel periodo di tempo intercorrente fra i due episodi il Tribunale di Roma venne investito della decisione sulla proposta inoltrata il 20 marzo 1970 dal Questore di Roma per l'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di Frank Coppola; il 24 marzo 1970 il Pubblico ministero dottor Claudio Vitalone, nel trasmettere il rapporto del Questore alla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, espresse parere favorevole all'accoglimento della proposta per la sottoposizione del Coppola alla sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in un determinato Comune per la durata di anni cinque; in data 11 aprile 1970 il Tribunale di Roma applicò invece la misura della sorveglianza speciale della Pubblica sicurezza per la durata di anni tre.

In questa vicenda peraltro il Pubblico ministero dottor Vitalone, che in data 4 aprile e 6 aprile aveva ricevuto alcuni fascico-

li relativi alle intercettazioni telefoniche disposte per il rintraccio di Leggio e le relative bobine, non utilizzò questo materiale e non ne segnalò l'esistenza al Tribunale: è vero che i fascicoli trasmessi al dottor Vitalone non riguardavano le intercettazioni telefoniche sull'apparecchio di Frank Coppola (che vennero poi trasmesse in data 9 maggio 1971), tuttavia i fascicoli in questione concernevano le utenze telefoniche di persone vicine a Frank Coppola e fra di esse quelle dell'apparecchio di Giuseppe Corso, genero del Coppola stesso; queste circostanze consentono indubbiamente di affermare una mancanza di approfondimento da parte del magistrato che, avendo formulato una richiesta di misura di prevenzione nei confronti del Coppola, non l'ha ulteriormente documentata utilizzando un materiale, quello delle bobine, che era in suo possesso e che poteva essere utilizzato attraverso una indicazione al Tribunale della sua esistenza onde provocarne l'acquisizione al fascicolo processuale relativo alla misura di sicurezza.

Analoghe osservazioni critiche si debbono muovere per quanto attiene, come vedremo poi, al procedimento nuovamente avviato nel 1971 dal Questore di Roma nei confronti di Coppola per il soggiorno obbligato e che in sede di Corte di Appello venne rigettato su conforme parere della Procura Generale.

Ma, per tornare ai fatti, nell'estate del 1971, dopo che era trascorso più di un anno dalle intercettazioni telefoniche, senza che nulla ne fosse derivato sul piano operativo e su quello giudiziario, scoppia lo scandalo Rimi che è estremamente sintomatico sotto il profilo del tipo di azione di inserimento della mafia nell'ambito della Pubblica amministrazione.

In rapporto a tale episodio, pur non potendosi affermare con certezza che l'inserimento del Natale Rimi alla Regione Lazio sia avvenuto in modo preordinato come precisa scelta da parte di circoli mafiosi, ci preme rilevare, al di là del fatto in sé e per sé considerato, che tra l'altro ha già formato oggetto di una indagine da parte della Commissione nel corso della V Legislatura,

come in questa vicenda siano evidenziabili difetti e disfunzioni nella Pubblica amministrazione che hanno appunto consentito l'introduzione del Rimi, personaggio noto alle cronache mafiose, con una facilità ed una rapidità di procedure veramente sconcertante.

Questa vicenda dimostra indubbiamente, al di là dell'affermazione fatta sopra in relazione alla certezza sulla preordinazione della operazione Rimi, l'esistenza nella capitale di un nucleo mafioso facente capo a Frank Coppola, che muoveva nella direzione di creare una rete di amicizie e di presenze nella Pubblica amministrazione; a questo nucleo mafioso sono indubbiamente collegati i fatti precedenti relativi all'allontanamento di Luciano Leggio dalla clinica romana « Villa Margherita » e quelli successivi riguardanti la cosiddetta « ballata delle bobine ».

L'episodio Rimi dimostra la capacità di infiltrazione e di strumentalizzazione delle amicizie da parte di questo gruppo: amicizie che arrivano anche nell'ambito della stessa Commissione giacché è proprio il consigliere Pietroni, magistrato della Procura Generale di Roma e consulente giuridico della Commissione che accompagna Jalongo dal Presidente Mechelli quando, scoppiato lo scandalo, Jalongo si reca da questi per cercare di giustificare il proprio intervento in favore della assunzione di Natale Rimi.

Il caso Rimi mette in luce l'esistenza di disfunzioni nell'ambito della Regione Lazio in rapporto all'esame ed alla valutazione delle domande di assunzione nonché ad un vaglio critico delle stesse e delle segnalazioni che le accompagnavano: queste disfunzioni, peraltro comprensibili nel momento in cui il nuovo organismo regionale si stava dando una struttura burocratica ed organizzativa, hanno consentito ad Italo Jalongo ed ai suoi amici di ottenere il risultato che si ripromettevano e cioè l'assunzione del Natale Rimi presso l'Ente Regione.

Queste considerazioni sono indubbiamente preliminari all'esame ed alla valutazione delle risultanze dell'istruttoria espletata dalla Commissione a seguito dell'intervista ri-

lasciata dal Procuratore generale dottor Spagnuolo sull'affare delle bobine: e ciò non solo per il fatto storico che la vicenda delle bobine prende il via dalle intercettazioni telefoniche ordinate per il rintraccio di Leggio dopo il suo allontanamento dalla clinica « Villa Margherita » di Roma e delle quali la Commissione aveva avuto notizie nel corso dell'indagine sul caso Rimi, ma soprattutto perché esse servono ad inquadrare alcuni tipi di comportamento mafioso in riferimento a deficienze strutturali ed operative della Pubblica amministrazione che ritroveremo in tutta la vicenda successiva a conferma di quanto affermato circa la connessione fra i metodi d'infiltrazione della mafia, le deficienze e le disfunzioni dell'apparato burocratico statale e la leggerezza di comportamento di certi pubblici funzionari.

Disfunzioni e leggerezze di comportamento che, per quanto attiene agli ambienti della Magistratura romana, il dottor Spagnuolo si trova allorché assume l'incarico di Procuratore generale; è infatti da rilevare che sia all'epoca del caso Rimi che a quella della sparizione di Leggio, e pertanto in tutta la prima fase della questione delle bobine, il dottor Spagnuolo non era ancora a Roma.

Ma tornando alla cronistoria dei fatti sui quali si innesta il giudizio politico della Commissione, le autorizzazioni ad effettuare una serie di intercettazioni telefoniche su apparecchi intestati a persone sospette di aiutare il bandito a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità o comunque di svolgere attività illecite vennero tempestivamente concesse dalla Procura della Repubblica nel gennaio 1970, ed al termine delle operazioni la Questura di Roma inoltrò alla Procura della Repubblica quaranta bobine delle quali trentacinque nel corso del 1970 (dal 4 aprile al 10 maggio) e cinque (relative all'utenza telefonica di certo Giuseppe Mangiapane) il 9 giugno 1971; insieme alle quaranta bobine furono inviati alla Procura della Repubblica trentuno fascicoli di relazioni di servizio e cioè di documenti in cui ufficiali od agenti di polizia giudiziaria annotavano la data e l'ora delle telefonate

intercettate, i numeri dei telefoni chiamati dall'apparecchio sotto controllo ed appunti, molto spesso sommari, sul contenuto delle conversazioni ascoltate.

Tutto questo materiale venne ricevuto, dagli uffici della Procura della Repubblica e diviso in fascicoli intestati ai titolari delle utenze telefoniche poste sotto controllo.

Tutto quanto sopra venne accertato nelle precedenti indagini della Commissione e particolarmente, come già accennato, nel corso di quella relativa al caso Rimi.

Da quella iniziativa della Commissione derivarono inoltre altre scoperte particolarmente interessanti: innanzitutto quella della manomissione delle bobine che poi, ripresa nella intervista del dottor Spagnuolo, ha determinato l'attuale indagine, l'esistenza di un legame di dimestichezza fra il consigliere dottor Pietroni ed Italo Jalongo, la messa in evidenza di una serie di gravi disfunzioni all'interno della Magistratura romana e particolarmente negli uffici della Procura della Repubblica.

Tutti questi fatti sono stati confermati dall'attuale indagine nel corso della quale sono inoltre emersi inquietanti interrogativi sulla figura e l'opera del questore Mangano, che si trova ad essere coinvolto in quasi tutte le vicende esaminate, sui rapporti fra la Procura della Repubblica di Roma ed il Procuratore generale dottor Spagnuolo nonché infine in ordine alla comparsa sulla scena di personaggi ambigui, quali il confidente del questore Mangano, Salvatore Ferrara, e l'ex Commissario di Pubblica sicurezza dottor Greco.

Di questi fatti la presente relazione intende dare una valutazione critica esaminandoli sotto l'aspetto generale del loro inquadramento nel rapporto fra la mafia e la Pubblica amministrazione in quanto essi dimostrano appunto l'esistenza quantomeno di gravi disfunzioni nell'ambito degli uffici pubblici ai quali si fa riferimento, attraverso le quali l'azione insinuante della mafia ha potuto trovare spazi operativi e possibilità di inserimento.

Queste disfunzioni riguardano sia la Polizia che la Magistratura ed il fatto appare particolarmente grave in quanto a questi

Organi dello Stato è demandata principalmente la tutela dei cittadini e della legalità democratica nei confronti delle organizzazioni delinquenti fra le quali la mafia occupa senza dubbio un posto preminente.

Per quanto attiene alle disfunzioni nell'ambito della Polizia esse risultano dallo esame di tutte le risultanze relative al modo con il quale sono state condotte le intercettazioni telefoniche, dal tipo di rapporto esistente fra il vertice della Polizia e il questore Mangano, dall'analisi del comportamento e dei metodi di indagine di quest'ultimo, dall'instaurarsi di rapporti fra questi ed altri personaggi quali Frank Coppola, Italo Jalongo, Salvatore Ferrara e l'ex commissario di Pubblica sicurezza dottor Greco.

Il modo col quale sono state condotte le operazioni di intercettazioni telefoniche appare del tutto inadeguato alla delicatezza ed all'importanza delle registrazioni stesse.

Da quanto ha potuto accertare la Commissione risulta, infatti, che le conversazioni telefoniche venivano registrate su comuni apparecchi registratori che dovevano essere messi in funzione dall'agente di servizio in occasione delle singole telefonate; già questo primo fatto denota una evidente carenza di attrezzature tecniche da parte della Polizia in quanto il solo fatto di dover attivare il registratore ad ogni telefonata chiudendolo al termine della conversazione comporta la possibilità di errori materiali oltre a quella di perdere l'incisione di parte delle telefonate stesse per una mancata tempestività nell'attivazione del registratore o per un difettoso funzionamento dello stesso oppure per una non sufficiente capacità operativa degli agenti addetti che, sempre a quanto accertato, non facevano parte di gruppi specializzati nell'ascolto ma erano semplici agenti di polizia giudiziaria saltuariamente addetti anche a quella particolare incombenza.

In secondo luogo le bobine contenenti le registrazioni non vennero fatte oggetto di una particolare cura né durante il loro permanere negli uffici della Questura né in occasione del loro trasferimento alla Procura

della Repubblica dove peraltro, come vedremo, vennero trattate con altrettanta negligenza e leggerezza.

Se a ciò si aggiunge che le bobine stesse non vennero trasferite soltanto una volta dagli uffici della Questura a quelli della Procura della Repubblica ma una parte di esse tornarono successivamente indietro per la trascrizione richiesta dal sostituto Procuratore dottor Dell'Anno in relazione alla istruttoria su presunte irregolarità edilizie nel Comune di Pomezia, la già citata negligenza nel trattamento delle bobine viene ulteriormente evidenziata e convalidata.

Pertanto, pur non essendosi potuto accertare con sicurezza dove può essere avvenuta la manomissione materiale delle bobine, risultate manipolate sia in sede di perizia Greco (ordinata dal sostituto Procuratore dottor Plotino) che, nella successiva perizia Sacerdote ordinata dal Procuratore generale Spagnuolo, si può affermare che è indubbiamente ascrivibile alla Polizia una insufficiente adeguatezza di strumenti tecnici nell'attività di registrazione nonché un comportamento criticabile, quantomeno sotto il profilo della leggerezza, nel trattamento delle bobine sia in rapporto alla loro custodia negli uffici della Questura sia in rapporto ai loro trasferimenti dagli uffici della Questura a quelli della Procura della Repubblica e viceversa.

Una seconda serie di considerazioni che inducono la Commissione alla enunciazione di valutazioni critiche nei confronti di organi della Polizia riguardano i vari risvolti dell'attività del questore Mangano. Come risulta dalle stesse dichiarazioni del dottor Mangano, confermate da documenti in possesso della Commissione, questi in epoche diverse e con qualifiche differenti è stato chiamato a compiere indagini su Luciano Leggio e sulla mafia, con incarichi speciali affidatigli dal Capo della polizia dell'epoca dottor Angelo Vicari.

Il 15 novembre 1963 con la qualifica di commissario capo di Pubblica sicurezza il dottor Mangano veniva inviato in missione a Corleone per arrestare il latitante Luciano Leggio; l'arresto del bandito avveniva il 14 maggio 1964 e dava il via ad una serie

di polemiche e di reciproche contestazioni fra il dottor Mangano e l'allora colonnello Milillo dell'Arma dei carabinieri.

Dalla documentazione in possesso della Commissione risulta che il merito premiante dell'operazione che condusse all'arresto del bandito spetta all'Arma dei Carabinieri, e lo stesso Prefetto di Palermo dottor Ravalli, che in un primo tempo avevaavalato le tesi del Mangano, corresse successivamente la sua valutazione informando la Commissione sul ruolo prevalente svolto dai Carabinieri nell'operazione stessa; nonostante ciò il dottor Mangano ha tratto dalla vicenda promozioni e premi ed ha continuato a vantarsi di essere stato l'autore della cattura di Leggio sino a provocare una querela da parte del generale Milillo, all'epoca Comandante del Gruppo esterno dei Carabinieri di Palermo, querela per la quale è attualmente in corso un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Milano.

Successivamente il Mangano ritorna per un breve soggiorno a Corleone nel 1965 e quindi il 20 gennaio 1966, promosso Vice-Questore, viene nuovamente inviato in Sicilia col compito di dirigente il « Centro di coordinamento regionale di Polizia criminale »: in questo nuovo incarico il Mangano affronta decisamente molti casi rimasti insoluti, riapre le indagini su numerosi episodi di stampo mafioso ed incrimina numerose persone indiziate di quei fatti; tuttavia conduce tali indagini con metodi discutibili al punto che quasi nessuno di tali casi trova sbocco positivo in sede giudiziaria non avendo la Magistratura ritenuto attendibili i risultati conseguiti dal Mangano e dai suoi uomini.

Tali metodi anzi suscitano apprensioni e proteste presso la Magistratura e gli stessi Organi regolari della Polizia e dei Carabinieri operanti in Sicilia al punto che l'organismo diretto da Mangano viene sciolto. Questi peraltro, tre anni dopo, torna ad essere investito di un compito speciale per la ricerca di Leggio: siamo nel novembre del 1969 all'indomani della fuga del bandito dalla clinica romana « Villa Margherita »

A questa nuova azione di Angelo Manga-

no è collegato il fatto delle intercettazioni telefoniche, che da il via alla questione delle bobine manomesse, e a tutta la vicenda relativa ai rapporti fra Mangano e Frank Coppola. Mangano, che aveva fatto richiedere ed ottenere le autorizzazioni per le intercettazioni telefoniche, ha dichiarato alla Commissione di non avere mai ascoltato personalmente le bobine registrate e di essersi limitato ad informarsi periodicamente di ciò che andava emergendo dalle intercettazioni stesse sempre con riguardo ad eventuali notizie utili per la cattura di Luciano Leggio; tale affermazione risulta alquanto strana e scarsamente attendibile anche se è evidente lo obiettivo del Mangano che attraverso di esso lascia intendere che la manomissione sia avvenuta in una fase successiva.

Occorre peraltro rilevare che di diverso avviso si sono dichiarati altri funzionari di Polizia ed i sostituti Procuratori della Repubblica interrogati dalla Commissione: da altra parte lo stesso Mangano, deponendo dinanzi al Tribunale di Milano all'udienza del 22 giugno 1972, affermò di avere assistito personalmente alla registrazione delle bobine; inoltre tutta la vicenda dei rapporti fra Mangano e Coppola sarebbe difficilmente comprensibile se si prescindesse da questo punto di partenza e cioè che, fin dall'inizio, Angelo Mangano ebbe mano nella trattazione delle bobine; addirittura, stando alle dichiarazioni di Coppola e dell'avvocato Mirabile, lo stesso numero delle bobine registrate non corrisponderebbe a 40 (quante cioè ne sono state trasmesse alla Magistratura) ma a 62 o 63.

A prescindere comunque da questo fatto, che non si è potuto accertare in modo tranquillante e preciso, assume un rilievo particolare la successiva vicenda dei rapporti fra Mangano e Coppola: Mangano infatti frequenta la casa di Coppola a Tor San Lorenzo come un amico e rende a questo diversi favori; si reca a Palermo per testimoniare di fronte al Magistrato in favore di Coppola; si adopera per ottenere il trasferimento a Roma di un parente di questo che si trovava al soggiorno obbligato; intervienne ripetutamente anche presso il Procuratore generale dottor Spagnuolo, per otte-

nere a Coppola una licenza per recarsi in Sicilia.

Il questore Mangano ha affermato dinanzi alla Commissione che tale sua attività in favore di Frank Coppola era determinata dal disegno di avere in cambio delle informazioni atte a consentirgli il ritrovamento e la cattura di Leggio; tuttavia rimane il dubbio su un metodo di lavoro che, nella migliore delle ipotesi, è da considerarsi eterodosso e che, in pratica, non ha sortito l'effetto sperato risolvendosi in una inutile perdita di tempo. Tali dubbi vengono poi ad essere ulteriormente avvalorati dal comportamento del dottor Mangano in occasione della vicenda relativa al Consigliere dottor Pietroni e per i rapporti fra lo stesso dottor Mangano e Salvatore Ferrara da un lato e il dottor Greco dall'altro.

Nel primo caso il dottor Mangano, venuto a conoscenza che il dottor Pietroni era in rapporti di amicizia con Italo Jalongo, consulente amministrativo di Frank Coppola, non riteneva di informare, come sarebbe stato doveroso, la Commissione, della quale il Pietroni era all'epoca consulente giuridico, dell'esistenza di questo rapporto, ma cercò invece di utilizzare tale collegamento nell'ambito del suo disegno tentando di convincere Jalongo a collaborare con lui per indurre Coppola a fornire delle informazioni utili alla cattura di Leggio.

Per quanto poi riguarda i rapporti fra il dottor Mangano e Salvatore Ferrara il meno che si possa dire è che essi appaiono estremamente discutibili: anche a voler prescindere dal fatto che la deposizione di Salvatore Ferrara è indubbiamente stata tra le meno convincenti fra quante ascoltate dalla Commissione in questo supplemento di indagini, resta accertato che la utilizzazione di Salvatore Ferrara quale confidente prima e dopo la vicenda dell'attentato alla sua persona si è risolta per il questore Mangano in un nulla di fatto sul piano delle operazioni di polizia che il funzionario si poneva quale obiettivo; essa poi si presenta quanto meno ambigua in relazione alle accuse formulate dal Ferrara nei confronti del Procuratore generale Spagnuolo al quale la Commissione ritiene possano essere

mossi numerosi e non lievi appunti, come si vedrà in seguito, ma non quello relativo ad una sua intermediazione nel rapporto fra Coppola e Mangano in funzione della manomissione delle bobine, cosa questa esclusa anche dallo stesso Coppola nella sua deposizione dinanzi alla Commissione. A questo particolare aspetto della vicenda si ricollega poi il particolare tipo di rapporto che il questore Mangano realizza con il dottor Greco allorché questi viene a trovarsi in urto con il Procuratore Spagnuolo, sul personaggio Greco la Commissione ritiene di poter esprimere alcune valutazioni che inducono a ritenere scarsamente attendibili le sue affermazioni e criticabile il legame tenuto con questi dal dottor Mangano.

Innanzitutto il dottor Greco, già funzionario di Pubblica sicurezza, non ha saputo indicare alla Commissione le ragioni vere delle sue dimissioni dalla Polizia e la sua scelta di iniziare una attività di esperto in registrazioni telefoniche e radiospie che l'ha portato clamorosamente alla ribalta in recenti episodi tutti collegati al funzionamento degli uffici della Procura della Repubblica di Roma; egli ha affermato di avere iniziato tale sua attività per mezzo di un finanziamento avuto dal dottor Memmo, altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di tutta questa vicenda e che lo stesso Greco ad un certo momento chiama in causa coinvolgendolo nel presunto tentativo che sarebbe stato posto in essere dal Procuratore generale Spagnuolo per indurlo a lasciare l'Italia nel momento cruciale della vicenda relativa alla scoperta di una radio-spia nell'ufficio del Giudice istruttore dottor Squillante, onde sostanzialmente farlo apparire in colpa per quell'episodio, avallando con la sua fuga l'ipotesi di un suo ambiguo comportamento in quella vicenda; Greco comunque non ha saputo fornire elementi concreti ed atti a motivare la sua fama di radiotecnico e la fiducia in lui riposta dai magistrati della Procura della Repubblica giustificando, come si vedrà, l'appunto di leggerezza che in relazione a tali rapporti la Commissione dovrà esprimere nei confronti dei suddetti magistrati.

Ma tale appunto, ed in misura certamen-

te più rilevante, deve essere rivolto al Mangano il quale ha continuato ad intrattenere rapporti con il Greco ancora successivamente ai fatti di cui ci siamo occupati; ciò è dimostrato dall'episodio del gennaio di quest'anno relativo alla presenza del Greco nell'ufficio del dottor Mangano all'EUR, episodio per il quale lo stesso Mangano ha ricevuto una diffida scritta dal Capo della polizia dottor Zanda-Loj.

In definitiva, dovendosi trarre delle considerazioni finali in rapporto alla posizione del Mangano in questa vicenda si ritiene di individuare due ordini di osservazioni: in riferimento alla figura del questore Mangano, ai suoi metodi ed al groviglio di problemi al centro dei quali si è venuto a trovare da un lato, ed in relazione al tipo di utilizzo che di questo personaggio si è fatto, dall'altro, con conseguenti valutazioni sull'operato della Polizia nelle vicende in questione.

Il primo ordine di considerazioni non può certo essere di contenuto positivo: anche prescindendo, come tra l'altro è doveroso in pendenza di procedimenti penali in questa materia, da qualsiasi valutazione nella vicenda dei 18 milioni che sarebbero stati versati da Coppola a Mangano per manomettere le bobine, rimane, a giudizio della Commissione, estremamente criticabile il modo di muoversi del dottor Mangano nelle sue operazioni di Polizia; modo di muoversi che, facendo leva su elementi interni alla mafia quali Coppola e Jalongo, ha determinato indubbiamente il formarsi di rapporti fra costoro ed il Mangano che, molto spesso, appaiono essere andati al di là degli intenti che il Mangano si prefiggeva per slittare sul piano di equivoche ambiguità giustificabili soltanto o da un sottile gioco di Frank Coppola tendente ad allontanare il Mangano dalle tracce di Leggio per indirizzarlo verso piste perdute ovvero da un recondito disegno del Mangano che questi peraltro non ha ritenuto di indicare alla Commissione neppure in modo sfumato; è doveroso peraltro affermare che, stando a quanto è concretamente emerso, nessuna delle due ipotesi appare più verosimile e pertanto il giudizio espresso sull'operato

del Mangano è da riportarsi essenzialmente alla sua incomprensibile leggerezza ed alla constatazione del più totale fallimento di tutte le operazioni Antimafia nelle quali è intervenuto nel corso della sua carriera.

A quest'ultima considerazione si collegano le valutazioni relative al secondo ordine di osservazioni e cioè quelle relative al tipo di utilizzo che si è fatto del personaggio Mangano.

Appare sorprendente che con una simile condotta e soprattutto in presenza del bilancio negativo delle sue varie operazioni, il dottor Mangano abbia potuto collezionare nella sua carriera di funzionario premi e valorizzazioni di notevole rilievo: è difficilmente giustificabile la fiducia in lui riposta da altissimi funzionari come il prefetto Vicari che gli hanno affidato incarichi speciali in relazione ad indagini particolarmente delicate e difficili nella lotta contro la mafia. Ciò indubbiamente non depone a favore dei metodi di valutazione nell'ambito della Polizia; ed aggiungendo questa considerazione a quelle già espresse in precedenza in rapporto al rudimentale sistema usato per le intercettazioni telefoniche ed alla leggerezza con la quale sono state custodite le bobine nel loro andirivieni fra gli uffici della Questura e quelli della Procura della Repubblica di Roma, la Commissione non può non affermare che fra le varie disfunzioni emerse nell'ambito di questa indagine suppletiva e comprovate da fatti documentali, quelle relative all'organizzazione della Polizia, al suo sistema organizzativo interno ed in generale in rapporto allo stesso affidamento di incarichi per la lotta alla mafia ed al coordinamento con gli altri corpi militari impegnati nella lotta a questo tipo particolare di delinquenza organizzata, sono certo fra le più rilevanti e preoccupanti.

Questo giudizio critico viene poi ad essere ulteriormente confermato sotto il profilo della incomunicabilità e della esistenza di disfunzioni nel rapporto fra Polizia, Carabinieri e Magistratura sia in riferimento alla vicenda relativa alla sparizione di Luciano Leggio ed alla mancata esecuzione nei confronti di questi del provvedimento

di custodia precauzionale, emesso dal Presidente della Prima sezione penale del Tribunale di Palermo dottor La Ferlita, che in rapporto alla mancata utilizzazione, nel procedimento contro Frank Coppola per l'imposizione di misure di prevenzione, del materiale acquisito attraverso le intercettazioni telefoniche, sia infine in riferimento alla mancata utilizzazione, anche e soprattutto nei confronti della Commissione, di tutte le notizie in possesso di questi organismi nel momento in cui la Commissione stava svolgendo delle indagini particolarmente importanti nel quadro dei suoi compiti d'istituto. di questa ultima osservazione critica è lampante esempio il comportamento del dottor Mangano in riferimento al caso Pietroni.

A questo discorso si ricollegano le considerazioni critiche che la Commissione ritiene di fare in riferimento anche alla Magistratura, non solo per quanto attiene alle disfunzioni rilevate negli uffici della Procura di Roma ma anche in rapporto ad alcune vicende delle quali il dottor Mangano ebbe ad occuparsi nel periodo della sua attività in Sicilia. Infatti, se da un lato è vero che in molti casi, come già ricordato, l'attività del dottor Mangano non approdò a risultati concreti non essendo questi riuscito a fornire le prove dei delitti mafiosi dei quali si era occupato, in altri casi, almeno secondo l'opinione del dottor Mangano condivisa dal prefetto Vicari, proprio dalla Magistratura sarebbero stati frapposti degli ostacoli alla lotta contro la mafia; in questo senso non può essere dimenticato il preciso riferimento fatto dal dottor Mangano nella sua deposizione al « caso Battaglia » ed al comportamento del Procuratore della Repubblica di Mistretta dottor Gullotti, accusato dal Mangano di amicizie mafiose e particolarmente di rapporti di amicizia stretta coll'indiziato di quel caso, il cavalier Russo.

Pertanto, in questo quadro, alla valutazione critica sull'operato del dottor Mangano in Sicilia non può non accompagnarsi una valutazione anche essa critica, quantomeno in relazione a questo specifico caso, sulla opera di determinati ambienti della Magistratura siciliana e sul contrasto fra Magi-

stratura e Polizia che indubbiamente, al di là di tutte le altre possibili considerazioni, ha certamente determinato in alcuni casi la possibilità per la mafia di segnare dei punti a suo favore approfittando di tali contrasti e giocando anche su di essi.

Venendo poi all'esame delle disfunzioni alla Procura della Repubblica di Roma accertate nel corso dell'indagine condotta dalla Commissione, si osserva innanzitutto che la Commissione ebbe la percezione che il sistema adottato alla Procura della Repubblica di Roma in ordine alla custodia delle bobine ed alla loro trasmissione non pareva il più adatto a garantire la sicurezza e la segretezza richiesta in così delicate circostanze.

Di fronte a questo fatto, la Commissione decideva di affidare ad un Comitato composto dai senatori Agrimi e Pisanò e dal deputato Terranova il compito di effettuare una visita conoscitiva negli Uffici del Tribunale e della Procura della Repubblica di Roma onde acquisire, attraverso l'esame dei documenti necessari, ogni possibile elemento idoneo a consentire la ricostruzione più esatta possibile delle vicende inerenti la cosiddetta « ballata delle bobine ».

Da questo sopralluogo conoscitivo (del quale il Comitato ha fatto ampia relazione inviata anche al Consiglio Superiore della Magistratura unitamente ad altri documenti relativi alla vicenda con particolare riferimento agli aspetti connessi al caso Spagnuolo) sono emersi aspetti e comportamenti che sono in contrasto con le regole di prudenza che dovrebbero essere tenute costantemente presenti dagli uffici giudiziari soprattutto in rapporto a questioni così delicate quali le intercettazioni telefoniche e le bobine che le contengono.

Il Comitato ha infatti accertato che le bobine delle intercettazioni telefoniche venivano inviate dalla Pubblica sicurezza in buste chiuse non sigillate ed allegate in fascicoli senza alcuna particolare cautela cosicchè esisteva la possibilità concreta che qualcuno, ad esse interessato, fosse in grado di sostituirle o manometterle.

Di fronte a questo fatto le affermazioni fatte in Commissione dal sostituto Procu-

ratore dottor Vitalone nonché la lettera inviata da questi al Presidente della Commissione per ribadire la regolarità della procedura adottata non sono sufficienti a far superare alla Commissione questo giudizio critico anche se, non essendo le bobine corpi di reato in senso stretto, non erano applicabili per la loro custodia le disposizioni di cui agli articoli 344, 345, 346 del codice di procedura penale.

Questa affermazione, infatti, non basta ad escludere la opportunità di adottare nel caso in esame particolari cautele, atte quantomeno ad impedire che alcune bobine andassero a finire in fascicoli diversi da quelli ai quali si riferivano come è avvenuto per il fascicolo intestato a Marchese Ernesto (uno dei personaggi sottoposti al controllo telefonico) nel quale andarono a finire appunto delle bobine destinate ad altro processo; inoltre, come rilevato dal Comitato, il magistrato che riceveva dalla Pubblica sicurezza il plico con le bobine, spesso non ne conosceva neppure il numero esatto, infine è stato anche accertato che le bobine venivano trasmesse da un ufficio all'altro senza alcuna cautela atta a garantirne quanto meno la identità, ragion per cui nel caso delle bobine inviate dal sostituto Procuratore dottor Dell'Anno alla Pubblica sicurezza per la trascrizione (quattordici e non venti per cui si ignora anche perché sei ne siano state escluse e dove siano andate a finire) non si può neppure garantire che siano quelle successivamente restituite in parte trascritte (per l'esattezza quattro) ed in parte no, in quanto due bianche ed otto indecifrabili secondo la versione fornita dai funzionari della Questura di Roma.

Queste rilevanze pertanto non possono essere passate sotto silenzio. Esse dimostrano, innanzitutto, una disfunzione organizzativa nell'ambito degli uffici della Procura della Repubblica di Roma alla quale si è aggiunto, aggravandola nei suoi effetti, un comportamento non attento da parte di alcuni magistrati ai quali erano affidate le istruttorie relative alle intercettazioni telefoniche.

Un analogo appunto in tema di scarsa

cautela deve poi essere mosso in relazione al formarsi del rapporto fiduciario instaurato fra alcuni sostituti Procuratori della Repubblica ed il dottor Greco, rapporto che ha fatto del Greco il perito radiotecnico preferito negli ambienti della Procura romana, mettendolo così al centro di delicate vicende.

Tale discutibile rapporto determina indubbiamente il porsi di interrogativi di fronte ai quali la risposta non può che essere in termini di giudizio critico ed in questo senso la Commissione ritiene di esprimerla, inquadrandola nell'ambito del disordine organizzativo, della incomunicabilità e della scarsa cautela di comportamenti già rilevata in relazione al funzionamento degli uffici della Procura della Repubblica di Roma.

Peraltro, aspetti e comportamenti nei confronti dei quali devono essere espressi giudizi critici sono riscontrabili anche nell'ambito della Procura generale della Repubblica di Roma.

A questo proposito occorre però rilevare come tali giudizi coinvolgano il Procuratore Generale dottor Spagnuolo soltanto per quanto attiene al secondo periodo della complessa vicenda presa in esame, quello cioè che inizia con lo scoppio dello scandalo Rimi e la successiva indagine della Commissione nel corso della quale viene alla luce la vicenda delle intercettazioni telefoniche e delle bobine in cui sono raccolte le conversazioni intercettate: in precedenza, infatti, il dottor Spagnuolo non era ancora giunto a Roma come Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

In relazione al secondo periodo, la Commissione ha rilevato, nel corso della sua indagine, degli elementi criticabili nel quadro dell'attività e del funzionamento della Procura Generale di Roma in rapporto alle vicende relative al caso Pietroni ed ai metodi di comportamento del dottor Spagnuolo collegati ai fatti dei quali la Commissione stessa si è occupata.

Non sotto il profilo obiettivo, bensì sotto quello soggettivo tali fatti sono connessi alle vicende in esame in quanto evidenziano il particolare tipo di rapporto fiduciario

esistente fra il consigliere Pietroni ed il Procuratore generale Spagnuolo nonché la forma di copertura da quest'ultimo offerta al Pietroni quando, venuta alla luce la sua amicizia con Italo Jalongo, venne invitato a lasciare l'incarico di consulente giuridico della Commissione che a quell'epoca ricopriva.

Sulla vicenda Pietroni non si ritiene necessario soffermarsi essendo ampiamente nota da essa peraltro si possono trarre ulteriori considerazioni sulla capacità di infiltrazione della mafia attraverso lo spregiudicato utilizzo e la strumentalizzazione di amicizie per creare reti di possibile protezione o quantomeno di udienza ed ascolto presso alti funzionari della Pubblica amministrazione.

A queste considerazioni non si possono non aggiungere delle valutazioni critiche nei confronti del magistrato Pietroni che non solo mantenne legami di amicizia con Italo Jalongo, dovendo essere certamente a conoscenza del fatto che questi era amico e consulente di Frank Coppola, ma accompagnò Jalongo dal Presidente della Regione Lazio Mechelli dopo l'arresto di Natale Rimi, entrò in contatto con il dottor Mangano che lo invitò ad insistere presso Jalongo perché convincesse Coppola a collaborare con lui e non avvertì di ciò la Commissione della quale era consulente giuridico, ed infine accettò di fungere da Pubblico ministero all'udienza nel procedimento di appello per le misure di prevenzione contro il Coppola sostenendo tra l'altro, come accertato, una tesi che, sia pure parzialmente, convergeva con quella difensiva tendente ad un rinvio della discussione della causa per procedere alla assunzione di ulteriori documenti.

Questo giudizio critico della Commissione non deriva dalla convinzione che il Pietroni abbia volutamente agito in questa vicenda con la consapevole volontà di favorire Italo Jalongo; la Commissione non ha elementi che le consentano di affermare una simile ipotesi, tuttavia a motivare il giudizio critico espresso è largamente sufficiente la contestazione sicura di una colpevole leggerezza nel legame di amicizia con Italo Jalongo e di una consapevole negligenza per

quanto attiene al rapporto con il questore Mangano, del quale il Pietroni non informò la Commissione con la quale in quell'epoca collaborava strettamente.

Di fronte a tali considerazioni, non può non lasciare perplessi l'atteggiamento assunto dal Procuratore generale dottor Spagnuolo il quale all'epoca dello scoppio del caso Rimi e di fronte all'allontanamento del dottor Pietroni dalla Commissione, rilasciò una intervista alla stampa nella quale cercava di giustificare il comportamento, provocando una precisazione del deputato Cattanei, allora Presidente della Commissione.

Questo atteggiamento, al di là di ogni possibile e doverosa comprensione delle ragioni di colleganza professionale e di amicizia che sul piano umano possono indubbiamente essere capite, determina però, sul piano obiettivo, perplessità ed interrogativi destinati a restare ulteriormente convalidati di fronte agli atteggiamenti successivamente assunti dal Procuratore generale Spagnuolo nei confronti del dottor Pietroni: dal rapporto fiduciario mantenuto nei suoi confronti, al punto da chiamarlo addirittura ad assistere alla famosa intervista col giornalista Massimo Caprara de « *Il Mondo* », fino alla difesa fattane di fronte alla Commissione in occasione della sua deposizione.

Infatti, essendo accertato che, quantomeno per leggerezza, il Pietroni si è trovato coinvolto in vicende collegate ad interferenze mafiose (scandalo Rimi) ed è comunque legato da vincoli di amicizia con un personaggio vicino ai circoli mafiosi come Italo Jalongo, gli atteggiamenti assunti dal dottor Spagnuolo a sua copertura non depongono certamente a favore della cura ed attenzione che un magistrato di così alto rango dovrebbe avere nello scegliere i collaboratori e nel concedere a questi la sua fiducia ed amicizia.

Queste considerazioni vengono inoltre rafforzate dall'esame dei rapporti intercorsi fra il Procuratore generale dottor Spagnuolo ed il dottor Greco in relazione ai quali colpisce la facilità con la quale il dottor Spagnuolo ha dapprima accordato la sua fiducia a questi per poi passare ad una non dissimulata

ostilità nei suoi confronti; la Commissione non ritiene di entrare nel merito delle ragioni che possono avere indotto il dottor Spagnuolo a modificare il suo atteggiamento nei confronti del Greco, ragioni che meglio potranno essere evidenziate nel corso dei procedimenti penali pendenti a seguito delle reciproche denunce presentate dagli interessati: tuttavia non può che rilevare in modo critico la facilità con la quale si è instaurato il citato rapporto fiduciario e ciò per le stesse valutazioni già espresse in merito ai rapporti fra il Greco ed alcuni sostituti Procuratori della Repubblica di Roma.

Il dottor Spagnuolo, inoltre, ebbe con Greco dei rapporti particolari che andarono al di là di quelli intercorsi fra lo stesso Greco ed i magistrati della Procura; giova infatti ricordare che il Procuratore generale incaricò il Greco di controllare anche i telefoni della propria abitazione per accertare se fossero intercettati.

Questo fatto, già di per sé stesso indicativo del particolare tipo di rapporto fiduciario che, quantomeno all'inizio, si era instaurato fra il Procuratore generale Spagnuolo ed il Greco, si collega inoltre alle considerazioni critiche che si ritiene non possano non essere mosse dal dottor Spagnuolo in relazione alle contestate disfunzioni della Procura della Repubblica di Roma in riferimento all'affare delle bobine.

Si deve infatti rilevare che il Procuratore generale Spagnuolo avocò a sé i processi relativi alle bobine nel novembre 1971 e solo il 17 febbraio 1972 dispose la perizia Sacerdote sulle bobine in questione; la perizia allora disposta è peraltro stata espletata soltanto quest'anno e depositata il 29 gennaio sotto la spinta degli ultimi clamorosi sviluppi della vicenda. E' quantomeno criticabile, sotto il profilo della diligenza istruttoria, tale ritardo del perito Sacerdote nei confronti del quale non risulta che il Procuratore Generale Spagnuolo abbia fatto le dovute pressioni formali per ottenere l'espletamento dell'incarico, avvalendosi anche del disposto della legge 15-12-72 n. 773 che, all'art. 4, innovando la norma dell'art. 316 del codice di procedura penale, consente la revoca del perito in caso di sua inadempien-

za ai termini fissati per il deposito della sua relazione.

Non v'è dubbio che il ritardo del deposito della perizia e la mancata attività del Procuratore generale Spagnuolo nel sollecitarla e nell'avvalersi di tutti i poteri a lui riconosciuti per raggiungere tale obiettivo, non ha contribuito a consentire un più rapido scioglimento dei dubbi e degli interrogativi sollevati da questa vicenda.

Infine non si può non ricordare l'episodio relativo alla discussione in appello del ricorso presentato da Frank Coppola contro la decisione del Tribunale di Roma, che, in data 11 aprile 1970, gli aveva inflitto la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza per la durata di tre anni; all'udienza del 21 dicembre 1970 il dottor Pietroni, come Pubblico ministero, aveva chiesto il rinvio dell'udienza ritenendo necessaria l'acquisizione del rapporto inoltrato all'Autorità Giudiziaria dal Questore di Roma a carico di Giuseppe Corso, genero del Coppola. Anche tale episodio si inquadra nelle disfunzioni della Procura Generale nell'ambito delle quali è potuto avvenire che il Pietroni, amico di Jalongo, abbia assunto la funzione di Pubblico ministero in un procedimento relativo al Coppola di cui Jalongo è consulente; analoga osservazione critica si ritiene di fare in riferimento al parere espresso dalla Procura generale quando in data 28 febbraio 1973, discutendosi dinanzi alla Corte di Appello di Roma la proposta formulata sempre dal Questore di Roma il 3 settembre 1971 per applicare al Coppola la misura di prevenzione del soggiorno obbligato all'isola dell'Asinara, il Procuratore generale di udienza esprime parere contrario alla proposta del Questore che viene respinta dalla Corte.

Sempre in questa materia si ricorda ancora la decisione della Corte di Appello di Roma, che il 19 aprile 1972, respingendo il ricorso presentato dal Pubblico ministero dottor Plotino contro la decisione del Tribunale di Roma che in data 27 gennaio 1972 aveva rigettato la richiesta della misura di prevenzione del soggiorno obbligato per tre anni a carico di Italo Jalongo, confermava il verdetto del Tribunale.

Se si considera che tutte queste decisioni vengono prese nel periodo di tempo nel quale le bobine con le registrazioni delle intercettazioni telefoniche sono in mano alla Magistratura e non vengono esibite ed utilizzate ai fini dei giudizi in questione, e se a questa considerazione si aggiunge l'altra relativa al fatto che in rapporto all'esercizio delle funzioni del Pubblico ministero alle udienze di Corte di Appello esiste il principio della gerarchia interna all'ufficio della Procura generale, non v'è dubbio che le osservazioni critiche già esposte in rapporto alle disfunzioni della Procura generale stessa trovano ulteriore conferma.

Concludendo questa relazione, la Commissione ritiene di poter riassumere così le proprie considerazioni ed osservazioni:

- 1) Le risultanze emerse consentono in primo luogo di affermare l'esistenza di disfunzioni in seno alla Pubblica amministrazione con particolare riferimento alla Regione Lazio, alla Polizia ed alla Magistratura romana.
- 2) Alle disfunzioni all'interno della Polizia e della Magistratura romana e particolarmente alla carenza di mezzi tecnici della Pubblica sicurezza nelle operazioni di intercettazione ed alla scarsa cautela sia degli uffici della Questura che di quelli della Procura della Repubblica di Roma nella custodia delle bobine contenenti le registrazioni telefoniche e nei movimenti di trasferimento delle bobine dagli uffici della Pubblica sicurezza a quelli della Procura e viceversa, sono causalmente collegabili la manomissione delle bobine e tutta la vicenda successiva ivi compresa l'incertezza sullo stesso numero originario delle bobine registrate.
- 3) Nel quadro sopra delineato si debbono collocare le osservazioni oggettivamente critiche relative alla serie di personaggi coinvolti in tutta la vicenda ed al loro utilizzo con particolare riguardo a quanto detto nella relazione in rapporto ai vari momenti della carriera del dottor Mangano da un lato ed ai collegamenti fra questi, il dottor Greco,

Salvatore Ferrara e Frank Coppola dall'altro, nonché al rapporto fra i magistrati Vitalone, Dell'Anno, Plotino ed il dottor Greco ed a quelli fra il Procuratore generale, dottor Spagnuolo, il consigliere Pietroni ed il Greco.

4) Sempre nel quadro delle accennate disfunzioni si deve rilevare la esistenza di attriti, incomprensioni e forme di reciproca sfiducia che, da tutto il contesto delle indagini condotte, viene ad essere evidenziato sia fra i vari organi dello Stato impegnati nella lotta alla delinquenza mafiosa sia all'interno della Magistratura, fra gli uffici della Procura generale e quelli della Procura della Repubblica di Roma. In riferimento ai primi si ricordano le vicende relative alla cattura di Leggio nonché quelle successive fino alla sparizione di Leggio da « Villa Margherita », i contrasti fra le forze regolari ed i corpi speciali nel corso delle operazioni del questore Mangano in Sicilia, i contrasti fra il dottor Mangano e la Questura di Roma (Vice-questore Arcuri e dottor Maini) nella vicenda delle intercettazioni telefoniche disposte per la ricerca di Leggio dopo la sua sparizione, nonché infine le polemiche fra il dottor Mangano ed alcuni ambienti della Magistratura siciliana alle quali si è fatto riferimento nella relazione.

Alla seconda sfera di disfunzioni collegate a situazioni di attrito e di incomprensioni sopra denunciate appartengono le osservazioni relative al caso Pietroni, gli appunti critici al sistema organizzativo della Procura di Roma nella vicenda della custodia delle bobine ed, in riferimento all'azione degli uffici della Procura Generale, nelle procedure relative all'imposizione di misure di prevenzione a carico di personaggi mafiosi o vicini all'ambiente mafioso

5) Sempre tali disfunzioni hanno determinato la possibilità per elementi mafiosi di introdursi nella Regione Lazio (caso Rimini), e per elementi vicini alla mafia di avviare rapporti di amicizia e collegamenti con funzionari ad alto livello (caso Pietroni) nonché di inserirsi, probabilmente falsandoli, ed in ogni caso gettando su di essi una luce ambigua, nei lavori di indagine della Polizia in delicate operazioni an-

timafia (caso Mangano-Coppola) in relazione alla ricerca di Leggio dopo il suo allontanamento dalla clinica « Villa Margherita ».

6) In definitiva tutta l'indagine condotta dalla Commissione ha evidenziato un aspetto inquietante e per molti versi emblematico delle capacità di inserimento di elementi mafiosi nei gangli della burocrazia, strumentalizzandosi le carenze dell'apparato statale ed i vuoti di potere che da esse derivano e le troppe frequenti incomunicabilità fra gli Organi dello Stato ed in particolare fra Magistratura e Polizia da un

lato ed all'interno delle Forze di polizia dall'altro, con conseguenze pericolose per le possibilità che si creano per elementi mafiosi di costituire reti di interesse e gruppi di potere all'interno delle strutture statuali stesse o comunque in diretto rapporto con esse

E' infine del tutto superfluo notare che le disfunzioni e gli atti attriti sopra rilevati debbono essere ovviati e risolti onde consentire che non abbiano per il futuro ad influire ancora in modo negativo nei confronti della lotta che lo Stato italiano conduce contro il fenomeno mafioso.

**RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO A TORINO E BARDONECCHIA
DEL COMITATO INCARICATO DI SEGUIRE LA DINAMICA DELLA
MAFIA NEI GIORNI 10 e 11 DICEMBRE 1973**

A seguito delle segnalazioni pervenute alla Commissione Antimafia da parte di rappresentanti dei sindacati e degli Enti Locali della Provincia di Torino e particolarmente della Valle Susa, il Comitato, incaricato di seguire la dinamica della mafia veniva incaricato di effettuare un sopralluogo conoscitivo nel capoluogo piemontese ed a Bardonecchia per accertare la reale situazione di fatto e la portata effettiva di alcuni fenomeni, che venivano dalla stampa qualificati come « mafiosi » ed attinenti ad una intermediazione della manodopera nel settore dell'edilizia con implicanze di intimidazioni nei confronti dei lavoratori e di taglieggiamento degli stessi; di tali fenomeni la Commissione Antimafia era stata portata al corrente dalle Segreterie della CISL-CGIL-UIL con un pro-memoria presentato a Bardonecchia nel corso di un convegno sulla situazione del *racket* della mano d'opera tenutosi il 13 novembre 1971, pro-memoria inviato alla Commissione Antimafia (Documento n. 949), dal Sindaco di Bardonecchia professor Corino con diverse segnalazioni; lo stesso professor Corino faceva pervenire alla Commissione la relazione conclusiva della « Commissione speciale di indagine sulla situazione edilizia a Bardonecchia » istituita dal Consiglio regionale del Piemonte e presentata allo stesso Consiglio regionale nel novembre 1972.

Sulla base delle circostanze evidenziate nei predetti documenti, il Presidente della Commissione Antimafia riteneva opportuno incaricare il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di espletare appunto un sopralluogo conoscitivo a Torino ed in Valle Susa per controllare quelle circostanze ed approfondire attraverso una serie di

contatti e di testimonianze la portata reale del fenomeno in questione.

Sulla base del mandato ricevuto il Comitato, composto dai deputati Pio La Torre, Franco Mazzola e Manlio Vineis e dal senatore Giorgio Pisanò, si recava a Torino dove nelle giornate del 10 e 11 dicembre ascoltava una serie di personalità del mondo della Magistratura, del lavoro, degli Enti Locali, della Polizia e della stampa, quindi recandosi a Bardonecchia per una ulteriore serie di audizioni con i Sindaci e le Autorità di polizia della Valle Susa.

Da tutte queste audizioni è emerso un quadro sufficientemente ampio ed articolato che consente, da un lato, di inquadrare in misura piuttosto precisa il problema e, dall'altro, di esprimere delle considerazioni sulla genesi e l'evolversi del fenomeno in questione, nonché in ordine ad alcune proposte immediate necessarie per circoscriverlo, anche e soprattutto in vista dei fatti che stanno per verificarsi come l'inizio dei lavori per il traforo autostradale del Frejus e la costruzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia che prenderanno le mosse nella primavera del 1974.

Tutti coloro che sono stati sentiti dal Comitato hanno affermato l'esistenza di un fenomeno di intermediazione di manodopera soprattutto nel settore dell'edilizia, ma peraltro non limitato esclusivamente ad esso, in quanto interessa anche i lavori di manutenzione e pulizia di complessi industriali anche grossi ed importanti; il fenomeno consiste sostanzialmente nell'azione di reclutamento di manodopera meridionale che viene fatta affluire ed avviata al lavoro da personaggi meridionali anch'essi, giunti da tempo in provincia di Torino e qui siste-

matosi; ovviamente l'avviamento al lavoro avviene senza il regolare passaggio attraverso gli uffici di collocamento e quindi con evasione dei contributi previdenziali ed anti-infortunistici: attraverso questo sistema i collocatori di manodopera, se così vogliamo definirli, ottengono un vantaggio economico da parte dei titolari delle imprese appaltanti, che a loro volta risparmiano somme considerevoli sui contributi anti-infortunistici e previdenziali, ed inoltre si trattengono delle percentuali sui guadagni di coloro che vengono così avviati al lavoro, applicando nei loro confronti una decurtazione del salario spesso accompagnata, come è stato dato di accertare, da pressioni ed intimidazioni di vario tipo.

Il fenomeno, da quanto è stato possibile accertare soprattutto attraverso le testimonianze del dottor Salerno, capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Torino, dei dottori Festa e Tremolino, rispettivamente capo dell'Ufficio collocamento per Torino ed i Comuni della sua cintura il primo, e suo predecessore nello stesso incarico il secondo, ha avuto il suo periodo di massimo fulgore intorno agli anni 1969-1971; in quel periodo, sempre secondo le dichiarazioni dei predetti funzionari, confermate anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il fenomeno in questione era arrivato ad interessare fino al 70% - 80% della manodopera impiegata nel settore dell'edilizia che era a quell'epoca di circa 55.000 unità.

Il 1° maggio 1971 si verificava in un bar di piazza Vittorio a Torino una sparatoria fra personaggi implicati nel *racket* della manodopera, sparatoria nel corso della quale certo Carmelo Manti, intermediatore di manodopera, uccideva ben quattro persone, intermediatori di manodopera anch'essi, per divergenze sorte sulla ripartizione degli utili relativi a lavori edili effettuati a San Giacomo di Roburent in provincia di Cuneo; a seguito di questa strage veniva alla luce in modo eclatante la portata del fenomeno e si verificava una reazione delle Autorità giudiziarie e di polizia che si concretizzava in una serie di azioni coordinate di ispezione e controllo nei cantieri edili di Torino, azione preordinata di intesa fra la Pretura, la Que-

stura, i Carabinieri e la Guardia di Finanza di Torino.

A seguito di questa azione si verificava un rallentamento del fenomeno che si ridimensionava successivamente fino a ridursi dalla percentuale del 70-80% degli anni 1969-1971 al limite del 30% che, sempre secondo le stesse fonti di informazioni, è il dato attuale.

Pur di fronte al ridimensionamento del fenomeno, la percentuale del 30% su di una massa di 50.000 unità operanti nel settore dell'edilizia rappresenta ancora un dato estremamente rilevante e di fronte al quale è necessario un tentativo di approfondimento delle ragioni prossime e remote che rendono ancora possibile una simile attività parassitaria ed illecita a Torino e nella sua cintura industriale.

Le origini del fenomeno vanno ricercate, secondo quanto è stato dato di accertare, nella carenza di manodopera locale, che, aggiunta al non adattamento della già scarsa manodopera piemontese al lavoro a cottimo, ha determinato, in concomitanza col vertiginoso incremento edilizio collegato al *boom* turistico delle vallate alpine, una situazione obiettivamente favorevole all'impiantarsi di un vero e proprio « mercato delle braccia »; in questa situazione gli intermediatori della manodopera hanno avuto largo spazio operativo, sia per le ragioni obiettive relative alla pressante domanda di operai edili da parte delle imprese, sia per le carenze degli uffici di collocamento non sufficientemente attrezzati per far fronte alle nuove esigenze: su questa base il fenomeno si è ingigantito poggiando, da un lato, sulla solidarietà fra coregionali che, soprattutto nell'ambiente dei meridionali, è molto sentita e, dall'altro lato, su episodi di intimidazione nei confronti dei lavoratori che cercavano di opporsi alle decurtazioni sui salari o delle imprese che rifiutavano di passare attraverso la mediazione per la ricerca della manodopera: significative in questo senso sono state le dichiarazioni rese dai rappresentanti dei sindacati (con riferimento soprattutto alla situazione di Bardonecchia) dal dottor Salerno, capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dal Pre-

tore capo di Torino dottor Brunetti (i quali, tra l'altro, sono stati personalmente minacciati), dai giornalisti Mascarino de *La Stampa* e Ferrero de *L'Unità*, autori di servizi su queste vicende, e dal Sindaco di Salbertrand il quale, sia pure con qualche reticenza dovuta ad un comprensibile timore di ritorsioni personali, ha parlato della triste situazione nella quale sono venuti a trovarsi molti piccoli imprenditori edili della Valle di Susa per i metodi con i quali le cricche degli intermediatori di manodopera cercano di costringerli a passare attraverso di loro per il reclutamento delle maestranze, agendo in modo da farli rimanere senza operai e creandogli così delle gravi difficoltà onde metterli in condizione di sottostare alle loro imposizioni per poter riavere la manodopera, senza la quale non riescono ad ottemperare agli obblighi assunti nei confronti degli appaltatori di lavoro.

Il Comitato, peraltro, non è riuscito ad acquisire in questa direzione elementi più precisi a causa della diffusa omertà che rende estremamente difficile, sia agli Organi di polizia, che alla Magistratura, ottenere notizie precise anche in relazione a fatti di sangue che si sono verificati in questi anni ed in occasione dei quali sono emerse circostanze che consentono, quanto meno sotto il profilo di un fondato dubbio, di ravvisare in esse un filone di tipo « mafioso » legato al mercato della manodopera.

Si intende qui riferirsi ai seguenti fatti:

1) omicidio in danno di Timpano Vincenzo: fatto avvenuto in Salbertrand il 16 dicembre 1969 ad opera di Oppedisano Giuseppe, cognato di Rocco Lo Presti, indicato come *boss* mafioso di Bardonecchia;

2) omicidio in danno di D'Aguzzo Luigi: fatto avvenuto ad opera di ignoti in Moncalieri il 21 giugno 1970. Nelle adiacenze del luogo sul quale venne rinvenuto carbonizzato il cadavere del D'Aguzzo era stata vista girare una autovettura di proprietà di Rocco Lo Presti pilotata da certo Messina; questo venne fermato ed interrogato ma non emersero circostanze precise ed il

fatto venne archiviato per esserne rimasti ignoti gli autori;

3) delitto Cannizzaro avvenuto in Cuorigné nel 1972: nell'istruttoria sul caso viene coinvolto certo Belfiore, parente di Rocco Lo Presti; l'istruttoria è tuttora in corso presso la Procura della Repubblica d'Ivrea.

Il Procuratore della Repubblica di Torino, dottor La Marca, ascoltato dal Comitato, ha escluso un collegamento fra i vari fatti ed una loro matrice di tipo mafioso; tuttavia le circostanze di cui sopra non confortano del tutto tale assunto ed anzi lasciano aperta un'area notevole di dubbio in proposito.

Da tutto quanto esposto emerge in modo piuttosto preciso un quadro delle caratteristiche tipiche dei fenomeni che possono essere qualificati come « mafiosi »; se, infatti, le caratteristiche tipiche della mafia sono il parassitismo accompagnato da forme di intimidazione per ottenere appunto proventi e lucri parassitari, nel caso del cosiddetto « *rachet* » delle braccia, sia a Torino che in tutta la provincia piemontese, possiamo ben affermare che tali caratteristiche sono presenti nel fenomeno descritto.

Viceversa pare da escludere l'esistenza di una organizzazione articolata che sovrintende al settore; di una ipotesi del genere infatti non si sono potute raccogliere prove e neppure indizi consistenti, anzi sia il Questore di Torino, che il colonnello Ferrari che i vari Magistrati sentiti dal Comitato l'hanno esclusa. Pare piuttosto che diversi gruppi operino nel settore in autonomia fra di loro e senza vincoli né gerarchici né organizzativi.

Il fenomeno, che, peraltro, come abbiamo già avuto modo di affermare, tende ora a registrare una flessione nell'ambito della provincia di Torino, può però assumere una nuova e più pericolosa rilevanza in rapporto all'imminente inizio dei lavori di costruzione del traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, lavori che interesseranno tutta la Valle Susa e richiederanno l'impiego di notevole manodopera, valutabile nell'ordine delle migliaia di persone nell'arco della intera durata dei lavori.

Su tale argomento il Comitato ha sentito il Presidente della Società del Frejus avvocato Oberto ed ha avuto uno scambio di opinioni non solo con lui ma con la delegazione dell'Assemblea regionale piemontese (composta dall'Assessore al lavoro dottor Visone e dal dottor Dotti, Presidente della Commissione speciale di indagine sulla situazione edilizia a Bardonecchia); in relazione a tali lavori occorrerà un attento impegno da parte della Società concessionaria del traforo e dell'autostrada in ordine al problema del-

l'appalto dei lavori onde evitare che i gruppi ben noti del Lo Presti e del Mazzaferro, i quali hanno già costituito società di comodo allo scopo di partecipare alla realizzazione delle opere, possano, attraverso i subappalti, introdursi legalmente nell'operazione per poi utilizzare la loro presenza per organizzare su vasta scala l'intermediazione della monodopera nel senso descritto e radicare così la loro influenza nella zona in modo determinante e forse definitivo.

SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Caro-
lis, Follieri, Garavelli, Lugnano, Maffioletti
e Pisanò e i deputati: Benedetti, Felici, La
Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe e
Nicosia.*

Aperta la seduta alle ore 16,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 22 maggio 1974.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che egli, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, ha iniziato a porre mano alla stesura della relazione conclusiva, anche se non risultano ancora depositate talune delle relazioni settoriali già programmate. Nel far presente alla Commissione che, nel corso della stesura della relazione stessa, egli potrà giovare del contributo dei relatori incaricati della redazione delle relazioni settoriali, il PRESIDENTE manifesta, poi, alla Commissione la sua intenzione di portare a termine il proprio lavoro nel prossimo autunno, al fine di permettere un rapido avvio del dibattito sulla relazione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di proporre alla Commissione che essa deliberi di effettuare un sopralluogo conoscitivo a Milano, per acquisire elementi di informazione e di giudizio sul fenomeno della proliferazione mafiosa nell'Italia settentrionale, con particolare riguardo alle responsabilità della mafia nella recente serie di sequestri e di interrogare, immediatamente dopo, nel carcere dove attualmente si trova ristretto, Luciano Leggio.

Dopo aver rilevato che — anche allo scopo di soddisfare una esigenza prospettatagli in via breve dal giudice istruttore Turone, il

quale gli ha espresso la preoccupazione che un eventuale interrogatorio di Luciano Leggio da parte della Commissione prima che sia conclusa la fase delle indagini preliminari che egli sta conducendo potrebbe provocare dannose interferenze nel corso della giustizia — gli sembra opportuno che l'interrogatorio del Leggio non venga effettuato prima della metà del prossimo mese di luglio, il PRESIDENTE illustra, quindi, il programma del progettato sopralluogo, che, in linea di massima, dovrebbe svolgersi nei giorni 15 e 16 luglio a Milano e 17 luglio a Bologna per l'interrogatorio del Leggio. Il senatore PISANO' propone che il programma del sopralluogo preveda, tra gli altri, anche un incontro con il Giudice istruttore Giovanni Arcai, mentre il deputato LA TORRE propone, a sua volta, che la Commissione ascolti anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali ed i capi dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.

La Commissione approva la proposta di svolgimento del sopralluogo conoscitivo a Milano e di interrogatorio del Leggio, secondo il programma delineato dal Presidente integrato con le proposte formulate dal senatore Pisanò e dal deputato La Torre.

(Il programma di svolgimento del sopralluogo conoscitivo a Milano e dell'interrogatorio del Leggio è allegato al presente verbale) (1).

La Commissione, accogliendo, poi, una proposta formulata dal PRESIDENTE a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, delibera di acquisire presso il Ministero degli affari esteri copia di un documento che sarebbe allegato all'articolo

(1) Vedi pag. 1029 (N.d.r.).

16 del trattato di armistizio fra il Governo italiano e le Potenze alleate e nel quale sarebbero contenuti i nomi di numerosi mafiosi cui sarebbe stata assicurata l'impunità.

Accogliendo, inoltre, una successiva richiesta, anch'essa formulata dal PRESIDENTE a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, la Commissione stabilisce di incaricare un Comitato formato dai deputati NICOSIA, SGARLATA e TERRANOVA di effettuare una serie di ricerche presso gli archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica di Palermo, del carcere dell'Ucciardone di Palermo, del carcere di Termini Imerese e del carcere di Trapani, al fine di rintracciarvi il testo di un telegramma riguardante Gaspare Pisciotta che sarebbe stato inviato nel 1951-52 dal Ministero dell'interno o dal Ministero di grazia e giustizia. Resta inteso che, qualora le ricerche a Palermo dei tre Commissari sortissero esito negativo, i Commissari medesimi potranno proseguirle presso gli archivi del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore PISANO' propone, quindi, che alcuni Commissari si rechino a Bergamo al fine di acquisire, anche in funzione preparatoria del sopralluogo che la Commissione dovrà effettuare in Lombardia, notizie sulla latitanza del soggiornante obbligato Damiano Caruso, che risulterebbe collegato alla recente serie di sequestri, sulla scomparsa del fascicolo dei Taormina dagli uffici giudiziari di Bergamo e sul tentativo di evasione di Kim Borromeo, Achille Lorenzi e Giovanni Riva dal carcere di Bergamo.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, decide che gli accertamenti cui si è riferito il senatore Pisanò siano effettuati dal colonnello Mollo, che riferirà poi alla Commissione l'esito dei medesimi.

La Commissione approva, quindi, una modifica, suggerita dall'apposito Gruppo di lavoro, tendente ad inserire, alla terza riga di pag. 23 del testo della relazione redatta dal deputato Mazzola, il seguente periodo, che verrà collocato fra due parentesi: « *Vedi anche la deposizione resa il 16 luglio 1969*

(2) Cfr. la nota 4 a pag. 17 del Doc. XXIII — n. 1 — Senato della Repubblica — VI Legislatura (N.d.r.).

al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia dal dottor Pietro Rossi, Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina » (2).

Il senatore CHIAROMONTE solleva, a questo punto, il problema della utilizzazione della relazione redatta dal deputato Mazzola, relazione che egli ritiene opportuno sia trasmessa al Parlamento, anche allo scopo di dare all'opinione pubblica la sensazione che la Commissione è pervenuta già ad alcune conclusioni concrete del suo lavoro.

Il PRESIDENTE, nel manifestare le sue perplessità su tale proposta, anche in considerazione del fatto che certe conclusioni cui la Commissione è pervenuta potrebbero essere revocate in dubbio da accertamenti che sono in corso di svolgimento da parte di Organi giurisdizionali, propone che la decisione sulla proposta suddetta sia deferita almeno fino a quando sarà reso noto l'esito definitivo di tutti gli accertamenti.

Dopo un breve intervento del deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale sottolinea la necessità che si adotti, entro breve tempo, una decisione in merito alla questione sollevata dal senatore Chiaromonte, il PRESIDENTE assicura che l'argomento sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Il deputato LA TORRE — ribadendo una proposta già sollevata in passato — chiede, poi, che la Commissione consideri la possibilità di interrogare, in una futura fase dei suoi lavori, Leonardo Vitale, il cosiddetto « Valachi » siciliano, presso il manicomio criminale di Barcellona.

Il deputato MALAGUGINI propone, a sua volta, che la Commissione acquisisca gli atti del processo contro i cosiddetti « 114 » che si sta celebrando a Palermo, nonché gli atti del processo per diffamazione a mezzo stampa promosso dagli eredi Scaglione contro i giornalisti de *L'Ora*, recentemente conclusosi a Genova.

Dopo che il PRESIDENTE ha fatto presente che egli ha già impartito disposizioni per una prima parziale acquisizione degli

atti del processo di Palermo, la Commissione approva la proposta del deputato Malagugini.

Il senatore LUGNANO, infine, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sullo sconcertante episodio della nomina di Vito Ciancimino a membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo, dichiara di ritenere opportuno che il Presidente, a nome della Commissione, intervenga presso il Governo regionale siciliano, che ha proceduto a tale nomina, al fine di rappresentare a detto Organo l'esigenza che si abbandonino, nella vita pubblica siciliana, certi arroganti metodi di gestione del potere che ripropongono sistematicamente avvenimenti e situazioni che risultano collegati sempre agli stessi nomi ed agli stessi interessi.

Sulla questione sollevata dal senatore Lugnano — per l'accoglimento della cui proposta il PRESIDENTE manifesta, in via di principio, la sua disponibilità — intervengono il deputato NICOSIA (il quale ritiene necessario che la Commissione si occupi del problema delle nomine dei mem-

bri dei Consigli di amministrazione di una serie di Enti regionali) ed il deputato Giuseppe NICCOLAI (il quale lamenta che la Commissione non ha mai affrontato il problema che egli ha sollevato in passato, e che a suo avviso presenta risvolti ancor più inquietanti, della nomina a Ministro o Sottosegretario di Stato di alcuni uomini politici cui fanno riferimento numerosi documenti depositati nell'archivio della Commissione).

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che il problema della nomina dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato è, per le sue implicazioni di carattere istituzionale, di natura diversa da quello delle nomine dei membri dei Consigli di amministrazione di Enti regionali, assicura che tutta l'intera questione sollevata con gli interventi del senatore Lugnano e del deputato Nicosia sarà posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**PROGRAMMA DEL SOPRALLUOGO CONOSCITIVO
A MILANO E BOLOGNA**

Lunedì, 15 luglio 1974

Ore 9 - Convocazione della Commissione presso la Prefettura di Milano.

Ore 9,30 - Audizione del dottor Salvatore Paulesu, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

Ore 10 - Audizione del dottor Giuseppe Micale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Ore 10,30 - Audizione del dottor Luigi Recupero, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza.

Ore 11,30 - Audizione del dottor Giuliano Turone, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano.

Ore 12,30 - Audizione del dottor Giovanni Caizzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Ore 16 - Audizione del dottor Mario Masgrande, Questore di Milano.

Ore 16,30 - Audizione del dottor Italo Campenni, Questore di Bergamo.

Ore 17 - Audizione dei Comandanti delle Legioni Carabinieri di Milano e Brescia.

Ore 18 - Audizioni dei Comandanti delle Legioni Guardia di Finanza di Milano e Brescia.

Ore 19 - Audizione del geometra Ermanno Riganti, Sindaco di Treviglio.

Ore 19,30 - Audizione del Capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano e del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.

Martedì 16 Luglio 1974

Ore 9,30 - Audizione del dottor Alberto Miraglia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

Ore 10 - Audizione del dottor Giammaria Galmozzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

Ore 11 - Audizione del dottor Giovanni Arcai, Giudice istruttore.

Ore 12 - Audizione del signor Enrico Pannattoni.

Ore 16 - Audizione dei rappresentanti della federazione CGIL, CISL e UIL di Milano.

Ore 16,30 - Audizione dei rappresentanti della CISNAL di Milano.

Ore 17 - Audizione del dottor Alessandro Minardi, Direttore de *Il Giornale di Bergamo* e di Monsignor Andrea Spada, Direttore de *L'Eco di Bergamo*.

Ore 18 - Conferenza stampa.

Mercoledì 17 luglio 1974

Trasferimento da Milano (ore 8,20) a Bologna (ore 10,30).

Ore 11,30 - Inizio dell'interrogatorio di Luciano Leggio nel carcere di Bologna (1).

(1) Essendo stato Luciano Leggio, successivamente al 19 giugno 1974, trasferito presso il carcere giudiziario di Parma, la Commissione ha conseguentemente mutato il programma originariamente predisposto per mercoledì 17 luglio 1974.

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Lugnano e Pisanò, e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Sgarlata e Terranova.

La seduta ha luogo presso la Prefettura di Milano.

Aperta la seduta alle ore 9,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 19 giugno 1974.

Il PRESIDENTE avverte che egli ha ritenuto opportuno invitare a deporre davanti alla Commissione anche il dottor Cortese Riva Palazzi, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia, che propone sia ascoltato domani, martedì 16 luglio 1974, alle ore 18.

Il PRESIDENTE propone, quindi, talune modifiche di orario rispetto al programma già definito delle audizioni che dovranno essere effettuate domani, in relazione alla opportunità, prospettata dai giornalisti cui egli si è impegnato a rilasciare alcune dichiarazioni sullo svolgimento del sopralluogo, che tali dichiarazioni siano rilasciate verso le ore 16,30, in modo che possano essere utilizzate in tempo utile dai relativi giornali.

Il PRESIDENTE propone, infine, che vengano accolte le richieste avanzate da taluni sindacalisti di essere ascoltati insieme ad altri loro collaboratori cui non era stato rivolto l'invito ad intervenire alla seduta della Commissione, e che in luogo del direttore de *L'Eco di Bergamo*, Monsignor Andrea Spada, impedito ad accogliere l'invito della Commissione, sia ascoltato il capocronista dello stesso giornale, dottor Renato Possenti.

(La Commissione accoglie le proposte del Presidente).

La Commissione, nel quadro del sopralluogo conoscitivo deliberato nella seduta del 19 giugno 1974, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Salvatore PAULESU, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano; il dottor Giuseppe MICALE, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano; il dottor Luigi RECUPE-RO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza; il dottor Giuliano TURONE, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano; il dottor Giovanni CAZZI, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori Adamoli, Agrimi, Bertola, De Carolis, Lugnano e Pisanò e i deputati Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Giuseppe Niccolai, Nicosia e Sgarlata.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (1).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Paulesu, dal dottor Micale, dal dottor Recupero, dal dottor Turone e dal dottor Cazzi è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 255-269, 271-284, 285-299, 301-319, 321-331 (N.d.r.).

Dopo l'audizione del dottor Giovanni Caizzi, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30 di lunedì 15 luglio 1974, è ripresa alle ore 16 di lunedì 15 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Mario MASSAGRANDE, Questore di Milano; il dottor Italo CAMPENNI, Questore di Bergamo; il colonnello Nicola BOZZI, Comandante della Legione dei Carabinieri di Milano insieme al colonnello Vincenzo MORELLI, Comandante della Legione dei Carabinieri di Brescia ed insieme al tenente colonnello Pietro ROSSI, Comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Milano; il colonnello Giuseppe SESSA, Comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano, insieme al colonnello Leonardo STANA', Comandante della Legione della Guardia di finanza di Milano ed al colonnello Giovanni VISSICCHIO, vice Comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano; il dottor Vincenzo D'ANGELO insieme al dottor Luigi MELE dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano ed al dottor Enrico MINOZZI, direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori Pisanò, Adamoli, Lugnano e De Carolis e i deputati Giuseppe Niccolai, Revelli, Nicosia, Malagugini, Meucci, La Torre, Sgarlata, Felici e Terranova.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni. (1)

Conclusa l'audizione dei dottori D'Angelo, Mele e Minozzi, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 16 luglio 1974 alle ore 9,30.

(La seduta, sospesa alle ore 21 di lunedì 15 luglio 1974, è ripresa alle ore 9,30 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Alberto MIRAGLIA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo; il dottor Giammaria GALMOZZI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Bergamo; il dottor Giovanni ARCAI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia; il signor Enrico PANATTONI.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori De Carolis, Follieri, Adamoli, Lugnano e Pisanò e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Felici e Giuseppe Niccolai.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (2).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Massagrande, dal dottor Campenni, dal colonnello Bozzi insieme al colonnello Morelli, dal colonnello Sessa insieme ai colonnelli Stanà e Vissicchio, dal dottor D'Angelo insieme ai dottori Mele e Minozzi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 333-356, 357-366, 367-411, 413-431, 433-439 (N d r)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Miraglia, dal dottor Galmozzi, dal dottor Arcai, dal signor Panattoni, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 445-453, 455-461, 463-479, 481-484 (N d.r.).

Conclusa l'audizione del signor Panattoni, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15 di martedì 16 luglio 1974.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 15 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Giulio POLOTTI, segretario generale della UIL di Milano insieme al signor Antonio RAIMOLDI, segretario camerale della UIL di Milano; il geometra Ermanno RIGANTI, sindaco di Treviglio.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, il senatore Adamoli e il deputato Terranova.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (1).

Conclusa l'audizione del signor Riganti, il PRESIDENTE dà lettura alla Commissione del testo delle dichiarazioni che egli si ripromette di rilasciare ai giornalisti nel corso della conferenza stampa programmata per le ore 16,30.

In merito alle dichiarazioni del PRESIDENTE intervengono brevemente i deputati NICOSIA e LA TORRE ed il senatore LUGNANO.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 17,15.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dal dottor Polotti insieme al signor Raimoldi, e dal geometra Riganti è integralmente pubblicato nel doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura — rispettivamente alle pagg 485-494, 495-498 (N.d.r.)

(La seduta, sospesa alle ore 16,30 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 17,15 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il signor Carlo GERLI, rappresentante della CGIL di Milano insieme al signor Dino LONGONI, rappresentante della CISL di Milano; il dottor Enzo CORTESE RIVA PALAZZI, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia; il dottor Aldo PETRINO, segretario dell'Unione provinciale della CISNAL di Milano insieme ai signori Luigi MATTIATO, Ezio BOLOGNESI e Rodolfo MUSCO della CISNAL di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori De Carolis, Adamoli e Follieri e i deputati Sgarlata, Giuseppe Niccolai e Benediti.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (2).

Conclusa l'audizione del dottor Petrino e dei signori Mattiato, Bolognesi e Musco, il PRESIDENTE ritiene opportuno che la Commissione definisca il comportamento da seguire nell'ipotesi che Luciano Leggio — che la Commissione stessa dovrebbe ascoltare domani nel carcere giudiziario di Parma — si rifiuti di deporre senza l'assistenza di un avvocato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI e FOLLIERI

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dal signor Gerli insieme al signor Longoni, dal dottor Cortese Riva Palazzi, dal dottor Petrino insieme al signori Mattiato, Bolognesi e Musco, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 499-515, 517-524, 525-531 (N.d.r.).

e i deputati TERRANOVA, NICOSIA e Giuseppe NICCOLAI, la Commissione ribadisce la necessità di tener ferma la regola che essa stessa si è data in tema di interrogatorio di testi imputati in procedimenti penali in corso: nel senso, cioè, che, non avendo essa scopi giudiziari, non possono trovare applicazione davanti ad essa le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dall'avvocato durante gli interrogatori.

La Commissione ascolta, quindi, il dottor Alessandro MINARDI, direttore de *Il Giornale di Bergamo*, insieme al dottor Renato POSSENTI, capocronista de *L'Eco di Bergamo*.

(Il testo del resoconto stenografico della audizione dei dottori Minardi e Possenti, che sarà successivamente sottoposto ai testi perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso dell'audizione (1)

Conclusa l'audizione dei dottori Minardi e Possenti, la Commissione discute brevemente sulle modalità di svolgimento dell'interrogatorio di Luciano Leggio.

La Commissione, dopo un breve dibattito, conviene che l'interrogatorio di Luciano Leggio non venga effettuato con la contestazione di fatti ben individuati, e che si lasci al teste la più ampia libertà di parlare delle sue vicende, utilizzando, eventualmente, come termine di riferimento per l'approfondimento di determinati argomenti, l'ampio questionario all'uopo predisposto dagli Uffici della Commissione.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa do-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dai dottori Minardi e Possenti, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, alle pagg. 533-574 (N.d.r.)

mani 17 luglio 1974 alle ore 11,30, presso il carcere giudiziario di Parma.

(La seduta, sospesa alle ore 21,10 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 11,30 di mercoledì 17 luglio 1974, presso il carcere giudiziario di Parma, dove la Commissione si è, nel frattempo, trasferita).

La Commissione procede all'interrogatorio di Luciano Leggio, il quale manifesta il suo intendimento di non rendere alcuna deposizione prima che siano concluse le vicende giudiziarie in cui si trova coinvolto, e dichiara di essere disposto ad essere interrogato, successivamente alla definitiva conclusione delle medesime, solo con l'assistenza di un suo avvocato.

Congedato temporaneamente il Leggio, si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori LUGNANO, FOLLIERI, ADAMOLI e DE CAROLIS e i deputati NICOSIA, TERRANOVA, LA TORRE, MEUCCI, REVELLI, SGARLATA, Giuseppe NICCOLAI, BENEDETTI e FELICI.

A conclusione del dibattito, la Commissione ribadisce che essa non ha scopi giudiziari e che le sue iniziative non sono dirette ad individuare responsabilità personali in ordine ad episodi delittuosi determinati, sicché davanti ad essa non possono trovare applicazione le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dallo avvocato durante gli interrogatori.

Richiamato il Leggio davanti alla Commissione, e insistendo questi nella sua decisione di non deporre, la Commissione ne prende atto (2).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio

La seduta è tolta alle ore 12,20 di mercoledì 17 luglio 1974.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Il testo stenografico dell'audizione di Luciano Leggio è integralmente pubblicato nel Doc. XIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, alle pagg. 575-578 (N.d.r.)

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Maffioletti, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 15 luglio 1974 (proseguita nei giorni 16 e 17 luglio 1974).

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che, dei testi ascoltati a Milano durante il sopralluogo conoscitivo colà effettuato, cui è stato inviato il testo stenografico della deposizione da loro resa, hanno risposto, secondo le istruzioni della Commissione medesima, apportando, cioè, correzioni di carattere formale al testo suddetto, e allegando ad esso una relazione integrativa anche in risposta a talune domande poste dagli onorevoli Commissari:

— il dottor Giuseppe Micale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Luigi Recupero, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza;

— il dottor Giuliano Turone, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Giovanni Caizzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Mario Massagrande, Questore di Milano;

— il colonnello Giuseppe Sessa (con il colonnello Vissicchio), comandante della Legione della Guardia di finanza di Milano;

— il colonnello Leonardo Stanà, comandante del Nucleo regionale della Guardia di finanza di Milano;

— il dottor Enrico Minozzi, Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano;

— il dottor Giovanni Arcai, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia;

— il dottor Carlo Gerli, rappresentante della CGIL di Milano;

— il dottor Dino Longoni, rappresentante della CISL di Milano;

— il dottor Enzo Cortese Riva Palazzi, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia;

— il dottor Aldo Petrino, rappresentante della CISNAL di Milano;

Non hanno ancora risposto, invece,

— il colonnello Vincenzo Morelli, comandante della Legione dei Carabinieri di Brescia;

— il dottor Alberto Miraglia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo;

— il dottor Renato Possenti, giornalista de *L'Eco di Bergamo*;

— il dottor Salvatore Paulesu, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano;

— il dottor Italo Campenni, Questore di Bergamo;

— il colonnello Nicola Bozzi, comandante della Legione dei Carabinieri di Milano;

— i dottori Mele e D'Angelo, dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano;

— il dottor Gianmaria Galmozzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo;

— il signor Enrico Panattoni;

— il geometra Ermanno Riganti, Sindaco di Treviglio;

— il dottor Giulio Polotti, rappresentante della UIL di Milano;

— il dottor Alessandro Minardi, direttore de *Il Giornale di Bergamo*.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che

l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali, ha deciso di proporre alla Commissione l'effettuazione di un sopralluogo conoscitivo in Sicilia che permetta alla Commissione stessa di conseguire una rappresentazione immediata dell'attuale quadro della società siciliana da cui la imminente discussione sulla relazione conclusiva possa attingere concretezza ed incisività. Tale sopralluogo potrebbe svolgersi nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1974 e dovrebbe articolarsi in una serie di incontri con esponenti della Regione siciliana, della Magistratura, delle Forze di polizia, dei sindacati e dei partiti politici.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione gli dia mandato di fissare, tenendo anche conto delle esigenze dei lavori parlamentari in relazione all'evoluzione della crisi di Governo, la data definitiva del sopralluogo medesimo, e prospetta l'opportunità che, alle persone che la Commissione riterrà di dover ascoltare, sia preventivamente fatto tenere un questionario degli argomenti che formeranno oggetto delle diverse audizioni e che gli interpellati siano invitati a consegnare alla Commissione stessa il testo scritto delle risposte alle diverse domande, testo suscettibile di essere integrato a voce con le risposte alle singole domande che, in materia, potranno, eventualmente, essere poste dai diversi Commissari. Ciò allo scopo di consentire alla Commissione di disporre immediatamente delle notizie che i diversi interpellati potranno fornire.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, AGRIMI e SIGNORI e i deputati NICOSIA, VINEIS, LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, la Com-

missione approva la proposta relativa alla effettuazione del sopralluogo conoscitivo in Sicilia, demandando all'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali e ai Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, il compito di stabilire la data ed il programma di svolgimento del sopralluogo suddetto.

La Commissione stabilisce, altresì, di inviare in Sicilia, preliminarmente all'effettuazione del sopralluogo in questione, i Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, allo scopo di far studiare *in loco* le condizioni atte ad assicurare un soddisfacente svolgimento del sopralluogo medesimo.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, alla Commissione di aver proceduto al deposito, in Segreteria, dei primi capitoli della relazione conclusiva, riservandosi di dare tempestiva comunicazione a tutti i Commissari del deposito dei capitoli successivi, man mano che avrà completato la loro stesura.

Il PRESIDENTE informa, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori ha stabilito che ciascuno dei due Vice Presidenti ed un Commissario per ciascun Gruppo politico rappresentato nella Commissione siano autorizzati a ritirare, dalla Segreteria, copia delle relazioni depositate per consultarle anche fuori dei locali della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Ca-
rolis e Lugnano e i deputati: Grassi Bertaz-
zi, La Torre, Mazzola, Meucci, Niccolai Giu-
seppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata
e Terranova.*

La seduta ha luogo presso la Prefettura di Palermo.

La seduta inizia alle ore 16,30, di lunedì 16 dicembre 1974 sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1974.

Il PRESIDENTE, nel dare comunicazione che il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della Repubblica hanno, rispettivamente, chiamato il deputato Grassi Bertazzi e il senatore Cifarelli a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Felici e del senatore Pinto che hanno cessato di farne parte perché nominati Sottosegretari di Stato, rivolge, a nome della Commissione e suo personale, il più affettuoso ringraziamento al deputato Felici e al senatore Pinto per il contributo che essi hanno dato ai lavori della Commissione e formula al deputato Grassi Bertazzi e al senatore Cifarelli il più cordiale augurio di buon lavoro.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, nel corso del sopralluogo, sarà ascoltato, in luogo del capitano Salvatore Russo, il maggiore Francesco Carbè quale comandante del Gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, e, inoltre, che l'onorevole Aurelio Mazza, deputato regionale e componente della Segreteria regionale del Partito socialista democratico italiano e il dottor Giovanni Abate capo dell'Ispettorato del lavoro per la Sicilia, che sarebbero dovuti intervenire in sostituzione, rispettivamente, dell'avvocato

Filippo Lupis e del dottor Cesare Beccaria, nonché l'avvocato Placido Guerrera, Segretario regionale del Partito liberale italiano e l'onorevole Nicola Capria, Segretario regionale del Partito socialista italiano, hanno comunicato di non poter rispondere alla convocazione della Commissione, e di rimanere, comunque, a disposizione della Commissione medesima per una eventuale, successiva audizione.

Pertanto — prosegue il PRESIDENTE — anche in relazione alle esigenze prospettate dall'onorevole Mario Fasino, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e dall'onorevole Angelo Bonfiglio, Presidente del Governo regionale siciliano, le audizioni dovrebbero subire le seguenti modifiche di orario rispetto al programma già diramato: l'onorevole Angelo Bonfiglio dovrebbe essere ascoltato alle ore 20 anziché alle ore 17 di lunedì 16 dicembre; l'onorevole Mario Fasino alle ore 10,30 di martedì 17 dicembre anziché alle ore 16 di lunedì 16 dicembre; il dottor Giuseppe Lumia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani alle ore 11,30 anziché alle ore 10,30 di martedì 17 dicembre; il dottor Giovanni La Manna, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento alle ore 12 anziché alle ore 11,30 di martedì 17 dicembre; l'onorevole Dino Grammatico, del Coordinamento regionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alle ore 19 di mercoledì 18 dicembre anziché alle ore 11,30 di giovedì 19 dicembre; l'ingegner Nino Ciaravino, Segretario regionale del Partito repubblicano italiano, alle ore 9 anziché alle ore 12,30 di giovedì 19 dicembre.

La Commissione approva le modifiche al programma già diramato proposte dal Presidente.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che

l'onorevole Rosario Nicoletti ha preannunciato telefonicamente alla Segreteria della Commissione di non essere in grado di presentare, per ragioni di tempo, la relazione scritta che egli avrebbe dovuto consegnare alla Commissione in occasione della sua audizione.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che è stata distribuita a ciascuno dei Commissari copia di appunti informali raccolti dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia nel corso del sopralluogo effettuato a Palermo nei giorni 6, 7 e 8 novembre 1974, nonché copia di un promemoria su alcuni dei più importanti fatti di mafia verificatisi negli ultimi anni. Ricordato che la documentazione formata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia è coperta dal segreto in quanto costituisce atto interno non ancora approvato dalla Commissione, il PRESIDENTE invita i Commissari a mantenere su di essa il più stretto riserbo e a restituire entro il termine dei lavori le copie della documentazione già distribuite.

La Commissione discute, successivamente, in un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE e i deputati NICCOLAI Giuseppe e NICOSIA, sulle modalità di svolgimento del suo sopralluogo conoscitivo.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 18 di lunedì 16 dicembre 1974).

La Commissione ascolta il dottor Carlo ALLINEY, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo, il dottor Carlo RIDOLA, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, e il dottor Ugo BUSCEMI, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Catania. Nel corso delle diverse audizioni intervengono per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, Patriarca, Giuseppe Niccolai e La Torre.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (1).

Al termine della audizione del dottor Buscemi, la Commissione, accogliendo una proposta formulata dal senatore DE CAROLIS, stabilisce di stralciare le parti delle audizioni relative alle modifiche che dovrebbero essere apportate, a giudizio di quanti saranno ascoltati dalla Commissione nel corso del sopralluogo, al Codice di procedura penale e di inviare tali stralci alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla delega per l'emanazione del nuovo testo del Codice di procedura penale.

La Commissione ascolta, quindi, l'onorevole Angelo BONFIGLIO, Presidente del Governo regionale siciliano. Nel corso della audizione intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il senatore Adamoli e i deputati Nicosia, Patriarca, Giuseppe Niccolai e La Torre.

(Il testo del resoconto stenografico dell'audizione, che sarà successivamente sottoposto ai teste ascoltato perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 17 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 21,15 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9 di martedì 17 dicembre 1974).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Alliney, Ridola e Buscemi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 585-595, 597-607, 609-614 (N d r).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Bonfiglio è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura alle pagg. 615-628 (N d.r.).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Demetrio FORLENZA, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, il dottor Giovanni PIZZILLO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, l'onorevole Mario FASINO, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il dottor Giuseppe LUMIA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il dottor Giovanni LA MANNA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento e il dottor Gaetano COSTA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, La Torre, Mazzola, Terranova, Patriarca e Giuseppe Niccolai.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (1).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 15,30 di martedì 17 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Nestore PEDONE, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo (insieme al dottor Domenico SIGNORINO,

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Forlenza e Pizzillo, dall'onorevole Fasino e dai dottori Lumia, La Manna e Costa, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 629-637, 639-666 e 795-836, 667-678, 679-693, 695-699, 701-708 (N.d.r.).

sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo) il dottor Aldo RIZZO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo (insieme al dottor Mario FRATANTONIO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al dottor Filippo NERI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al dottor Giuseppe RUSSO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo), il dottor Domenico MIGLIORINI, Questore di Palermo e il dottor Vincenzo IMMORDINO, Questore di Trapani.

La Commissione, inoltre, riprende l'audizione del dottor Giovanni PIZZILLO, sospesa nella mattinata (2).

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente, i senatori De Carolis e Lugnano e i deputati Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Mazzola, La Torre, Patriarca, Meucci, e Revelli.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (3).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani mercoledì 18 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di mercoledì 18 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Luigi

(2) Vedi nota 1 (N.d.r.).

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Pedone (insieme al dottor Signorino), dal dottor Rizzo (insieme ai dottori Fratantonio, Neri e Russo), nonché dai dottori Migliorini e Immordino è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 709-720, 721-749, 751-776, 777-794 (N.d.r.).

GUERRASIO, Questore di Caltanissetta, il dottor Agostino CONIGLIARO, Questore di Agrigento, il colonnello Salvatore ROVELLI, comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, il tenente colonnello Antonio FAZIO, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Trapani, il tenente colonnello Giuseppe MONTANARO, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento, il tenente colonnello Mario SATERIALE, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Palermo, il maggiore Francesco CARBE', comandante del Gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, il maggiore Giuseppe RUSSO, comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo e il commendator Nino GULLO, rappresentante della CISNAL regionale.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente e i deputati La Torre, Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Revelli e Meucci

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione (1).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 15,40 di mercoledì 18 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'onorevole Epifanio LA PORTA, rappresentante della

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Guerrasio e Conigliaro, dal colonnello Rovelli (insieme ai tenenti colonnelli Fazio, Montanaro e Sateriale, ed ai maggiori Carbé e Russo), dal commendator Gullo è integralmente pubblicato nel Doc XXIII, n 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 837-841, 843-859, 861-876, 877-880 (N.d.r.).

CGIL regionale, il signor Salvatore MONTI e il signor Rosario RENNA, rappresentanti della CISL regionale, il signor Pietro LETO, rappresentante della UIL regionale, il colonnello Mario MOLINARI, comandante della Legione della Guardia di finanza di Palermo (insieme al tenente colonnello Gaetano CANDIDORI, comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Attilio GRIFFO, capo ufficio operazioni della Legione della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Antonio CORDA del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Salvatore PRESTIA del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Girolamo DI GREGORIO del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Emanuele BASILE, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Vittorio LATANZA, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Trapani, al capitano Giovanni PILISI, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Agrigento, al tenente Guglielmo BIANCOTTO, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Enna, al tenente Luigi BASSINI, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Caltanissetta), il signor Achille OCCHETTO, Segretario regionale del Partito comunista italiano e l'onorevole Caltalo GRAMMATICO del Coordinamento regionale per la Sicilia del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente, il senatore Lugnano e i deputati Nicosia, La Torre, Meucci, Terranova e Mazzola.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al

questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione (1).

Conclusa l'audizione dell'onorevole Grammatico, il PRESIDENTE dà lettura del testo delle dichiarazioni che egli si ripromette di rilasciare ai giornalisti nel corso della conferenza stampa programmata per le ore 10,30 di giovedì 19 dicembre 1974.

In merito alle dichiarazioni del Presidente intervengono il senatore LUGNANO e i deputati TERRANOVA, NICOSIA, LA TORRE e MEUCCI.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 19 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di giovedì 19 dicembre 1974).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole La Porta (insieme ai signori Monti, Renna e Leto), dal colonnello Molinari (insieme ai tenenti colonnelli Candidori, Griffo, Corda e Prestia, ai capitani Di Gregorio Basile, Latanza e Pilsis, ed ai tenenti Biancotto e Bassini), dal signor Occhetto e dall'onorevole Grammatico è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 881-889, 891-907, 909-931, 933-987 (N.d.r.).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'ingegner Nino Ciaravino, Segretario regionale del Partito repubblicano italiano e l'onorevole Rosario Nicoletti, Segretario regionale della Democrazia cristiana.

Durante le audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i deputati Nicosia, La Torre e Revelli.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Al termine della audizione dell'onorevole Nicoletti, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 10,45 di giovedì 19 dicembre 1974.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'ingegner Ciaravino e dall'onorevole Nicoletti, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 989-994, 995-1005 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Rosa, Signori e Zuccalà e i deputati: Benedetti, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1974.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il deputato Grassi Bertazzi ed il senatore Pisanò hanno pregato di scusare la loro assenza dalla seduta odierna.

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che al termine della seduta tenuta dalla Commissione a Palermo nello scorso mese di dicembre non sono state restituite alcune copie del resoconto degli incontri tenuti dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia nel corso del sopralluogo effettuato nei giorni 6, 7 e 8 novembre 1974 a Palermo, che erano state distribuite a tutti i Commissari, prega i Commissari che non lo abbiano ancora fatto di voler restituire alla Segreteria della Commissione le copie del documento in questione.

Il PRESIDENTE informa, poi, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali nella sua riunione del 29 gennaio 1975 ha deciso di proporre alla Commissione che sia inviata alle Camere, per la pubblicazione, la relazione sull'indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo* (1), con allegate le deposizioni rese dai vari testi ascoltati nel

febbraio-marzo 1974, riservandosi di proporre successivamente alla Commissione la eventuale graduale pubblicazione di altri documenti relativi alle ulteriori attività istruttorie svolte dalla Commissione nella VI legislatura.

Il PRESIDENTE, mentre raccomanda alla Commissione l'approvazione della proposta suddetta, ritiene opportuno suggerire che la trasmissione dei resoconti in cui sono registrate le deposizioni dei vari testi non sia fatta nel testo integrale, ma sia limitata alle sole parti che si riferiscono alle deposizioni rese dai testi davanti alla Commissione, con esclusione, cioè, delle parti relative alle fasi di discussione e di decisione, da parte della Commissione stessa, dei diversi incidenti procedurali insorti dopo che i testi sono stati fatti allontanare dall'Aula.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno, poi, che sia consentita qualche lieve rettifica formale al testo delle domande rivolte dai diversi Commissari che, parlando con improvvisazione, spesse volte non sono stati in grado di formularle in modo letterariamente impeccabile. A tal riguardo, il PRESIDENTE invita ciascun Commissario che desideri rivedere il testo dei suoi interventi a mettersi in contatto con la Segreteria per farlo, restando inteso che, in caso di mancata revisione da parte dei Commissari, si possa consentire alla Segreteria di apportare di ufficio qualche lievissima rettifica al testo delle loro domande, quando ciò risulti effettivamente indispensabile.

Il PRESIDENTE, nel far poi rilevare che alcuni testi hanno consegnato, all'atto della

(1) Si tratta della relazione svolta dal deputato Mazzola, ed approvata dalla Commissione nella seduta del 22 maggio 1974 (N.d.r.).

loro deposizione, dei documenti che la Commissione potrebbe decidere di pubblicare in allegato al testo delle deposizioni stesse solo dopo adeguato e meditato esame, ritiene di dover proporre che, in questa sede, la Commissione si limiti oggi ad una deliberazione di massima circa l'invio alle Camere per la pubblicazione, della relazione e delle deposizioni allegate, salvo a dare il suo *placet* sul testo definitivo dei documenti da trasmettere in una successiva seduta, previo l'esame di essi da parte del Comitato dei Tre, incaricato di esaminare le richieste di atti e documenti custoditi nell'archivio della Commissione.

Dopo brevi interventi, intesi ad ottenere chiarimenti, dei deputati NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza, integrata secondo i suggerimenti fatti dal Presidente.

Il PRESIDENTE fornisce, poi, alcune informazioni alla Commissione circa la stesura della bozza della relazione conclusiva, che egli si ripromette di completare fra il 15-20 febbraio, in modo che la discussione su di essa possa essere avviata ai primi di marzo.

Il senatore ZUCCALA' informa anch'egli la Commissione sullo stato di avanzamento della relazione nel settore affidatogli.

La Commissione, preso atto delle comunicazioni del Presidente e del senatore Zuccala', conviene sulla opportunità che la discussione sulla relazione conclusiva inizi verso i primi del prossimo mese di marzo, dopo che tutti i Commissari avranno potuto adeguatamente meditare sulla bozza predisposta dal Presidente.

Successivamente, il senatore FOLLIERI, su invito del Presidente Carraro, svolge una breve relazione sull'attività del Comitato dei Tre, incaricato di esaminare, insieme al Presidente, le richieste di atti e documenti, custoditi nell'archivio della Commissione, da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità.

Il senatore FOLLIERI pone in luce come l'attività del Comitato si sia rigorosamente attenuta alle norme che la Commissione stessa si è data e sottolinea, in particolare, che

tutte le decisioni in ordine alle richieste di documenti avanzate dalla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino nel corso del processo a carico di Michele Pantaleone e Giulio Einaudi (di cui la stampa ha segnalato con particolare vivacità la recente decisione di rivolgersi direttamente al Parlamento per chiedere documenti che la Commissione insisterebbe nel negarle) sono state prese all'unanimità dal Comitato e, conseguentemente, esternate dal Presidente.

Il senatore FOLLIERI dà poi lettura di un telegramma del senatore Pisanò, che, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna a causa dei postumi di un recente incidente, desidera manifestare la sua piena corresponsabilità con le deliberazioni prese all'unanimità dal Comitato, con particolare riguardo alle richieste della seconda Sezione penale del Tribunale di Torino.

Il deputato TERRANOVA si associa alle dichiarazioni del senatore Follieri.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori BERTOLA, ROSA, GATTO Eugenio, SIGNORI, CHIAROMONTE e i deputati NICOSIA, VINEIS, NICCOLAI Giuseppe, GEROLIMETTO, MALAGUGINI, LA TORRE, RICCIO Pietro e MAZZOLA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE desidera sottolineare che la Commissione nella seduta odierna non può adottare alcuna deliberazione in ordine ad ulteriori richieste provenienti dalla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino, dato che ogni pronunzia al riguardo potrebbe assumere il significato di una indebita interferenza sull'attività dei Presidenti delle due Camere, cui risulterebbero indirizzate le richieste medesime.

Nel corso del dibattito, il deputato NICCOLAI Giuseppe presenta un ordine del giorno (1) tendente a stabilire che la Commissione metta a disposizione dei magistrati, chiamati a pronunziarsi su processi di mafia, i documenti in suo possesso da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione. Detto ordine del giorno, dopo che il deputato NICCOLAI Giuseppe ha declinato l'invito del PRESIDENTE

(1) Vedi pag 1045 (N.d.r.).

a ritirarlo, non viene posto in votazione, dopo l'approvazione di una proposta pregiudiziale in tal senso del senatore GATTO Eugenio.

Non viene, inoltre, accolta la proposta avanzata dallo stesso deputato NICCOLAI Giuseppe intesa all'audizione da parte della Commissione del sostituto Procuratore Sinagra.

Viene, invece, accolta una proposta avanzata dai deputati MALAGUGINI e LA TORRE e dal senatore CHIAROMONTE, mirante a far completare la stesura della biografia di Vassallo, già in fase di avanzata elaborazione da parte della Commissione nella passata legislatura, con la specifica motivazione che, con il completamento della biografia medesima, la Commissione darebbe un sostanziale contributo alla Magistratura torinese, mettendo a sua disposizione un importante materiale conoscitivo su alcune rilevanti vicende di mafia oggetto delle indagini che quella Magistratura sta appunto compiendo.

Viene, poi, stabilito che il completamento di detta biografia sarà effettuato da un Comitato che verrà nominato dall'Ufficio di Presidenza e che sarà impegnato a concludere entro breve tempo il suo lavoro, che verrà successivamente sottoposto alle definitive determinazioni della Commissione.

Il PRESIDENTE chiede, infine, di conoscere se la Commissione, dopo le polemiche degli ultimi giorni che hanno investito soprattutto l'operato del Presidente, cui è stata rivolta la grave accusa di voler ostruire il corso della giustizia col diniego opposto alle richieste di documenti rivolte dall'Autorità giudiziaria, manifesta ancora la sua fiducia nei suoi confronti, in mancanza della quale egli non esiterebbe a chiedere immediatamente la sua sostituzione.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA, CHIAROMONTE e GATTO Eugenio e i deputati MAZZOLA e TERRANOVA, il deputato MALAGUGINI sottolinea che non si pone alcun problema politico circa la correttezza dell'operato del Presidente e che il riconoscimento, eventualmente manifestato all'esterno attraverso un comunicato stampa, che il Presidente stesso ha agito nel rispetto delle regole che la Commissione stessa si è data, non potrebbe avere altro valore che quello di una formula neutrale, burocratica e formale.

Il PRESIDENTE dichiara di ritenere comunque necessario, nonostante le precisazioni fatte dal deputato MALAGUGINI, che nel comunicato stampa che si diramerà a conclusione della seduta sia dato atto della scrupolosa correttezza con cui egli ha agito nel dare esecuzione delle decisioni del Comitato.

(Così rimane stabilito).

Il senatore LUGNANO prospetta, infine, l'opportunità che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si occupi della recentissima vicenda della misteriosa aggressione all'ex senatore Verzotto, già Presidente dell'Ente minerario siciliano.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Lugnano che egli si premurerà di convocare al più presto il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia perché possa occuparsi della vicenda.

Il PRESIDENTE toglie quindi la seduta, avvertendo che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL DEPUTATO
GIUSEPPE NICCOLAI**

La Commissione,

in ordine alle polemiche sorte sull'invio, o no, al Tribunale di Torino di documenti in suo possesso riguardanti la causa Gioia-Pantaleone e altri;

riconosciuto giusto che la Commissione collabori alla ricerca della verità nelle Aule dove la giustizia è chiamata a pronunciarsi su vicende che riguardano, diret-

tamente o indirettamente, il fenomeno della mafia,

DECIDE

di mettere a disposizione dei magistrati chiamati a pronunciarsi in cause di mafia, i documenti in suo possesso da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione.

Niccolai Giuseppe

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Gerolimetto, Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 5 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni settoriali, ha proceduto, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 5 febbraio 1975, alla nomina del Comitato incaricato di completare la stesura del documento su Vassallo da sottoporre successivamente alle definitive determinazioni della Commissione, nelle persone dei Commissari BERTOLA, FOLLIERI, LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS.

Il PRESIDENTE, nel proporre che detto Comitato sia coordinato dal senatore FOLLIERI, chiede che gli sia dato mandato di provvedere alla convocazione del Comitato in una prossima data da stabilirsi, non appena egli avrà potuto constatare la disponibilità dei diversi componenti il Comitato medesimo.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE propone, poi, che, allo scopo di agevolare il lavoro del Comitato suddetto, la Commissione deliberi l'acquisizione del fascicolo concernente il procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico del Vassallo. Propone, altresì, ai fini del completamento della

redazione della sua relazione, che la Commissione disponga l'acquisizione della sentenza che ha concluso il processo Gioia-Li Causi al Tribunale di Palermo.

Il deputato VINEIS propone, a sua volta, che la Commissione acquisisca la sentenza con la quale il Tribunale di Milano ha recentemente prosciolto Michele Pantaleone, il noto scrittore che ha denunciato molti fatti di mafia, con la formula « per avere dimostrato la verità dei fatti ».

(Non essendovi obiezioni, le proposte del Presidente e del deputato Vineis sono accolte).

La Commissione, dopo aver accolto una proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal PRESIDENTE, ascolta una breve relazione, fatta dallo stesso PRESIDENTE in luogo del senatore Follieri assente, sulle conclusioni cui è pervenuto, d'accordo con lui, il Comitato dei Tre, in ordine alle proposte da formulare alla Commissione stessa circa l'individuazione dei documenti da trasmettere ai Presidenti delle Camere, in allegato alla relazione Mazzola, di cui è stato già deliberato in linea di massima l'invio nella precedente seduta del 5 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE ricorda, preliminarmente, che alle sedute del Comitato dei Tre non ha potuto partecipare il senatore Pisanò, a causa dei postumi del noto incidente e, constatando con piacere che il senatore Pisanò ha potuto oggi riprendere il suo posto fra i membri della Commissione, gli rivolge espressioni di saluto e di augurio.

Inoltrandosi nella sua esposizione, il PRESIDENTE fa presente che il Comitato dei Tre ha deciso di proporre alla Commissione di deliberare, preliminarmente, l'invio ai Presidenti delle Camere anche della relazione sul sopralluogo conoscitivo effettuato

dal deputato Terranova e dai senatori Agri-
mi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari ro-
mani, e di allegare a detta relazione la let-
tera di precisazione che il dottor Claudio Vi-
talone ha ritenuto di dover far pervenire,
in merito alle risultanze di esso, al Presi-
dente, il 18 aprile 1974.

Il PRESIDENTE riassume, quindi, le al-
tre conclusioni del Comitato, che, in re-
lazione alla messa a punto del testo delle
deposizioni da allegare alla relazione Maz-
zola, propone che:

1) le parole incomprensibili o non esplici-
tate o comunque non approvate dai testi
all'atto della sottoscrizione della propria
deposizione siano seguite da puntini di so-
spensione e dalla espressione « testo incom-
prendibile » posta fra parentesi;

2) i Commissari che hanno formulato do-
mande nel corso delle deposizioni proceda-
no alla correzione del testo delle doman-
de medesime entro la giornata di martedì
18 febbraio 1975;

3) sia consentito alla Segreteria di ap-
portare al testo delle deposizioni le sole
rettifiche di mera forma che si rendano
indispensabili senza che tale mandato pos-
sa spingersi ad una sostanziale correzione di
espressioni che potrebbero prestarsi ad equi-
voche interpretazioni;

4) sia integrato, in ogni caso, il testo
delle deposizioni con le precisazioni che
i testi hanno inteso rendere all'atto dell'ap-
provazione e sottoscrizione delle medesime,
con l'avvertenza che, se le precisazioni si li-
mitano ad integrare o ad emendare il testo
di alcune risposte, esse siano inserite in
nota nella pagina in cui sono contenute,
mentre, se esse si risolvono nella produzio-
ne di determinati documenti, siano pubbli-
cate in allegato alle rispettive deposizioni.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il Co-
mitato, preso atto che il dottor Carmelo Spa-
gnuolo non ha ritenuto di approvare il tes-
to della sua deposizione contenuto nelle
cartelle 17-18, assumendo che esso era sta-
to riprodotto in modo imperfetto e confu-
so dagli stenografi, ha stabilito di propor-
re, accogliendo una richiesta avanzata in
tal senso dallo stesso dottor Spagnuolo, la
integrazione del testo della suddetta depo-

sizione con copia di una memoria del dottor
Romolo Pietroni in data 18 ottobre 1971
che lo stesso dottor Spagnuolo ha conse-
gnato alla Commissione all'atto di sottoscri-
vere la propria deposizione.

Il Comitato, prosegue il PRESIDENTE
propone, poi, che, in conformità ai criteri
generali adottati per la correzione del testo
delle diverse deposizioni, siano pubblicati
in allegato alla deposizione del dottor Spa-
gnuolo gli altri documenti trasmessi dallo
stesso dottor Spagnuolo alla Commissione e
cioè: copia della memoria datata 27 ottobre
1971 a firma del dottor Spagnuolo, inviata al
Procuratore generale presso la suprema
Corte di Cassazione; copia del decreto di
rigetto della proposta per l'applicazione di
misura di prevenzione nei confronti di Ita-
lo Jalongo, emesso dal Tribunale di Roma
in data 13 gennaio 1972; copia del de-
creto del Tribunale di Roma emesso il 12
luglio 1972 nei confronti di Francesco Cop-
pola che dispone per lo stesso la misura
di prevenzione della sorveglianza speciale
con il soggiorno obbligato; copia del de-
creto della Corte di Appello di Roma del
28 febbraio 1973 che, in riforma del decreto
del Tribunale di Roma, rigetta la proposta
per l'applicazione della misura di preven-
zione della sorveglianza speciale di Pubbli-
ca sicurezza con l'obbligo di soggiorno in
un determinato comune nei confronti dello
stesso Francesco Coppola.

Il Comitato propone, poi, che a pagina 12
del testo della deposizione del dottor Angelo
Mangano, sia inserita una nota di rinvio
agli allegati che comprendono una serie di
documenti prodotti dal dottor Mangano nel
corso della deposizione e cioè:

1) copia di un « appunto riservatissimo »
in data 2 giugno 1966 a firma del dottor
Mangano;

2) copia di relazione di servizio del briga-
diere di Pubblica sicurezza Salvatore Urso
in data 5 novembre 1966 indirizzata al que-
store Mangano;

3) copia di relazione degli agenti di Pub-
blica sicurezza Marcantonio Angelo, Amo-
roso Pietro e Urso Salvatore, inviata al que-
store Mangano (senza data);

4) copia di un appunto su *Operazioni di polizia giudiziaria svolte dal Nucleo Criminalpool Sicilia dal gennaio 1966 al maggio 1967 conclusesi con rapporto diretto all'Autorità giudiziaria*;

5) copia di verbali relativi a dichiarazioni rese dal signor Trusso Giuseppe in data 11 luglio 1966 e dal signor Portale Sebastiano in data 11 luglio 1966.

Il Comitato, poi, preso atto che il dottor Mangano, con riferimento ad una contestazione mossagli dal deputato La Torre nel corso del suo interrogatorio, ha consegnato alla Commissione, all'atto di sottoscrivere la deposizione resa nel medesimo, copia della trascrizione di una conversazione telefonica intercorsa tra il dottor Jalongo e tale Ranieri (o Raniro o Ramiro), effettuata dalla Questura di Roma, ha stabilito di proporre alla Commissione che sia pubblicata, in allegato alla deposizione stessa, copia di detta trascrizione, unitamente alla copia della trascrizione della stessa conversazione trasmessa dalla Procura della Repubblica, cui faceva riferimento il deputato La Torre all'atto di muovere la sua contestazione al dottor Mangano, ed unitamente alla copia della trascrizione della conversazione medesima effettuata previo diretto ascolto del relativo nastro magnetofonico (che potrebbe avvenire nella seduta odierna) da parte della Commissione. Nella pagina 84 del testo della deposizione del dottor Mangano dovrebbe farsi, poi, riferimento, con una nota, alla pubblicazione in appendice dei suddetti documenti.

Il Comitato, continua il PRESIDENTE, propone, poi, che la integrazione apportata dallo stesso dottor Vitalone all'atto della sottoscrizione della sua deposizione, a chiarimento degli argomenti trattati a pagina 40 della deposizione medesima, sia inserito in una nota a fondo di detta pagina.

Il Comitato propone, poi, che nella deposizione dei signori Salvatore Ferrara e Francesco Paolo (detto Frank) Coppola sia evitata ogni correzione formale che potrebbe indurre ad una interpretazione di equivoche espressioni che, perciò, sia pure imperfette,

appariranno nel testo così come sono state raccolte dallo stenografo.

Il Comitato, peraltro, in conformità ai criteri generali, prima esposti, propone, l'inserimento, a pagina 46 e a pagina 86 del testo stenografico delle precisazioni fatte da Francesco Paolo (detto Frank) Coppola all'atto della sottoscrizione della sua deposizione. Il Comitato propone, inoltre, l'inserimento a pagina 49 del testo della deposizione del dottor Ferdinando Imposimato, di una nota di rinvio alla copia di una relazione in data 9 dicembre 1971 a firma del consigliere istruttore Achille Gallucci, indirizzata al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, consegnato dallo stesso dottor Imposimato all'atto della deposizione, e pubblicata in allegato alla medesima.

Il Comitato propone, poi, che, a pag. 31 del testo della deposizione del dottor Francesco Greco, sia inserita una nota di rinvio alla copia della trascrizione di una conversazione intervenuta fra il dottor Greco e il professor Spallone, consegnata dal dottor Greco nel corso della sua deposizione e pubblicata in allegato alla medesima.

Il Comitato propone, poi, l'inserimento, a pagina 107 della stessa deposizione, di una nota in cui venga riprodotto il testo della precisazione aggiunta per iscritto dallo stesso dottor Greco all'atto della sottoscrizione della deposizione medesima.

Il Comitato propone, inoltre, che, in conformità dei criteri generali precedentemente esposti, a pagina 13 del testo della deposizione dell'avvocato Mirabile sia inserita una nota contenente la precisazione che lo stesso avvocato Mirabile ha ritenuto di fare riguardo a certe sue affermazioni fatte nel corso della deposizione.

Il Comitato propone, poi, l'inserimento, a pagina 44 del testo della medesima deposizione, di una nota di riferimento ai documenti consegnati dallo stesso avvocato Mirabile e allegati in deposizione medesima consistenti in:

1) copia di una perizia tecnica su quattro nastri contenente registrazioni telefoniche e gli allegati 3-4-5;

2) copia di una memoria difensiva del-

l'avvocato Mirabile al giudice istruttore Lombardo tendente ad ottenere la scarcerazione di Coppola ai sensi dell'art. 269 c.p.p.;

3) copia di una relazione tecnica in data 20 giugno 1973 relativa ad una ispezione delle linee telefoniche della clinica « Villa Gina », effettuata dal dottor Greco e da questi inviata al professor Spallone;

4) copia di una memoria in data 16 dicembre 1973 inviata dal dottor Greco al professor Spallone e relativa ad anomalie tecniche riguardanti l'utenza telefonica numero 751292.

Conclusa l'esposizione del Presidente, la Commissione, dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori GATTO Eugenio, DE CAROLIS e PISANO' ed i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA, VINEIS, LA TORRE e PATRIARCA, approva tutte le proposte del Comitato ad eccezione di quella relativa all'integrazione della deposizione del Procuratore generale Spagnuolo.

A tal riguardo, la Commissione stabilisce che il testo della deposizione del Procuratore generale Spagnuolo sia pubblicato per intero anche nelle parti che il dottor Spagnuolo non ha ritenuto di sottoscrivere ed approvare; che, con una breve annotazione a piè di pagina si dia indicazione dei motivi per cui il dottor Spagnuolo non ha ritenuto di sottoscrivere ed approvare dette parti; che i documenti consegnati dal dottor Spagnuolo concernenti il dottor Pietroni siano pubblicati in allegato alla deposizione dello stesso dottor Spagnuolo.

La Commissione stabilisce, altresì, accogliendo una proposta del deputato VINEIS, di trasmettere ai Presidenti delle due Camere, per la pubblicazione in allegato alla relazione Mazzola, anche copia delle relazioni svolte, nella seduta del 30 gennaio 1974, dallo stesso deputato Vineis, a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, concernenti la figura e l'attività del questore Mangano e il dottor Romolo Pietroni, relazioni svolte, sulla scorta della documentazione esistente agli atti della Commissione, in preparazione del sup-

plemento di attività istruttoria che la Commissione all'epoca si accingeva a compiere.

La Commissione, quindi, procede all'audizione del nastro relativo alla registrazione di una conversazione telefonica fra Jalonggo e tale Ranieri (Raniro o Ramiro). La Commissione, preso atto che, nel corso della conversazione risulta una prima volta fatto il nome di « Manca » e nella seconda il nome di « Mangano », dispone che sia effettuata la trascrizione del testo ascoltato, perché sia allegata alla deposizione del dottor Mangano secondo le proposte fatte dal Comitato (1).

Dopo un breve dibattito, la Commissione non accoglie, poi, la proposta del deputato Giuseppe Niccolai intesa alla trasmissione ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, in allegato alla relazione Mazzola, del fascicolo concernente i « Rimi », con la precisazione che tale decisione lascia impregiudicato l'eventuale riesame della questione in sede di approvazione della relazione conclusiva.

Si svolge, poi, un breve dibattito sulla proposta, avanzata dal deputato NICOSIA, intesa alla trasmissione ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione in allegato alla relazione Mazzola, anche delle perizie del dottor Greco e del professor Sacerdoti.

Dopo una breve precisazione del deputato TERRANOVA, il quale fa presente che tali perizie formano oggetto di un incarto processuale tuttora coperto dal segreto istruttorio, rimane stabilito che la trasmissione, per la pubblicazione, delle suddette perizie, non potrà avvenire nell'ipotesi in cui il dibattimento relativo al procedimento nel quale le perizie stesse sono state disposte non risulti ancora iniziato al mo-

(1) Come si è ricordato nella nota di pag 1003 la relazione sulle indagini svolte dalla Commissione in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*, integrata con gli allegati individuati dalla Commissione medesima alla stregua delle deliberazioni adottate nelle sedute del 5 e 19 febbraio 1975, è stata pubblicata come Doc. XXIII n 1 — Senato della Repubblica — VI Legislatura (N d r).

mento della trasmissione della relazione Mazzola ai Presidenti delle Camere.

Il deputato NICOSIA desidera che rimanga inteso che questa decisione non pregiudica l'autonoma facoltà della Commissione di disporre, per l'avvenire, anche la pubblicazione di documenti coperti dal segreto istruttorio.

Il deputato TERRANOVA svolge, quindi, una breve relazione sul lavoro compiuto dal Comitato dei Tre unitamente al Presidente, in ordine all'esame delle richieste di atti e documenti della Commissione, contenute nella nota ordinanza della seconda Sezione penale del Tribunale di Torino rivolta ai Presidenti delle Camere e da questi sottoposta alla Commissione per le sue autonome determinazioni di competenza.

Il deputato TERRANOVA premette che, con detta ordinanza, la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino chiede l'invio di:

1) schede eventualmente esistenti a nome di Giuseppe Farina, Giovanni Gioia, Bernardo Canzoneri, Orazio Ruisi, Gaspare Cusenza, Francesco Vassallo e Luigi Michele Pantaleone;

2) testo stenografico integrale della relazione del deputato Assennato alla seduta della Commissione Antimafia del 26 aprile 1967 e testo stenografico integrale della seduta della Commissione Antimafia del 14 giugno 1967 (con l'intervento del deputato Russo Spena);

3) documento n. 627 indicato a pag. 1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (proposta soggiorno obbligato di Vassallo);

4) documento n. 737 indicato a pag. 1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (rapporti della Questura e dei Carabinieri di Palermo riguardanti Vassallo);

5) documento n. 8 indicato a pag. 1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (relazioni della Cassa di Risparmio su esposizione debitoria Vassallo: docc. da 1 a 4);

6) documento n. 140-bis indicato a pagina

1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (documentazione circa la consistenza patrimoniale di Teresa Cusenza: docc. da 1 a 5);

7) documento n. 12 indicato a pag. 1217 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (fascicolo personale di Vassallo: docc. da 1 a 2);

8) documento n. 69 indicato a pag. 1222 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (prospetto voti preferenziali provincia Palermo elezioni regionali 1963);

9) documento n. 140 indicato a pag. 79 del Doc. XXIII n. 2 *ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura (rapporto integrale Guardia di finanza del 27 dicembre 1963);

10) documento n. 846 indicato a pag. 1229 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (documentazione su Michele Pantaleone: docc. da 1 a 6);

11) biografia Vassallo, di cui alla pag. 129 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura;

12) relazione su mafia e credito, di cui a pag. 138 indicato nel Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura.

Il deputato TERRANOVA, dopo aver rilevato, con soddisfazione, che i Presidenti delle Camere hanno confermato con il loro atto il principio — risultante da una prassi costante — della piena autonomia della Commissione parlamentare d'inchiesta, alla cui piena discrezionalità politica spetta la definitiva valutazione circa i modi e i tempi della pubblicità degli atti e documenti raccolti durante la sua attività istruttoria, fa rilevare che l'ordinanza contiene alcune richieste già precedentemente formulate alla Commissione — di fronte alle quali l'orientamento della Commissione stessa non potrebbe che rimanere immutato — accanto ad altre nuove richieste, che il Comitato ha esaminato con la massima attenzione.

Il Comitato, prosegue, poi, il deputato TERRANOVA, ha convenuto sulla necessità di puntualizzare preliminarmente, di fronte a talune affermazioni contenute nell'ordinanza sopra ricordata: che il Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Le-

gislatura, non costituisce affatto la relazione conclusiva della attività della Commissione ma costituisce solo una relazione interlocutoria sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura; che, pertanto, in mancanza di una decisione esplicita della Commissione stessa, la documentazione analiticamente indicata in appendice alla relazione suddetta non può ritenersi resa pubblica, non avendo il relativo elenco altro valore che quello di un mero riferimento al complesso degli atti e dei documenti esistenti negli archivi della Commissione, appunto, al termine della V Legislatura; che, in ogni caso, ogni decisione in ordine alla pubblicità degli atti suddetti potrà essere presa dalla Commissione, nell'autonomia della propria valutazione politica e dei propri poteri, a conclusione definitiva dei suoi lavori.

Il deputato TERRANOVA illustra, quindi, le motivazioni delle seguenti decisioni che il Comitato, d'intesa con il Presidente, propone alla Commissione di adottare in ordine alle singole richieste contenute nell'ordinanza in questione, e precisamente:

1) - *in relazione alla richiesta delle schede eventualmente esistenti a nome di Giuseppe Farina, Giovanni Gioia, Bernardo Canzoneri, Orazio Ruisi, Gaspare Cusenza, Francesco Vassallo, Luigi Michele Pantaleone,*

di confermare la decisione già adottata a proposito della richiesta fatta in precedenza dalla stessa seconda Sezione penale del Tribunale di Torino in ordine alle schede nominative eventualmente esistenti a nome di Giovanni Gioia, Bernardo Canzoneri, Gaspare Cusenza, e cioè di non poter aderire alla richiesta, trattandosi di annotazioni informali predisposte dall'apparato burocratico della Commissione, come mero strumento preparatorio delle relazioni che la Commissione dovrà licenziare al termine dei suoi lavori;

2) - *in relazione alla richiesta del testo stenografico integrale della relazione svolta dal deputato Assennato nella seduta della Commissione del 26 aprile 1967, nonché del testo stenografico integrale della seduta della Commissione del 14 giugno 1967,*

di confermare la decisione già adottata dalla Commissione, in ordine alle precedenti richieste della stessa seconda Sezione penale del Tribunale di Torino, di trasmettere solo alcuni stralci dei testi suddetti, reiterandosi l'assicurazione, previa una nuova e meticolosa lettura del resoconto delle sedute suddette, che in detti stralci, e in detti stralci soltanto, risultano gli unici riferimenti al processo contro Vanni Sacco per l'omicidio in persona di Pasquale Almerico, oggetto degli accertamenti in corso presso la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino;

3) - *in relazione alla richiesta del documento n. 627 (che comprende « Documentazione varia, trasmessa dalla Questura di Palermo il 18 novembre 1971, relativa alla proposta di assegnazione al soggiorno obbligato di Francesco Vassallo. »),*

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino ad indirizzare la richiesta stessa alla Questura di Palermo;

4) - *in relazione alla richiesta del documento n. 737 (che comprende:*

1) *rapporto della Questura di Palermo del 30 luglio 1971 sugli accertamenti svolti, a richiesta della Commissione, in merito alla personalità di Vassallo, all'attività da lui svolta e ai rapporti con ambienti mafiosi e con personalità politico-amministrative;*

2) *rapporto dei Carabinieri del 30 dicembre 1971, trasmesso il 13 gennaio 1972, sugli accertamenti svolti, a richiesta della Commissione, in merito agli argomenti di cui al punto 1);*

3) *rapporto integrativo della Questura di Palermo del 20 febbraio 1972.),*

di rispondere che, non avendo gli atti raggruppati nel documento medesimo formato ancora oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione, la quale si riserva di valutarne l'utilizzabilità nel contesto della redazione del documento su Vassallo che essa sta attualmente preparando, il documento n. 737 non può essere ancora trasmesso;

5) - in relazione alla richiesta del documento n. 8, concernente « Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966. » (che comprende:

1) copie delle deliberazioni relative ai rapporti tra la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » e Francesco Vassallo;

2) estratti dei conti relativi alle varie operazioni;

3) relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo al giugno 1963;

4) relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo fino al mese di aprile 1966 con allegate richieste di fido e relative concessioni ed estratti conti.),

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino ad acquisire direttamente gli atti raggruppati nel documento medesimo presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele »;

6) - in relazione alla richiesta del documento n. 140-bis concernente « Documentazione sulla consistenza patrimoniale, sull'attività e sui rapporti di parentela di Teresa Cusenza, acquisita dall'Organo tecnico della Commissione il 27 dicembre 1963 e atti successivi. » (che comprende:

1) promemoria del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo;

2) nota del 26 novembre 1966 del deputato Giovanni Gioia, con allegati un promemoria e documentazione varia;

3) relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 2 gennaio 1967, con allegata dichiarazione del 30 dicembre 1966 del colonnello della Guardia di finanza Giuseppe Lapis;

4) testo delle deposizioni rese il 10 e il 23 gennaio 1968 al Comitato istruttorio della Commissione dal colonnello Giuseppe Lapis e dal generale della Guardia di finanza Angelo Dus;

5) relazione del generale Angelo Dus del 2 febbraio 1968 e relativi allegati.),

di far presente alla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino che gli atti di cui al punto 2) e al punto 5) sono stati già trasmessi alla medesima seconda Sezione penale, e che gli atti contenuti al punto 1), al punto 3) e al punto 4) risultano essere stati già pubblicati nel Doc. XXIII n. 2 ter - Senato della Repubblica - V Legislatura contenente la relazione sulle risultanze acquisite sul Comune di Palermo;

7) - in relazione alla richiesta del documento n. 12, concernente « Fascicolo personale di Francesco Vassallo trasmesso dal Comando di zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963. » (che comprende:

1) atti relativi alle infrazioni accertate dal 1956 al 1963;

2) note informative, documentazione e corrispondenza varia, relative al periodo 1956-1963. »),

di rispondere che la Commissione non può trasmettere il documento in questione, che deve formare oggetto di una più compiuta valutazione da parte della Commissione stessa che si riserva di apprezzarne l'utilizzabilità nel contesto del documento in corso di predisposizione su Vassallo;

8) - in relazione alla richiesta del documento n. 69, concernente « Prospetti dei voti di preferenza riportati dai candidati di ciascun raggruppamento politico nei singoli seggi della provincia di Palermo in occasione delle elezioni regionali del 1963, trasmesse dal Prefetto l'8 novembre 1963. »),

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino a rivolgere la richiesta alla Prefettura di Palermo da cui quei dati sono stati fatti pervenire alla Commissione;

9) - in relazione alla richiesta del documento n. 140 di cui a pag. 79 del Doc. XXIII n. 2 ter - Senato della Repubblica - V Legislatura,

di rispondere che il documento indicato alla ricordata pagina 79 del Doc. XXIII n. 2

ter - Senato della Repubblica - V Legislatura è ivi pubblicato nel suo testo integrale;

10) - *in relazione alla richiesta del doc. n. 846, concernente « Documentazione varia acquisita dalla Commissione su Michele Pantaleone. »* (che comprende:

1) *notizie stampa riguardanti l'ex deputato regionale Michele Pantaleone, riportate nel 1969 e nel 1970 da giornali siciliani e nazionali;*

2) *esposti anonimi a carico di Pantaleone pervenuti alla Commissione il 9 novembre 1970, il 22 novembre 1970, il 23 marzo 1971 e il 3 agosto 1971;*

3) *esposto del novembre 1970;*

4) *copia di atto parlamentare trasmesso da Michele Pantaleone il 13 novembre 1970;*

5) *rapporti sugli accertamenti svolti delle Questure di Palermo e di Caltanissetta, trasmessi il 26 gennaio e il 10 marzo 1971;*

6) *rapporti sugli accertamenti svolti dai Carabinieri di Palermo, trasmessi l'11 maggio 1971.),*

— di trasmettere i documenti di cui ai punti 1) e 4), nonché il rapporto sugli accertamenti svolti dalla Questura di Palermo di cui al punto 5);

— di non trasmettere il rapporto sugli accertamenti svolti dalla Questura di Caltanis-

setta di cui al punto 5), né il rapporto sugli accertamenti svolti dai Carabinieri di Palermo di cui al punto 6);

11-12) - *in relazione alle richieste della biografia Vassallo e della « Relazione su mafia e credito »:*

— di comunicare alla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino che gli atti medesimi, costituiti da appunti informali predisposti in funzione della redazione di documenti della Commissione, non possono essere inviati prima della loro concreta utilizzazione nei documenti stessi, quali saranno definitivamente approntati dall'apposito Comitato e approvati dalla Commissione.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori DE CAROLIS, SIGNORI e ROSA ed i deputati MALAGUGINI, VINEIS, NICOSIA e SGARLATA, la Commissione approva, con l'astensione del senatore Signori e del deputato Vineis, le proposte del Comitato dei Tre.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Folheri, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: La Torre, Niccolai Giuseppe, Niccolai, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE fa presente che il deputato Giuseppe Niccolai gli ha inviato un telegramma con cui chiede una rettifica del resoconto sommario della seduta del 19 febbraio 1975, con la quale sia dato pubblicamente atto che, nell'ambito delle deliberazioni adottate dalla Commissione per l'individuazione dei documenti da trasmettere, per la pubblicazione, ai Presidenti delle due Camere in allegato alla relazione sulla indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio ed alle dichiarazioni del Procuratore generale dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*, fu respinta la sua proposta tendente ad includere fra detti allegati il fascicolo del Ministero di grazia e giustizia relativo alle vicende della carcerazione dei « Rimi ».

Il PRESIDENTE, nel far presente che la proposta dal deputato Giuseppe Niccolai è stata regolarmente registrata nel processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975 e nel sottolineare che, dati i caratteri di estrema sinteticità con cui i resoconti sommari delle sedute della Commissione vengono redatti, nel contesto di essi non risultano necessariamente registrate tutte le diverse fasi del procedimento dialettico attraverso cui la Commissione approda a certe conclusioni, dichiara che, qualora il deputato

Giuseppe Niccolai insista nella sua richiesta, egli non ha alcuna difficoltà a che nel resoconto sommario della seduta odierna sia inserita una precisazione tendente a dare atto della proposta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai nella precedente seduta.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe insiste.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975 è approvato.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che l'avvocato Alberto Dall'Ora gli ha inviato in data 19 febbraio 1975 una lettera nella quale egli, dopo avere fatto riferimento alla circostanza che il signor Michele Pantaleone, a seguito della pubblicazione dello articolo apparso sul periodico *Il Settimanale* dal titolo « Il caso Pantaleone — il dossier segreto dell'Antimafia » ha sporto sia querela per diffamazione aggravata sia denuncia per ogni altro illecito eventualmente consumato, domanda in modo formale una « accurata e doverosa inchiesta al fine di accertare come possa essersi verificato un fatto così grave » quale la pubblicazione su *Il Settimanale* di un documento riservato della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che egli ha risposto all'avvocato Dall'Ora riservandosi di portare a conoscenza la sua lettera, con ogni possibile sollecitudine, alla Commissione.

Dopo alcune ulteriori osservazioni del PRESIDENTE, il quale fa rilevare la pratica impossibilità, oltre tutto, di un accertamento tendente a conoscere chi abbia avuto, nell'ambito della Commissione, la materiale disponibilità del documento in questione, tanto più che nel corso della passata legislatura non sussistevano sistemi di registrazione, come quelli posti in essere

nell'attuale, della consultazione di ogni documento effettuata da parte dei Commissari o dei funzionari, e dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA, AGRIMI e FOLLIERI e i deputati NICOSIA e TERRANOVA, la Commissione concorda nel porre agli atti la lettera dell'avvocato Dall'Ora.

Il senatore FOLLIERI suggerisce, comunque, al Presidente di pregare in via informale i Commissari che risulti abbiano consultato la scheda di Michele Pantaleone nell'attuale legislatura, di dirgli riservatamente che uso ne hanno fatto.

OMISSIS (1)

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione che la discussione generale sulla relazione conclusiva che egli ha già depositato, secondo la notizia datane a suo tempo, avrà inizio mercoledì 9 aprile alle ore 16 e che, al fine di concludere tale discussione entro il mese di aprile, o al massimo entro la prima metà di maggio, sarà opportuno concordare in via di massima un intenso calendario di lavoro, che preveda almeno tre sedute alla settimana.

Sulle dichiarazioni del Presidente intervengono brevemente il deputato NICOSIA e il senatore ADAMOLI, i quali convergono sulla opportunità che la Commissione concluda i suoi lavori prima delle ferie estive.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe illustra, quindi, alla Commissione talune proposte intese all'acquisizione di taluni documenti, ricordati in un esposto anonimo che contiene interessanti notizie sulle vicende della SOCHIMISI, esposto che egli consegna alla Commissione.

I documenti, che egli aveva già in pre-

cedenza richiesto con una lettera in data 25 settembre 1974, sono i seguenti:

— documento n. 1781, con il quale il Comune di Mazara del Vallo, in data 29 gennaio 1968, offre gratis il terreno per la costruzione dell'impianto SCAI;

— offerta n. 6/974/72 in data 6 dicembre 1966 della Garbato;

— ordine n. 21000 in data 30 luglio 1968 della SOCHIMISI alla Keller;

— contratto di vendita alla SOCHIMISI della miniera COZZO-DISI;

— documento relativo all'affare Sarp della SOCHIMISI.

Non facendosi osservazioni, tali richieste sono accolte.

Resta stabilito che i documenti di cui viene deliberata l'acquisizione saranno studiati dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, nel contesto dell'esame della vicenda Verzotto, rimanendo altresì inteso che tale decisione assorbe la richiesta, formulata dallo stesso deputato Giuseppe NICCOLAI in data 24 febbraio 1975, che la vicenda Verzotto sia posta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile 1975 alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 3 aprile 1975 in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d.r.).

SEDUTA DEL 9 APRILE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Follieri, Garavelli, Gat-
to Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i de-
putati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Maz-
zola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia,
Sgarlata e Terranova.*

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 3 aprile 1975

Su proposta del deputato TERRANOVA, la Commissione delibera l'acquisizione della documentazione concernente i procedimenti penali in corso a carico di Francesco Vassallo, e a carico dell'assessore Ciancimino, in quanto connessi a procedimenti a carico del medesimo Vassallo, nonché i procedimenti a carico del deputato Lima e del deputato Matta.

Successivamente, il senatore FOLLIERI, dopo aver osservato che lo schema di relazione conclusiva redatto dal Presidente manca della parte concernente le proposte da suggerire al Parlamento per combattere il fenomeno mafioso e che lo schema medesimo dovrà subire un necessario aggiornamento dopo l'approvazione da parte della Commissione del documento Vassallo, che l'apposito Comitato sta ancora elaborando, osserva, altresì, che non si potrà tenere un dibattito approfondito sullo schema medesimo senza che i Commissari abbiano contestualmente presenti eventuali relazioni alternative che si ritenesse di dover proporre allo schema in questione.

Ritiene, perciò, necessario che la Commissione fissi preliminarmente un termine per il deposito delle eventuali relazioni alternative e che solo successivamente si apra la discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato LA TORRE dichiara di ritenere, al contrario, che un rinvio dell'inizio della discussione generale sulla relazione costituirebbe un grave errore, in quanto, a suo avviso, solo da un dibattito generale sul documento predisposto dal Presidente potrà emergere la necessità dell'eventuale redazione di una o più relazioni alternative.

Il deputato NICOSIA si dichiara, a sua volta, favorevole ad un breve rinvio dell'inizio della discussione generale, qualora ciò sia necessario per consentire al Presidente di completare, sia pure in forma schematica, la parte del suo documento concernente le proposte da suggerire al Parlamento per combattere il fenomeno mafioso, a condizione che ciò non costituisca occasione per un ulteriore rallentamento dei lavori della Commissione.

Sul tema introdotto dai suddetti intervenuti si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Eugenio e FOLLIERI e i deputati MALAGUGINI, TERRANOVA, LA TORRE e SGARLATA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE, dopo aver chiarito la natura ed i limiti del documento da lui redatto che vuole essere esclusivamente una prima bozza di relazione conclusiva, aperta ad ogni contributo integrativo e migliorativo, sottolinea la difficoltà per lui di procedere, in tempi brevi, all'elaborazione della parte di detto documento concernente le proposte per combattere il fenomeno mafioso, elaborazione che non potrà non tenere conto di tutti gli orientamenti emersi nel dibattito in merito all'analisi politica del fenomeno stesso. D'altra parte, condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Follieri, ritiene opportuno, aderendo anche ad un sug-

gerimento formulato da ultimo dal deputato Sgarlata, che, esaurita la discussione generale — che potrebbe intanto iniziarsi ora, secondo il programma in precedenza concordato — sia fissato un termine per la presentazione delle eventuali relazioni alternative.

Si apre, quindi, la discussione generale sul documento redatto dal Presidente.

Svolge un ampio intervento il deputato NICOSIA.

Alle ore 19,30, il PRESIDENTE, aderendo ad una richiesta del deputato NICOSIA, sospende la seduta, avvertendo che la stessa sarà ripresa domani, giovedì 10 aprile 1975, alle ore 9,30, con la prosecuzione dell'intervento del deputato Nicosia.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30 di mer-

coledì 9 aprile 1975, è ripresa alle ore 9,30 di giovedì 10 aprile 1975).

Il deputato NICOSIA prosegue e conclude il suo intervento, riservandosi di illustrare nell'ulteriore corso del dibattito le sue proposte sulla concreta strutturazione della relazione in ordine a taluni particolari gruppi di argomenti.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in due sedute, che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 16 aprile 1975 alle ore 16 e giovedì 17 aprile 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,30 di giovedì 10 aprile 1975.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 APRILE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Caro-
lis, Follieri, Gatto Eugenio e Lugnano e i de-
putati: Benedetti, Gerolimetto, Grassi, Ber-
tazzi, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicosia,
Sgarlata, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 aprile 1975.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Giuseppe Niccolai, il quale si è recato in Germania con la Commissione difesa della Camera dei deputati, prega di giustificare la sua assenza dalla seduta odierna.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato NICOSIA, sciogliendo la riserva formulata nella precedente seduta, svolge taluni rilievi e proposte in ordine al-

la concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Alle ore 18,30 il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani, 17 aprile 1975, alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30 di mercoledì 16 aprile 1975, è ripresa alle ore 10 di giovedì 17 aprile 1975).

La Commissione prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il deputato LA TORRE.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 aprile 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,05 di giovedì 17 aprile 1975.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Lugnano e Signori e i deputati: Niccolai Giuseppe e Nicosia.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,30).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Carraro, De Carolis e Follieri e i deputati: Nicolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 11,15).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione si riunirà mercoledì 14 maggio 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 11,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 16 aprile 1975, e delle sedute del 23 aprile 1975 e del 7 maggio 1975, andate deserte per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE, nell'informare che il deputato Giuseppe Niccolai ha chiesto che la Commissione deliberi l'acquisizione dell'istruttoria del sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Guido Viola, depositata, secondo notizie apparse sulla stampa, il 23 aprile scorso, a conclusione delle indagini condotte sui rapporti tra la Banca Unione di Milano e l'Ente minerario siciliano, propone che la Commissione accolga tale richiesta.

(Non facendosi obiezioni, la richiesta del deputato Giuseppe Niccolai è accolta).

Viene, altresì, accolta la richiesta avanzata dal deputato NICOSIA, tendente all'acquisizione della requisitoria pronunciata dal Pubblico ministero, dottor Casini, (o, per il caso che la requisitoria medesima non sia stata stesa per iscritto, i verbali di udienza della seduta in cui fu pronunciata) al processo contro Frank Coppola per il tentato omicidio al questore Mangano, nonché del-

la sentenza che ha concluso detto processo (non appena questa risulti formalmente depositata).

La Commissione accoglie, inoltre, la proposta, formulata dal PRESIDENTE a nome del Comitato dei Tre, di inviare al Giudice istruttore del Tribunale di Firenze, che ne ha fatto richiesta, tutti i processi verbali delle deposizioni o dichiarazioni informative rese dai testi ascoltati nel corso dell'indagine condotta sul « caso Rimi », di cui è cenno alle pagine 1250-1251 della Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il PRESIDENTE, constatato che il senatore Follieri, primo iscritto a parlare, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna perché impegnato nel dibattito in sede di Commissioni riunite sul disegno di legge concernente misure per l'ordine pubblico, consente che l'intervento del senatore Follieri sia rinviato ad altra seduta.

Svolge, quindi, un ampio intervento il deputato NICCOLAI Giuseppe.

A conclusione di detto intervento, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 maggio 1975 alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lignano e Rosa e i deputati: Grassi, Bertazzi, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 14 maggio 1975.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Zuccalà ha depositato presso la Segreteria della Commissione la sua proposta di relazione nel settore dell'indagine concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupe-

facenti, nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore FOLLIERI.

A conclusione di detto intervento, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio e Lugnano e i deputati: La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 maggio 1975.

Il PRESIDENTE desidera rammentare che un elenco completo e costantemente aggiornato di tutti i documenti che pervengono alla Commissione, a seguito delle richieste di acquisizione man mano formulate dalla medesima, è depositato in Segreteria e — durante le sedute — presso il banco della Presidenza, a disposizione di chi abbia interesse a consultarlo.

Resta stabilito che il riferimento generico o tale elenco testé fatto sostituisce formalmente, per ovvie ragioni di economia di lavoro, l'indicazione analitica di ciascuno dei documenti in esso compresi.

Il PRESIDENTE propone, poi, che, accogliendosi un'istanza avanzata dal senatore ADAMOLI, iscrittosi a parlare nella seduta odierna nella discussione generale sulla relazione conclusiva, l'intervento del senatore Adamoli sia differito ad altra seduta.

La Commissione, successivamente, accogliendo una proposta formulata dal PRESIDENTE, stabilisce che il deputato Terranova sia incaricato di prendere gli opportuni contatti con la Procura della Repubblica di Palermo e con le Forze di polizia impegnate nelle indagini relative al recente omicidio del Segretario della sezione socialista di Roccamena, allo scopo di attingere ogni utile notizia che possa interessare i lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda, quindi, che la Corte costituzionale ha giudicato ammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dai Tribunali di Milano e di Torino in relazione al diniego di trasmissione di taluni atti e documenti loro opposto dalla Commissione, alla quale dovrebbe essere notificata, pertanto, nei prossimi giorni, la relativa ordinanza.

Sembra ora opportuno, ad avviso del PRESIDENTE — stanti gli stretti termini che l'articolo 25 della legge 11 marzo 1953, n. 87, fissa per la costituzione nel giudizio — che la Commissione definisca subito le varie questioni connesse ai giudizi stessi decidendo in primo luogo se costituirsi o meno negli stessi e, in caso positivo, decidendo se farsi rappresentare nei giudizi da uno dei suoi componenti o da un avvocato libero professionista, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 37 della legge suddetta.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare l'opportunità che la Commissione si costituisca in giudizio, propone che essa sia rappresentata, nei giudizi stessi, da uno dei suoi membri, al quale riguardo egli suggerirebbe il nome del deputato Terranova.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori AGRIMI e ADAMOLI e il deputato LA TORRE, la Commissione si riserva di decidere sulle questioni poste dalla pronuncia della Corte costituzionale in una prossima seduta e, per intanto, dà mandato al PRESIDENTE di informare delle questioni medesime i Presidenti delle due Camere, e di richiamare la loro attenzione sul gravissimo precedente che l'eventuale risoluzione del conflitto in senso sfavorevole rispetto alla posizione assunta dalla Commissione realizzerebbe all'interno dell'ordinamento parlamentare, rimettendo alla loro prudente discrezione la valutazione se inter-

venire o meno nel conflitto a sostegno delle tesi della Commissione.

Il deputato LA TORRE, intervenendo, quindi, sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di una maggiore frequenza delle sedute della Commissione affinché, prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, possa concludersi la fase della discussione generale e possa altresì avviarsi una prima discussione, anche informale, sulle proposte.

Il PRESIDENTE, concordando con i rilievi del deputato La Torre, propone che la scadenza del termine, entro cui i Commissari che non sono ancora intervenuti possano iscriversi a parlare nella discussione generale, sia fissato improrogabilmente alla prossima seduta e che, anche prima della conclusione della discussione generale, si concordi in via informale la costituzione di un Comitato ristretto, nel quale siano rappresentati tutti i Gruppi, perché fornisca un orientamento ai fini dell'elaborazione delle proposte e della redazione del testo articolato definitivo della relazione finale da sottoporre al voto della Commissione nel suo *plenum*.

(La Commissione approva le proposte formulate dal Presidente).

A seguito, poi, di un intervento del deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale dichiara che la Presidenza non può non censurare lo scarso impegno mostrato dai Commissari a partecipare alle sedute della Commissione,

soprattutto in questa fase conclusiva dei suoi lavori, la Commissione, accogliendo una proposta formulata dal PRESIDENTE, anche dietro un suggerimento del deputato NICOSIA, incarica lo stesso Presidente di rivolgere ai Commissari maggiormente interessati al lamentato fenomeno di scarsa presenza ai lavori della Commissione un pressante invito a partecipare ai lavori della medesima, per il tramite dei Presidenti dei rispettivi Gruppi parlamentari, cui verrà altresì inviato un prospetto statistico delle presenze dei Commissari facenti capo ai Gruppi medesimi, ragguagliato al numero complessivo delle sedute della Commissione.

Accogliendo, infine, una richiesta del deputato NICCOLAI Giuseppe, la Commissione delibera l'acquisizione di copia del rapporto o dei rapporti redatti dal Nucleo regionale di polizia tributaria, a richiesta della Procura della Repubblica di Palermo, in ordine ad accertamenti fiscali nei confronti della SpA SOCHIMISI, della SpA COZZO-DISI, nonché di altre società collegate all'EMS.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 luglio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eu-
genio e Signori e i deputati: Benedetti, La
Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giusep-
pe, Nicosia, Revelli, Riccio Pietro, Sgarla-
ta, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 26 giugno 1975.

La Commissione, dopo aver approvato una proposta del PRESIDENTE di inversione dell'ordine del giorno, esamina le questioni inerenti ai giudizi davanti alla Corte costituzionale a seguito del conflitto di attribuzione sollevato nei confronti della Commissione stessa dai Tribunali di Milano e di Torino.

Il PRESIDENTE informa la Commissione sui contatti da lui avuti con le Presidenze delle Camere, secondo il mandato conferitogli nella precedente seduta, al fine di prospettare alle medesime l'opportunità di valutare se intervenire o meno nel conflitto a sostegno delle tesi della Commissione. Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di un parere tecnico fatto predisporre dagli Uffici del Senato per incarico del Presidente del Senato, in cui la possibilità di un siffatto intervento è esclusa.

Successivamente, dopo che il PRESIDENTE ha ribadito l'opportunità che, nonostante talune perplessità espresse in proposito nella scorsa seduta dal senatore Agri-
mi, la Commissione si costituisca nei giudizi in questione, la Commissione stessa approva la proposta da lui formulata in tal senso.

Quanto, poi, alla scelta della persona che dovrà rappresentare la Commissione nei giudizi davanti alla Corte costituzionale, il

PRESIDENTE, ricordato il suo originario suggerimento di affidare tale rappresentanza al deputato Terranova, fa presente che da taluni Gruppi si è prospettata, in via breve, l'opportunità che la rappresentanza della Commissione nel conflitto abbia un connotato squisitamente tecnico e non politico.

Aderendo a questa impostazione, il PRESIDENTE propone che la Commissione affidi, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la propria difesa e rappresentanza nei giudizi a libero professionista abilitato al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori, demandandone la scelta allo stesso Presidente.

Dopo un breve intervento del deputato MALAGUGINI, che, dichiaratosi favorevole alla proposta del Presidente, rileva la necessità di un momento di riflessione collegiale da parte della Commissione non appena sarà stato notificato il testo dell'ordinanza della Corte costituzionale che ha pronunciato l'ammissibilità del conflitto, la Commissione approva la proposta del PRESIDENTE.

La Commissione, successivamente, accogliendo una richiesta del deputato NICCOLAI Giuseppe, stabilisce di acquisire il testo delle dichiarazioni rese dai partecipanti alla trasmissione televisiva « A-Z: Un fatto come e perché » andata in onda sabato 28 giugno 1975.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore ADAMOLI.

Concluso l'intervento del senatore Adamoli, il PRESIDENTE informa che hanno chiesto di iscriversi a parlare nella discussione generale sulla relazione conclusiva

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

i senatori Agrimi, Bertola, De Carolis e Lugnano e i deputati Malagugini, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che, in conformità a quanto deliberato nella seduta del 26 giugno 1975, non saranno consentite ulteriori iscrizioni a parlare nella suddetta discussione generale.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 10 luglio 1975 in due sedute, rispettivamente, alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 2 luglio 1975.

Il PRESIDENTE comunica che egli, in adempimento del mandato conferitogli nella precedente seduta, ha incaricato i professori Sandulli e De Luca di difendere e rappresentare la Commissione nei giudizi davanti alla Corte costituzionale per la risoluzione del noto conflitto di attribuzione sollevato dai Tribunali di Milano e di Torino.

La Commissione prende atto della comunicazione del Presidente.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore BERTOLA.

Si svolge, quindi, un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS ed il PRESIDENTE, ai fini della definizione del calendario dei futuri lavori.

La Commissione stabilisce che la discussione generale sulla relazione conclusiva venga improrogabilmente chiusa nella prossima settimana e che i Commissari che risultano tuttora iscritti a parlare e che non sono presenti nella seduta odierna, siano personalmente informati di tale decisione.

La Commissione, poi, preso atto dell'impegno del PRESIDENTE a depositare entro il 10 agosto 1975 il testo definitivo della sua

relazione, rielaborato tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti emersi nella discussione generale, stabilisce che eventuali relazioni alternative o proposte scritte di emendamento alla relazione suddetta siano depositate entro il 20 settembre 1975.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che del calendario dei lavori testé fissato sia data pubblica notizia nel comunicato ufficiale che sarà diramato alla fine della seduta.

(Così rimane stabilito).

Resta, poi, inteso, accogliendosi una proposta del PRESIDENTE in tal senso, che, a partire dalla prossima settimana, si svolgerà una serie di incontri informali con la partecipazione di tutti i Commissari che intendono intervenire, al fine di individuare i singoli temi in ordine ai quali potrebbero concretarsi le proposte che la Commissione, in adempimento alla legge istitutiva, dovrà formulare a conclusione dei suoi lavori.

Successivamente il deputato TERRANOVA riferisce alla Commissione sulle notizie da lui raccolte in merito all'uccisione del sindacalista Calogero Morreale, nel corso del recente sopralluogo da lui effettuato secondo il mandato conferitogli dalla Commissione stessa nella seduta del 26 giugno 1975.

La Commissione, infine, decide di convocare la seduta pomeridiana indetta per le ore 17 di oggi e di ritornare a riunirsi mercoledì 16 luglio 1975 in due sedute che avranno inizio, rispettivamente, alle ore 9,30 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975
(ANTIMERIDIANA)**

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Carraro, Cifarelli, De Carolis, Follieri,
Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputa-
ti: Benedetti, Niccolai Giuseppe e Terra-
nova.*

Aperta la seduta alle ore 10,50, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 10 luglio 1975

La Commissione, accogliendo una proposta del deputato NICOSIA, stabilisce che, allo scopo di consentire ai Commissari deputati di partecipare alla discussione di im-

portanti disegni di legge all'esame della Camera dei deputati, la seduta antimeridiana odierna non abbia più luogo.

Il PRESIDENTE sottolinea che resta, peraltro, confermata la convocazione della seduta pomeridiana della Commissione indetta per oggi alle ore 17, durante la quale, come già concordato, sarà proseguita e conclusa la discussione generale sulla relazione conclusiva.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975
(POMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, Cifarelli, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,20, il PRESIDENTE comunica alla Commissione che gli è pervenuta una lettera del deputato Giuseppe Niccolai, lettera della quale fa dare lettura, nella quale si dà un negativo giudizio sulla diffusione data dalla stampa del contenuto della proposta di relazione del senatore Zuccalà sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti nonché dei rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

Il deputato NICOSIA, associandosi alle critiche espresse nella lettera del deputato Giuseppe Niccolai, propone che la Commissione manifesti pubblicamente il proprio disappunto e richiami il senatore Zuccalà ad una più rigorosa osservanza dell'obbligo del segreto in ordine ad una bozza di relazione di cui la Commissione non ha ancora potuto prendere conoscenza.

Il PRESIDENTE, ricordato di aver dato comunicazione alla Commissione, nella seduta del 21 maggio 1975, dell'avvenuto deposito in Segreteria della proposta di relazione del senatore Zuccalà, che, perciò, a partire da quella data doveva considerarsi a disposizione dei Commissari, assicura che nel resoconto ufficiale della seduta odierna risulterà che la Commissione ha preso atto di taluni rilievi critici formulati dai deputati Giuseppe Niccolai e Nicosia in ordine alla diffusione, data dalla stampa, del contenuto della proposta di relazione del senatore Zuccalà, avvenuta prima che la Com-

missione potesse svolgere sulla proposta medesima il necessario dibattito.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolgono ampi interventi i deputati TERRANOVA, MALAGUGINI e SGARLATA.

Al termine dell'intervento del deputato Sgarlata, il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che, stante l'assenza dei senatori Agrimi, De Carolis e Lugnano e dei deputati Patriarca, Revelli e Vineis i quali si erano iscritti a parlare, si intende che i medesimi vi abbiano rinunciato, dichiara chiusa la discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato NICOSIA, svolge, quindi, taluni rilievi e proposte in ordine alla concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella giornata di domani, giovedì 17 luglio 1975, si terranno gli incontri informali tra tutti i Commissari che intendano intervenire al fine di individuare singoli temi in ordine ai quali potrebbero concretarsi le proposte che la Commissione dovrà formulare al termine dei suoi lavori, conferma che il testo della propria bozza di relazione, nella stesura definitiva, che si sforzerà di tener conto delle osservazioni emerse da varie parti nel corso della discussione generale, sarà depositato il 10 agosto 1975. La distribuzione di detto testo ai Gruppi avverrà, invece, per motivi di carattere tecnico, in un momento successivo.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che, non avendo il professor De Luca potuto accettare, per ragioni professionali, l'incarico di rappresentare la Commissione nei noti giu-

dizi per conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, egli, in ottemperanza del mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 2 luglio 1975, si riserva di scegliere un altro avvocato particolarmente esperto in diritto processuale penale da affiancare al professor Sandulli.

Il PRESIDENTE toglie, infine, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Cifarelli e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle due sedute del 16 luglio 1975.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che la discussione davanti alla Corte costituzionale dei noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi nei confronti della Commissione dai Tribunali di Milano e di Torino avrà luogo l'8 ottobre 1975, comunica di aver incaricato in via definitiva — in esecuzione della deliberazione adottata dalla Commissione stessa nella seduta del 2 luglio 1975 — i professori avvocati Sandulli e Pisapia di rappresentare e difendere la Commissione nei giudizi in questione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che in una riunione informale, che si è tenuta il 18 settembre 1975, e alla quale sono stati invitati tutti i Commissari, si è convenuto di impegnare alcuni di essi ad elaborare il testo delle proposte che dovrebbero essere calate nella relazione conclusiva e si è concordato di proporre alla Commissione, al fine di assicurare la conclusione dei lavori della medesima entro il corrente anno, l'attuazione di un calendario articolato nei seguenti termini:

- entro il 15 ottobre dovrebbe avvenire il deposito delle proposte delle eventuali relazioni alternative e degli emendamenti allo schema di relazione predisposto dal Presidente;
- entro il 31 ottobre dovrebbe chiudersi la discussione sulle proposte;
- entro il 15 novembre dovrebbe intervenire l'approvazione del testo della rela-

zione e degli altri testi ad essa allegati da inviare al Parlamento;

- entro il 30 novembre dovrebbe intervenire la decisione sui documenti della Commissione da rendere pubblici.

Il mese di dicembre potrebbe essere così dedicato alla trascrizione dattilografica del materiale che potrà, poi, essere entro la fine dell'anno consegnato ai Presidente delle due Camere.

La Commissione concorda sul calendario testé delineato dal Presidente.

Successivamente, il deputato TERRANOVA riferisce brevemente sullo svolgimento dell'incarico, affidatogli in via breve dal Presidente, inteso all'accertamento, presso la Procura della Repubblica di Palermo, del carattere del documento, recentemente trasmesso da quell'Ufficio, in merito alla questione della fusione della società COZZODISI con la società SOCHIMISI.

Il deputato TERRANOVA riferisce che il Procuratore aggiunto dottor Martorana, che in questo periodo regge la Procura della Repubblica di Palermo, gli ha dichiarato che il vincolo del segreto istruttorio apposto sul documento in questione si riferisce allo stato in cui si trova attualmente il processo e che l'esistenza del vincolo non pregiudica la facoltà del Presidente e dei componenti la Commissione di prendere visione del documento stesso, naturalmente a condizione che il segreto istruttorio venga mantenuto anche dalla Commissione fino a quando esso permanga nell'ambito del relativo procedimento penale.

Il PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione del deputato Terranova, avverte, quindi, che i Commissari che desiderino prendere visione del documento in questione potranno farlo, previo l'impegno a non renderlo pubblico. Dei Commissari che con-

sulteranno il documento stesso verrà presa nota nominativa.

(Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la sedu-

ta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 17.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1975
(ANTIMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 24 settembre 1975.

La Commissione inizia la discussione preliminare sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso. Il deputato LA TORRE svolge un ampio intervento, illustrando talune proposte da lui formulate insieme al senatore AGRIMI, concernenti l'adozione di misure suscettibili di incidere radicalmente nelle strutture socio-economiche siciliane.

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che il deputato La Torre ha fatto precedere l'illustrazione delle sue proposte da una serie di valutazioni che, a suo avviso, non dovrebbero formare oggetto della odierna discussione, potendo eventualmente trovare la loro collocazione nelle considerazioni che la parte politica del deputato La Torre intendrà formulare in appendice alla relazione conclusiva, propone che la discussione introdotta dall'intervento del deputato La Torre sia strettamente limitata alla sola parte di questo concernente le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

La Commissione concorda con l'impostazione testè suggerita dal Presidente.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI,

BERTOLA, ADAMOLI e AGRIMI ed i deputati NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La Commissione discute, poi, brevemente sull'ordine dei futuri lavori.

Dopo che il PRESIDENTE ha confermato — replicando al deputato Giuseppe Niccolai — il suo fermo intendimento di far concludere i lavori della Commissione entro il corrente anno, pur ravvisando l'opportunità di eventuali aggiustamenti dei tempi intermedi già fissati per le diverse tappe attraverso cui dovrebbero articolarsi i lavori della Commissione in vista della conclusione dei medesimi nel rispetto del termine suddetto — la Commissione concorda sulle proposte formulate dal deputato MALAGUGINI, secondo cui entro il termine massimo di giovedì della prossima settimana, i Commissari che ne hanno interesse dovranno produrre eventuali osservazioni, controproposte od integrazioni ai diversi documenti concernenti le diverse proposte da formulare al Parlamento che sono state già elaborate e messe a disposizione; tali osservazioni, controproposte od integrazioni dovranno essere poste immediatamente a disposizione di tutti i Commissari in modo che, a partire dalla settimana successiva, la Commissione possa, magari attraverso un ritmo assai serrato di sedute, passare all'esame concreto dei diversi documenti e alla votazione degli stessi.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1975
(POMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Folheri, Lugnano, Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, la Commissione prosegue nella discussione preliminare sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

Svolge un ampio intervento il deputato TERRANOVA, il quale illustra talune sue proposte per una riforma del sistema attuale delle misure di prevenzione nei confronti di indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa la discussione preliminare sulle proposte suddette, rinviando alla prossima seduta l'inizio della discussione organica che si incentrerà su un documento da lui elaborato.

Successivamente, il PRESIDENTE riferisce sulla sentenza con la quale la Corte costituzionale ha deciso i noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi dai Tribunali di Milano e di Torino nei confronti della Commissione, esprimendo la sua piena soddisfazione per le motivazioni con le quali la Corte ha confermato che la Commissione stessa, in funzione delle sue finalità istituzionali, disponeva e dispone del regime di pubblicità o di segretezza degli atti o documenti da essa direttamente formati o disposti secondo i propri metodi di lavoro.

Soffermandosi ad illustrare, poi, la parte del dispositivo della suddetta sentenza che afferma, viceversa, l'obbligo della Commissione di trasmettere gli altri atti o documen-

ti in suo possesso che, a norma di legge, non siano coperti all'origine da segreto o siano coperti da segreto non opponibile all'Autorità giudiziaria penale, ed ha, in conseguenza, annullato le lettere con cui la Commissione aveva opposto ai Tribunali di Milano e di Torino il suo diniego limitatamente al rilascio dei documenti classificabili nella seconda categoria, il PRESIDENTE — pur manifestando le sue perplessità circa l'effettiva sussistenza di un conflitto in relazione al diniego di trasmissione dei documenti medesimi che, essendo stati tutti formati da Autorità diverse dalla Commissione, avrebbero potuto essere acquisiti presso quelle Autorità senza che il diniego opposto dalla Commissione medesima vi frapponesse un insormontabile ostacolo — osserva non esservi dubbio che l'annullamento disposto dalla sentenza della Corte costituzionale, ripristinando la situazione di fatto e di diritto esistente al momento delle richieste dei giudici di Milano e di Torino, renda necessaria una nuova formale deliberazione della Commissione stessa sulle richieste medesime, sia pure col vincolo delle motivazioni alla stregua delle quali la Corte ha disposto quell'annullamento.

Nel fare, poi, rilevare che l'annullamento del rifiuto della Commissione di trasmettere i documenti in questione sembra essere stato disposto unicamente con riferimento alle motivazioni originariamente addotte dalla Commissione medesima e ritenute non fondate dalla Corte, laddove il rifiuto della trasmissione di quegli stessi atti potrebbe continuare a ritenersi pienamente legittimo alla stregua di altre motivazioni esplicitate dalla Corte in altri punti della stessa sentenza, il PRESIDENTE propone che, allo scopo di evitare inutili polemiche circa pre-

tese inosservanze da parte della Commissione delle statuizioni della Corte, la Commissione stessa trasmetta i documenti medesimi chiarendo nelle lettere di trasmissione i motivi di prudente opportunità che a ciò la inducono.

Il PRESIDENTE, nel far notare, infine, che la Corte costituzionale ha ribadito che dai documenti, rispetto a cui è stato affermato l'obbligo della Commissione di trasmetterli, restano pur sempre esclusi eventuali atti, in essi inseriti, ma formati dietro specifica richiesta della Commissione e ad essa rivolti, propone che la ricognizione di tali atti sia effettuata direttamente da lui con l'assistenza dell'apposito Comitato dei Tre.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il deputato TERRANOVA (il quale desidera sia sottolineato che il comportamento della Commissione, quale suggerito dal Presidente, corrisponde ad una esigenza di pratica opportunità che non fa venire meno la questione di principio), il senatore AGRIMI (che critica la premessa su cui la sentenza poggia e cioè la configurabilità stessa di un conflitto, a suo avviso inammissibile, fra l'Autorità giudiziaria ed una Commissione parlamentare d'inchiesta) nonché il deputato VINEIS (il quale invita a meditare sulle conseguenze abnormi cui può portare la decisione della Corte di annullare atti non legislativi del Parlamento, e sollecita l'interessamento delle Presidenze delle Camere perché stimolino una riflessione critica sul problema), la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE desidera, poi, richiamare l'attenzione della Commissione sulla delicata questione originata da una serie di doglianze mosse alla Presidenza da alcuni privati cittadini che si sono variamente sentiti lesi nella loro onorabilità personale da alcuni riferimenti al loro operato o alla loro personalità contenuti nelle relazioni fin qui pubblicate.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame di tali doglianze — pervenute in numero piuttosto cospicuo subito dopo la pubblicazione delle relazioni settoriali nella passata le-

gislatura — fu differito dalla precedente Presidenza al momento della conclusione dei lavori della Commissione, sicché spetta a questa, ora, definire quale debba essere la linea da seguire in proposito.

Il PRESIDENTE, mentre dichiara di non aver alcun dubbio sulla necessità che ogni ragione esposta da chi invoca la tutela della sua onorabilità personale, soprattutto nei confronti di affermazioni contenute in atti parlamentari che non potrebbero essere sindacati in alcuna sede giurisdizionale, debba essere attentamente valutata, rileva che, però, un'istruttoria collegiale della Commissione su tutti i reclami presentati rischierebbe di prolungare in misura notevole i lavori della medesima.

Ritiene, perciò, opportuno che la Commissione incarichi di ciò il deputato Terranova — che per la sua peculiare preparazione di magistrato e per il suo riconosciuto senso di responsabilità e di equilibrio offre le più solide garanzie per lo svolgimento imparziale di un compito così delicato — impegnandolo a riferire entro un tempo brevissimo alla Commissione sulla fondatezza dei diversi reclami ed a proporre le decisioni da adottare al riguardo.

(Non facendosi obiezioni, resta così stabilito).

Il PRESIDENTE dà, quindi, lettura di una lettera con cui il Capo della Segreteria, dottor Giannuzzi, gli denuncia di aver constatato, su segnalazione del dottor Corradini, la mancanza nel documento n. 844 dell'atto contrassegnato col numero di protocollo 1100, atto che, come risulta dal relativo registro, consiste in un promemoria di sintesi delle notizie risultanti dagli altri atti raccolti nel documento n. 844, redatto in data 10 dicembre 1970 dal collaboratore della Commissione generale Dus.

Nella lettera, il dottor Giannuzzi informa anche che le indagini da lui immediatamente disposte nei confronti dei sottufficiali addetti all'archivio, che avevano registrato la presa e la dismissione in carico del documento nei giorni immediatamente precedenti a quello della segnalazione del dottor Corradini, non hanno sortito alcun esito.

Poiché i sottufficiali suddetti hanno espresso il dubbio che il citato atto n. 1100 possa essere stato inavvertitamente confuso tra gli atti di altro documento consultato contestualmente, il dottor Giannuzzi comunica di aver avviato indagini anche in tale direzione: sull'esito di tali indagini — che sono ancora in corso, dato l'enorme numero di documenti in cui teoricamente l'atto in questione potrebbe essere accidentalmente trasmigrato — egli si riserva di riferire al più presto.

Dopo una breve precisazione del deputato Giuseppe NICCOLAI, che desidera sia dato atto che fu lui a far notare al dottor Corradini la mancanza nel documento n. 844 dell'atto contrassegnato col n. 1100, il PRESIDENTE (traendo spunto da una osservazione contenuta nella lettera del dottor Giannuzzi, secondo cui la ricostruzione dell'atto n. 1100 non dovrebbe essere difficile, tenuto conto che tutti gli atti utilizzati per la sua redazione risultano integralmente conservati nel documento n. 844) chiede alla Commissione se essa preferisce che, nelle more della ricerca dell'atto n. 1100, si affidi al collaboratore della Commissione, colonnello Centrone, l'incarico di ricostruire l'atto

medesimo, allo scopo di agevolare la finalità per cui esso era stato originariamente redatto — comodità di consultazione degli altri atti in esso sinotticamente riassunti — oppure si faccia ufficialmente constare la momentanea scomparsa dell'atto stesso dal contesto del documento n. 844.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione concorda col suggerimento del PRESIDENTE di incaricare il colonnello Centrone di ricostruire l'atto n. 1100 con la utilizzazione di tutti gli atti conservati nel documento n. 844. Nelle more della ricerca dell'originario atto n. 1100, l'atto ricostruito sarà inserito, unitamente ad un estratto del processo verbale della presente seduta, nel suddetto documento n. 844.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 13 novembre 1975 in due sedute, rispettivamente, alle ore 10 e 17, e venerdì 14 novembre 1975 alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1975
(ANTIMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Riccio Pietro, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 ottobre 1975

La Commissione inizia la discussione organica delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause

Il PRESIDENTE illustra un suo documento che contempla, in 9 punti, un'articolata serie di proposte concernenti l'effettuazione di interventi suscettibili di incidere sulle strutture socio-economiche siciliane

(Il testo di tale documento è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

In ordine al primo punto del documento si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, NICCOLAI Giuseppe e RICCIO Pietro e i senatori BERTOLA e FOLLIERI.

Al termine del dibattito, viene accolto un suggerimento del deputato MALAGUGINI tendente a modificare, nella lettera b) del punto 1), la parola « assessore » con quella « assessorato », mentre non viene accolta una proposta del deputato NICCOLAI Giuseppe tendente ad inserire, nel contesto del punto 1), talune proposte tendenti ad attri-

(1) Vedi pag 1079 e segg, (e testo stenografico della discussione sulle proposte da formulare al Parlamento, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pagg 1069 e segg (N d r.)

buire al Potere Esecutivo della Regione siciliana maggiore autonomia nei confronti del Legislativo, facendo così venir meno una delle cause fondamentali della instabilità politica delle istituzioni siciliane, radice prima — ad avviso dello stesso deputato Giuseppe Niccolai — della proliferazione della mafia.

La Commissione concorda, quindi, sulla formulazione del punto 1), emendato secondo il suggerimento del deputato MALAGUGINI

Il deputato NICCOLAI Giuseppe dichiara sin da ora di non condividere l'impostazione globale del documento del Presidente che ritiene derivi da un'analisi politicamente inaccettabile del fenomeno mafioso, e di riservarsi di formulare autonome proposte in un documento di minoranza.

La Commissione procede, quindi, all'esame del punto 2) del documento del Presidente.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, LA TORRE, MAZZOLA e VINEIS e i senatori BERTOLA, FOLLIERI, AGRIMI e ADAMOLI — dibattito che si incentra sul problema dei rapporti fra l'intervento del Parlamento nazionale e l'autonoma elaborazione da parte della Regione del proprio piano economico di sviluppo — la Commissione concorda nel suggerire al Presidente l'opportunità di riformulare le proposte di cui alle lettere b) e c), che dovrebbero essere invertite nella loro sequenza logica, tenendo conto dei rilievi emersi nel dibattito circa la necessità di ispirare le proposte relative ad una linea quanto più possibile rispettosa dell'autonomia regionale

Il PRESIDENTE si riserva di comunica-

re nel pomeriggio la nuova formulazione delle proposte di cui alle lettere *b*) e *c*), mentre la Commissione concorda sulle restanti parti del punto 2), modificando, peraltro, la locuzione contenuta nell'ultima riga della lettera *d*) « sia dispensato dal versare » con quella « sia autorizzato a sospendere » e dando mandato al Presidente di studiare la formulazione di una proposta integrativa, secondo cui gli interessi maturati sui fondi stanziati alla Regione e da questa non impiegati dovrebbero essere necessariamente utilizzati ai fini della realizzazione del piano di sviluppo.

Dopo un ulteriore dibattito nel quale intervengono i deputati LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, viene accolto, quindi, in linea di massima, il punto 3) del documento del Presidente, che lo stesso PRESIDENTE, accettando un suggerimento del deputato LA TORRE, si impegna a riformulare, integrandolo col riferimento alla esigenza che il sistema delle partecipazioni statali si impegni a contribuire — mettendo a disposizione della Regione il suo patrimonio tecnico e scientifico in uno spirito di aperta e leale collaborazione — ad un'azione di risanamento dell'apparato produttivo industriale esistente in Sicilia.

Il PRESIDENTE dichiara che egli, nella rielaborazione del punto 3), cercherà anche di studiare una formula che corrisponda all'esigenza, vivamente sottolineata dal deputato Giuseppe NICCOLAI, che il risanamento produttivo sia finalizzato essenzialmente al risanamento morale della vita amministrativa ed economica siciliana.

Si passa, poi, all'esame del punto 4).

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe e RICCIO Pietro e il senatore ADAMOLI, la Commissione approva, in linea di massima, il suddetto punto 4), che il PRESIDENTE si impegna a riformulare tenendo conto dei suggerimenti dati nel dibattito dal senatore ADAMOLI (il quale ha fatto rilevare come la scandalosa intermediazione parassitaria delle esattorie sia un problema di natura nazionale che, se pure presenta aspetti di

particolare gravità in Sicilia, non riguarda solo la Sicilia) e dal deputato NICCOLAI Giuseppe (il quale ha sottolineato la necessità che si tengano nel debito conto gli interessanti elementi denunciati, a proposito del problema delle esattorie, dal ministro Visentini nel dibattito in corso alla Camera dei deputati sulla cosiddetta « miniriforma » tributaria).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta per consentire la distribuzione a tutti i Commissari di una nuova formulazione del testo delle proposte elaborate dal deputato TERRANOVA per una revisione dell'attuale sistema delle misure di prevenzione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 12,50).

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 5) dello schema del Presidente.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore ADAMOLI e i deputati LA TORRE, VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva, in linea di massima, il punto 5) con l'introduzione di una modifica alla lettera *a*) nel senso che la riconduzione dei contratti agrari ai tipi previsti dalla legge non dovrebbe limitarsi ai soli contratti d'affitto, ma estendersi a tutti quei contratti che conferiscono il godimento personale dei fondi rustici, mentre il PRESIDENTE si impegna ad una riformulazione generale del punto 5) che, sulla base di quanto suggerito dal deputato VINEIS, tenga conto della normativa comunitaria in materia, e fissi indicazioni più precise circa la revisione delle norme concernenti le Casse mutue, tenendo conto dei rilievi formulati in particolare dal deputato LA TORRE.

Il PRESIDENTE, toglie, quindi, la seduta rinviando il seguito della discussione alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**TESTO DELLE PROPOSTE CONCERNENTI L'EFFETTUAZIONE
DI INTERVENTI SUSCETTIBILI DI INCIDERE SULLE STRUTTURE
SOCIO-ECONOMICHE SICILIANE FORMULATE DAL PRESIDENTE**

1) - a) Per dare nuovo slancio all'*autonomia siciliana*, nel suo significato originario, è anzitutto opportuno che lo Stato emani le norme di attuazione dello Statuto regionale e riveda quelle già emanate, in modo da permettere alla Regione l'uso autonomo e completo dei poteri che le spettano, ciò soprattutto in alcuni settori, come quelli del prelievo fiscale, delle scuole e del lavoro

b) Bisognerebbe, correlativamente, che la Regione siciliana rivedesse in profondità la struttura della sua organizzazione amministrativa, attuando un efficace decentramento sia verso gli Organi della amministrazione regionale periferica, sia nei confronti degli altri Enti locali, quali i Comuni e le Provincie. In particolare, le competenze degli assessori dovrebbero essere in parte decentrate a favore di Enti ed uffici periferici.

2) Nel quadro delle proposte dirette a dare uno sbocco positivo alle *istanze economiche e sociali del popolo siciliano*, sarebbe opportuno procedere alla ristrutturazione degli interventi finanziari dello Stato nei confronti della Regione, previsti dall'articolo 38 dello Statuto:

a) in primo luogo si dovrebbe modificare l'articolo 38 dello Statuto, nel senso di sopprimere la limitazione, oggi prevista dalla norma suddetta, secondo la quale il fondo di solidarietà nazionale dello Stato deve essere impiegato « nell'esecuzione di lavori pubblici »;

b) inoltre, al momento della scadenza dell'attuale legge di finanziamento (31 dicembre 1976), la Regione dovrebbe presentare al Parlamento un piano economico di sviluppo e il Parlamento dovrebbe approvarlo con un apposito provvedimento legislativo

che coordinasse, altresì, col piano gli interventi statali nell'Isola;

c) sarebbe opportuno, altresì, rivedere i criteri di determinazione dell'entità dei contributi, sganciando la sua quantificazione dal parametro di un'entrata tributaria e prevedendo un meccanismo della spesa pubblica dell'Isola, che parta da una valutazione dei concreti bisogni della società siciliana, e che serva quindi a colmare effettivamente i divari esistenti tra il suo sviluppo e quello della società nazionale,

d) sarebbe, infine, necessario ottenere che le leggi di finanziamento vengano approvate con sollecitudine, e che i fondi stanziati siano ratealmente versati alla Regione, con la previsione, peraltro, che quando le giacenze superino un certo ammontare, lo Stato sia dispensato dal versare la quota successiva.

3) Per una lotta alla mafia, attraverso lo sviluppo socio-economico della Regione, sarebbe necessario mettere in moto un processo di *industrializzazione* che dovrebbe essere imperniato su una programmazione che abbracciasse gli investimenti produttivi, le infrastrutture ed anche la scuola e l'addestramento professionale.

A questo fine, le partecipazioni statali dovrebbero aumentare e modificare il loro impegno in Sicilia, per tendere ad una piena utilizzazione delle risorse siciliane dei settori dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera.

4) Per prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose nel settore delle esattorie, dovrebbe avere notevole efficacia la legge in corso di approvazione, sia nella parte in cui rivede gli aggi esattoriali, sia nella parte in cui consente al contribuente di versare

direttamente i tributi, senza il tramite degli esattori. A questo provvedimento, peraltro, sarebbe opportuno affiancare per la Sicilia una misura legislativa che affidi la funzione esattoriale soltanto alle banche pubbliche, o a consorzi di banche, in cui quelle pubbliche abbiano la maggioranza del capitale sociale.

5) *Le strutture rurali* dovrebbero essere rinnovate in modo da prevenire ogni possibilità di intermediazioni mafiose. A questo fine, oltre ad una politica di sostegno alla formazione di autonome imprese contadine tecnicamente ed economicamente autosufficienti, sarebbe necessario:

a) rivedere il regime degli affitti dei fondi rustici, in modo da ricondurre tutti i contratti agrari ai tipi previsti dalla legislazione vigente e da eliminare le convenzioni anomale che ancora sopravvivono;

b) favorire e potenziare, attraverso incentivi e facilitazioni, la cooperazione agricola, e cioè la formazione di cooperative o di altri tipi di associazione fra contadini allo scopo di permettere che gli stessi intervengano direttamente e senza subire intermediazioni nel processo di trasformazione e di distribuzione dei prodotti della terra;

c) rivedere le norme concernenti l'Ente di riforma, gli ammassi volontari, le Casse mutue, i contributi per i miglioramenti fondiari e agrari, in modo da eliminare quelle frange di discrezionalità che possono creare l'opportunità di inserimenti mafiosi.

Inoltre, nel particolare settore dell'*irrigazione*, sarebbe in primo luogo auspicabile assoggettare tutte le acque dell'Isola ad un regime pubblico, così da impedire che la proprietà privata dell'acqua, nei luoghi in cui ancora esiste, diventi strumento di ricatto o di sopraffazione. Peraltro, per assicurare la gestione e la distribuzione delle acque ai fini dell'irrigazione, converrebbe smantellare gli attuali consorzi, che si sono rivelati fertili terreni di cultura della mafia, e sostituirli con enti di gestione costituiti da consorzi dei Comuni interessati alle singole zone.

6) *Nel settore dei mercati all'ingrosso*, sarebbe necessario:

a) procedere anzitutto ad una riforma della legge sui mercati all'ingrosso, soprattutto allo scopo di impedire gli inserimenti e le sopraffazioni mafiose. La legge, in particolare, dovrebbe:

1) modellare su quelli richiesti per i mediatori i requisiti per l'iscrizione negli albi (sia degli operatori che dei loro dipendenti), in particolare prescrivendo il possesso del certificato di buona condotta ed escludendo coloro che siano stati condannati per determinati delitti o che comunque abbiano riportato una pena superiore a due anni di reclusione, per delitto non colposo, o che siano soggetti a misure di prevenzione;

2) prevedere la sospensione dell'iscrizione nei confronti di chi sia sottoposto a procedimento penale per i delitti di cui al numero precedente;

3) vietare l'iscrizione negli albi di più persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, l'assegnazione di posteggi a familiari dei titolari di altri posteggi, la cessione dei posteggi, salvo che per eredità, al coniuge ed ai parenti entro il terzo grado e, infine, l'iscrizione in più di un albo della stessa persona o dei suoi familiari;

4) dare la preferenza alla forma di vendita all'asta pubblica;

5) stabilire obbligatoriamente la revisione annuale degli albi, strutturare diversamente le commissioni di mercato, nel senso di sburocratizzarle e di dimezzarne il numero dei componenti, rendere più articolato l'intervento disciplinare, con la previsione di sanzioni pecuniarie, prima della sospensione dall'albo.

b) Al momento della scadenza delle concessioni, sarebbe necessario procedere alle nuove assegnazioni con criteri di particolare oculatezza, in modo da escludere coloro che abbiano precedenti penali o che siano stati assoggettati a misure di prevenzione, così da eliminare qualsiasi forma di sub concessione.

c) Fino all'approvazione della nuova legge dovrebbero essere seguiti criteri di

massimo rigore nella costituzione delle commissioni di mercato, soprattutto allo scopo di includervi soltanto persone di specchiata condotta.

d) Sarebbe anche auspicabile che vengano applicate con severità le norme vigenti, per quanto riguarda il tesseramento degli operai, il loro controllo, l'accertamento delle merci introdotte nei mercati.

e) Sarebbe, infine, opportuna un'opera di ampliamento e di ammodernamento dei mercati all'ingrosso esistenti a Palermo e nelle zone limitrofe.

7) Per quanto riguarda *la scuola*, è anzitutto innegabile che la recente riforma, attuata su piano nazionale, facendo leva sulla partecipazione di tutti alla gestione scolastica, costituisce un valido sistema per combattere in Sicilia il clientelismo e le possibili distorsioni di tipo mafioso.

Ma altre riforme ed altri interventi sarebbero necessari ed opportuni.

a) In nessun campo, come in quello scolastico, è indispensabile, da un lato, emanare prontamente le norme di attuazione dello Statuto regionale e, dall'altro, limitare al massimo i poteri dell'assessore alla pubblica istruzione con un conseguente, opportuno decentramento delle sue funzioni.

b) Per quanto, poi, attiene all'organizzazione scolastica, occorre anzitutto eliminare completamente le residue scuole sussidiarie, istituite nelle zone rurali della Sicilia, che, invece di risolvere hanno finito con l'aggravare il problema dell'isolamento culturale della popolazione contadina. Bisogna, poi, ridurre gli istituti, sopprimendo quelli sorti con finalità puramente speculative e ricondurre sotto la vigilanza dei provveditori tutti gli istituti di istruzione secondaria e le scuole elementari parificate.

c) Sarebbero necessarie incisive misure nel settore dell'assistenza scolastica e sarebbe, in particolare, urgente generalizzare la gratuità dei trasporti urbani ed extraurbani per i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo.

d) Per ciò che riguarda il personale, la Regione dovrebbe adottare per le operazioni relative alla scelta, all'assegnazione

delle sedi, e alla nomina degli insegnanti, le stesse regole adottate dallo Stato; così come sarebbe necessario provvedere all'aggiornamento e alla definizione dello stato giuridico degli insegnanti assunti dalla Regione senza un'intesa con i provveditori agli studi. Sarebbero, inoltre, estremamente utili corsi di aggiornamento e qualificazione degli insegnanti (maestri e professori).

e) Per un collegamento della scuola col mondo del lavoro, sarebbe opportuno che la Regione organizzasse corsi di specializzazione, di aggiornamento, di recupero e di completamento dell'istruzione di base.

f) Sarebbe necessario, infine, impegnarsi a fondo per migliorare lo stato dell'edilizia scolastica in Sicilia. Se non è possibile predisporre un piano generale di edilizia scolastica in applicazione delle leggi nazionali in materia, occorre snellire le procedure di esproprio dei suoli, apprestare una serie di progetti-tipo, concentrare in un unico organismo, anche a carattere collegiale, la concessione di visti e approvazioni, mettere infine a disposizione degli enti interessati i fondi necessari per la realizzazione effettiva delle opere.

8) *Nel settore del credito*, le due principali disfunzioni a cui bisogna porre riparo sono costituite dall'altissimo costo che il credito ha in Sicilia e dall'enorme divario esistente tra le assegnazioni e le richieste, con la conseguente possibilità di interventi e mediazioni mafiose.

I due fenomeni, come è evidente, sono collegati tra loro e trovano una delle loro cause nel fatto che in molti comuni siciliani operano soltanto piccole banche e casse rurali, che, essendo costrette a pagare sensibili tassi di risconto ai maggiori istituti bancari, finiscono con l'imporre ai loro clienti (in particolare contadini) interessi molto elevati, anche per crediti di piccolo importo e di limitata durata.

Sulla base di queste premesse, si potrebbero formulare le seguenti proposte:

a) Il comitato regionale del credito dovrebbe regolare i rapporti di risconto tra casse rurali ed altri istituti bancari, in mo-

do da provocare una diminuzione dei tassi di interesse.

b) Si dovrebbe anche pretendere l'applicazione rigorosa delle norme di legge vigenti, sia per quanto riguarda il richiamo della Cassa di risparmio ad una prudente gestione del credito nel rigoroso rispetto delle sue finalità istituzionali, sia per quanto attiene, in genere, all'obbligo — da far valere nei confronti di tutte le banche operanti in Sicilia — di non concedere prestiti a persone che non abbiano idonee qualità morali, e quindi a persone sospette di appartenere ad associazioni mafiose. Sempre a questo scopo sarebbe necessaria una revisione della legislazione statale e regionale sul credito agevolato, per impedire che le banche manovrino le risorse pubbliche verso obiettivi estranei allo sviluppo produttivo.

c) Sempre per evitare possibili incrostaioni di potere e conseguenti favoritismi, sarebbe necessario il puntuale rispetto delle norme vigenti circa il rinnovo dei consigli di amministrazione dei grandi istituti bancari che operano in Sicilia, e sarebbe anche opportuno prevedere che non possano esservi nominate persone che non siano cessate da almeno un anno da cariche politiche. In questa stessa prospettiva, sarebbe consigliabile un più frequente avvicendamento del personale, anche all'interno dei singoli istituti, e sarebbe opportuno non assegnare agli sportelli delle zone dove maggiore è la presenza della mafia, persone native del posto.

d) Si può, infine, suggerire che l'Ispetto-

rato per il credito della Banca d'Italia eserciti maggiori e più incisivi controlli sul traffico dell'oro, e cioè su operazioni che possono collegarsi al traffico degli stupefacenti su scala internazionale.

9) *Nel settore urbanistico*, la Regione, a cui spetta in materia una competenza esclusiva, dovrebbe prendere l'iniziativa di una riforma che faccia perno su tre punti:

a) sulla formazione di un piano urbanistico regionale che si articoli in comprensori comunali di dimensioni non rilevanti e che ponga fine all'edificazione speculativa;

b) sull'acquisizione di aree da parte dei Comuni, per la creazione delle opportune strutture urbanistiche (verde, scuole, ecc.);

c) sulla istituzione di un fondo da mettere a disposizione dei Comuni, per la realizzazione delle opere di riassetto edilizio.

Sarebbe, inoltre, auspicabile, in questa prospettiva, una migliore e più incisiva funzionalità degli strumenti urbanistici, così da mettere fine ad alcune gravissime situazioni di disordine e di illegalità, quale quella costituita dal comprensorio dell'area industriale di Palermo, sottratta al regime del piano regolatore vigente.

Per prevenire possibili illeciti ed irregolarità, sarebbe, peraltro, opportuno stabilire che le commissioni edilizie siano formate, oltre che da tecnici, da rappresentanti di tutte le forze politiche; così come sarebbe consigliabile istituire un Consiglio regionale dell'urbanistica, che abbia (rispetto agli strumenti urbanistici) gli stessi poteri che spettavano sul piano nazionale al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1975
(POMERIDIANA)**

*Sono presenti i senatori. Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri,
Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisa-
nò e Signori e i deputati: Benedetti, La
Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Nicco-
lai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Terra-
nova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la pre-
sidenza del presidente Carraro, si legge il
processo verbale della seduta pomeridiana
del 30 ottobre 1975.

Il PRESIDENTE informa che l'atto n.
1100 di cui è cenno nel processo ver-
bale è stato integralmente ricostruito a cu-
ra del colonnello Centrone ed è stato inse-
rito nel documento n. 844.

Dopo un breve intervento del deputato
NICOSIA, che chiede chiarimenti sul con-
tenuto dell'atto n. 1100, il processo verbale
della seduta pomeridiana del 30 ottobre
1975 è approvato.

La Commissione prosegue nella discus-
sione del documento illustrato stamane dal
PRESIDENTE, concernente una articolata
serie di proposte per l'effettuazione di in-
terventi suscettibili di incidere sulle strut-
ture socio-economiche siciliane (1).

Il PRESIDENTE, sciogliendo la riserva
formulata nella seduta antimeridiana, dà
lettura della nuova formulazione delle lettere
b) e c) di cui alla proposta concernente la
ristrutturazione degli interventi finanziari
dello Stato nei confronti della Regione si-
ciliana, prevista dall'articolo 38 dello Sta-
tuto.

A seguito della nuova formulazione, su

cui la Commissione concorda, le suddette
lettere b) e c) risultano, pertanto, le seguenti:

« b) Sarebbe opportuno, altresì, rivedere i
criteri di determinazione dell'entità del con-
tributo, nel senso di sganciare la sua quan-
tificazione dal parametro di un'entrata tri-
butaria, per collegarla a un diverso para-
metro, relativo ai concreti bisogni della so-
cietà siciliana, in modo che possano essere
effettivamente colmati i divari esistenti tra
il suo sviluppo e quello della società nazio-
nale.

c) In previsione della scadenza dell'attua-
le legge di finanziamento (31 dicembre 1976)
la Regione dovrebbe presentare agli Organi
centrali dello Stato un disegno di piano eco-
nomico ragguagliato alle condizioni di svilup-
po della società nazionale; il Parlamento,
quindi, per la determinazione del contribu-
to, di cui alla lettera precedente, dovrebbe
tener conto delle indicazioni del piano e
delle esigenze della società nazionale e do-
vrebbe, inoltre, coordinare al piano tut-
ti gli interventi statali nell'Isola, condizio-
nando il contributo e gli interventi al ri-
spetto delle linee del disegno di piano »

La Commissione passa, quindi, ad esami-
nare il punto 6) concernente le proposte nel
settore dei mercati all'ingrosso.

Dopo un ampio dibattito, nel quale inter-
vengono i deputati TERRANOVA, NICOSIA,
MALAGUGINI e LA TORRE ed il senatore
BERTOLA, e dopo che la Commissione ha
approvato la proposta, formulata congiun-
tamente dal deputato NICCOLAI Giuseppe
e dal deputato NICOSIA, di chiedere alla
Cassa per il Mezzogiorno i dati relativi ai
contributi erogati in Sicilia per l'attività

(1) Vedi pag. 1079 e segg. (N d r.).

peschereccia in generale, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 6), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (quali saranno da lui più analiticamente approfonditi dopo un attento esame del resoconto stenografico della presente seduta), avvalendosi anche del contributo che, per parte sua, il deputato TERRANOVA si impegna a fornire ai fini della più corretta formulazione della proposta specifica tendente a limitare la iscrizione negli albi e l'assegnazione di posti a più persone legate fra loro da vincolo di comparaggio.

La Commissione passa, quindi, all'esame del punto 7), concernente le proposte di intervento da effettuare nel settore della scuola. Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore BERTOLA e i deputati NICOSIA, LA TORRE e MEUCCI, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 7), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (quali da lui saranno più analiticamente approfonditi dopo attento studio del resoconto stenografico della presente seduta), avvalendosi anche del contributo che il deputato MEUCCI — coordinatore del Comitato speciale istituito nella scorsa legislatura in seno alla Commissione per lo studio del settore — si impegna a fornire con la formulazione per iscritto di emendamenti *ad hoc*.

Dopo che il deputato MEUCCI ha prospettato l'opportunità che egli, possibilmente verso la fine di dicembre, si rechi in Sicilia per acquisire ulteriori dati al fine di aggiornare gli elementi di indagine attinti nel settore dal suddetto Comitato nella passata legislatura, e dopo che il PRESIDENTE ha, dal canto suo, sottolineato che tale acquisizione dovrebbe realizzarsi entro termini notevolmente più anticipati, in modo che la

Commissione non ritardi più oltre la conclusione dei suoi lavori, la Commissione medesima, accogliendo una proposta del deputato VINEIS, integrata da un suggerimento del deputato NICOSIA, dà mandato al deputato Meucci di stendere un questionario degli argomenti che ritiene necessitino di aggiornamento, incaricando i funzionari della Segreteria della Commissione di sottoporlo successivamente, senza alcun indugio, alle competenti Autorità regionali, onde ottenerne i dati richiesti.

Il PRESIDENTE, nel rinviare, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta, fa distribuire un suo documento che contempla un'articolata serie di proposte nel settore della prevenzione e repressione delle attività delinquenti di natura mafiosa.

(Il testo di tale documento è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Il deputato TERRANOVA dichiara, poi, di essere pronto a riferire, in assolvimento del mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta pomeridiana del 30 ottobre 1975, sull'istruttoria da lui condotta in ordine alle doglianze mosse alla Presidenza da alcuni privati cittadini che si sono variamente sentiti lesi nella loro onorabilità personale da alcuni riferimenti al loro operato o alla loro personalità contenuti nelle relazioni fin qui pubblicate.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, ricordando che la Commissione è convocata per domani, 14 novembre 1975 alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Vedi pag. 1085 e segg. (N.d.r.).

**TESTO DELLE PROPOSTE NEL SETTORE DELLA PREVENZIONE
E REPRESSIONE DELLE ATTIVITA' DELINQUENZIALI
DI NATURA MAFIOSA FORMULATE DAL PRESIDENTE**

— A —

Le leggi sulla prevenzione attualmente vigenti dovrebbero essere riviste nel modo che segue:

1. Soppressione della diffida di polizia, ai fini di prevenzione di attività mafiose, trattandosi di una misura che non può spiegare nessuna efficacia nei confronti di persone che siano fondatamente indiziate di appartenere ad associazioni mafiose

2) Identificazione legislativa dei soggetti, a cui siano applicabili le misure di prevenzione, con una formula del tipo. « coloro nei cui confronti sussistono indizi gravi, precisi e concordanti, di svolgere o comunque favorire attività mafiose ».

3) Affidamento al Servizio sociale delle persone soggette a misure di prevenzione; obbligo dell'Autorità giudiziaria di indicare volta per volta le prescrizioni da imporre al sorvegliato, nell'ambito delle indicazioni della legge.

4) Per le persone sottoposte all'obbligo di soggiorno, prevedere che il comune sia scelto in modo da rendere impossibile che il soggiornante ne esca e da scoraggiare i suoi contatti con persone sospette; prevedere che il giudice possa di volta in volta prescrivere un visto di controllo sulla corrispondenza e stabilire particolari modalità per le conversazioni telefoniche.

5) Previsione che gli ultimi sei mesi della misura del soggiorno obbligato vengano trascorsi in un comune indicato dall'interessato (ciò per facilitarne il reinserimento sociale).

— B —

Andrebbero inoltre previste le seguenti altre misure di prevenzione:

1) ogni volta che si proceda per reati di natura mafiosa, deve essere disposta un'indagine, a mezzo della Guardia di finanza, sulla situazione patrimoniale ed economica del prevenuto e dei suoi familiari o conviventi (con l'ulteriore previsione che per i reati fiscali eventualmente accertati si possa procedere penalmente, indipendentemente dall'accertamento degli uffici tributari, oggi previsto dalla legge 7 gennaio 1929, n. 4).

2) All'esito dell'inchiesta, di cui al numero precedente, l'Autorità giudiziaria può disporre la cauzione di buona condotta (articoli 236 e segg Codice penale), il sequestro conservativo dei beni dell'imputato o la confisca dei beni di cui non sia stata dimostrata la provenienza. Può disporre le stesse misure a carico dei familiari o conviventi del prevenuto, quando indizi gravi, precisi e concordanti facciano ritenere che i beni a loro intestati siano in effetti del prevenuto.

— C —

Si potrebbero infine fare le seguenti altre proposte:

1) Creare un organismo per combattere la mafia e la delinquenza organizzata, costituito da elementi delle Forze di polizia e dipendente dal Ministero dell'interno, che dovrebbe riferire periodicamente al Parlamento.

2) Revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, sia per quanto riguarda i magistrati che per i loro ausiliari.

3) Attribuire al Commissario dello Stato in Sicilia il potere di coordinare l'attività e le iniziative delle Forze di polizia che operano nella regione.

4) Gli organismi di Polizia operanti in Si-

ciali andrebbero potenziati e rafforzati, nei locali, nell'organico del personale e nei mezzi a disposizione.

5) Frequente avvicendamento del personale degli uffici pubblici statali.

6) Per combattere le sofisticazioni, che in Sicilia si sospettano di origine mafiosa, si potrebbero obbligare i produttori di zucchero a usare un rilevatore non nocivo alla salute, che serva a mettere in evidenza eventuali sofisticazioni. Si potrebbe anche suggerire la revisione delle licenze concesse

a venditori ambulanti e il loro ritiro, nel caso che risultino utilizzate per scopi illeciti o da persone sottoposte a misure di prevenzione o a procedimenti penali per determinati reati, nonché il diniego di quelle richieste per la vendita di solo zucchero o di zucchero e mangimi. Si potrebbe, infine, suggerire che vengano compiuti approfonditi accertamenti nei confronti di coloro che chiedono l'iscrizione nel registro dei venditori all'ingrosso di zucchero.

SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis e Pisanò e
i deputati: Meucci, Nicolai Giuseppe e Ni-
cosia.*

Aperta la seduta alle ore 9,40, sotto la pre-
sidenza del presidente Carraro, questi, con-
statata la mancanza del numero legale, so-
spende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa
alle ore 10,45).*

Alla ripresa, non risultando la Commis-
sione in numero legale, il PRESIDENTE to-
glie la seduta, avvertendo che la Commis-
sione tornerà a riunirsi nella prossima set-
timana in due sedute, rispettivamente, mer-
coledì 19 novembre 1975 alle ore 16 e giove-
dì 20 novembre 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 10,50.

*Del che è verbale, letto, approvato e sot-
toscritto.*

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri,
Gatto Eugenio, Lignano, Maffioletti, Pisano'
e Signori e i deputati: Benedetti, La Tor-
re, Meucci, Niccolai Giuseppe, Patriarca, Re-
velli, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre 1975.

Il PRESIDENTE esprime la sua emozione più profonda ed il suo sdegno più vivo per il rapimento del deputato Pietro Riccio.

Nel formulare l'augurio che il deputato Pietro Riccio possa essere restituito al più presto all'affetto della sua famiglia e possa riprendere il suo posto in Parlamento, continuando così ad arrecare alla Commissione — che si onora di annoverarlo fra i suoi componenti — l'insostituibile contributo della sua esperienza e della sua preparazione, il PRESIDENTE trae occasione del banditesco attentato alla libertà del valoroso collega per sollecitare il più energico impegno delle pubbliche Autorità nella lotta alla delinquenza individuale e alla criminalità organizzata.

La Commissione, proseguendo, quindi, nella discussione delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, passa all'esame del punto 8) del documento illustrato dal Presidente nella seduta antimeridiana del 13 novembre 1975 (1), concernente le proposte di interventi da effettuare nel settore del credito.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori PISANO' e ADAMOLI

e i deputati PATRIARCA, TERRANOVA, LA TORRE, VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 8) che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (dopo avere anche valutato i risultati di una indagine che egli intende affidare al collaboratore della Commissione, colonnello Centrone, presso gli uffici della Banca d'Italia, al fine di meglio appurare le cause tecniche delle disfunzioni lamentate nell'erogazione del credito da parte dell'apparato bancario siciliano) per quanto attiene, in particolare, al suggerimento di misure tendenti a contenere l'alto costo del credito in Sicilia, nonché a combattere i fenomeni dell'usura, delle speculazioni mafiose nel cambio delle rimesse degli emigranti e del « riciclaggio » del danaro proveniente da attività delinquenti mafiose.

Nell'approvare in linea di massima il punto 8), la Commissione suggerisce, altresì, che la lettera c) sia emendata nel senso che sia proposta la ineleggibilità a pubbliche cariche elettive dei membri del Consiglio di amministrazione degli Istituti bancari, che sia proposto che nell'elezione dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione delle Casse di risparmio da parte degli Enti locali sia fatto spazio anche alla espressione delle minoranze e che l'Istituto di vigilanza sul credito, o, comunque, in generale i Consigli di amministrazione delle banche siano invitati ad esercitare un rigoroso controllo al fine di non consentire che elementi sospetti di connivenza mafiosa esercitino l'attività di istituto in centri mafiosi.

Il PRESIDENTE, replicando poi al senatore PISANO' e al deputato TERRANOVA, i quali sottolineano la scarsa efficacia di

(1) Vedi pag 1079 e segg. (N.d.r.).

proposte limitate al solo ambito territoriale della Sicilia, fa osservare che all'inconveniente si potrà ovviare avvertendo, all'inizio della formulazione delle proposte medesime, che alcune di esse sono da collegarsi specificamente al territorio siciliano, mentre altre involgono l'intero territorio nazionale, per le diramazioni che il fenomeno mafioso ha avuto in altre regioni.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 9) dello schema sopra ricordato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe, VINEIS e LA TORRE, la Commissione approva, in linea di massima, il punto 9), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare tenuto conto dei rilievi emersi nel dibattito, soprattutto per quanto attiene alla sostituzione, alla lettera a) delle parole: « comprensori comunali di dimensioni non rilevanti » con le altre: « comprensori intercomunali gestiti da consorzi dei Comuni interessati »; alla rifusione di quanto indicato alla medesima lettera a) e alle successive lettere b) e c) in un unico contesto in cui sia fatto ampio riferimento alle esigenze di tutela dei centri storici e dei monumenti e della difesa del patrimonio anche ecologico; all'eliminazione del riferimento specifico all'area industriale di Palermo, da sostituire col riferimento generale al problema della riconduzione delle aree industriali alla pianificazione urbanistica comunale.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera, con la quale il signor Vito Ciancimino — nel dolersi di alcuni oscuri riferimenti che gli risulta la Commissione avrebbe fatto sul suo operato senza che egli sia mai stato udito dalla medesima — trasmette alla Commissione stessa un memoriale, con allegati numerosi documenti, dichiarando di confidare in una parola chiarificatrice di giustizia e di moralità.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, acquisito ai suoi atti il memoriale con i relativi allegati, inviti il deputato Terranova (nell'ambito del mandato che la Commissione medesima gli ha affidato di istruire le diverse doglianze mosse da privati cit-

tadini che si son sentiti lesi nella loro onorabilità personale dal riferimento alla loro attività o alla loro personalità contenuto nelle relazioni fino ad ora pubblicate) ad esaminare i documenti suddetti, riferendo su di essi, con concrete proposte, alla Commissione stessa.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE, nel far presente che egli ritiene necessario aggiornare la sua relazione col riferimento alla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova nel processo di secondo grado a carico di Fidora ed altri, propone che la Commissione deliberi l'acquisizione della suddetta sentenza.

(La proposta del Presidente è approvata).

Il senatore PISANO' deposita la requisitoria del Pubblico ministero Caizzi nel procedimento contro Guzzardi ed altri, che egli ha acquisito in via breve a Milano, dopo averne ricevuto l'autorizzazione dal PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE, nel confermare di aver conferito al senatore Pisanò l'autorizzazione a richiedere la requisitoria in questione, nelle more di una deliberazione formale della Commissione in tal senso, onde porre in grado tempestivamente i Commissari che gliene avevano fatto richiesta di disporre di un documento di cui già la stampa quotidiana ha peraltro anticipato larghi stralci che sono apparsi di notevole interesse per i lavori della Commissione, propone che la Commissione stessa proceda ora alla deliberazione suddetta ed acquisisca formalmente il documento esibito dal senatore Pisanò.

(La proposta del Presidente è approvata).

Il senatore PISANO' chiede, inoltre, che la Commissione acquisisca tutti gli altri atti processuali allegati alla requisitoria del Pubblico ministero Caizzi.

Il PRESIDENTE reputa opportuno che la deliberazione della Commissione al riguardo sia preceduta dall'accertamento presso i magistrati milanesi se gli atti in questione siano coperti, nell'attuale fase del procedimento, dal segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera — copia della quale viene allegata al presente processo verbale (1) — in cui il deputato VINEIS ed i senatori SIGNORI e ZUCCALA' lamentano che nella seconda edizione della relazione del Presidente sia stato aggiunto un passo riguardante un deputato socialista in carica, passo ripreso da un punto della originaria relazione Bertola che ha servito di base alla relazione del Presidente e nella quale è stata in gran parte assorbita.

In tale passo, le vicende relative ai crediti agevolati concessi a tale deputato in base al legittimo ricorso da questi fatto alle leggi che prevedevano e prevedono interventi di sostegno — attraverso il Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno — per promuovere la costituzione di imprese agricole e il miglioramento fondiario, sono emblematicamente assunte a tipico esempio di degenerazione mafiosa nel sistema dell'erogazione del credito.

Nell'esprimere — per omaggio alla verità e non per solidarietà di parte — la più viva protesta e nel respingere con ogni energia l'inserimento di questo argomento — che, a loro avviso, appare suggerito da intenzioni strumentali — i Commissari socialisti si soffermano nella lettera ad analizzare tutte le diverse fasi della vicenda, fornendo una serie di argomentazioni intese a dimostrare come la vicenda stessa, quale esposta nella seconda edizione della relazione del Presidente, non ha nulla a che fare con la mafia, oltre a non avere alcun fondamento obiettivo.

Nel sottolineare che della vicenda medesima ebbe ad occuparsi nella scorsa legislatura il Consiglio di Presidenza, che all'unanimità archivì il caso non ravvisandovi alcun collegamento col fenomeno mafioso, e nell'aggiungere che l'inserimento dell'episodio nella relazione (a parte la scorrettezza di riferire fatti collegati ad una persona che non è mai stata sentita dalla Commissione) denuncia leggerezza e superficialità, i Commissari socialisti chiedono formalmente che il Presidente, rimediando a quel-

(1) Vedi pag 1092 e segg (N.d.r.).

lo che essi giudicano un macroscopico errore, voglia eliminare dalla relazione il passo di cui trattasi, allegando agli atti relativi all'episodio in questione la lettura da loro scritta.

Conclusa la lettura della lettera, il PRESIDENTE dichiara di respingere nella maniera più ferma le insinuazioni contenute nella lettera medesima, insinuazioni che non lo riguardano, in quanto quello che ha scritto nella sua relazione è stato desunto da accertamenti svolti dalla Guardia di finanza, ed è stato scritto senza che egli sapesse che il deputato Fagone — che è il personaggio cui si riferisce la lettera dei Commissari socialisti — fosse deputato del Partito socialista italiano. Detto questo, non ha, comunque, alcuna difficoltà a riesaminare la questione, per vedere se sia il caso, da parte sua, di modificare o eliminare quanto ha scritto nella relazione a proposito del deputato Fagone.

Svolgono, quindi, brevi interventi il deputato NICCOLAI Giuseppe (che desidera precisare che il riesame preannunciato dal Presidente non può non significare anche l'eventuale acquisizione di ulteriori elementi che si rendano necessari per integrare taluni dati, a suo avviso ancora lacunosi, dell'intera vicenda) e il deputato LA TORRE (che dichiara di non riuscire a cogliere la connessione fra le vicende riferite al deputato Fagone e le infiltrazioni mafiose nel settore del credito).

Successivamente il deputato VINEIS desidera rilevare preliminarmente che egli e i suoi colleghi, parlando di uno strumentale inserimento, nella seconda edizione della bozza di relazione del Presidente, della vicenda relativa al deputato Fagone, non intendevano recare affronto nei riguardi dello stesso Presidente, ma sottolineare che tale vicenda è stata recepita nella relazione medesima dopo essere stata inserita sottilmente nel corso della discussione sulla bozza di relazione originaria, con un intendimento che non perde quell'apparenza di strumentalizzazione cui egli e i suoi colleghi si sono riferiti nella lettera.

Nel ribadire l'assoluta estraneità della vicenda al tema oggetto dell'attività della Com-

missione, il deputato VINEIS osserva che le questioni relative a disfunzioni dell'operato dei poteri pubblici in Sicilia possono certo formare legittimamente oggetto di esame: ma ammonisce che, così operando, si cade in una forma di moralismo tale da aprire un discorso assai ampio che trascende il problema della mafia, di cui, unicamente, la Commissione è chiamata ad occuparsi.

Dopo una breve replica del deputato NICCOLAI Giuseppe, che desidera sottolineare, in polemica con le affermazioni fatte nella lettera dei Commissari socialisti circa la pre-

sunta leggerezza con cui la questione in discussione è stata sollevata, come le prime polemiche sulla vicenda del deputato Fagone siano esplose in seno al Partito socialista italiano, per vicende interne dello stesso partito, il PRESIDENTE toglie la seduta ricordando che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 settembre 1975, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**TESTO DELLA LETTERA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE CARRARO
DAI COMMISSARI DEL GRUPPO SOCIALISTA**

Con stupore abbiamo constatato che nella seconda stesura della bozza di relazione generale da Lei presentata alla Commissione per l'approvazione è stato aggiunto un passo riguardante un deputato socialista in carica, sul quale si era già soffermato il senatore Bertola nella sua relazione su « mafia e poteri pubblici », ora non più in discussione perché assorbita in larga parte nel documento da Lei predisposto.

La relazione Bertola, fra altri casi definiti « emblematici », citava anche quello di un ex Consigliere regionale, oggi deputato al Parlamento, il quale, a detta del relatore, da umile impiegato dell'ERAS (Ente di riforma agraria siciliana) a 45.000 lire al mese, ricorrendo al credito presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo e ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno, era divenuto miliardario con la complicità sospetta degli Organi di credito locali.

La bozza da Lei predisposta in seconda stesura riprende tale argomento e, con ben studiata contrapposizione (tanto più sottile se si considera che la persona interessata alla vicenda è di parte socialista) rileva che in quella vicenda si riassumerebbe « emblematicamente » un sistema di gestione del credito in Sicilia che, mentre da un lato consentirebbe imponenti operazioni di accumulo, ipoteticamente mafiose, a favore di alti personaggi, avrebbe per contro negato ai più umili, e particolarmente ai disoccupati, financo il modesto sussidio creditizio di alcune migliaia di lire.

Dobbiamo, per omaggio alla verità e non per solidarietà di parte, esprimere la nostra più viva protesta e respingere con ogni energia l'inserimento di questo argomento (che appare suggerito da intenzioni strumentali), che nulla ha a che fare con la mafia e

che, oltre tutto, non ha alcun fondamento obiettivo.

E valga il vero.

La vicenda in questione fu sollevata avanti la Commissione Antimafia, nel corso della passata legislatura, da una lettera anonima la cui paternità, peraltro, era apparsa subito ben chiara ai Commissari di allora, i quali, per scrupolo, vollero comunque dare corso ad accertamenti. Presa visione delle risultanze delle indagini, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ritenne di dover archiviare la pratica perché in ogni caso rifletteva situazioni e fatti che nulla avevano a che fare con l'inchiesta affidata alla Commissione stessa. In tal senso si pronunciarono, fra gli altri, il Presidente Cattanei, il senatore Li Causi e il senatore Gatto Vincenzo, allora Vice Segretario nazionale del PSIUP (tutti esponenti di forze politiche diverse dal Partito socialista), oltre al rappresentante del Gruppo socialista deputato Della Briotta. Una rapida consultazione di queste persone confermerebbe la nostra asserzione e consentirebbe di sopperire ad una carenza di verbalizzazione che, se fatta, avrebbe evitato non solo l'equivoco, ma anche l'errore di una assurda ripresa dell'argomento (avrebbe inoltre risparmiato a noi il compito di esporre, per riparare a tale errore, quegli argomenti di confutazione che l'interessato non ha mai potuto offrire di persona in quanto non fu mai interrogato).

La persona di cui è causa, entrata giovanissima in politica, appartiene ad una famiglia di coltivatori agiati che, in quanto possidenti terrieri, poterono con quei redditi avviare il figlio agli studi universitari sino alla laurea. Terminati gli studi, l'interessato si impiegò presso l'Ente di riforma agraria siciliana ma, nello stesso tempo, mantenen-

ne l'originaria vocazione familiare all'imprenditorialità agricola avviando in proprio un'azienda che, secondo i suoi progetti e come poi in effetti venne a risultare, costituisce un esempio « pilota » di impresa agricola gestita con le più moderne e con le più avanzate razionali tecniche di coltivazione.

Da ciò il ricorso *NON* al credito ordinario, ma alle leggi che prevedevano e prevedono, attraverso il Ministero dell'agricoltura e la Cassa del Mezzogiorno, interventi di sostegno per promuovere la costituzione di tali imprese e il miglioramento fondiario e strutturale delle aziende agricole: leggi n. 1760 del 1928, n. 910 del 1966 e 646 del 1950.

Va subito detto che il mutuo originario, erogato nel 1966, in parte per l'acquisto del fondo e in parte per l'esecuzione di opere e infrastrutture (così come vuole la legge), venne addirittura garantito, al di là delle stesse previsioni di legge, con una ipoteca accesa non soltanto sul fondo acquistato, ma anche sul fondo di proprietà della famiglia di origine, valutato allora in 40 milioni!

Gli altri successivi mutui — che il senatore Bertola ha elencato in numero superiore al vero perché ha confuso, come d'altra parte gli stessi rapporti della polizia giudiziaria, i decreti di preventiva approvazione con gli atti erogativi — furono tutti approvati, in conformità alle leggi che ne prevedono la concessione, su presentazione dei progetti di opere e di interventi di trasformazione (sistemazione idraulica, impianto di culture specializzate, costruzione di stalle e razionali infrastrutture di elevato pregio e costo), e furono erogati, sempre in conformità alle leggi, soltanto ad opere realizzate, collaudate e verificate da apposita commissione.

L'accrescimento patrimoniale derivato alla persona beneficiaria dei mutui, quindi, non era e non poteva essere che l'effetto necessitato della corretta utilizzazione dei fondi ottenuti per realizzare quelle opere. Nessuna meraviglia, dunque, se la capacità imprenditoriale di un agricoltore ha raggiunto proprio quei risultati che le leggi di sostegno sopra richiamate intendevano promuovere!

Stupisce poi che non si sia avvertito che

le provvidenze agrarie cui ha fatto ricorso l'interessato a termini di legge, nulla hanno in comune con la « politica del credito »; gli Enti erogatori dei mutui deliberati dal Ministero dell'agricoltura (o dell'Assessorato di competenza a livello regionale) e dalla Cassa per il Mezzogiorno non hanno alcuna autonomia di giudizio essendo essi vincolati a specifiche convenzioni come Enti periferici ed esecutivi. Ciò avviene sia in Sicilia che in tutta Italia, dove casi di accelerato sviluppo di singole aziende agricole per ripetuti interventi finanziari di sostegno sono normali e frequenti; anche se, data la specifica necessità di intensificare gli aiuti al Mezzogiorno e alla Sicilia in particolare, in questa ultima regione è ben più giustificata la pluralità delle operazioni di sostegno.

Quanto ai rilievi sul finanziamento ottenuto dall'interessato per la ricerca, captazione e distribuzione di acqua irrigua poi assegnata in concessione perpetua a centinaia di agricoltori della plaga catanese, è superfluo rilevare che si è trattato di meritoria opera di risanamento di una vastissima zona; in tale operazione l'interessato ha profuso anche capitali propri che, su un piano di valutazione puramente economico, non sono neppure stati ammortizzati per intero. Non è dubbio, comunque, che la realizzazione di una vasta rete irrigua ha portato a rilevanti miglioramenti fondiari, all'aumento della produttività e della capacità di reddito per centinaia di famiglie dirette coltivatrici.

Ne consegue, a nostro avviso:

— che l'incremento patrimoniale dell'imprenditore agricolo è esso stesso la più evidente conferma della validità e dell'efficacia delle sovvenzioni preventivamente approvate dagli Enti pubblici interessati e poi erogate dagli Istituti di credito locali come Organi esecutivi periferici;

— che le operazioni di credito alle quali si è ricorsi nel caso in esame, nulla hanno a che vedere con le determinazioni dei Consigli di amministrazione o dei funzionari di quegli Istituti di credito (nel caso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele ») che, si dice nella bozza di relazione del Presidente, negavano, a fronte di cospicui finanziamen-

ti disposti a favore di alti personaggi, fidi di lire a favore di lavoratori disoccupati; di lire a favore di lavori disoccupati; — che nell'episodio inserito nella relazione come dato « emblematico » di una supposta interferenza mafiosa nel settore del credito non vi è assolutamente nulla che possa invece collegarsi con la problematica della mafia; — che quanto forma oggetto di così negativa valutazione a carico della persona che ha beneficiato delle sovvenzioni di legge, non ha in sé nulla di anormale e di non conforme alla lettera ed alla sostanza della normativa che istituiva e regolava le sovvenzioni stesse.

L'aver inserito fatti ed episodi del tutto estranei al settore del credito in Sicilia per evidenziarne una sua collusione con ambienti mafiosi, denuncia dunque leggerezza e superficialità, ed esporrebbe la Commissione a severe critiche qualora non si provvedesse all'eliminazione di tali affermazioni, restituendo in tal modo credibilità alla relazione ed eliminando nel contempo un atto di ingiustizia verso l'interessato e verso la forza politica in cui esso milita.

Infine, non crediamo sia stato un atteggiamento corretto quello di aver inserito nella bozza di relazione fatti collegati ad una persona che non è mai stata sentita dalla Commissione e che non ha perciò potuto esporre, a sua discolpa, i chiarimenti specifici che abbiano invece, sommariamente e parzialmente, dovuto offrire noi Commissari per riportare all'obiettività interpretazioni travisanti di gravissima ed inaccettabile portata anche politica.

Chiediamo, pertanto, signor Presidente, che Ella voglia farsi interprete di questa nostra formale istanza e, rimediando ad un macroscopico errore, eliminare dalla relazione la parte di cui si è trattato, allegando inoltre agli atti relativi all'episodio e alla persona di cui si tratta, la presente nostra comunicazione.

Tanto dovevamo.

Con ossequio

Onorevole Manlio Vineis
Senatore Michele Zuccalà
Senatore Silvano Signori

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta antimeridiana del 13 novembre 1975 e della seduta del 14 novembre 1975, andata deserta per mancanza del numero legale.

La Commissione, proseguendo nella discussione sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, esamina il documento distribuito dal Presidente nella seduta pomeridiana del 13 novembre 1975, concernente un'articolata serie di proposte nel settore della repressione delle attività delinquenziali di natura mafiosa (1).

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e BERTOLA e i deputati TERRANOVA, NICCOLAI Giuseppe, MALAGUGINI e VINEIS, la Commissione approva i punti 1) e 2) della lettera A), con la sostituzione, al punto 2), delle parole « attività mafiose » con le altre: « attività di tipo mafioso ovunque svolte ».

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e SIGNORI e i deputati TERRANOVA, NICOSIA, VINEIS, MALAGUGINI e LA TORRE, la Commissione approva i punti 3) e 4) nella seguente formulazione.

3) obbligo dell'Autorità giudiziaria di indicare volta per volta le prescrizioni da imporre al sorvegliato nell'ambito delle indicazioni

ni della legge emananda, con eventuale affidamento al Servizio sociale, anche ai fini del reperimento di una attività lavorativa.

4) per le persone sottoposte all'obbligo di soggiorno — in località isolate — prevedere che queste siano scelte in modo da rendere impossibile che il soggiornante se ne allontani e da impedire il suo contatto con persone sospette; prevedere che il giudice possa di volta in volta prescrivere un visto di controllo sulla corrispondenza e stabilire particolari modalità per le conversazioni telefoniche. Prevedere che le Forze di polizia preposte alla sorveglianza riferiscano periodicamente sulla esecuzione delle misure di sicurezza al Pubblico ministero del Tribunale che le ha irrogate.

Dopo un ulteriore intervento dei deputati NICOSIA e TERRANOVA, la Commissione stabilisce, poi, di sopprimere il punto 5).

Dopo un ampio intervento del senatore LUGNANO e dei deputati TERRANOVA, NICOSIA e MEUCCI, la Commissione approva una proposta del deputato TERRANOVA intesa a suggerire il riconoscimento al Pubblico ministero della esclusiva titolarità del promovimento delle proposte di applicazione delle misure di sicurezza, di sua iniziativa o su richiesta delle Forze di polizia, in logica correlazione con quanto previsto al punto 4) circa i poteri di vigilanza da attribuire al Pubblico ministero sulla esecuzione delle misure medesime.

La Commissione approva, poi, senza dibattito i punti 1) e 2) della lettera B) e i punti 2), 4) e 5) della lettera C), con l'inserimento al punto 2) delle parole: « e completamente » dopo la parola: « revisione ».

Dopo un ulteriore dibattito, nel quale intervengono il senatore LUGNANO e i deputati NICOSIA e LA TORRE, la Commissione sopprime il punto 3) della lettera C)

(1) Vedi pagg. 1085-1086 (N.d.r.).

e, accogliendo un suggerimento del deputato NICOSIA, concorda sull'opportunità che, nel contesto della rielaborazione finale, l'argomento di cui al punto 6) sia trattato con una formulazione meno ampia e particolareggiata.

Un ampio dibattito si svolge, poi, sul problema della creazione di un organismo specializzato per la lotta alla mafia.

Il PRESIDENTE dichiara di ritenere necessario che il compito di combattere la mafia sia demandato esclusivamente ad un organismo amministrativo costituito da elementi delle Forze di polizia, dipendente e presieduto dal Ministro dell'interno che riferisce periodicamente al Parlamento: a tale organismo potrebbe essere anche affidata, in accoglimento del suggerimento in precedenza avanzato dal deputato VINEIS, la individuazione delle località da destinare a sede per il soggiorno obbligato. Il PRESIDENTE ritiene inopportuna la costituzione di una Commissione parlamentare *ad hoc* incaricata di vigilare sull'attività di detto organismo, reputando preferibile che la vigilanza sulla medesima sia esercitata, attraverso i normali strumenti di sindacato politico parlamentare, dalle Commissioni permanenti camerale attualmente esistenti, competenti nella relativa materia.

Il senatore LUGNANO ed il deputato LA TORRE sottolineano, invece, la necessità che sia istituita una Commissione parlamentare *ad hoc* incaricata di vigilare permanentemente sull'operato dell'organismo amministrativo, e dichiarano che la loro parte politica attribuisce un fondamentale valore di prin-

cipio alla proposta così formulata.

Dopo un'ampia discussione cui partecipano anche i deputati NICOSIA e TERRANOVA, il PRESIDENTE, preso atto della inconciliabilità delle contrastanti proposte emerse in materia, si impegna a rielaborare il complesso delle proposte sulle misure di carattere preventivo e repressivo tenendo conto della proposta di cui al punto 1) nei termini in cui l'ha formulata, salvo ad invitare la Commissione a decidere sulla proposta alternativa formulata dal senatore Lugnano e dal deputato La Torre in altra seduta.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato chiusa la discussione sulle proposte da formulare al Parlamento, fa presente, poi, che egli si riserva di sottoporre il testo completo della rielaborazione da lui compiuta dei diversi punti dei documenti, di cui la Commissione ha testè concluso l'esame, all'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, restando inteso che, qualora il senatore Chiaramonte per i suoi impegni politici non potesse partecipare nella sua duplice veste di Vice Presidente e di relatore nel settore della indagine socio-economica, potrà farsi rappresentare, in quest'ultima veste, dal deputato La Torre o dal deputato Malagugini.

Il PRESIDENTE toglie, infine, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 novembre 1975 in due sedute che avranno inizio, rispettivamente, alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1975
(ANTIMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 novembre 1975

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, per il tramite del colonnello Centrone, acquisisca, presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo, copia della documentazione relativa ai mutui concessi dalla Cassa medesima al signor Salvatore Fagone.

La Commissione accoglie la proposta del PRESIDENTE e, dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA e GATTO Eugenio e i deputati VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, l'ulteriore proposta avanzata dal deputato Giuseppe Niccolai, intesa all'acquisizione, presso il notaio Adele Ricevuti di Milano, di copia dell'atto costitutivo della società GEFI.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera dell'ingegnere La Cavera che ritiene di dover rettificare taluni dati attinenti ad un suo profilo biografico che gli risulterebbe stia per essere pubblicato dalla Commissione.

Dopo che la Commissione ha deliberato un'inversione dell'ordine del giorno, il deputato TERRANOVA riferisce sull'istruttoria da lui compiuta in merito agli esposti del professor Carmelo Pennino (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 74 e 91 del Doc. XXIII n. 2 quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); del-

l'avvocato Girolamo Bellavista (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 74-79 e 100 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura), dell'avvocato Nino Occhipinti (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 78-80-81 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); dei fratelli Giuseppe e Pietro Cannella (i quali si dolgono di quanto è stato scritto sul loro conto alle pagg. 87 e 88 del Doc. XXIII n. 2-quater Senato della Repubblica - V Legislatura), del dottor Giuseppe Cicero (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alla pag. 225 di Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); del Signor Orazio Ruisi (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 48-49-50-51 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); dell'avvocato Corrado De Rosa (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 253 e 269 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); del dottor Michele Gambino (che contesta le affermazioni del senatore Li Causi riportate alla pag. 701 del Doc. XXIII n. 2-sexies - Senato della Repubblica - V Legislatura); dell'onorevole Salvatore Di Benedetto (che denuncia talune inesattezze che sarebbero contenute nelle pagg. 286 e 287 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura); del signor Giuseppe Farina (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 99-100 e 101 del Doc. XXIII n. 2-quater - Senato della Repubblica - V Legislatura).

Dopo che la Commissione ha stabilito, accogliendo la proposta del deputato TERRANOVA, che non si deve apportare alcuna rettifica a quanto scritto nelle pagg. 74 e

91 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura, a proposito del professor Pennino, si svolge un ampio dibattito in merito all'opportunità di pubblicare il testo dell'esposto da questi inoltrato in appendice alla relazione.

A conclusione del dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE, NICOSIA e MALAGUGINI e i senatori AGRIMI, GATTO Eugenio e BERTOLA, la Commissione stabilisce di rinviare ogni decisione sulla eventuale pubblicazione dell'esposto del professor Pennino e degli altri esposti su cui ha

riferito il deputato Terranova ad un momento successivo, dopo che saranno stati definiti, cioè, i criteri generali attinenti alla pubblicazione del complesso dei documenti agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, rinviando il seguito della relazione del deputato Terranova alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

**SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1975
(POMERIDIANA)**

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 19 novembre 1975.

Il PRESIDENTE, nell'invitare il deputato Terranova a proseguire nella relazione sui reclami fatti pervenire alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale dal riferimento a vicende che li riguardano o alla loro personalità fatto in alcune relazioni settoriali fino ad ora pubblicate, prospetta alla Commissione che si soprasseda all'esame dell'esposto fatto pervenire dal signor Ciancimino — di cui è stata data lettura nella seduta del 19 novembre 1975 — in attesa che la documentazione della Commissione sulle vicende riguardanti il signor Ciancimino sia completata con l'acquisizione materiale della sentenza della Corte d'Appello di Genova emessa nel processo contro Fidora ed altri, acquisizione già formalmente deliberata nella seduta del 19 novembre 1975.

Concordando la Commissione con la proposta del PRESIDENTE, il deputato TERRANOVA svolge una breve relazione sul reclamo fatto pervenire dal dottor Giovanni Di Cara, che si duole di quanto è stato pubblicato sul suo conto alle pagg. 99, 100 e 101 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura.

Il deputato TERRANOVA, nel far notare che le doglianze mosse dal dottor Di Cara appaiono giustificate, propone che il caso sia esaminato e definito insieme a tutti gli al-

tri che nella seduta di stamane si è convenuto di definire nell'ambito di una decisione globale.

Svolge un breve intervento il senatore BERTOLA, il quale dichiara di non ravvisare l'opportunità che l'attuale Commissione indugi nel confermare o rettificare affermazioni fatte dalla Commissione che operò nella passata legislatura, ed alla cui responsabilità le affermazioni stesse vanno, pertanto, attribuite, salvo poi a decidere se sia il caso di pubblicare il testo dei vari reclami pervenuti nel contesto delle determinazioni che saranno adottate circa la pubblicità da dare al complesso dei documenti della Commissione.

La Commissione, dopo aver approvato la proposta del deputato TERRANOVA, passa a discutere i criteri generali per l'individuazione dei documenti da pubblicare in allegato alla relazione.

In un breve intervento, il PRESIDENTE sottolinea la complessità ed eterogeneità dei documenti accumulatisi nell'archivio della Commissione nella sua ormai più che decennale attività, ricordando che tali documenti comprendono: il testo dei resoconti stenografici di tutte le sedute della Commissione nel suo *plenum*, nonché delle sedute di particolare rilievo del Consiglio di Presidenza o di singoli Comitati (limitatamente alla attività svolta dai medesimi nella IV e V legislatura), come, ad esempio, quelle in cui si è proceduto all'interrogatorio di testimoni; i nastri magnetofonici su cui sono state registrate tutte le sedute della Commissione nel suo *plenum*, nonché le sedute di particolare rilievo del Consiglio di Presidenza o di singoli Comitati (durante la IV e V Legislatura); i processi verbali delle sedute della Commissione e del Consiglio di Presidenza (Ufficio di Presidenza durante la VI Legislatura), nonché (durante la IV Le-

gislatura) del Comitato istruttorio Dolci-Mattarella e (durante la VI Legislatura) del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia e del Comitato dei Tre per l'esame delle richieste di atti o documenti da parte dell'Autorità giudiziaria; i documenti formati a seguito di indagini istruttorie esperite direttamente dalla Commissione o da questa disposte: accertamenti concretatisi, prevalentemente, in *rapporti confidenziali* della cui compilazione sono stati incaricati o ufficiali delle Forze di polizia, operanti in Sicilia o ufficiali delle Forze di polizia direttamente posti alle dipendenze della Commissione (cosiddetto Organo tecnico); i documenti formati da (o comunque in possesso di) altri soggetti presso cui la Commissione li ha acquisiti in forza dei suoi poteri istruttori (sentenze, rapporti giudiziari, fascicoli giudiziari, atti di Comuni, di Province, della Regione, di Prefetture, di banche ecc.); una numerosa serie di esposti o denunce, spesso anonimi, in cui si lamentano disfunzioni di carattere generale o singole manifestazioni delittuose, abusi, favoritismi od in cui taluni cittadini formulano proteste contro affermazioni contenute in talune relazioni settoriali pubblicate, che si pretende ledano la loro onorabilità personale; una numerosa serie di bozze, tracce, « scalette », appunti informali redatti o in funzione memorizzatrice di talune indagini conoscitive svolte dai Comitati, per le cui sedute non è stato approntato un formale processo verbale, o in funzione preparatoria di un'attività deliberante della Commissione intesa allo svolgimento di concrete indagini istruttorie o all'approvazione di relazioni conclusive di particolari settori di indagini o della relazione finale: tipico esempio di tali appunti informali sono le cosiddette « schede nominative » di numerosi personaggi in cui sono state approssimativamente riassunte, con schematici termini di riferimento, tutte le notizie in possesso della Commissione riguardanti i personaggi medesimi; gli studi sul fenomeno mafioso commissionati ad alcuni studiosi; la corrispondenza con Organi dello Stato e con privati cittadini che si sono rivolti alla Commissione.

Il senatore PISANO', nel chiedere che la

esposizione testè fatta dal PRESIDENTE sia riassunta in un pro-memoria da mettere a disposizione dei Commissari (molti dei quali sono oggi assenti) nella prossima seduta, manifesta, in via di principio, il suo orientamento favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti della Commissione, pur non dissimulandosi l'opportunità che si proceda ad una attenta valutazione del contenuto dei documenti medesimi — stante la loro complessa eterogeneità — prima di deliberare sulla concreta pubblicazione degli stessi.

Il senatore BERTOLA, nel manifestare i suoi dubbi circa l'opportunità e la legittimità di una pubblicazione indiscriminata di tutti i documenti, propone che l'individuazione dei documenti da pubblicare sia commessa al prudente apprezzamento di un Comitato ristretto che dovrebbe formulare le conseguenti proposte alla Commissione nel suo *plenum*.

Il deputato MALAGUGINI, nel sottolineare la necessità che la Commissione consenta all'opinione pubblica di verificare il modo con cui ha lavorato e le motivazioni delle sue conclusioni, ritiene necessario che siano, anzitutto, pubblicati tutti i documenti consacranti attività istruttorie della Commissione medesima, e cioè tutti i resoconti stenografici delle deposizioni dei vari testi ascoltati dalla Commissione, nonché tutti gli atti e i documenti, da chiunque formati — con la rigorosa esclusione degli anonimi — su richiesta della Commissione: anche gli atti e gli scritti che autonomamente Organi pubblici o privati cittadini abbiano inviato alla Commissione come elementi destinati a facilitare i lavori della medesima. Quanto agli atti autonomamente formati da altre pubbliche Autorità per fini loro propri, il deputato MALAGUGINI dichiara di ritenere doverosa la pubblicazione se ed in quanto utilizzati dalla Commissione, ferma restando la necessità di indicare l'elenco di tali documenti onde consentire a chi ne abbia interesse, la loro consultazione alla fonte originaria.

Dopo aver sottolineato, poi, l'opportunità che in allegato alla relazione siano pubblicate talune sentenze particolarmente indicative delle difficoltà che l'Autorità giudiziale

ria ha dovuto fronteggiare ai fini della individuazione delle responsabilità personali di taluni personaggi mafiosi, il deputato MALAGUGINI propone, altresì, che la Commissione pubblichi i processi verbali delle sedute del suo *plenum* e delle sedute del Consiglio di Presidenza della V Legislatura.

Nel dichiarare che, a suo avviso, non dovrebbero essere pubblicati gli appunti informali né le « schede nominative » — mentre riterrrebbe assai utile un indice analitico dei nomi dei personaggi citati nella relazione, in appendice alla medesima — il deputato MALAGUGINI conclude, dichiarandosi indifferente alla questione relativa alla pubblicazione degli studi commissionati a privati cittadini, per la quale si rimette alle determinazioni della Commissione.

Il deputato VINEIS, premesso che il suo è un intervento a carattere interlocutorio, si dichiara, in linea di principio, favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti della Commissione. È dell'avviso che siano da pubblicarsi, pertanto, i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, nonché dei resoconti stenografici delle sedute di maggior rilievo della Commissione.

È dell'avviso, altresì, che siano da pubblicarsi gli studi commissionati a privati studiosi. Quanto agli altri documenti è dell'avviso che sia da pubblicarsi tutto ciò che, in base a certi criteri, non sia indispensabile tenere segreto. La prefissazione dei criteri per lo stralcio di parti dei documenti da non pubblicare dovrebbe, pertanto, essere preceduta da un attento esame e da una analitica selezione dei documenti medesimi, ai fini dell'individuazione di quelli, fra essi, che si riferiscono effettivamente a vicende mafiose.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo con i criteri suggeriti dal deputato Malagugini, dichiara di condividere, peraltro, la preoccupazione — espressa prima dal Presidente in una interruzione fatta nel corso dell'intervento dello stesso deputato Malagugini — circa i rischi di una indiscriminata pubblicazione del testo delle deposizioni rese dai vari testi, comprese quelle di coloro che ebbero a ricevere — circostanza peraltro da accertare caso per caso, con estrema cura — formale assicurazione del Presidente dell'epoca circa il segreto che sarebbe stato mantenuto intorno alla loro testimonianza. Per quanto riguarda, poi, la pubblicazione degli atti formati da altre Autorità, è dell'avviso che detta pubblicazione debba esser preceduta da un controllo sull'eventuale sussistenza rispetto a quegli atti di vincoli di segretezza o meno. È, infine, dell'avviso che siano da pubblicarsi talune sentenze che potrebbero emblematicamente essere assunte a testimonianza delle difficoltà che la Magistratura ha incontrato nel combattere il fenomeno mafioso, nonché i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Dopo che il senatore ROSA ha dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Bertola, il PRESIDENTE toglie, la seduta, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta di cui si riserva di indire tempestivamente la data, dopo aver effettuato un sondaggio informale circa la disponibilità dei diversi Commissari.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, Cifarelli, De Carolis,
Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Rosa e Si-
gnori e i deputati: Benedetti, La Torre, Ma-
lagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia,
Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e
Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 27 novembre 1975.

La Commissione prosegue nella discussione sui criteri generali per la individuazione dei documenti da pubblicare in allegato alla relazione.

Il senatore FOLLIERI, premesso che quanto sarà assunto nella relazione dovrà trovare fondamento nei documenti di cui si deciderà la pubblicazione, dichiara che la Commissione dovrà, ai fini della individuazione dei documenti medesimi, riferirsi, sia pure analogamente, alle norme disciplinatrici del processo penale. Non dovrebbero, perciò, essere pubblicati, a suo avviso, gli anonimi, né i rapporti delle pubbliche Autorità contenenti notizie desunte da voci correnti, né i documenti che alla Commissione siano stati affidati sotto il vincolo della segretezza.

Il deputato NICOSIA, nel dichiararsi d'accordo con la proposta, avanzata dal senatore Bertola nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, di affidare ad un Comitato l'incarico di effettuare entro un brevissimo termine una ricognizione del complesso dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, ritiene che l'esame dei documenti medesimi debba essere condotto lungo i filoni delle diverse indagini condotte da singoli Comitati o dall'Ufficio di Presidenza

A conclusione di tale ricognizione, non dovrebbe essere proposta la pubblicazione

dei soli documenti anonimi o infondati — che egli ritiene debbano essere, se non si intenda distruggerli, trasmessi alle Procure della Repubblica eventualmente competenti — mentre dovrebbero essere resi pubblici, senza eccezione alcuna, i processi verbali ed i resoconti stenografici delle sedute della Commissione nel suo *plenum*, delle sedute dell'Ufficio di Presidenza ed, eventualmente, delle sedute dei vari Comitati di cui sia stato redatto processo verbale o resoconto stenografico.

Il senatore BERTOLA, precisando la portata delle proposte da lui fatte nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, ribadisce il suo orientamento favorevole, in linea di massima, alla più ampia pubblicità, nei limiti del possibile, dei documenti raccolti nell'archivio della Commissione, ma si dichiara contrario alla pubblicazione delle deposizioni rilasciate da testimoni cui sia stato assicurato che la Commissione avrebbe mantenuto il massimo riserbo su quanto da loro detto, nonché degli anonimi e di quei documenti che egli definisce anonimi *in re*, il cui contenuto si fonda, cioè, su voci anonime, anche se essi siano stati formalmente compilati da ben individuate pubbliche Autorità. Nel ribadire la sua proposta di affidare la cernita dei documenti da pubblicare ad un Comitato, che egli ravviserebbe di buon grado nello stesso Comitato incaricato di coadiuvare il Presidente nel decidere in ordine alla trasmissione di atti o documenti richiesti dall'Autorità giudiziaria, il senatore BERTOLA si dichiara contrario alla distruzione degli anonimi (che, ferma restando la loro impubblicabilità, potrebbero invece essere raggruppati in un plico da conservare a parte) mentre ritiene che possano eventualmente essere distrutte le schede, delle quali, comunque, in quanto mero materiale provvisorio di lavoro del-

la Commissione, questa potrebbe fare l'uso che crede.

Il senatore CIFARELLI, premesso che anche egli è, in linea di massima, favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, condivide l'avviso del senatore Bertola circa l'impubblicabilità degli anonimi e dei documenti informali elaborati dalla Commissione in funzione preparatoria dell'ulteriore svolgimento dei lavori. Circa la pubblicazione dei documenti formati da altre Autorità, è dell'avviso che debbano pubblicarsi solo quelli che siano stati assunti dalla Commissione a base delle sue valutazioni e ritiene anche egli che non debbano essere pubblicate le deposizioni rese dai testimoni a cui sia stato assicurato assoluto riserbo su quanto da loro affermato.

E', infine, dell'avviso che tutti i documenti, compresi quelli che non vengono pubblicati, e, quindi, anche gli anonimi (questi ultimi magari racchiusi in un plico sigillato a parte) siano versati agli archivi del Parlamento.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiarare di condividere le proposte intese ad affidare ad un Comitato la selezione materiale dei documenti da pubblicare, ritiene però necessario che detto Comitato sia composto di almeno 5 Commissari. Non condivide l'opinione del deputato Nicosia circa la necessità dell'invio degli anonimi alle Procure della Repubblica sia perché tali anonimi, in quanto inviati dalla Commissione, acquisterebbero di per sé una impronta di autorevolezza tale da impegnare l'Autorità giudiziaria a svolgere indagini in ordine alle denunce in essi contenute, sia perché non sarebbe giustificabile un invio di atti all'Autorità giudiziaria a distanza di un lungo lasso di tempo da quando la Commissione li ha ricevuti. Condivide, invece, la proposta del senatore Cifarelli che tutti gli anonimi siano raggruppati in un plico sigillato da consegnare, insieme a tutti gli altri atti, alle Presidenze delle Camere perché siano custoditi negli archivi parlamentari.

Dopo brevi interventi del deputato NICOLAI Giuseppe e del senatore ROSA, che chiedono chiarimenti sul contenuto di un documento redatto dagli Uffici della Se-

greteria e distribuito a tutti i Commissari nel corso della seduta, in cui è contenuta una sommaria classificazione per categorie di tutti i documenti depositati nell'archivio della Commissione, interviene brevemente il deputato PATRIARCA, il quale desidera sottolineare che, se si addiverrà alla soluzione della costituzione di un Comitato cui affidare la selezione dei documenti da pubblicare, le scelte di tale Comitato non dovrebbero diventare definitive, in quanto, in caso di contrasto fra i membri del Comitato, i criteri di massima dovrebbero essere necessariamente definiti dalla Commissione nel suo *plenum*.

Il PRESIDENTE riassume, quindi, brevemente, i termini del dibattito, sottolineando la necessità che la proposta di affidare ad un Comitato la scelta concreta dei documenti da pubblicare, si ispiri ad una valutazione realistica dei tempi tecnici necessari perché la Commissione concluda i suoi lavori entro il corrente anno, secondo il calendario da tempo concordato, calendario che egli ribadisce di voler scrupolosamente osservare.

Ritiene, perciò, che l'attività della Commissione si possa, per così dire, articolare in due tempi: in un primo tempo la Commissione dovrebbe procedere all'approvazione della relazione (il che potrebbe ragionevolmente avvenire prima dell'inizio delle vacanze natalizie); approvata la relazione (che potrà essere formalmente consegnata nelle mani dei Presidenti delle Camere — tenuto conto dei necessari tempi tecnici per la sua riproduzione dattilografica — verso la fine di gennaio) si dovrebbe ipotizzare, in un secondo tempo, la sopravvivenza della Commissione medesima al solo fine di consentire ad essa di controllare i lavori del Comitato.

Il deputato MALAGUGINI dichiara di essere favorevole alla proposta dell'affidamento ad un Comitato del compito di selezione dei documenti da pubblicare, alla sola condizione che tale selezione venga effettuata alla stregua del riscontro della concreta classificabilità dei documenti medesimi in categorie previamente e rigidamente determinate dalla Commissione e non alla stregua del loro contenuto. Ribadisce, comunque,

il suo avviso che la Commissione non ha il diritto di negare al Parlamento e all'opinione pubblica la conoscenza di tutti gli atti e documenti che hanno concorso a formare le sue valutazioni.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere anche egli l'avviso che la Commissione, prima di affidare ad un Comitato l'incarico di identificare in concreto i documenti da pubblicare, debba preventivamente fissare in modo rigoroso i criteri alla cui stregua il Comitato dovrà, poi, procedere. Il PRESIDENTE dichiara, inoltre, di ritenere doveroso, in logica correlazione con la proposta di non pubblicare gli anonimi, che non siano neppure pubblicati i documenti in cui siano raccolte notizie di provenienza anonima, né il testo delle deposizioni rese da testimoni che abbiano avuto formale assicurazione del riserbo che la Commissione avrebbe mantenuto sulle deposizioni medesime.

Il senatore CIFARELLI dichiara di condividere le osservazioni del deputato Malagugini circa la necessità che la Commissione prefiguri rigidi criteri a cui il Comitato dovrà attenersi nella selezione dei documenti, salvo a rimettere in ultima istanza alla Commissione i casi di dubbia interpretazione delle direttive della Commissione stessa in relazione a singole decisioni su fattispecie concrete. Non ha, poi, difficoltà ad aderire alla proposta, formulata dal deputato Malagugini nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, e ripresa nell'intervento odierno del medesimo deputato, che siano pubblicati i processi verbali anziché i resoconti stenografici delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione.

Il PRESIDENTE chiede, a questo punto, se la Commissione intenda deliberare subito i singoli criteri cui l'istituendo Comitato dovrebbe attenersi nella concreta individuazione dei documenti da pubblicare, oppure preferisca demandare ad una riunione ristretta dei rappresentanti dei diversi Gruppi la ricerca di un accordo sui criteri medesimi.

Il deputato PATRIARCA chiede, a sua volta, come si intende computare l'assenza

del deputato Pietro Riccio — impedito dal banditico sequestro di cui è stato vittima a svolgere il suo mandato parlamentare — nel contesto delle votazioni cui la Commissione si accinge a passare.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione si regolerà nella fattispecie analogamente a quanto è stato disposto dalla Camera dei deputati, i cui Organi responsabili egli si riserva di interpellare al riguardo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori ROSA e BERTOLA, il PRESIDENTE, riassumendo le diverse proposte emerse nel dibattito, ritiene di poter arguire che la Commissione sembra aver raggiunto un orientamento unanime sul criterio della non pubblicazione degli anonimi, nonché sul criterio della pubblicazione dei processi verbali delle sedute della Commissione nel suo *plenum*, delle sedute del Consiglio di Presidenza della V Legislatura e di quelle del Consiglio di Presidenza della IV Legislatura che si siano concretate nello sviluppo di attività istruttorie, con l'esclusione, in generale, della pubblicazione dei verbali di tutte le sedute (del Consiglio di Presidenza e/o della Commissione) in cui risulti essere stato discusso il contenuto di anonimi.

Non essendovi obiezioni, rimane stabilito che i criteri enunciati dal PRESIDENTE sono accolti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, riproponendo, poi, la questione della pubblicazione dei rapporti in cui siano contenute notizie non suffragate da obiettivi dati probatori, essendo esso il più delle volte desunte da voci ricorrenti, propone che tali rapporti, nei limiti in cui contengano dette notizie, siano assimilati agli anonimi.

Il deputato MALAGUGINI dichiara di dissentire dalla proposta del Presidente osservando che la Commissione non è un collegio giudiziario che emette sentenze di condanna fondate su fatti obiettivamente accertati. Nel sottolineare che la Commissione è libera di far rilevare nella sua relazione che moltissime delle notizie su cui fonda comunque il suo convincimento politico sono inconsistenti sul piano probatorio, aggiunge che, però, la Commissione medesima non

ha il diritto, in ogni caso, di negare la conoscenza dei documenti su cui ha lavorato all'opinione pubblica ed al Parlamento.

Il senatore CIFARELLI propone che, accogliendosi in linea di massima il criterio enunciato dal PRESIDENTE, il Comitato rimetta alle definitive determinazioni della Commissione la scelta se pubblicare almeno i rapporti in ordine ai quali risulti se le voci correnti siano state verificate dagli estensori degli stessi e la verifica abbia condotto al convincimento circa la fondatezza delle voci medesime.

Il senatore AGRIMI manifesta, a questo punto, le sue perplessità circa il metodo di lavoro articolato in due tempi proposto dal Presidente. A suo avviso, tutti i documenti da pubblicare dovrebbero essere in qualche modo collegati alla relazione: ma, proprio per questo, l'individuazione dei documenti non può, a suo avviso, essere dissociata dal momento dell'approvazione della relazione.

Il deputato NICOSIA ribadisce la sua proposta originaria secondo cui l'individuazione dei documenti da pubblicare dovrebbe essere fatta ripercorrendo la strada del lavoro compiuto, in ordine all'esame di singoli episodi, dalla Commissione o dai Comitati. Si dovrebbero pubblicare, a suo avviso, solo i documenti che nel corso di tali esami non siano stati ritenuti infondati, qualunque possa essere il loro contenuto.

Dopo un breve intervento del senatore FOLLIERI, che ribadisce quanto ha affermato all'inizio della seduta, il senatore CIFARELLI chiede la parola per fatto personale, intendendo sollevare una questione che egli non sa se potrà sollevare nelle future sedute, cui molto probabilmente non gli sarà possibile intervenire, a causa delle molteplici occupazioni cui lo costringe a sobbarcarsi la necessità di rappresentare il suo Gruppo in numerose sedi parlamentari.

Il senatore CIFARELLI, rifacendosi all'episodio, citato nella relazione presentata dal deputato Giuseppe Niccolai in data 18 settembre 1975, relativo ad una lettera con la quale egli avrebbe sollecitato il ricongiungimento dei Rimi padre e figlio nello stesso carcere, osserva preliminarmente che egli si attendeva che, una volta venuto alla luce lo

episodio in questione, la Commissione per lo meno lo ascoltasse al riguardo. Nel rilevare che il deputato Giuseppe Niccolai è libero di valutare, nella sua autonomia di libero parlamentare, l'episodio come meglio crede, desidera comunque levare una parola di protesta per la prospettazione di una vicenda (da ridimensionare nei giusti limiti dell'intervento di un parlamentare, sollecitato, nell'ambito del suo collegio, ad un atto di umanità a favore di personaggi che gli erano sconosciuti) in termini tali da fare di quel parlamentare e del Ministro della giustizia Reale, destinatario della lettera, quasi dei coludenti con la mafia.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Cifarelli delle sue precisazioni, assicurandolo che quanto da lui detto sarà valutato dalla Commissione, e dichiarando, a titolo personale, di non avere mai nutrito dubbi su eventuali collusioni del senatore Cifarelli con la mafia.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, replicando al senatore Cifarelli, afferma che questi sbaglia quando gli attribuisce la responsabilità di aver valutato in un certo modo atti che lo riguardano, perché della vicenda sopra ricordata e della persona del senatore Cifarelli discusse ampiamente il Consiglio di Presidenza nella passata legislatura, e precisamente nella sua seduta del 2 novembre 1970.

Conclusa la parentesi relativa al fatto personale sollevato dal senatore Cifarelli, il PRESIDENTE propone che domani, alle ore 11, si tenga presso il suo ufficio una riunione informale dei rappresentanti dei Gruppi presenti nella Commissione allo scopo di ricercare un'intesa sugli ulteriori criteri da definire, in aggiunta a quelli su cui si è nella seduta odierna convenuto, ai fini della identificazione dei documenti da pubblicare. Sulla eventuale intesa raggiunta, il PRESIDENTE si riserva di riferire alla Commissione, che viene convocata per mercoledì 10 dicembre 1975 alle ore 17.

Accolta la proposta del PRESIDENTE, questi toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Agri-
mi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri
e Signori e i deputati: La Torre, Malagu-
gini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia,
Patriarca, Sgarlata, Terranova e Vineis.*

Aperta la seduta alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1975.

Prendendo la parola sul processo verbale, il deputato NICOSIA desidera levare la sua protesta per una frase pronunciata dal senatore Cifarelli nel suo intervento per fatto personale svolto nella seduta del 3 dicembre 1975, dalla quale si potrebbe desumere che la conoscenza di vicende mafiose sia una sorta di prerogativa esclusiva dei siciliani.

Nel sottolineare che l'interessamento svolto da un « notevole » locale per sollecitare una raccomandazione del senatore Cifarelli in favore dei Rimi è, a suo avviso, un tipico esempio dei legami sotterranei che possono instaurarsi fra mafia ed ambienti politici, il deputato NICOSIA afferma che la circostanza di non esser nato in Sicilia, e di essere, quindi, estraneo all'ambiente siciliano non esimeva il senatore Cifarelli di indagare sulle eventuali oblique motivazioni di quell'interessamento.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1975 è approvato.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, secondo le intese raggiunte nella riunione informale tenuta nella scorsa settimana, cui sono intervenuti i rappresentanti dei diversi Gruppi presenti nella Commissione, l'individuazione dei documenti da pubblicare a conclusione dei lavori della Commissione medesima dovrebbe essere fatta nell'ambi-

to del complesso dei documenti a cui fa riferimento la proposta di relazione da lui elaborata.

Di tale complesso viene distribuito oggi un elenco, che viene allegato al presente processo verbale (1), e che sarà suscettibile di ulteriori integrazioni o variazioni che la Commissione ritenga di apportarvi.

Nel ricordare, poi, che la Commissione nella precedente seduta raggiunse un accordo sulla non pubblicazione degli anonimi, mentre stabilì di pubblicare i processi verbali delle sedute della Commissione nel suo *plenum* e delle sedute del Consiglio di Presidenza che operò nella IV Legislatura (se ed in quanto esse si concretarono nello svolgimento di atti istruttori) e nella V Legislatura, ad esclusione dei processi verbali delle sedute in cui si discusse il contenuto di anonimi, il PRESIDENTE propone, pertanto:

1) che siano pubblicati i documenti a cui fa riferimento la sua proposta di relazione con le seguenti esclusioni:

a) documenti di provenienza anonima per il loro contenuto;

b) documenti formati su richiesta della Commissione con la sua assicurazione di considerarli riservati;

c) documenti già pubblicati, salva la pubblicazione di documenti giudiziari o di altro genere particolarmente significativi;

d) documenti formati da altre Autorità, che siano segreti o riservati;

2) che siano pubblicati, in aggiunta, gli elaborati commissionati a studiosi anche se non utilizzati dalla relazione, i processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza che non attengano alla mera organizzazione

(1) Vedi pag. 1109 e segg. (N.d.r.).

dei lavori della Commissione, nonché le dichiarazioni rese alla Commissione ed all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza con le seguenti esclusioni:

a) riferimenti ad anonimi o a documenti di contenuto anonimo;

b) dichiarazioni rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete;

3) che siano pubblicati i documenti che la Commissione vorrà decidere di aggiungere alle precedenti categorie nell'ambito dei criteri di scelta prima indicati.

Il PRESIDENTE propone, poi, che siano immediatamente pubblicati, in appendice alla relazione:

a) gli atti delle indagini della Commissione svolte a Milano nel luglio 1974 e a Palermo nel dicembre 1974;

b) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965 e la relazione Ferrarotti;

c) gli eventuali elaborati presentati dai Commissari.

Il PRESIDENTE propone che, successivamente, un Comitato proceda alla *identificazione* concreta di tutti gli altri documenti da pubblicare, attenendosi rigorosamente ai criteri sopra ricordati e sottoponendo alla Commissione gli eventuali casi dubbi circa la riconducibilità alle categorie suddette dei singoli documenti.

Il PRESIDENTE propone, inoltre, che, i documenti, una volta individuati, siano raggruppati per argomenti e siano pubblicati nel seguente ordine: anzitutto i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, nell'ordine cronologico, e poi gli altri documenti, divisi per settori, secondo l'ordine degli argomenti trattati dalla relazione; propone, infine, che, nel caso un documento si riferisca a più settori, sia pubblicato nel settore cui prevalentemente si riconnette, e ne sia fatto semplice richiamo negli altri settori.

Il deputato LA TORRE manifesta numerose riserve sulle proposte formulate dal Presidente, ritenendo egli più proficua la pubblicazione dei soli documenti che effettivamente si riferiscono al fenomeno ma-

fioso e possono così costituire un valido banco di prova delle denunce fatte nella relazione approvata dalla Commissione o negli eventuali documenti di critica alla relazione medesima che i Commissari dissenzienti da talune analisi in questa contenute intendano redigere.

La selezione dei documenti da pubblicare dovrebbe, a suo avviso, non essere, pertanto, affidata a criteri astratti, ma demandata ad un apposito Comitato che dovrebbe, appunto, scegliere, per la pubblicazione, fra i numerosi atti depositati nell'archivio della Commissione, quelli che possano essere assunti a valida documentazione di quanto affermato nella relazione o nei documenti alternativi pubblicati unitamente a questa.

Il senatore AGRIMI, nel rilevare che le perplessità che egli ha avuto già occasione di formulare circa l'opportunità dell'eventuale sopravvivenza della Commissione ai fini della selezione dei documenti da pubblicare potrebbero, forse, essere superati approvando immediatamente la relazione con la riserva di pubblicare successivamente i documenti utilizzati per la stesura della medesima, sottolinea, peraltro, la necessità che le eventuali proposte di relazioni alternative alla proposta di relazione del Presidente siano esaminate dalla Commissione contestualmente a questa, e che sia affermato il principio che nessun Commissario possa utilizzare in suoi elaborati documenti che la Commissione nel suo complesso abbia deciso di non rendere pubblici.

Il senatore FOLLIERI ribadisce anch'egli la necessità che, in eventuali relazioni di minoranza, non sia fatto riferimento a documenti che la Commissione nel suo complesso abbia deciso di non rendere pubblici.

Il deputato PATRIARCA, nel manifestare la sua approvazione dei criteri suggeriti dal Presidente, ritiene che, con un grande sforzo unitario, le diverse componenti della Commissione potrebbero realizzare, nel Comitato di cui viene proposta l'istituzione, il pieno accordo sull'individuazione dei documenti da pubblicare.

In un ampio intervento, il deputato NICOSIA ritiene che il grosso problema della individuazione dei documenti da pubblica-

re, su cui sembra che la Commissione fatichi a realizzare un accordo che le consenta di concludere serenamente i suoi lavori, potrebbe, a suo avviso, essere risolto solo in due modi: o affidando alle conclusioni di un vasto dibattito parlamentare l'indicazione dei criteri che la Commissione dovrebbe seguire al riguardo, oppure investendo un Comitato ristretto del compito di esaminare i documenti di natura riservata e di riferire quindi su di essi alla Commissione medesima che li farebbe in tal modo suoi propri e verrebbe così a « coprire » con la sua responsabilità politica la responsabilità degli estensori di quei documenti.

Il deputato NICOSIA conclude affermando che, comunque, è inalienabile diritto delle minoranze quello di far riferimento, nei loro elaborati alternativi, a tutti i documenti che ritengano di utilizzare.

Il PRESIDENTE, dopo aver illustrato le ragioni che, a suo avviso, sconsigliano il ricorso alle procedure suggerite dal deputato Nicosia, fa osservare, in una breve replica al deputato Giuseppe Niccolai, che, se non può essere messo in discussione il diritto di ciascun Commissario di utilizzare in suoi elaborati tutti i documenti che ritenga meglio suffraghino le proprie tesi, è, peraltro, necessario che tali documenti non siano utilizzati secondo criteri diversi da quelli prefissati in via generale dalla Commissione per l'utilizzazione del complesso di tutti gli altri documenti depositati nel suo archivio.

Il deputato VINEIS, dopo aver fatto rilevare che l'astratta applicazione dei criteri suggeriti dal Presidente potrebbe paradossalmente portare a non rendere pubblici taluni documenti fondamentali per la conoscenza e l'analisi del fenomeno mafioso, ritiene necessario che, prima che la Commissione deliberi su di essi, tali criteri ricevano una verifica concreta attraverso l'attività di un Comitato che potrebbe fornire utili suggerimenti ai fini delle successive deliberazioni della Commissione.

Ritiene, pertanto, opportuno che la Commissione approvi, per intanto, la relazione conclusiva e poi sospenda la materiale con-

segna di essa nelle mani dei Presidenti delle Camere, in attesa di individuare, utilizzando i suggerimenti del Comitato, i documenti da pubblicare. Quanto poi alla presentazione di eventuali relazioni di minoranza alternative alla relazione che verrà approvata dalla maggioranza, il deputato VINEIS dichiara di ritenere necessario che i relativi documenti — i quali, ovviamente, si qualifichino di maggioranza o di minoranza solo dopo che la Commissione avrà deliberato su di essi — siano esaminati dalla Commissione contemporaneamente, nel contesto di un'unica discussione.

Il senatore AGRIMI, dopo un'ampia analisi della legge istitutiva della Commissione dalla quale gli sembra di poter desumere che il vero atto conclusivo dell'attività della Commissione sia la formulazione delle proposte necessarie per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, ritiene che ogni eventuale schema di relazione alternativo a quello del Presidente debba esser finalizzato o all'indicazione di proposte diverse da quelle in esso contenute o all'esposizione dei motivi per cui si ritenga di non concordare con le medesime. Proprio per questo, a suo avviso, non è ipotizzabile che l'esame dello schema di relazione del Presidente sia condotto separatamente dall'esame degli schemi di relazione ad esso alternativi.

Propone, pertanto, che la Commissione tenga un'altra seduta, nella quale si dovrebbe esperire l'ulteriore tentativo di approfondire i temi trattati nella presente seduta e, soprattutto, si dovrebbe fissare il termine entro cui i diversi Commissari potranno, eventualmente, presentare schemi di relazioni alternativi a quello proposto dal Presidente.

Il PRESIDENTE toglie, a questo punto, la seduta, rinviando il seguito della discussione alla prossima seduta, che è convocata per domani, giovedì 11 dicembre 1975, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

ELENCO DEI DOCUMENTI UTILIZZATI NELLA PROPOSTA
DI RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Doc. 1. — Relazioni, proposte e note trasmesse dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo il 25 luglio 1963.

Comprende:

1. - proposte del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo di provvedimenti di repressione, di prevenzione e di legislazione sociale per l'eliminazione del fenomeno mafioso;
2. - note del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, sulla mafia nei circondari di: Palermo, Termini Imerese, Trapani, Agrigento, Sciacca;
3. - elenco dei procedimenti per misure di prevenzione trattati dal 1° gennaio 1962 al 20 luglio 1963 nell'ambito della Corte d'Appello di Palermo;
4. - relazioni dei Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Agrigento e Sciacca, riguardanti il fenomeno mafioso e i principali episodi criminosi verificatisi tra il 1961 ed il 1963 nei territori di rispettiva competenza;
5. - rapporto della Questura di Palermo sulle condizioni della sicurezza nella provincia di Palermo;
6. - rapporto della Legione dei Carabinieri di Palermo sulla delinquenza organizzata nelle province della Sicilia occidentale.

Doc. 8. — Relazione del direttore della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmessa il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

Comprende:

1. - copie delle deliberazioni relative ai rapporti tra la Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » e Francesco Vassallo;
2. - estratti dei conti relativi alle varie operazioni;
3. - relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo al giugno 1963;
4. - relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo fino al mese di aprile 1966 con allegate richieste di fido e relative concessioni ed estratti conti.

Doc. 9. — Documentazione bancaria trasmessa dalla direzione generale del Banco di Sicilia in data 25 settembre 1963 e aggiornamenti del 24 marzo 1967.

Comprende:

1. - dichiarazione sulla inesistenza di rapporti fra l'Istituto di credito e Paolo Bontade;
2. - documentazione relativa ai conti correnti semplici o con facoltà di scoperto e ad altri rapporti bancari intercorsi fino al settembre 1963 fra Francesco Vassallo e il Banco di Sicilia;
3. - promemoria, con otto fascicoli di documentazioni allegati, relativo alle concessioni di credito dal 30 settembre 1963 al 31 dicembre 1966.

Doc. 12. — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

Comprende:

1. - atti relativi alle infrazioni accertate dal 1956 al 1963;
2. - note informative, documentazione e

corrispondenza varia relative al periodo 1956-1963.

Doc. 13. — Fascicolo contenente segnalazioni varie su Stefano Bontade, Tommaso Buscetta, Maria Vera Girotti, Maria Rosa Cavallaro, Melchiorre Cavallaro, Vincenzo D'Amico, Bernardo Diana e Gennaro Di Giacomo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza il 12 agosto 1963.

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 14 ottobre 1971.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - stralcio del processo verbale di denuncia del 30 dicembre 1958 del Nucleo centrale polizia tributaria a carico di Coppola ed altri per traffico di stupefacenti;
2. - rapporto penale di denuncia del 15 maggio 1952 a carico di Coppola ed altre 22 persone, per associazione per delinquere e traffico di stupefacenti;
3. - sentenza del 24 giugno 1955, del Tribunale di Trapani di condanna di Coppola ad anni due di reclusione ed alla multa di lire 250.000;
4. - note informative del 21 febbraio 1970 e del 1° aprile 1970 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza in merito alla personalità e al-

l'attività di Coppola e alla sua consistenza patrimoniale.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.

Comprende:

1. - rapporto del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma del 15 maggio 1952 a carico di Frank Coppola ed altri 22;
2. - sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Trapani il 24 giugno 1956;
3. - processo verbale di perquisizione del 21 marzo 1952 ed elenchi di indirizzi e di documenti rinvenuti in sede di perquisizione;
4. - copia di 14 lettere indirizzate a Frank Coppola da Autorità ed uomini politici, sequestrate nel corso della perquisizione.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - rapporti penali di denuncia del Nucleo di polizia tributaria di Palermo del 31 marzo 1952 e del 15 maggio 1952 a carico del Coppola, di suo genero Giuseppe Corso e di altri, per associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, relativamente al sequestro di chilogrammi 5,800 di eroina effettuato ad Alcamo il 19 marzo 1952;

2. - rapporto penale di denuncia del 1° aprile 1952, a carico di Coppola per detenzione di munizioni da guerra;
3. - rapporto informativo del 16 aprile 1952, diretto al Nucleo di polizia tributaria di Roma, relativo all'esito delle indagini svolte sul conto di Coppola e di altre persone indiziate di traffico illecito di stupefacenti.

Doc. 45. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Mariano Licari, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 24 ottobre 1963.

Doc. 46. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 24 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - nota del 21 agosto 1963 relativa alle indagini sui fatti di sangue iniziati con l'omicidio di Calcedonio Di Pisa e culminati con il ferimento di Angelo La Barbera, a Milano, il 23 maggio 1963,
2. - nota informativa sulla consistenza del patrimonio immobiliare di Luciano Leggio.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 54. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 102. — Fascicolo intestato a Salvatore Di Benedetto, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 14 dicembre 1963.

Comprende:

1. - un certificato generale rilasciato, in

data 2 dicembre 1963, dal casellario giudiziale del Tribunale di Agrigento;

2. - quindici documenti in copia fotostatica (certificati di nascita, certificati penali, appunti e lettere) e scheda biografica di Di Benedetto.

Doc. 103. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia di Vincenzo Di Carlo, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 12 dicembre 1963.

Doc. 104. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giacinto Tarallo, nato a Raffadali l'8 settembre 1915, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 14 dicembre 1963.

Doc. 109. — Documentazione varia relativa alla Cassa comunale di credito agrario di Villalba, trasmessa dal Prefetto di Caltanissetta il 18 dicembre 1963.

Comprende:

1. - statuto della Cassa;
2. - generalità dei componenti del Consiglio di amministrazione;
3. - copia del bilancio e del conto economico dell'esercizio 1962.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Frank Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 7 gennaio 1964 e aggiornato il 13 giugno 1970.

Doc. 117. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 7 gennaio 1964.

Comprende, tra l'altro:

1. - proposta del 19 giugno 1956 per l'applicazione di un provvedimento di polizia nei confronti del Leggio;

2. - nota biografica ed appunto sulla composizione della famiglia di Leggio con l'indicazione dei precedenti penali e della consistenza patrimoniale;
3. - rapporto congiunto del Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri e della Squadra mobile di Palermo del 28 maggio 1963 a carico di 37 persone, tra cui Leggio, ritenute responsabili di associazione per delinquere ed altri reati;
4. - rapporto di denuncia dei Carabinieri e della Squadra mobile di Palermo del 31 luglio 1963 a carico di 54 persone, tra cui Leggio, accusate di associazione per delinquere ed altro;
5. - mandati di cattura emessi dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo in data 15 giugno 1953 e 13 agosto 1963.

Doc. 126. — Rapporto dal titolo « Sintesi delle risultanze degli accertamenti eseguiti in ordine alla disciplina degli albi degli operatori dei mercati all'ingrosso », trasmesso nel dicembre 1963 dall'ispettore straordinario presso la Camera di commercio di Palermo.

Doc. 139. — Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero di resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone.

Comprende:

1. - sentenza di rigetto del ricorso proposto da Carmelo Rizzotto contro il diniego di consegna dei resti umani rinvenuti nella foiba di Roccabusambra e ritenuti appartenenti al figlio Placido, emessa il 7 ottobre 1963 della I Sezione penale della Corte di Cassazione;
2. - resoconto stenografico dello svolgimento, nella seduta antimeridiana del 28 gennaio 1953 del Senato della Repubblica, di una interrogazione dei senatori Li Causi e Tignino sul mancato finanziamento degli scavi necessari per recuperare alcuni scheletri rinvenuti nella foiba presso Corleone.

Doc. 140. — Rapporto del 12 dicembre

1963 dell'Organo tecnico della Commissione sulla consistenza patrimoniale di Vincenzo Rimi e sulla costruzione del Motel Beach di Alcamo Marina.

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

Comprende:

1. - piano particolare, trasmesso dall'Ispettorato agrario della Regione siciliana, il 26 febbraio 1964, relativo al feudo « Graziano », in agro di Canicattì, ed il verbale del 19 dicembre 1962, da cui risulta la vendita del feudo da parte della ditta Caramazza ai coniugi Giuseppe Genco Russo e Rosalia Vullo e ai signori Vincenzo e Salvatore Genco Russo;
2. - fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 3 febbraio 1964, trasmesso dalla Questura di Caltanissetta;
3. - relazione sulla compravendita del feudo « Graziano » della Questura di Caltanissetta del 25 novembre 1963;
4. - ordinanza del 22 febbraio 1964 relativa all'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per cinque anni, trasmessa dal Tribunale di Caltanissetta;
5. - fascicolo relativo alla compravendita del feudo « Graziano », trasmesso dalla Legione della Guardia di finanza di Palermo il 28 novembre 1963;
6. - relazione sugli accertamenti riguardanti la compravendita del feudo « Graziano », compiuti dall'Organo tecnico della Commissione, in data 30 novembre 1963, e l'ulteriore documentazione acquisita:
 - a) fascicolo di Giuseppe Caramazza, aggiornato al 1963, trasmesso il 20 gennaio 1964, dell'assessorato per la agricoltura della Regione siciliana;
 - b) fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso il 20

gennaio 1964 dal Compartimento agrario di Palermo;

c) fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso dall'ERAS il 17 gennaio 1964;

d) fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 1963, trasmesso dal Gruppo Carabinieri di Caltanissetta il 30 novembre 1963;

e) rapporto in data 28 agosto 1963 della Questura di Agrigento alla Procura generale di Palermo, sulla vicenda della vendita del feudo « Graziano »;

f) contratto di mutuo del Banco di Sicilia (sede di Agrigento) per l'acquisto del feudo « Graziano », in data 21 marzo 1961;

g) atto di vendita, per notaio Trafficante, del feudo « Graziano », in data 16 marzo 1961;

h) compromesso di vendita del feudo « Graziano » tra i fratelli Caramazza, Genco Russo e Di Gioia, in data 25 ottobre 1959;

7. - sentenza di riabilitazione di Giuseppe Genco Russo, in data 31 gennaio 1944, trasmessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta il 28 gennaio 1964;

8. - relazione sulla compravendita del feudo « Graziano » e fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 1963, trasmessi dal Gruppo Carabinieri di Agrigento il 23 novembre 1963;

9. - cartella personale del maresciallo dei Carabinieri Bruno Marzano, trasmessa il 7 febbraio 1964 dal comando del Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria.

Doc. 151. — Rapporti e documenti concernenti la vendita del feudo « Polizzello » e gli appalti della società SILES, trasmessi nel gennaio 1964 dal Commissario straordinario dell'ERAS.

Comprende:

1. - atti relativi agli appalti della società SILES per la costruzione di case per contadini;
2. - corrispondenza intercorsa tra l'ONC,

l'ERAS, il Ministero dell'agricoltura e la Regione siciliana, concernente le trattative per l'acquisto del feudo « Polizzello ».

Doc. 156. — Elenchi e note informative, trasmessi dal Prefetto di Agrigento il 27 gennaio 1964 e il 15 giugno 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Comprende:

1. - elenco dei consorzi di irrigazione esistenti nella provincia;
2. - nota sul consorzio irriguo « Belmonte-Gulfa-Marino-Castellana » con sede in Ribera;
3. - nota sul consorzio irriguo « Strassetto » con sede in Ribera;
4. - nota sul consorzio irriguo « Verdura » con sede in Ribera;
5. - nota sul consorzio di miglioramento fondiario di irrigazione « Passo del Barbiero » con sede in Cammarata.

Doc. 159. — Atti del procedimento penale a carico di Vincenzo Italiano, Vincenzo Rimi, Salvatore Zizzo ed altri, imputati di omicidio in persona di Gaspare De Lisi, rapina ed altri reati, commessi in Partinico nel 1952.

Comprende:

1. - sentenza di assoluzione emessa dalla Corte di Assise di Palermo il 12 maggio 1956;
2. - sentenza di conferma della precedente emessa il 19 dicembre 1964 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo;
3. - proposta della Questura di Trani del 25 gennaio 1963 per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un determinato comune nei confronti di Vincenzo Rimi.

Doc. 165. — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.

Comprende:

1. - rapporto del Comando generale della Guardia di finanza — redatto a richiesta della Commissione — sugli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti, interessanti direttamente o indirettamente la Sicilia, accertati nel periodo dal 1955 al 1963;
2. - nota aggiuntiva del 14 marzo 1967 riguardante gli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti scoperti nel periodo dal 1963 al 1967;
3. - nota aggiuntiva del 20 febbraio 1971 riguardante il solo contrabbando dei tabacchi nel periodo 1967-1970;
4. - appunto trasmesso il 20 febbraio 1971 sul contrabbando via mare, con particolare riferimento a quello effettuato sulle coste siciliane.

Doc. 169. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia su Vincenzo Di Carlo, nato a Raffadali il 5 luglio 1911, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 27 gennaio 1964.

Doc. 171. — Fascicolo intestato a Salvatore Di Benedetto, nato a Raffadali il 19 novembre 1911, trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 27 gennaio 1964.

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Comprende:

2. - note illustrative della struttura amministrativa e del funzionamento dei consorzi e sullo svolgimento del servizio di distribuzione delle acque irrigue nella provincia;
2. - rapporto del prefetto di Palermo del 1° marzo 1967, relativo ai mafiosi titolari di concessione di acque pubbliche e alle proposte di modifica dell'artico-

lo 52 del Testo unico sulle acque pubbliche ed impianti elettrici;

3. - notizie sui provvedimenti adottati dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei mafiosi titolari di concessioni di acque pubbliche e sui loro precedenti penali;
4. - richiesta di revoca, da parte della Prefettura di Palermo, delle concessioni rilasciate ad elementi mafiosi;
5. - ritagli stampa;
6. - sentenza emessa il 17 marzo 1960 della Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, nel procedimento penale a carico di Giuseppe Greco ed altri 17, imputati di associazione per delinquere.

Doc. 176. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giuseppe Genco Russo, trasmesso il 14 febbraio 1964, dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul « caso Polizzello », trasmessi da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

Comprende:

1. - appunti sull'acquisto del feudo da parte dell'ERAS, nonostante il parere contrario del servizio legale e del servizio di riforma agraria;
2. - segnalazione della scomparsa, dal carteggio esistente negli uffici dell'ERAS, di numerosi documenti;
3. - note sulle interferenze di « famiglie di mafia » (Vizzini, Genco Russo) nelle assegnazioni dei lotti.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello ».

Comprende:

1. - notizie sulla ditta Raimondo Lanza;
2. - notizie sulla ditta Galvano Lanza;
3. - notizie sull'attività dell'Opera nazionale combattenti nella vicenda;

4. - notizie sull'intervento dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia.

Doc. 186. — Documentazione, trasmessa dalla Questura di Agrigento il 22 febbraio 1964, in merito ad un furto verificatosi nel 1960 nella sede del comando di Sezione delle guardie di pubblica sicurezza.

Comprende:

1. - Sentenza di proscioglimento, emessa l'11 luglio 1961 dal Giudice istruttore presso il Tribunale militare territoriale di Palermo, nel procedimento penale a carico di Mario Zurria e Giuseppe Colapinto, rispettivamente, tenente e maresciallo delle guardie di Pubblica sicurezza presso il Nucleo di Agrigento, imputati del reato di concorso in peculato militare;
2. - rapporti del 18 febbraio e dell'11 aprile 1960 della Squadra mobile della Questura di Agrigento;
3. - fascicolo dei rilievi tecnici effettuati in occasione del furto.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.

Comprende:

1. - fascicolo relativo alla contestazione di infrazioni valutarie nei confronti di Frank Coppola, con allegati vari documenti;
2. - processo verbale di accertamento redatto il 7 maggio 1952 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma a carico di Frank Coppola per illecite operazioni di valuta.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 193. — Sentenze della Corte costituzionale trasmesse il 6 marzo 1964.

Comprende:

1. - sentenza n. 32 del 22 aprile 1958 che dichiara inammissibile il ricorso proposto dalla Regione siciliana per conflitto di attribuzioni in relazione al decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale dell'8 giugno 1957 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli;
2. - sentenza n. 44 del 26 giugno 1958 che respinge il ricorso della Regione siciliana avverso il decreto del Ministro del tesoro del 28 maggio 1957 concernente la nomina degli amministratori della Cassa rurale « La Previdenza » di Valguarnera;
3. - sentenza n. 127 del 13 dicembre 1962 che dichiara manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133, contenente norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio.

Doc. 194. — Elenco, trasmesso il 6 marzo 1964 dall'Associazione bancaria italiana, delle aziende e degli Istituti di credito operanti in Sicilia nel 1964, con l'indicazione dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori delle aziende e degli Istituti di credito aventi sede in Sicilia.

Doc. 196. — Annuario delle banche popolari italiane dell'anno 1963, trasmesso dall'associazione nazionale « L. Luzzatti » fra le banche popolari il 3 marzo 1964.

Doc. 197. — Nota del 9 marzo 1964 dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, con l'indicazione della composizione del Consiglio di amministrazione e del nome del direttore della Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » per le province siciliane.

Doc. 199. — Atti relativi agli accertamenti effettuati dall'Organo tecnico della Commissione nei confronti di Giuseppe Genco Russo. Comprende la relazione del 13 marzo 1964, trasmessa dal comando della Legione della Guardia di finanza di Palermo, riguardante gli accertamenti svolti a Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Mussomeli e Casteltermini, sulla situazione fiscale di Genco Russo, sul fondo « Graziano », sul fondo « Gurgazzi », sulla Cassa rurale e artigiana San Giuseppe di Mussomeli, sul mutuo del Banco di Sicilia per l'acquisto del fondo « Graziano », sul mutuo della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » per l'acquisto del fondo « Gurgazzi », sui depositi effettuati dalla SOFIS presso la Cassa rurale e artigiana San Giuseppe di Mussomeli e sulle società cooperative « Pastorizia » e « Combattenti », con la documentazione allegata.

Doc. 200/III. — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito.

Comprende:

1. - elenco delle banche dalle quali Vassallo ha ottenuto credito bancario, fondiario o di altro genere, trasmesso dalla Banca d'Italia con nota del 15 febbraio 1967;
2. - documentazione relativa alla concessione di crediti bancari e mutui fondiari accordati a Vassallo dalla Banca nazionale del lavoro, trasmessa l'8 febbraio 1967 dal presidente della Banca;
3. - lettera del 1° marzo 1967 del presidente della SOFIS sulla inesistenza di rapporti con il Vassallo;
4. - documentazione, trasmessa dal presidente dell'IRFIS il 14 marzo 1967 relativamente alla fidejussione concessa dal Vassallo alla Spa Tessile Sanitaria e all'acquisto dei locali per la sede dell'IRFIS dell'impresa Vassallo;
5. - note aggiuntive del presidente dell'IRFIS del 2 luglio e del 5 agosto

1971, con ulteriore documentazione allegata.

Doc. 200/IV. — Documentazione varia riguardante Francesco Vassallo.

Comprende:

1. - atto di rinuncia stipulato il 31 ottobre 1950 fra l'onorevole Francesco Lanza di Scalea e Francesco Vassallo;
2. - prospetto del 20 giugno 1966 delle trascrizioni a favore e contro Messina Rosalia rilevate presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Palermo;
3. - appunto del 5 marzo 1970 su contratti di locazione stipulati dal Vassallo con la Provincia ed il Comune di Palermo e sui redditi dichiarati per gli anni dal 1962 al 1968;
4. - copia della lettera del 20 marzo 1969, inviata dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza alla Questura di Palermo in merito alle iniziative assunte dagli Organi dell'amministrazione finanziaria nei confronti del Vassallo,
5. - prospetti riepilogativi dell'imposta di famiglia corrisposta dal Vassallo per gli anni del 1947 al 1969 e dell'imposta di consumo relative agli anni 1960-1963.

Doc. 201 — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Comprende:

1. - situazione fiscale e patrimoniale, dal 1954 al 1963, trasmessa dalla Legione della Guardia di finanza di Roma il 10 gennaio 1965;
2. - dichiarazioni, raccolte in Sicilia da inviati della trasmissione televisiva « TV 7 », in occasione del procedimento penale iniziato dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di Genco Russo;
3. - certificato penale di Giuseppe Genco Russo in data 8 dicembre 1965; certificato del matrimonio celebrato il 4 febbraio 1926 con Rosalia Vullo; corrispondenza intercorsa tra la Commissione e il governatore della Banca d'Italia circa « il credito goduto dal noto

Genco Russo presso diversi Istituti bancari e presso il Consorzio agrario provinciale »;

4. - ritagli stampa relativi alla candidatura di Genco Russo nelle elezioni comunali del 1960;
5. - relazione del 29 settembre 1964 dell'Organo tecnico della Commissione su Genco Russo e il fondo « Graziano »;
6. - informazioni relative a Lucky Luciano, Santo Sorge, Giuseppe Vario, Giuseppe Genco Russo, trasmesse dalla Legione della Guardia di finanza di Palermo;
7. - relazioni sulla compravendita del fondo « Graziano » trasmesse dall'Ufficio tecnico erariale di Agrigento il 22 novembre 1963 e dalla Questura di Agrigento il 22 novembre 1963;
8. - istanza del 3 febbraio 1964 di Genco Russo tendente ad ottenere la riabilitazione da una condanna riportata nel 1932;
9. - accertamenti del 6 giugno 1966 dell'Organo tecnico della Commissione sul feudo « Gurgazzi », sulle cooperative « L'agricoltore » e « Salvatore Aldisio », sui depositi effettuati dalla SOFIS presso la Cassa rurale di Mussomeli, sul mutuo della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » per l'acquisto del fondo « Gurgazzi » e sulle cooperative « Combattenti » e « Pastorizia » di Mussomeli

Doc. 203. — Ventinove relazioni, trasmesse dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri il 16 marzo 1964, concernenti le indagini svolte dall'Arma in merito all'omicidio del commissario Cataldo Tandoy commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960.

Doc. 209. — Elenco degli sportelli delle aziende di credito operanti in Sicilia nel 1964, trasmesso dal Ministero del tesoro il 7 aprile 1964.

Doc. 212. — Elenco aggiornato al 31 dicembre 1963 delle Casse rurali e artigiane operanti in Sicilia, con l'indicazione dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori, trasmesso

dal presidente dell'Ente nazionale Casse rurali agrarie ed enti ausiliari il 10 aprile 1964.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, in merito all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 221. — Atti del procedimento penale contro Vito Ciancimino ed altri, imputati di interesse privato in atti di ufficio ed altri reati, a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Lorenzo Pecoraro il 5 agosto 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di assoluzione emessa il 12 luglio 1969 dal Tribunale di Palermo;
2. - sentenza di conferma della precedente emessa il 19 novembre 1969 dalla Corte di Appello di Palermo.

Doc. 225. — Documentazione relativa alla attività svolta nella IV legislatura dall'Assemblea regionale siciliana trasmessa dal Presidente della Regione il 10 maggio 1964.

Comprende:

1. - resoconto dell'attività legislativa della Regione nel periodo 1959-1963;
2. - disegno di legge regionale concernente l'impiego del fondo di solidarietà nazionale, con la relazione del governo regionale.

Doc. 229. — Elenco delle banche inquadrato nella Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito, operanti in Sicilia nel 1964, con l'indicazione dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori, trasmesso dal presidente dell'Associazione il 25 maggio 1964.

Doc. 231. — Relazione del 15 giugno 1964 dell'Organo tecnico della Commissione, contenente la descrizione degli av-

venimenti relativi al periodo dal 1920 al 1950, all'esproprio ad opera della Opera nazionale combattenti, all'intervento dell'ERAS e alle vicende del periodo dal 1958 al 1964, con la documentazione acquisita per incarico della Commissione.

Doc. 232. — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 maggio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

1. - relazione sul conferimento delle ditte Raimondo e Galvano Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà e documentazione allegata;
2. - relazione sul conferimento della ditta Sofia Lanza e documentazione allegata;
3. - relazione sul conferimento della ditta Giovanna Lanza e documentazione allegata;
4. - relazione sul conferimento dei terreni costituenti l'ex lago di Lentini, in applicazione della legge speciale 20 febbraio 1956, n. 14, appartenente in origine alla ditta Giovanna Lanza, Sofia Lanza, Galvano Lanza e Raimondo Lanza, trasferiti alla società per azioni Biviere di Lentini e documentazione allegata;

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 maggio 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri quarantadue, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

Doc. 255. — Atti del procedimento penale per l'omicidio del commissario di Pubblica sicurezza Cataldo Tandoy, avvenuto in Agrigento il 30 marzo 1960.

Comprende:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 27 gennaio 1965 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Agrigento a carico di Vincenzo Di Carlo, Luigi e San-

- to Librici, Giuseppe Baeri, Giuseppe Galvano, imputati di concorso nell'omicidio aggravato di Cataldo Tandoy,
2. - esame di testimonio senza giuramento del dottor Mauro De Mauro in merito al caso Tandoy;
3. - appunti del dottor Mauro De Mauro in merito all'omicidio Tandoy, consegnati alla Commissione.

Doc. 259 — Sentenza emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati per associazione per delinquere ed altri reati.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 23 febbraio 1965 dal Tribunale di Palermo;
2. - motivi dell'appello proposta dal Procuratore della Repubblica il 24 aprile 1965 e dal Procuratore generale della Repubblica il 18 maggio 1965.

Doc. 266. — Sentenza di condanna emessa il 7 maggio 1965 dal Tribunale di Palermo a carico dei giornalisti Francesco Cardella, Mario Taccari e Giovanni Cincilino, imputati di diffamazione ai danni dell'onorevole Salvatore Di Benedetto, sindaco di Raffadali.

Comprende, inoltre, la lettera inviata dall'onorevole Di Benedetto al direttore del quotidiano *L'Ora* e, per conoscenza, alla Presidenza della Commissione in merito alla nomina di Vincenzo Di Carlo quale membro dell'ECA per il quadriennio 1944-1947.

Doc. 301. — Documentazione relativa al provvedimento di sorveglianza spe-

ziale con obbligo di soggiorno adottato nei confronti di Giuseppe Genco Russo.

Comprende:

1. - relazione trasmessa dal Tribunale di Caltanissetta l'8 giugno 1965;
2. - nota biografica di Giuseppe Genco Russo trasmessa dalla Questura di Caltanissetta il 19 gennaio 1970.

Doc. 400. — Rapporto del 28 luglio 1965 della Questura di Palermo a carico di Frank Coppola, Giuseppe Genco Russo, Gaspare Magaddino, Frank Garofalo ed altri, accusati di associazione per delinquere.

Comprende inoltre: sentenza di rinvio a giudizio emessa il 30 novembre 1966 dal Giudice istruttore del tribunale di Palermo, dottor Aldo Vigneri.

Doc. 403. — Dichiarazioni e documenti vari raccolti in Sicilia da Danilo Dolci e Franco Alasia su presunti rapporti di collusione esistenti tra la mafia e gli onorevoli Bernardo Mattarella e Calogero Volpe, trasmessi alla Commissione il 22 settembre 1965 e in date successive.

Doc. 404. — Documentazione ed atti vari sul funzionamento dei mercati all'ingrosso di Palermo, acquisiti in epoche diverse.

Comprende:

1. - regolamento del mercato ittico;
2. - regolamento del mercato all'ingrosso ortofrutticolo;
3. - note della Camera di commercio sulla situazione economica della provincia e su quella dei mercati;
4. - rapporto sugli accertamenti del vice-prefetto dottor Francesco Vicari;
5. - note di chiarimento dell'Amministrazione comunale;
6. - verbali della Commissione per il mercato ortofrutticolo;
7. - documenti relativi all'assegnazione e al trasferimento degli stands;

8. - verbali della Commissione provinciale di vigilanza sull'esercizio del commercio all'ingrosso;

9. - pratiche relative alla cancellazione di operatori dall'apposito albo;

10. - elenco degli operatori.

Doc. 405. — Relazioni trasmesse dalla Regione siciliana il 20 gennaio 1966.

Comprende:

1. - relazione finale del dottor Giulio Scaramucci sui mercati all'ingrosso di Palermo;

2. - relazione della Commissione sul problema del carovita nel Comune di Palermo, presieduta dall'avvocato Alfredo Berna.

Doc. 406. — Relazione sul funzionamento e sull'attività dei servizi municipali di vigilanza annonaria negli anni 1950-1964, trasmessa dal Comune di Palermo il 21 gennaio 1966.

Doc. 407. — Relazioni e note informative, trasmesse dalla Questura di Palermo il 21 gennaio, il 9 marzo, il 27 marzo e il 4 maggio 1966, su reati connessi allo svolgimento di attività commerciali.

Comprende, inoltre, gli elenchi delle persone operanti nel settore denunciate o sottoposte a misure di prevenzione.

Doc. 408. — Note e pro-memoria sull'organizzazione del commercio, trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.

Comprende, inoltre, proposte di modifica della legge 25 marzo 1959, n. 125, e di altre disposizioni sulla disciplina del commercio.

Doc. 410. — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti la organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla

concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 411. — Documentazione varia, relativa alla richiesta di concessione di stands presso il mercato ortofrutticolo di Palermo, trasmessa dal consorzio siciliano tra le cooperative agricole il 23 marzo 1966.

Doc. 415. — Bilanci e relazioni dei consigli di amministrazione degli Istituti di credito delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani relativi agli anni dal 1954 al 1965.

Comprende, inoltre, la corrispondenza relativa alla richiesta e alla trasmissione degli atti suddetti, nonché alcuni ritagli di stampa riguardanti il settore bancario.

Doc. 416. — Atti del procedimento penale a carico di Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.

Comprende:

1. - sentenza emessa il 31 novembre 1966 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, dottor Aldo Vigneri;
2. - sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo;
3. - sentenza emessa il 12 giugno 1970 dalla Corte di Appello di Palermo;
4. - processo verbale di esame documenti, redatto il 9 ottobre 1965 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo a carico della s.p.a. « Mediterranean Metals ».

Doc. 417. — Prospetti degli affidamenti bancari ordinari al 31 dicembre 1965 riguardanti gli Istituti di credito delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani.

Comprende, inoltre:

1. - l'elenco analitico dei crediti in sofferenza;

2. - l'elenco dei comitati di sconto dal 1955 al 1965.

Doc. 421. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Salvatore Crimi.

Comprende:

1. - due domande, datate una 29 aprile 1960 e l'altra 28 febbraio 1962, per ottenere un extrafido — sconto effetti — rispettivamente di un milione e di tre milioni;
2. - due richieste di concessione di fido di cui una di cinque milioni, in data 24 novembre 1956, e l'altra di otto milioni e mezzo, in data 28 novembre 1960;
3. - tre informative richieste dalla banca;
4. - appunto-prospetto, dal quale risultano i fidi concessi e l'annotazione che l'esposizione a nome di Salvatore Crimi è stata eliminata con il mutuo concesso a Leonardo Crimi e Vita Palmieri (rispettivamente figlio e moglie).

Doc. 422. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Leonardo Crimi.

Comprende:

1. - cinque richieste di concessione di fido, avanzate nel periodo dal maggio 1958 al gennaio 1963, per un ammontare complessivo di sessantotto milioni, di cui uno di quaranta milioni nel mese di gennaio 1963;
2. - quattro domande per ottenere extrafidi per complessivi dodici milioni, di cui sette per sconto effetti e cinque per scoperto di conto corrente;
3. - delibera del consiglio di amministrazione della banca, del 23 novembre 1965, che dava facoltà a Crimi di stipulare i preliminari atti di vendita di alcuni terreni in precedenza ipotecati dalla banca;
4. - due prospetti di esposizione diretta e indiretta e sette lettere della banca, alcune delle quali invitavano Crimi a

- coprire lo scoperto di conto corrente;
5. - appunto-prospetto, con l'elenco dei fidi concessi dal 1958 al 1965, e con l'annotazione che il 4 febbraio 1965 a Crimi ed alla madre — Vita Palmieri — fu concesso un mutuo ipotecario di lire 52.557.368 per ripianare la sua esposizione e quella del padre, Salvatore Crimi.

Doc. 423. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani dalla società di fatto « Antonino Asaro ».

Comprende:

1. - due richieste di fido di quindici milioni ciascuna, datate rispettivamente 11 giugno 1959 e 26 marzo 1962, della società di fatto « Antonino Asaro & C. — rivendita petroliferi e affini » — composta dai soci Antonino Asaro, Mariano Licari e Giuseppe Pipitone;
2. - istanza della Banca del popolo di Trapani per essere ammessa al fallimento della ditta « Antonino Asaro & C. » per la somma di lire 15 153.336, costituita da quindici milioni di capitale più interessi e spese;
3. - appunto intestato a Mariano Licari, con l'annotazione che per la fidejussione prestata dall'Istituto alla Shell italiana in data 28 marzo 1961, era stato depositato un effetto di quindici milioni a firma dei soci suddetti e che in data 9 maggio 1962, era stato depositato a garanzia, a firma degli stessi soci, altro effetto di dodici milioni.

Doc 424. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Antonio Minore.

Comprende:

1. - richiesta di concessione di fido di lire 7.500 000 del 23 gennaio 1959, con la dichiarazione di Minore di possedere

terreni e febracati per un valore di centoventi milioni;

2. - sette domande, comprese nel periodo dal giugno 1959 al febbraio 1964, per ottenere fidi ed extrafidi per un ammontare complessivo di sessantuno milioni, nonché una domanda di aumento di fido e tre domande di proroga di extrafido, corredate da una relazione favorevole;
3. - domanda del giugno 1962, corredata da una relazione favorevole, per ottenere il cumulo di due fidi, rispettivamente di quattro e cinque milioni;
4. - due informative richieste dalla banca;
5. - lettera del 10 agosto 1964 con la quale la banca sollecita Minore a utilizzare il conto corrente scoperto;
6. - appunto-prospetto, con l'elenco di tutti i fidi concessi e con l'indicazione del titolo per il quale furono concessi.

Doc. 425. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Filippo Rimi.

Comprende:

1. - richiesta del 14 febbraio 1963 di concessione di fido di dodici milioni con la fidejussione del fratello Natale e di Antonio Piazza. La pratica è corredata da informazioni e da una relazione istruttoria favorevoli;
2. - ordinanza del 6 novembre 1963 della Sezione per le misure di prevenzione del Tribunale di Trapani con la quale si disponevano accertamenti nei confronti dei componenti della famiglia di Rimi;
3. - lettera di revoca del fido concesso, diretta il 14 novembre 1963 dalla banca a Rimi;
4. - lettera del 29 maggio 1944, con cui Natale Rimi propone alla banca di assumere l'onere di estinzione del debito mediante versamenti mensili di lire cinquecentomila, o quadrimestrali di due milioni;
5. - appunto relativo all'ingiunzione di pagamento in data 2 marzo 1964 per la somma di lire 12.568.760.

Doc. 426. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Stefano Spallino.

Comprende:

1. - lettera del 10 dicembre 1958 dello studio legale degli avvocati Stefano Stabile e Salvatore Perrera, con la quale si restituiva alla banca un effetto di lire centomila a firma di Spallino e di Rosalia Grimaldi, significando che gli stessi erano notoriamente impossidenti per cui riteneva impossibile l'esperimento di atti giudiziari;
2. - appunto intestato a Stefano Spallino fu Francesco, con l'annotazione che il fido veniva posto in liquidazione e la somma di lire 101.610 veniva ammortizzata.

Doc. 427. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani dalla società di fatto Giuseppe Palmieri e Salvatore Zizzo.

Comprende:

1. - scrittura privata, del 16 aprile 1959, con la quale fu costituita la suddetta società, avente ad oggetto l'assunzione di appalti edili e stradali;
2. - richiesta del 14 luglio 1959 di concessione di fido di trenta milioni, corredata da altre sei richieste sottoscritte rispettivamente da Salvatore Zizzo, Antonia Zizzo, Sebastiano Zizzo, Rosa Zizzo, Giacomo Zizzo e Benedetto Zizzo, tutti proprietari di terreni e fabbricati, presentate a titolo di garanzia reale e personale;
3. - sei domande, presentate negli anni 1959, 1960 e 1961, per ottenere extrafidi per un ammontare complessivo di trenta milioni e mezzo;
4. - pratiche relative a richieste di concessione di proroga e a richieste di tenere scoperto il proprio conto corrente per un periodo limitato e per l'importo di quattro e di tre milioni;

5. - pratiche relative alla situazione dei lavori dell'impresa, al valore dell'attrezzatura, ai beni patrimoniali di Zizzo, al movimento del proprio conto corrente ed alla situazione debitoria;

6. - prospetto con l'elenco di tutti i fidi concessi e con l'indicazione dei titoli per cui furono concessi.

Doc. 428. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Giuseppe Ardagna.

Comprende:

1. - domande di prestito agrario del 7 settembre 1959, 22 settembre 1960, 25 ottobre 1961, 24 settembre 1962, 16 dicembre 1963, e relative pratiche istruttorie;
2. - atto di compravendita del 4 dicembre 1964, di tre lotti di terreno e di fabbricati colonici per il valore dichiarato di lire 9.960.000;
3. - autorizzazione del Giudice tutelare di Trapani alla firma di determinati effetti cambiari;
4. - corrispondenza varia.

Doc. 429. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani dalla ditta « Antonino Asaro e C. ».

Comprende:

1. - domanda del 23 maggio 1966 di concessione di fido di venticinque milioni con l'esposizione di una situazione patrimoniale, al 30 gennaio 1960, di lire duecentonovantacinque milioni e cinquecento cinquantacinquemila di attivo e di lire quarantuno milioni di passivo;
2. - corrispondenza tra l'agenzia di Marsala, la direzione centrale e gli uffici interni della Banca Sicula di Trapani, relativa a pratiche bancarie;
3. - verbale del notaio Francesco Lo Duca di Marsala, del 4 agosto 1964, registra-

to il successivo giorno 6, relativo ad una proposta di concordato tra la società di fatto « Antonino Asaro e C. », composta dallo stesso Asaro, da Mariano Licari e da Giuseppe Pipitone, e vari Istituti bancari e società commerciali;

4. - prospetto dei creditori della società « Antonino Asaro e C. » con l'indicazione dei crediti a tutto il 31 agosto 1964, ammontanti a lire 756.778.178;
5. - lettera dell'agenzia di Marsala del 23 ottobre 1964 alla direzione centrale della Banca Sicula, con l'indicazione della situazione debitoria della società « Antonino Asaro e C. » che era, all'epoca, di lire 26.375.207 ed era costituita da effetti protestati per un ammontare di lire 19.232.182 e da scoperto del conto corrente di lire 7.143.025;
6. - richiesta del 27 novembre 1964 della suddetta banca al Giudice delegato al fallimento della società in esame per essere ammessa al passivo del fallimento per la somma complessiva di lire 26.422.257, di cui lire 22.450 in via privilegiata ed il resto in via chirografaria.

Doc. 430. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Leonardo Crimi.

Comprende:

1. - pratiche relative all'apertura di credito ed alla concessione di un extrafido a favore di Crimi;
2. - successive pratiche di procedura esecutiva nei confronti di Crimi;
3. - ingiunzione di pagamento emessa, a richiesta della banca, il 17 febbraio 1965, nei confronti di Crimi e dei suoi garanti;
4. - nota di iscrizione ipotecaria, registrata il 27 febbraio 1965.

Doc. 431. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la

Banca Sicula di Trapani da Gaspare Magaddino.

Comprende:

1. - richiesta del 26 marzo 1959 di concessione di un fido di lire tre milioni;
2. - corrispondenza tra l'agenzia di Castellammare del Golfo e la direzione centrale della Banca Sicula di Trapani, in merito a sconti di effetti, aumento, rinnovo e revoca del fido, accreditamenti e addebitamento, procedure, protesti, restituzione di effetti, ecc.;
3. - procura generale a favore dei figli Marianna e Giuseppe del 9 marzo 1964;
4. - lettera in data 21 aprile 1965 dell'agenzia di Castellammare del Golfo alla direzione centrale di Trapani sulla irreperibilità di Magaddino;
5. - ingiunzione di pagamento emessa, su istanza della banca, il 23 aprile 1965, nei confronti di Magaddino, per l'importo di oltre otto milioni di lire;
6. - nota di iscrizione ipotecaria, registrata il 23 aprile 1965.

Doc. 432. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Diego Plaia.

Comprende:

1. - due richieste di concessione di fido, datate una 29 gennaio 1959 e l'altra 29 gennaio 1962, rispettivamente di tre milioni e di otto milioni;
2. - procura generale sottoscritta da Plaia il 28 ottobre 1964 a favore del fratello Antonio;
3. - corrispondenza tra l'agenzia di Castellammare del Golfo e la direzione centrale della Banca Sicula, in merito a sconti di effetti, accreditamenti, procedure, revoche e ripristino di fidi, restituzione di effetti, ecc.;
4. - informazioni sui dati anagrafici e sulla proprietà immobiliare, moralità, attività svolta, capitale circolante e presunti debiti di Plaia;
5. - corrispondenza tra varie banche della

Sicilia ed il Banco di Roma, relativa ad ipoteche accese dagli stessi Istituti nei confronti di Plaia;

6. - distinte di effetti presentati allo sconto,
7. - ingiunzione emessa il 13 maggio 1965, nei confronti di Plaia, su istanza della Banca Sicula, per l'importo di oltre sei milioni.

Doc. 440. — Atti del procedimento penale a carico di Vincenzo Italiano, Vincenzo Rimi, Francesco Paolo Coppola, Salvatore Zizzo ed altri, imputati di associazione per delinquere, rapina ed omicidio, reati commessi in Partinico e in Calatafimi nell'anno 1952.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 22 dicembre 1954 dalla Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo,
2. - sentenza emessa il 12 maggio 1956 dalla Corte di Assise di Palermo, con la quale furono condannati due degli imputati ed assolti gli altri con formule varie,
3. - sentenza emessa il 19 dicembre 1964 dalla Corte di Assise d'Appello di Palermo, che confermò in parte la sentenza di primo grado;
4. - sentenza emessa il 24 novembre 1965 dalla Corte di Cassazione, con la quale furono rigettati i ricorsi del Pubblico ministero e di alcuni imputati.

Doc. 446. — Mandato di comparizione emesso dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nei confronti di Carlo Bazan ed altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 449 — Sentenza emessa il 2 luglio 1965 dalla Corte di Appello di Genova, nel procedimento penale contro Giovanni Battista Gualco ed altri tredici.

Doc. 450 — Rapporto del Prefetto di Palermo sulla macellazione clandestina nella provincia e sull'attività degli Organi regionali nel settore del commercio delle carni, trasmesso dal Ministero dell'interno il 1° marzo 1967.

Doc. 455. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 13 agosto 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Carlo Bazan e altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 457 — Relazione del settembre 1964 all'esito degli accertamenti compiuti sul Banco di Sicilia da ispettori della Banca d'Italia.

Espongono i risultati delle indagini sui seguenti punti:

- 1 - situazione debitoria dell'onorevole Beneventano Della Corte e delle società alle quali è interessato;
- 2 - retribuzioni corrisposte al professor Mario Bazan dal centro medico diagnostico;
- 3 - rapporti intercorsi tra il Banco di Sicilia ed il professor Terrasi e le aziende che facevano capo a Terrasi;
- 4 - rapporti tra il Banco di Sicilia, la società Trinacria ed altre aziende del gruppo Crocellà e Alessi;
- 5 - intervento del Banco di Sicilia nella costituzione e nel finanziamento della società per azioni Giuseppe Moscati e concessioni creditizie ai suoi azionisti;
- 6 - gestione del provvedimento del Banco;
- 7 - rapporti del Banco di Sicilia con l'Istituto italiano di medicina del traffico.

Doc. 469. — Resoconti stenografici dei dibattiti tenuti dall'Assemblea regionale siciliana nel periodo 1965-1966 sull'IRFIS, la SOFIS e l'ESA.

Doc. 475. — Documentazione varia, consegnata dal dottor Niceta il 25 settembre 1967.

Comprende:

1. - circolari regionali nn 438 e 684 sulle anticipazioni;
2. - relazione sulla situazione economica della Regione presentata il 12 dicembre 1966,
3. - bilancio di previsione per il 1967, conti riassuntivi regionali al 31 dicembre

1966 e al 30 aprile 1967, e conto dei residui al 31 dicembre 1965

Doc. 509. — *Sentenza di rinvio a giudizio emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, sul procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.*

Doc. 520. — *Elenchi dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei funzionari degli Istituti di credito operanti in Sicilia che, alla data del 1° gennaio 1967, avevano incarichi in campo politico e amministrativo.*

Doc. 521. — *Appunto, trasmesso dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sull'esito del processo celebrato presso la Corte di Assise di Bari e conclusosi il 23 dicembre 1968 con la condanna all'ergastolo di Michele Alduno per l'omicidio di Francesco Ancona e il tentato omicidio di Leonardo Ancona.*

Doc. 532. — *Rapporti giudiziari di denuncia del 15, 23 e 27 giugno 1966, del Nucleo di coordinamento regionale per la polizia criminale di Palermo a carico di Agostino Rubino e altri indiziati di gravi delitti, consumati dal 1955 al 1962 a Termini Imerese, e rimasti impuniti.*

Doc. 533. — *Rapporto di denuncia del 24 settembre 1966 del Nucleo regionale di coordinamento per la polizia criminale, a carico di Giuseppe Panzeca ed altri, ritenuti responsabili degli omicidi in persona di Salvatore Carnevale e di Giovanni Prestigiacomo e di altri reati.*

Doc. 534. — *Rapporto giudiziario di denuncia del Nucleo regionale di coordinamento per la polizia criminale di Palermo, a carico di Pietro Pottino*

ed altri imputati di omicidio in persona del sindacalista Epifanio Li Puma e di altri reati.

Doc. 536. — *Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone trasmesso dal sostituto Procuratore, dottor Cesare Terranova.*

Doc. 538. — *Atti vari concernenti il Banco di Sicilia.*

Comprende:

- 1 - copia fotostatica di una memoria consegnata dall'avvocato Francesco Buccellato concernente episodi di malcostume nell'ambito dell'amministrazione del Banco di Sicilia,
- 2 - prospetto statistico, al 31 dicembre 1968, con dati comparativi concernenti alcuni Istituti di credito di interesse nazionale e di diritto pubblico;
- 3 - sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato relativa alla controversia promossa dall'avvocato Francesco Buccellato e da Salvatore Frasca in merito alla nomina del dottor Nicolò Nicoletti e dell'ingegner Giuseppe Merlino a componenti del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;
- 4 - copia fotostatica dell'articolo « L'ombra del " Banco " su Emilio Colombo » di Carlo Loderchi pubblicato dal periodico *Il Borghese* del 20 marzo 1970.

Doc. 539. — *Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.*

Comprende:

1. - rapporto di denuncia del 14 marzo 1966 della Questura di Palermo a carico di Gioacchino Cascio, Francesco Paolo Coppola, Erasmo Valente e Salvatore Valente, Paolo Greco, Nicola Greco e altri, ritenuti responsabili dell'omicidio in persona di Francesco Ancona, consumato in Roccamena il 1° giugno 1960, dell'omicidio in persona di Filippo Lunetta, consumato in Partinico l'11 giugno 1960, dell'omicidio

di Salvatore Cascio, avvenuto in Roccamena il 20 febbraio 1955 e di altri reati;

2. - rapporto giudiziario di denuncia del 19 giugno 1966 del Commissariato di Pubblica sicurezza di Petralia Sottana a carico di Vincenzo Di Benedetto ed altre cinque persone, ritenute responsabili dell'omicidio di Francesco Paolo Siracusa, avvenuto in Petralia Sottana il 23 novembre 1962, e di altri reati.

Doc. 540. — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta Valenza Galati.

Doc. 541. — Appunto trasmesso dalla Legione Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle residenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Strano, Biagio Pomilla e Antonio Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di

Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati di omicidio ed altri reati.

Doc. 546. — Sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato d'omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 548. — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.

Comprende, inoltre, un appunto del 3 aprile 1952 diretto al Gabinetto del Ministro, per smentire notizie apparse su un quotidiano del 3 marzo 1952.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comaianni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945.

Contiene, tra l'altro:

1. - requisitoria del Pubblico ministero in data 4 marzo 1952 con richiesta al Giudice istruttore di dichiarare non dover procedere contro Leggio e Pasqua per insufficienza di prove;
2. - sentenza di proscioglimento emessa il 19 maggio 1952 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo;
3. - motivi di appello presentati dalla Procura generale in data 30 giugno 1954;
4. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 13 gennaio 1954 dalla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo;
5. - sentenza di assoluzione emessa il 13 ottobre 1955 dalla Corte di Assise di Palermo;
6. - motivi di appello della Procura generale in data 18 dicembre 1955;
7. - ordinanza del 16 giugno 1965 della Corte di cassazione con la quale il procedimento penale viene rimesso alla Corte d'Assise d'Appello di Bari;

8. - sentenza di assoluzione emessa il 18 febbraio 1967 dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari.

Doc. 552. — *Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.*

Doc. 556. — *Resoconto della seduta 249^a del 3 ottobre 1969 dell'Assemblea regionale siciliana, relativa all'attività dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI).*

Doc. 559. — *Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce sul procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo e altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960 e di altri reati.*

Comprende, inoltre, una nota del 16 luglio 1970 del Procuratore della Repubblica di Agrigento in merito all'esito delle ulteriori indagini svolte dopo la sentenza di Lecce.

Doc. 568. — *Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta a conclusione delle indagini svolte sull'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.*

Doc. 573. — *Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte d'Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati*

Doc. 578. — *Atti vari, relativi all'omicidio di Carmelo Battaglia e alle ricerche del latitante Luciano Leggio.*

Comprende:

1. - resoconto stenografico della dichiarazione resa al Consiglio di Presidenza della Commissione nella seduta del 26 giugno 1969 del vice questore Angelo Mangano in merito ai fatti suddetti;

2 - documenti relativi all'istruttoria per l'omicidio di Carmelo Battaglia;

3 - rapporto giudiziario del 24 settembre 1966 a carico di Giuseppe Panzeca ed altri;

4. - rapporto giudiziario del 12 luglio 1966 a carico di Pietro Pottino ed altri;

5. - rapporto giudiziario del 13 gennaio 1967 a carico di Giuseppe Cirrito ed altri;

6. - rapporto giudiziario dell'11 ottobre 1966 a carico di Giuseppe Cirrito ed altri.

Doc. 579. — *Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza della Commissione nella seduta del 26 giugno 1969 dal colonnello dei Carabinieri Ignazio Milillo in merito all'arresto del latitante Luciano Leggio.*

Doc. 580. — *Processo verbale delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza nella seduta del 27 giugno 1969 dal commissario di Pubblica sicurezza dottor Lanza, in merito alle indagini svolte per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.*

Doc. 581. — *Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Cesare Terranova, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al Consiglio di Presidenza nella seduta del 5 luglio 1969 in merito all'istruttoria conclusa con la sentenza di rinvio a giudizio di Luciano Leggio ed altri.*

Doc. 582. — *Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi,*

in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 583. — Resoconto stenografico relativo alle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza nella seduta del 16 luglio 1969 dal dottor Nino Gullotti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, in merito all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 585. — Documentazione varia, acquisita dalla Commissione nel gennaio-febbraio 1970, relativa al mercato all'ingrosso di Palermo.

Comprende:

1. - relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 3 febbraio 1970;
2. - notizie relative agli imponibili accertati, a quelli definiti ed ai tributi corrisposti per imposta di famiglia da alcuni commissionari del mercato all'ingrosso di Palermo.

Doc. 586. — Fascicoli allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno a carico di Luciano Leggio e Salvatore Runa, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

Doc. 587. — Atti del procedimento penale istaurato davanti alla Pretura di Corleone a carico di Luciano Leggio, imputato del reato di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, per non aver ottemperato ai provvedimenti emessi il 25 giugno 1969 e 17 giugno 1969, rispettivamente dai questori di Torino e Bari, che gli ordinavano il rimpatrio per Corleone con foglio di via obbligatorio.

Doc. 590. — Sentenza emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omici-

di, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

Comprende, inoltre:

1. - motivi di appello del Pubblico ministero,
2. - prospetti delle condanne riportate dai singoli imputati nel processo di cui innanzi;
3. - elenco dei delitti di mafia verificatisi a Palermo successivamente alla sentenza di Catanzaro.

Doc. 591 — Lettera del 16 marzo 1970 del dottor Giuseppe Di Mino, direttore dei servizi veterinari dei mercati all'ingrosso di Palermo, in merito al rapporto relativo ai mercati all'ingrosso, pubblicato dal giornale L'Ora, e attribuito alla Commissione.

Comprende, inoltre, un appunto del generale Dus in data 6 maggio 1970 sulla posizione tributaria del dottor Di Mino.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino, Diego Plaia, Luciano Leggio, disposte da vari Istituti di credito siciliani.

Doc. 593. — Dispositivo della sentenza emessa l'11 luglio 1969 dal Tribunale di Palermo contro Carlo Bazan e Giuseppe La Barbera, già rispettivamente, presidente e direttore generale del Banco di Sicilia, ed altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 594 — Relazione del liquidatore della SOFIS presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dall'onorevole Nicosia.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970 sull'organizzazio-

ne e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Comprende, inoltre, il testo del relativo regolamento comunale

Doc. 612 — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui Cannata, Naso Eleuterio e Sant'Elia.

Comprende, inoltre, l'atto di costituzione del consorzio della Cannata, con sede in Ficarazzi

Doc. 613 — Elenco nominativo di persone condannate per delitti presumibilmente mafiosi, posti in libertà per effetto del decreto-legge 1° maggio 1970, n 192

Doc. 614. — Documentazione varia acquisita dal 15 maggio al 30 giugno 1970 presso gli Istituti di credito siciliani.

Comprende:

1. - copie dei bilanci, corredate dalle rispettive relazioni, per gli esercizi 1966, 1967, 1968 e 1969,
2. - elenchi nominativi dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 1969;
3. - prospetti numerici dei depositi e degli affidamenti ordinari al 31 dicembre 1969;
4. - elenco dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) dal 1964 in poi;
5. - dodici elenchi distinti per provincia dei comitati di sconto per gli anni dal 1955 al 1970;
6. - prospetti numerici degli affidamenti in deroga, alla data del 31 dicembre 1969;
7. - corrispondenza varia relativa all'acquisizione dei documenti suddetti.

Doc. 615. — Relazione su Michele Navarra e la mafia del corleonese, trasmessa dalla Legione territoriale dei Carabinieri il 13 giugno 1970.

Doc 616 — Questionari, compilati dagli studenti della provincia di Palermo, sulla percezione del fenomeno mafioso nella scuola.

Doc. 617. — Documenti ed atti relativi alla organizzazione e al funzionamento del mercato ortofrutticolo di Palermo.

Comprende:

- 1 - rapporto della Questura di Palermo, in data 18 aprile 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato operatori ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato;
- 2 - parere del 3 agosto 1970 dell'Avvocatura generale dello Stato;
- 3 - relazione conclusiva in data 14 agosto 1970 del Commissario governativo al mercato ortofrutticolo di Palermo;
4. - appunti e note varie sull'assegnazione dei posteggi e sul funzionamento della Commissione di mercato presso la Camera di commercio;
- 5 - contestazioni formulate in data 18 giugno 1970 dal commissario straordinario al mercato, dottor Mario Pirelli, al Comune di Palermo e agli altri enti interessati al funzionamento del mercato.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970 su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

Contengono notizie biografiche sul medesimo, sulla sua consistenza patrimoniale, sui suoi legami con determinati ambienti e persone ritenute particolarmente pericolose.

Doc. 624. — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Comprende, tra l'altro, un decreto del Tribunale di Palermo in data 3 febbraio 1970 che commina a Leggio la

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel comune di Novi Ligure per anni cinque.

Doc. 628. — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa Aversa.

Doc. 630. — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc. 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc. 639. — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 641. — Relazioni di inchiesta relativa al Cancelliere capo addetto all'ufficio delle misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, svolta dal Ministero di grazia e giustizia nel luglio del 1970.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Comprende:

1. - relazione predisposta dalla Ragioneria generale della Regione siciliana sulla situazione del fondo di solidarietà na-

zionale al 31 dicembre 1969 riguardante l'impiego dell'assegnazione per il periodo 1° luglio 1960-30 giugno 1966;

2. - relazioni e bilancio del Banco di Sicilia per l'esercizio 1969;
3. - nota illustrativa sull'attività del Banco di Sicilia per il sostegno di settori o aziende in difficoltà e per la promozione di nuove iniziative economiche,
4. - una tabella dei capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa del bilancio del fondo di solidarietà nazionale per l'anno 1970;
5. - prospetto delle varie assegnazioni al fondo di solidarietà nazionale, delle utilizzazioni effettuate con leggi regionali e delle somme iscritte in bilancio, con l'illustrazione dei criteri di gestione;
6. - appunto del generale della Guardia di finanza Angelo Dus sull'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38 dello Statuto regionale.

Doc. 657. — Estratto della sentenza emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo.

Doc. 658. — Documentazione varia relativa a Luciano Leggio.

Comprende:

1. - appunto dell'Organo investigativo del 15 gennaio 1971 in merito al ricovero di Luciano Leggio nell'Ospizio Marino e ai collegamenti fra Leggio e Frank Coppola;
2. - mandato di cattura emesso a carico di Leggio il 15 febbraio 1965;
3. - ritagli di stampa;
4. - estratto della sentenza assolutoria della Corte di Assise di Bari del 10 giugno 1969.

Doc. 660. — Documentazione, trasmessa dal Banco di Sicilia nel gennaio 1971, relativa alla sua attività d'istituto.

Comprende:

1. - elenco delle partecipazioni del Banco in società, con l'indicazione dei risultati economici conseguiti nell'ultimo bilancio e dei rappresentanti dell'istituto investiti di cariche in seno ai relativi Consigli di amministrazione,
2. - riepilogo delle esposizioni del Banco verso enti pubblici, nel settore a breve termine;
3. - riepilogo delle esposizioni del Banco verso enti pubblici, nel settore a medio e lungo termine;
4. - documenti vari riguardanti i rapporti finanziari tra il Banco e la Regione siciliana, i rapporti con altri Istituti bancari, la costituzione degli organi collegiali del Banco, l'impiego dei capitali raccolti in Sicilia, ecc

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino.

Doc. 663. — Istanza con allegata documentazione, trasmessa da Calogero Castiglione (cognato di Genco Russo) il 25 gennaio 1971, con la quale contesta gli elementi accertati a suo carico dalle competenti Autorità in ordine all'applicazione nei suoi confronti di una misura di prevenzione.

Doc. 671. — Relazione del 24 febbraio 1971 dell'Organo tecnico della Commissione, su mafia e traffico di stupefacenti

Doc. 671-bis. — Relazione biografica, trasmessa dal comando del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento, su Vincenzo Di Carlo.

Doc. 673. — Resoconti stenografici delle sedute della Commissione di indagine sulla SOFIS e dei dibattiti assembleari sulla relazione di detta Commissione.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Mi-

nistero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

Comprende varia documentazione e corrispondenza intercorsa tra l'ambasciatore USA in Italia e l'ufficio stampa del Ministero degli affari esteri, nel periodo compreso tra il 1947 e il 1967.

Doc. 676. — Sentenza emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perché ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 678. — Processi verbali delle sedute del Comitato del credito e del risparmio della Regione siciliana relativi agli anni dal 1952 al 1970.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarasi.

Doc. 682. — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fucarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 24 settembre 1968 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo,
2. - sentenza di assoluzione emessa l'8 maggio 1970 dalla Corte d'Assise di Palermo;
3. - sentenza di condanna emessa il 28 novembre 1970 dalla Corte di Assise di Palermo;
4. - motivi di ricorso per Cassazione presentati l'8 marzo 1971 dalla Procura generale della Repubblica di Palermo, limitatamente alla concessione delle attenuanti generiche.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Comprende, tra l'altro:

1. - decreto del 25 gennaio 1971 della Corte di cassazione;
2. - ordinanza di custodia precauzionale emessa il 20 marzo 1971 dal Tribunale di Palermo.

Doc. 689. — Atti del procedimento per lo accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Comprende, tra l'altro:

1. - richiesta di archiviazione del Procuratore della Repubblica di Firenze del 30 gennaio 1971;
2. - decreto di archiviazione del Giudice istruttore di Firenze del 16 febbraio 1971.

Doc. 691. - Rapporti dell'Organo tecnico della Commissione e del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, redatti a seguito di ispezioni fiscali compiute in epoche diverse nei confronti della ditta Ciancimino-La Barba.

Doc. 692 — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo

Doc. 694. — Relazioni, prospetti ed elenchi, riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco

Comprende:

1. - relazione in data 5 aprile 1971 della Questura di Palermo su mafia e droga,
2. - relazione in data 8 aprile 1971 della Le-

gione della Guardia di finanza di Palermo sul traffico degli stupefacenti in rapporto al fenomeno mafioso;

- 3 - relazione del 5 aprile 1971 della Legione della Guardia di finanza di Palermo sul contrabbando di tabacchi esteri in rapporto al fenomeno mafioso;

4. - relazione in data 11 giugno 1971 del maggiore Bernardo Angelozzi, del comando generale della Guardia di finanza, su mafia e traffico di stupefacenti;

5. - relazione in data 11 giugno 1971 del capitano Pietro Soggiu, del comando generale della Guardia di finanza, su mafia e contrabbando di tabacchi;

6. - relazione in data 24 maggio 1971 del dottor Giorgio Staffieri, dirigente della Sezione narcotici del Comitato provinciale stupefacenti di Roma su mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti nella provincia di Roma,

- 7 - relazione in data 2 febbraio 1972 del comando di Zona della Guardia di Finanza di Palermo sui sequestri di tabacco effettuati in Sicilia dal 1955 in poi con elenco nominativo delle persone denunciate,

- 8 - prospetto, consegnato dal generale Angelo Dus, dei sequestri di tabacco operati dalla Guardia di finanza in Sicilia dal 1955 al febbraio 1967, con indicazione dell'Autorità giudiziaria destinataria delle denunce e dell'esito dei relativi procedimenti penali,

9. - appunto sull'esito di alcuni processi per contrabbando;

10. - appunto fatto pervenire dal comando generale della Guardia di finanza in data 18 gennaio 1972, su mafia e contrabbando di tabacchi esteri in Sicilia;●

11. - elenco degli stupefacenti sequestrati dalla Guardia di finanza dal 1966 al 30 giugno 1971;

- 12 - elenco degli stupefacenti sequestrati dalla Guardia di finanza dal 1° luglio 1971 al 20 febbraio 1972,

- 13 - elenco degli stupefacenti sequestrati dai Carabinieri dal 1° gennaio 1966 al 31 luglio 1971;

14. - elenco degli stupefacenti sequestrati

dei Carabinieri dal 1° agosto 1971 al 31 dicembre 1971,

15. - elenco degli stupefacenti sequestrati dagli Organi della pubblica sicurezza dal 1° gennaio 1966 al 31 luglio 1971,
16. - elenco degli stupefacenti sequestrati dagli Organi della pubblica sicurezza dal 1° agosto 1971 al 22 febbraio 1972,
17. - prospetto riepilogativo dei sequestri di stupefacenti effettuati dalle singole Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971;
18. - prospetto dei quantitativi di stupefacenti complessivamente sequestrati dalle Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971,
19. - prospetti dei sequestri di maggior rilievo di hashish, oppio, cocaina, eroina e morfina, effettuati dalle Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971, con nota di commento circa la provenienza e la destinazione dei quantitativi sequestrati

Doc 702. — Appunto dell'11 maggio 1971 del dottor Giuseppe Foti e Gabriele Troilo sull'appalto dei lavori di manutenzione della rete fognante del comune di Palermo alla ditta Cassina

Doc 707. — Prospetti delle trascrizioni rilevate presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Palermo sul conto delle 25 persone imputate nel procedimento penale contro Vito Ciancimino.

Doc 708 — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo di cui al documento 416.

Doc. 710 — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documenta-

zione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio

Doc. 711. — Fascicolo trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra

Doc. 713 — Fascicolo trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 722 — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Mancino nato il 12 agosto 1909 a Palermo, trasmesso dalla Questura di Palermo il 31 dicembre 1969.

Doc. 723. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giovanni Di Giuffa, nato a S. Giuseppe il 14 gennaio 1914, trasmesso dalla Questura di Palermo nel marzo 1970.

Doc. 724. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giosafat Barbaccia, nato a Godrano il 23 ottobre 1913, trasmesso dalla Questura di Palermo nel marzo 1970.

Doc. 731 — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone

Doc 733. — Atti vari relativi all'attività edilizia nella città di Palermo.

Comprende:

1. - relazione del 27 luglio 1971 del dottor Vincenzo Immordino di chiarimento ai rapporti di polizia giudiziaria 20 luglio 1966 e 19 gennaio 1967 sull'attività edilizia nella via ammiraglio Rizzo in Palermo e sui reati ad essa connessi.

Doc. 735 — Processi verbali trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.

Doc. 768. — Documentazione varia sulla esecuzione di opere pubbliche nel comune di Pomezia acquisita presso l'Amministrazione provinciale di Roma il 18 ottobre 1971.

Comprende:

1. - atti relativi all'area destinata alla costruzione della sede dell'istituto tecnico industriale nel comune di Pomezia;
2. - atti relativi alla richiesta lottizzazione presentata da Francesco Paolo Coppola di un terreno di sua proprietà nel comune di Pomezia.

Doc. 769. — Documentazione varia relativa alla costruzione della strada di collegamento tra le strade provinciali Pratica di Mare e Ostia-Anzio, trasmessa dall'Amministrazione provinciale di Roma l'8 ottobre 1971.

Doc. 771. — Documentazione varia relativa alla costruzione della strada provinciale Campo Ascolano-Torvaianica-Laurentina, trasmessa dall'Amministrazione provinciale di Roma l'8 ottobre 1971.

Comprende:

1. - planimetrie e fascicoli amministrativi;
2. - elenco dei proprietari dei terreni da espropriare.

Doc. 772. — Documentazione varia relativa ai miglioramenti fondiari eseguiti da Francesco Paolo Coppola nel podere di sua proprietà nel comune di Pomezia, trasmessa dalla Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) l'11 ottobre 1971.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del comune di Pomezia, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Frank Coppola, trasmessi dal Tribunale di Roma il 21 ottobre 1971.

Comprende:

1. - ordinanza del Tribunale;
2. - ricorso dell'interessato alla Corte di Cassazione.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Frank Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.

Comprende:

1. - ordine di esibizione del Presidente della Commissione Antimafia;
2. - processo verbale di sequestro compilato dall'Organo tecnico della Commissione;
3. - corrispondenza relativa alla trasmissione della documentazione al Tribunale di Roma;
4. - piano di lottizzazione, approvato dal comune di Pomezia il 14 gennaio 1963, con relativa planimetria;
5. - appunto dell'Organo tecnico della Commissione, relativo alle lottizzazioni e al-

le licenze edilizie ottenute da Coppola a Pomezia.

Doc. 786. — Sentenza di condanna emessa il 24 giugno 1955 dal Tribunale di Trapani nel procedimento a carico di Francesco Paolo Coppola, Serafino Mancuso, Giuseppe Corso ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 791. — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio.

Doc. 792. — Atti processuali trasmessi dalla Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino.

Doc. 835. — Sintesi di notizie elaborate dalla Commissione sul conto di persone coinvolte nel caso di Natale Rimi e sull'azione svolta dalla Commissione stessa in ordine alla vicenda.

Doc. 838. — Verbale delle dichiarazioni rese da Angelo Mangano, Aldo Arcuri e Claudio Maini al Consiglio superiore della Magistratura il 18 novembre 1971, in merito alle intercettazioni effettuate sull'apparecchio telefonico di Italo Ialongo.

Doc. 839. — Rapporto trasmesso il 20 settembre 1971 dalla Legione dei Carabinieri di Palermo in ordine: 1) ai rapporti di parentela tra Antonio Muratore e Giacomo Muratore; 2) al matrimonio

di Natale Rimi con Antonia Cataldo; 3) alla successione e composizione delle Giunte comunali di Alcamo dal 1957 al 1971; 4) alla composizione della famiglia acquisita ed originaria di Natale Rimi; 5) al soggiorno di Italo Ialongo a Palermo.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.

Comprende anche un rapporto informativo del 12 novembre 1971 sulla consistenza patrimoniale del Coppola, di Leonarda Chimenti, Antonia Patti, Pietra Coppola, Giuseppe Corso junior, Francesco Giuseppe Corso, Maria Antonietta Corso, Francesco Paolo Corso, Maria Antonia Nania, Giuseppe Corso, Italo Ialongo, Silvana Colella e Natale Rimi.

Doc. 851. — Relazione del 15 dicembre 1970 dell'Organo tecnico della Commissione sugli accertamenti svolti a Palermo sul conto di Vito Cologero Ciancimino e documentazione varia.

Doc. 855. — Rapporto del 16 novembre 1971 dell'Organo tecnico della Commissione in merito all'arresto di Luciano Leggio nel 1964 e alle presunte protezioni godute dal Leggio.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi trasmesse a richiesta della Commissione.

Comprende:

1. - rapporto dell'Organo tecnico della Commissione del 1° aprile 1971;

2. - nota informativa trasmessa dalla Criminalpool di Roma il 29 settembre 1971;
3. - informazioni trasmesse dalla Questura di Palermo il 28 settembre 1971;
4. - informazioni trasmesse dai Carabinieri di Palermo il 4 ottobre 1971.

Doc. 859. — Rapporti della Questura di Palermo del 26 marzo 1971 e della Legione dei carabinieri del 1° ottobre 1971 in merito agli accertamenti svolti su presunte irregolarità commesse dallo assessore e da alcuni funzionari della Ripartizione urbanistica del Comune di Palermo.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Comprende:

1. - nota informativa trasmessa dalla Questura di Palermo il 20 settembre 1971,
2. - nota informativa trasmessa dai Carabinieri di Palermo il 5 ottobre 1971;
3. - nota informativa trasmessa dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Messina il 3 novembre 1971.

Doc. 861. — Nota del 10 febbraio 1972 del giudice istruttore del Tribunale di Palermo in merito alle vicende processuali connesse alla denuncia di Luigi Esposito, acquirente di un appartamento costruito nel fondo Inglese, con allegata copia del mandato di comparizione emesso l'11 gennaio 1971 contro Vito Ciancimino ed altri, imputati dei reati di falso ed interesse privato in atto di ufficio.

Doc. 863. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del questore Angelo Mangano, trasmessa dal Ministero dell'interno in data 29 novembre 1971.

Doc. 873. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Domenico Piazza, ispettore presso l'As-

essorato regionale dei lavori pubblici di Palermo.

Comprende, inoltre, il rapporto della Legione dei Carabinieri di Palermo del 18 novembre 1969 sulla consistenza patrimoniale e sui vincoli di parentela del dottor Piazza.

Doc. 874. — Rapporto dei Carabinieri del 9 ottobre 1971, su episodi e personaggi indiziati di appartenenza ad organizzazioni mafiose, in particolare su Vincenzo Catanzaro.

Doc. 919. — Atti relativi al latitante Benedetto Bonaffino e alla situazione del mercato ittico di Messina.

Comprende:

1. - rapporto del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Messina del 13 marzo 1970;
2. - relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 28 aprile 1970;
3. - rapporto della Questura di Messina del 10 luglio 1971;
4. - rapporto della Legione dei Carabinieri di Messina del 13 luglio 1970.

Doc. 948. — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli Organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

Comprende:

1. - corrispondenza intercorsa con l'Autorità giudiziaria di Roma per l'acquisizione delle bobine;
2. - bobine contenenti le intercettazioni effettuate;
3. - processi verbali di conferimento dell'incarico di perizia per l'esame dei nastri;
4. - relazioni di perizia presentate dai tecnici incaricati.

Doc. 985. — Relazione, trasmessa il 26 luglio 1973 dalla Questura di Roma, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di

stupefacenti, con allegate note informative sul conto di personaggi mafiosi.

Doc. 988 — *Relazione, trasmessa il 18 settembre dalla Questura di Trapani, sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.*

Doc. 1003. — *Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Fagone, assessore regionale per l'industria e il commercio, trasmessi il 29 novembre 1973 dalla Presidenza del Tribunale di Palermo.*

Doc. 1008. — *Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli Istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli Enti economici regionali dal 1946 ad oggi.*

Doc. 1050 — *Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Fagone +1, trasmessi il 9 gennaio 1974 dalla Presidenza del Tribunale di Palermo.*

Doc. 1061. — *Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alle misure di prevenzione del soggiorno obbligato.*

Doc. 1063 — *Decreti, trasmessi il 6 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.*

Doc. 1084. — *Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.*

Doc. 1085 — *1) Copia del verbale dibattimentale del questore dottor Angelo Mangano; 2) Copia del verbale di confronto dibattimentale fra il dottor Angelo Mangano e Francesco Paolo (det-*

to Frank) Coppola, trasmessi il 4 giugno 1974 dal Presidente del Tribunale di Palermo; 3) Copia dei verbali di dibattimento relativo al cosiddetto « processo contro i 114 ».

Doc. 1096. — *Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal comando generale della Guardia di finanza.*

Doc. 1098. — *Ritagli stampa, consegnati alla Commissione dal dottor Alessandro Minardi, direttore de Il Giornale di Bergamo nel corso della seduta del 16 luglio 1974.*

Doc. 1101. — *Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmessa dal Tribunale di Genova.*

Doc. 1105. — *Sentenza emessa dal Giudice istruttore del Tribunale di Firenze il 21 agosto 1974 contro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoruso Adriana, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.*

Doc. 1118. — *Relazione redatta il 15 aprile 1975 dall'Organo investigativo della Commissione sugli accertamenti svolti a Siracusa e Palermo sul conto dello Ente zolfi siciliani.*

Doc. 1121. — *L'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro in data 8 luglio 1975 ha trasmesso copia del ricorso prodotto dalla Soc. Aversa diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975.*

Doc. 1133 — *Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova l'1 luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.*

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro e Follieri e i deputati: La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 dicembre 1975, alle ore 10,30 e alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 12,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 10 dicembre e della seduta dell'11 dicembre 1975 andata deserta per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE sottopone alla Commissione il testo delle proposte da formulare al Parlamento al fine di reprimere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause, da lui rielaborato, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione, tenendo conto delle risultanze emerse nell'ampio dibattito che si è svolto, sullo schema da lui precedentemente presentato alla Commissione medesima, nelle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975, nonché nelle sedute del 19 e 20 novembre 1975. Il PRESIDENTE fa presente che egli non ha potuto, come si era ripromesso, far esaminare preventivamente il testo, da lui ora sottoposto alla Commissione, dall'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati di riferire nei diversi settori delle indagini, in quanto detto Ufficio, convocato stamane per le ore 9,30, non ha potuto tenere seduta a causa dell'assenza della maggior parte dei suoi componenti.

Dopo un intervento del deputato NICOSIA, il quale prospetta l'opportunità di una breve sospensione della seduta in modo da consentire a tutti i Commissari, che non hanno ancora avuto occasione di farlo, di esaminare non superficialmente il testo conclusivo delle proposte formulate dal Presidente, prende la parola, per dichiarazione di voto, il

deputato LA TORRE, il quale fa, preliminarmente, rilevare che l'esigenza prospettata dal deputato Nicosia può essere ugualmente soddisfatta senza che si proceda ad una sospensione formale della seduta, con l'impegno di differire di alcune ore il momento della votazione conclusiva sul testo delle proposte del Presidente. Il deputato LA TORRE dichiara, poi, di essere favorevole al testo suddetto, che ritiene debba essere solo integrato con la proposta — da lui formulata nella seduta del 20 novembre e rimasta poi, accantonata, perché su di essa la Commissione non riuscì a raggiungere alcun accordo — relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente dotata di poteri di intervento, di stimolo e di controllo ai fini della lotta alla mafia.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiarare che il testo delle proposte rielaborato dal Presidente gli sembra riproduca sostanzialmente i diversi punti approvati a suo tempo dalla Commissione, dichiara di essere anch'egli favorevole alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sull'operato dei poteri pubblici — e segnatamente sul centro di coordinamento degli Organi di polizia di cui il Presidente, nel suo testo, propone l'istituzione alle dipendenze del Ministro dell'interno — nella lotta contro la mafia.

In un breve intervento, anche il senatore PISANO' dichiara di condividere la proposta concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente che, realizzando, per così dire, una sorta di continuità nel tempo dell'attuale Commissione, sia incaricata di vigilare sullo svolgimento della lotta contro la mafia e di farsi promotrice delle misure legislative e amministrative ritenute più idonee allo scopo.

Il PRESIDENTE ribadisce le ragioni per le quali l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sullo svolgimento della lotta contro la mafia gli sembrerebbe sconsigliabile, anche tenuto conto delle inevitabili interferenze cui essa finirebbe per dar luogo rispetto all'operato delle Forze di polizia sia a livello centrale che periferico: dichiara che, a suo avviso, è più opportuno che il compito di combattere la mafia sia affidato esclusivamente a tali Forze sotto il coordinamento e la direzione di un centro operativo posto alle dipendenze del Ministero dell'interno, che potrebbe così essere chiamato in ogni momento a render conto dell'operato di detto organismo davanti al Parlamento, attraverso i classici strumenti di sindacato politico previsti dal nostro ordinamento parlamentare.

Il deputato VINEIS, nel dichiarare di essere anch'egli favorevole alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare permanente, del tipo della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, con poteri di controllo e di iniziativa sul fenomeno della mafia, propone, poi, formalmente, che il testo delle proposte rielaborato dal Presidente sia integrato col riferimento esplicito a tutta la serie di misure ed iniziative — in particolar modo quella di una nuova strutturazione della fattispecie del reato di corruzione attiva e passiva e della non punibilità di coloro che rendano possibile la persecuzione dei reati mafiosi — suggerite nell'interessante documento che i magistrati siciliani sottoposero alla Commissione durante il sopralluogo conoscitivo in Sicilia che questa effettuò nel dicembre dello scorso anno.

Il deputato VINEIS sottolinea, altresì, la opportunità che nel *corpus* delle proposte da formulare al Parlamento sia inserito, in qualche modo, il suggerimento della istituzione — analogamente a quanto è avvenuto in altre Regioni — del « difensore civico » come strumento di moralizzazione della vita amministrativa e di superamento, nello svolgimento di questa, di certe interferenze e stranezze, come le raccomandazioni, che costituiscono sovente l'occasione perché si anno-

dino obliqui legami fra mafia e potere politico.

Dopo un ulteriore intervento del senatore PISANO' che, precisando il contenuto delle affermazioni da lui precedentemente fatte, dichiara che, a suo avviso, la Commissione parlamentare di cui si discute dovrebbe essere investita della vigilanza sul fenomeno della criminalità organizzata nel suo complesso, il deputato SGARLATA — mentre dichiara di condividere il punto di vista del Presidente — propone che, stanti i diversi orientamenti emersi nel dibattito, la istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia e della criminalità organizzata, venga comunque, anche se non formalmente proposta, almeno prospettata al Parlamento come ipotesi di lavoro che potrà poi, in sede parlamentare, trovare eventualmente occasione di approfondimento e di sviluppo.

Il senatore ROSA si sofferma, a sua volta, ad illustrare le ragioni di ordine costituzionale che, a suo avviso, osterebbero all'istituzione della Commissione di cui si tratta, che verrebbe ad alterare l'ordinato equilibrio delle sfere di competenza dei diversi poteri dello Stato in un ordinamento parlamentare.

In un'ampia dichiarazione di voto, il deputato NICOSIA afferma, innanzitutto, di essere favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sul fenomeno (non già semplicemente della mafia, termine del quale egli esclude in ogni caso, in modo assai fermo, un significato riduttivo limitato alla delinquenza nelle zone della Sicilia occidentale) ma della criminalità organizzata in generale. Il deputato NICOSIA si sofferma, poi, a criticare certe proposte indicate nel testo rielaborato dal Presidente, come la proposta di eliminare nell'articolo 38 dello Statuto il riferimento ad una politica di grandi lavori pubblici, e le proposte nel settore dell'agricoltura.

Il PRESIDENTE ricorda al deputato Nicosia che egli nel suo testo si è limitato a rielaborare proposte i cui termini erano sta-

ti definiti dalla Commissione in precedenti votazioni.

Il deputato MAZZOLA dichiara di ritenere anch'egli opportuno che, allo scopo di conciliare le diverse posizioni emerse nel dibattito a proposito della istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia, anziché fare tale istituzione oggetto di una formale proposta al Parlamento, la si traduca in una sorta di indicazione al Parlamento medesimo di un'area operativa sulla quale si dovrebbe costituire un qualche organismo che vigili, controlli e, in un certo senso, stimoli, anche, l'attività dell'Esecutivo finalizzata alla lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Il senatore AGRIMI, nel constatare che dal dibattito sono emerse nuove ed interessanti ipotesi di lavoro che ampliano, per così dire, le prospettive del testo rielaborato dal Presidente, ritiene opportuno un rinvio del seguito del dibattito, in modo da consentire a tutti i Commissari l'approfondimento dei problemi da esso emersi, anche se tale rinvio dovesse protrarre i tempi di lavoro della Commissione oltre il termine che essa si è fissata.

Dopo un breve intervento del deputato MALAGUGINI — il quale ribadisce le ragioni che, a suo avviso, confermano la necessità della istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, mentre critica la proposta di individuare nel Pubblico ministero l'organo di vigilanza sull'esecuzione delle misure di prevenzione e lamenta il mancato accoglimento del suo suggerimento che il mafioso, sottoposto alla misura del soggiorno obbligato, sia destinato a trascorrere l'ultimo periodo di tale soggiorno nel comune in cui intenda successivamente fissare la sua residenza e riprendere la sua attività lavorativa — il deputato NICCOLAI Giuseppe, prendendo la parola per mozione d'ordine, si dichiara nettamente contrario alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Agrimi, facendo rilevare che la Commissione è chiamata in questa sede solo a votare sulla rielaborazione formale di un

testo di proposte che sono state già puntualmente approvate dalla Commissione e rispetto alle quali ulteriori proposte non sarebbero, a suo avviso, proponibili.

Dopo un intervento del deputato VINEIS, il quale dichiara di non ritenere che le votazioni sulle singole proposte avvenute nelle precedenti sedute abbiano precluso la formulazione di eventuali proposte integrative o aggiuntive, il PRESIDENTE, riassumendo i termini del dibattito, dichiara che, se non è ammissibile che, in questa sede, la Commissione apporti sostanziali modifiche al testo delle proposte puntualmente approvate e definite nelle precedenti sedute (proposte alle quali egli si è limitato a dare solo una più corretta veste formale), è tuttavia possibile, a suo avviso, che la Commissione integri il testo da lui rielaborato con ulteriori proposte. Assicura, pertanto, il deputato Vineis che — fermo restando che il documento sottoposto alla Commissione dai magistrati siciliani verrà integralmente pubblicato nel contesto della pubblicazione del resoconto stenografico integrale delle sedute relative allo svolgimento del sopralluogo conoscitivo della Commissione in Sicilia durante il dicembre dello scorso anno — egli farà nella stesura finale del testo delle proposte un richiamo particolare alle misure suggerite in quel documento. Analogamente, studierà l'inserimento nella parte descrittiva, di una formulazione che accenni al grave fenomeno delle « interferenze » degli interventi di esponenti politici durante l'iter delle pratiche amministrative.

Quanto, poi, all'altra questione emersa dal dibattito, relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia e della criminalità organizzata, egli, accogliendo il suggerimento fatto dai deputati Sgarlata e Mazzola, propone che al testo delle proposte sia aggiunto un periodo che — dopo un serrato dibattito in cui intervengono, formulando suggerimenti ed emendamenti, i senatori DE CAROLIS e ROSA ed i deputati LA TORRE, NICOSIA, SGARLATA e TERRANOVA — risulta così definitivamente formulato: «La Commissione ha anche dibattuto il pro-

blema dell'opportunità di proporre l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente con funzioni di vigilanza relativamente alla lotta contro la mafia e ogni altra forma di criminalità organizzata in tutto il territorio dello Stato.

La Commissione ritiene di dover richiamare l'attenzione del Parlamento sul problema ».

Il PRESIDENTE pone, quindi, ai voti il testo delle proposte da lui elaborato, integrato secondo le indicazioni da lui testé fatte, riservandosi, comunque, di apportare al testo stesso le mere modificazioni di carattere formale che si rendano eventualmente necessarie per dare al medesimo una formulazione lessicalmente e grammaticalmente più corretta.

Il testo è approvato a maggioranza, astenendosi su di esso i Commissari del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, è ripresa alle ore 14,20).

Il PRESIDENTE illustra talune modifiche che egli, a seguito di approfondito esame delle risultanze degli accertamenti disposti nei confronti del signor Salvatore Fagone ed a seguito delle precisazioni fatte dall'ingegnere La Cavera, ha ritenuto di apportare alla sua proposta di relazione conclusiva, che sottopone, unitamente alla proposta di relazione, stesa dal senatore Zuccalà sul traffico mafioso dei tabacchi e degli stupefacenti nonché sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, che la integra, all'esame ed alle determinazioni della Commissione.

Svolge, quindi, un breve intervento il deputato TERRANOVA, il quale esprime l'avviso che il riferimento all'ingegnere La Cavera (riferimento che, nonostante talune rettificazioni di fatto operate dal Presidente continua a permanere nella sua proposta di relazione) nel contesto di un'analisi del fenomeno mafioso è assolutamente ingiustificato, non risultando a carico di quel professionista alcun dato che ne legittimi l'indicazione quasi di figura emblematica di certe

disfunzioni grazie alle quali prolifera la mafia.

Il deputato LA TORRE si associa alle considerazioni del deputato Terranova.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe illustra, a sua volta, talune modifiche al testo della sua proposta di relazione da lui presentata nello scorso settembre, rese necessarie dalle modifiche testé illustrate dal Presidente ed in particolare dallo stralcio da questi operato del riferimento al signor Salvatore Fagone, stralcio che egli ritiene ingiustificato anche alla stregua dei nuovi elementi acquisiti.

Il deputato NICOSIA ed il senatore PISANO' dichiarano che sottopongono anche essi all'esame ed alle determinazioni della Commissione due propri elaborati, che andranno ad incorporarsi, come due capitoli, rispettivamente a firma di ciascuno di essi, alla proposta di relazione sottoscritta dal deputato Giuseppe Niccolai.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che viene sottoposta all'esame ed alle determinazioni della Commissione, una proposta di relazione alternativa a firma del deputato La Torre.

Il deputato LA TORRE precisa che alla sua firma si debbono ritenere aggiunte anche le firme dei Commissari del Gruppo del Partito comunista italiano.

Il deputato TERRANOVA dichiara di aggiungere anche la sua firma alla proposta di relazione alternativa presentata dal deputato La Torre.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il senatore Cifarelli, il quale si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna perché impegnato a Strasburgo in una riunione del Parlamento Europeo, chiede che sia pubblicato, unitamente alle relazioni, anche il suo intervento svolto, per fatto personale, nella seduta del 3 dicembre 1975.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta per tenere delle consultazioni informali con gli altri Commissari circa la programmazione dei futuri lavori

(La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,05).

Alla ripresa, il deputato VINEIS propone che siano pubblicati i resoconti stenografici delle sedute in cui la Commissione ha discusso sulle proposte da formulare al Parlamento al fine di reprimere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause.

Il PRESIDENTE, nel far notare che il testo stenografico di quelle sedute risulta in più parti scarsamente intellegibile a causa del modo frammentario e concitato in cui la discussione prevalentemente si svolse, prospetta l'opportunità che la decisione sulla proposta del deputato Vineis sia rinviata per dar modo a tutti i Commissari intervenuti nel dibattito di riesaminare il testo dei diversi interventi e di valutare essi stessi se sia opportuno renderli pubblici nella forma approssimativa in cui potrebbero essere stati eventualmente riprodotti

Il PRESIDENTE, nel far notare poi che, mentre gli sembra ovvio che le proposte di relazioni presentate, anche se non risultino suffragate dal voto della maggioranza, siano comunicate ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, unitamente alla proposta di relazione che, per essere approvata dalla maggioranza, sarà, appunto, qualificata come relazione di maggioranza, afferma, peraltro, esser necessario che ogni proposta di relazione non possa far riferimento che a documenti che la Commissione dichiara di rendere pubblici, e nei limiti di tale dichiarazione. Ritiene necessario, perciò, che ciascun presentatore di proposte di relazione alternativa indichi analiticamente i documenti che abbia utilizzato nella sua proposta onde consentire alla Commissione di poter deliberare previamente sulla pubblicità dei medesimi.

La Commissione concorda nel rinviare la votazione sulle proposte di relazione ad essa sottoposte ad altra seduta, da tenersi alla metà del prossimo mese di gennaio, demandando ad un Comitato, presieduto dal PRESIDENTE e composto dal senatore FOLLIERI e dai deputati LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS, il compito di formulare alla Commissione medesima concrete proposte al fine della selezione dei documenti da pubblicare in allegato alle relazioni di maggioranza e di minoranza, che verranno trasmesse, dopo la votazione, ai Presidenti delle Camere.

La Commissione, all'unanimità, concorda nel ritenere conclusa — con l'approvazione del testo del Presidente concernente le misure da proporre al Parlamento al fine di combattere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause, nonché con la presentazione formale delle proposte di relazione del Presidente, di quella del senatore Zuccalà e delle altre due proposte di relazione alternativa — la sua attività di acquisizione di elementi conoscitivi, di rilevazione di dati, di studi e di proposte concernenti il fenomeno mafioso, rimanendo essa in funzione unicamente al fine dell'approvazione della relazione conclusiva e della individuazione dei documenti da pubblicare.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16,30, è sconvocata e che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1976

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1975.

Il PRESIDENTE illustra alla Commissione una serie di proposte, da lui formulate dopo aver interpellato la maggioranza dei membri del Comitato all'uopo istituito nella seduta del 16 dicembre 1975, relative ai criteri alla cui stregua dovrebbe avvenire la selezione dei documenti, depositati nell'archivio della Commissione, da rendere pubblici.

Dopo aver ricordato che la Commissione, in una precedente seduta, ha già deciso di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti comunque acquisiti dalla Commissione, che provengano da fonte ignota o apocriфа, il PRESIDENTE ricorda che tutti gli altri documenti possono suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che sono serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte all'esame ed alla votazione della Commissione, l'altra concernente i documenti che non sono stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione.

Ciò premesso, il PRESIDENTE propone che siano resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) documenti formati dalla Segreteria e dall'Organo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) documenti o parti di documenti anonimi per il loro contenuto, e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità pubbliche, contengano notizie o riferimenti di cui sia ignota la fonte;

d) documenti o parti di documenti che contengano mere illazioni di coloro che ne sono gli autori.

Il PRESIDENTE propone, altresì, che i documenti formalmente unici, che siano riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, siano resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

Il PRESIDENTE propone, altresì, che non siano resi pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione, di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso Organo nella IV Legislatura che si siano concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si faccia riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso pri-

ma precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, dichiarino per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

Dopo l'illustrazione delle proposte del PRESIDENTE, la Commissione respinge un emendamento del deputato VINEIS, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non dovrebbero essere espunti dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinge un emendamento presentato dal deputato NICOSIA, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinge, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato NICOSIA, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui siano dibattuti problemi di particolare interesse; respinge, infine, un emendamento del deputato MALAGUGINI, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi

La Commissione approva, quindi, le proposte del PRESIDENTE (su cui si svolge un ampio dibattito, con interventi dei deputati LA TORRE, MALAGUGINI, NICOSIA e VINEIS e dei senatori ADAMOLI e PISANO'), deliberando, altresì, la pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui sono state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonché la pubblicazione delle dichiarazioni di voto che saranno rese in sede di approvazione della relazione e (accogliendo una richiesta formulata per iscritto in tal senso da parte del

senatore CIFARELLI) la pubblicazione dello intervento per fatto personale, svolto nella seduta del 3 dicembre 1975, dal medesimo senatore Cifarelli, in relazione a talune affermazioni fatte nella proposta di relazione del deputato Giuseppe Niccolai.

La Commissione stabilisce, poi, che siano pubblicate tutte le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demanda la verifica concreta della conformità ai criteri testé stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS, dal senatore FOLLIERI e dal PRESIDENTE: Comitato che potrà, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi. In tal modo, fermo restando che la Commissione concluderà formalmente i suoi lavori con la comunicazione della relazione e/o delle relazioni ai Presidenti delle due Camere, si potrà eventualmente verificare una eccezionale « reviviscenza » della Commissione stessa esclusivamente in vista della suddetta eccezionale eventualità.

La Commissione concorda, poi, sulla necessità che la relazione di maggioranza e le eventuali relazioni di minoranza non contengano né trascrizioni, né richiami dei documenti, o di parte dei documenti, che si è deliberato di non rendere pubblici, restando peraltro liberi gli estensori delle proposte medesime di esprimere come propri i giudizi e gli apprezzamenti contenuti nei suddetti documenti, senza citarne la fonte.

Rimane, poi, stabilito che i documenti che la Commissione ha deliberato di non rendere pubblici siano depositati, unitamente a quelli di cui viene disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

La Commissione passa, quindi, alla votazione sulle proposte di relazione sottoposte al suo esame.

Dopo le dichiarazioni di voto dei senatori FOLLIERI e SIGNORI e dei deputati TER-

RANOVA, NICCOLAI Giuseppe, VINEIS, MALAGUGINI, NICOSIA e PATRIARCA, la Commissione approva la proposta di relazione del PRESIDENTE, nonché la proposta di relazione del senatore ZUCCALA', che la integra, nel settore del traffico mafioso dei tabacchi e stupefacenti e dei rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione, nel prendere atto della presentazione di altre due proposte di relazione, l'una a firma dei deputati LA TORRE, BENEDETTI, MALAGUGINI e dei senatori ADAMOLI, CHIAROMONTE, LUGNANO, MAFFIOLETTI nonché del deputato TERRANOVA, l'altra in tre parti, sottoscritte, rispettivamente, dal deputato NICCOLAI Giuseppe, dal deputato NICOSIA e dal senatore PISANO' — proposte che i presentatori dichiarano di mantenere — stabilisce che tali proposte siano comunicate, unitamente alle due relazioni approvate dalla maggioranza, ai Presidenti delle due Camere (1).

In riferimento, poi, alla pubblicazione su la *Repubblica* di talune parti della relazione attribuita al deputato La Torre, il PRESIDENTE informa la Commissione che il deputato La Torre gli ha fatto pervenire una lettera, da lui inviata al dottor Scalfari, direttore de la *Repubblica*, nella quale egli

si dichiara estraneo alla pubblicazione suddetta e precisa che i brani della relazione apparsi sul primo numero de la *Repubblica* si riferiscono al testo di una prima bozza di relazione che in un secondo tempo è stata ampiamente modificata.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto il più vivo ringraziamento ai Commissari per la loro solerte fatica e dopo aver espresso i sentimenti del più profondo apprezzamento per i funzionari ed i collaboratori che hanno egregiamente contribuito perché la Commissione assolvesse il suo arduo compito secondo il programma che si era ultimamente prefissato, toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 14,15.

Del che si è redatto il presente processo verbale, che verrà depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari.

(1) La relazione di maggioranza del Presidente Carraro, integrata dalla relazione del senatore Zuccala' nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti e dei rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, e le due relazioni di minoranza sono state comunicate alle Presidenze delle Camere il 4 febbraio 1976, e sono state pubblicate nel Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura (N.d.r.).